



Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

RUE 2017

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - *"Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"*

■ RUE

ELABORATO GENERALE DI CONTRODEDUZIONE

VOL. 1

Adottato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016
Approvato con atto di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. del

SINDACO DI FAENZA
Giovanni Malpezzi

ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI CASTEL BOLOGNESE
Daniele Meluzzi

SINDACO DI BRISIGHELLA
Davide Missiroli

PROGETTO
Ennio Nonni

SINDACO DI RIOLO TERME
Alfonso Nicolardi

SINDACO DI CASOLA VALSENI
Nicola Iseppi



SINDACO DI SOLAROLO
Fabio Anconelli

Alla redazione del RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo hanno partecipato

Progetto generale

Ennio Nonni

Gruppo di progettazione

Daniele Babalini
Federica Drei
Daniela Negrini
Devis Sbarzaglia

Coordinamento tecnico intercomunale

Mauro Camanzi (Castel Bolognese)
Alfio Gentilini (Riolo Terme)
Fausto Salvatori (Casola Valsenio)
Cristina Santandrea (Solarolo)
Laura Vecchi (Brisighella)

Aspetti normativi

Lucio Angelini
Lucia Marchetti

Sistema Informativo Territoriale

Mauro Benericetti
Antonello Impellizzeri

Procedimento

Daniele Babalini
Cinzia Neri

Elaborazioni

Daniele Bernabei
Stefano Fatone
Daniele Mongardi
Alessandro Poggiali
Raffaella Stella
Gabriele Tampieri

Segreteria

Tiziana Piancastelli

Aspetti giuridici

Deanna Bellini

Aspetti commerciali

Maurizio Marani

Aspetti statistici

Antonello Impellizzeri
Simonetta Torroni

Aspetti agronomici e forestali

Luca Catani
Alvaro Pederzoli

Valutazione ambientale

Università di Bologna - Dipartimento di Architettura
Simona Tondelli (responsabile scientifico)
Elisa Conticelli
Stefania Proli

Vulnerabilità sismica del centro storico

Università degli Studi di Catania
Caterina Carocci (responsabile scientifico)
Salvatore Giuffrida (responsabile scientifico)
Chiara Circo
Margherita Giuffrè
Luciano A. Scudieri

Aspetti geologici

Alessandro Poggiali

Condizione Limite per l'Emergenza

Gruppo di lavoro Unione della Romagna Faentina
Antonio Milioto
Tiziano Righini
Samuel Sangiorgi

Aspetti energetici - PAES

Massimo Donati
Studio Seta - Faenza

Archeologia territoriale

Soprintendenza Archeologica Regione Emilia-Romagna
Chiara Guarnieri

Processo di partecipazione istituzionale

Studio Ecoazioni - Gubbio
Massimo Bastiani
Endro Martino
Virna Venerucci

Elaborati del RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo

Hanno carattere prescrittivo nell'ordine:

Tav. P.1	Schede progetto
Tav. P.2	Norme di Attuazione
Tav. P.3	Progetto - scala 1:5.000 (68 Tavv.)
Tav. P.4	Progetto centro storico - scala 1:1.000 (24 Tavv.)
Tav. P.5	Attività edilizia e procedimenti

Sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE:

Tav. C.1	[omissis]
Tav. C.2	Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (105 Tavv.) e Scheda dei vincoli
Tav. C.3	VALSAT (Comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza")
Allegato A.1	Il piano regolatore della sismicità
Allegato A.2	La partecipazione

Indice

1) Atti pubblicazione:

- Pubblicazione sul B.U.R. n. 9 del 11.01.2017
- Pubblicazione su stampa locale

2) Pareri della Provincia di Ravenna: parere ai sensi dell'art. 34 della LR 20/2000 e s.m.i., parere ambientale ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000 e s.m.i e parere ai sensi dell'art. 5 della LR 19/2008:

- Atto del Presidente n. 82 del 20.07.2017 (Prot. URF n. 44.550 del 21.07.2017)

2.1) Pareri espressi da vari Enti ambientalmente competenti:

- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Prot. 5.444 del 31.01.2017);
- ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017);
- Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 6.992 del 07.02.2017)
- AUSL della Romagna (Prot. 9.230 del 16.02.2017);
- Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017);
- Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, distretto di pianura (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017);
- Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14.889 del 14.03.2017);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. 15.443 del 15.03.2017 e Prot. 19.542 del 29.03.2017);
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19.594 del 29.03.2017) - *Parere sulla Valutazione di incidenza sui siti Rete Natura 2000*;
- Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017);
- Regione Emilia Romagna - Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017);

3) Lettera a firma del Segretario dell'Unione della Romagna Faentina sulle osservazioni pervenute.

4) Elenco delle osservazioni pervenute:

- Elenco osservazioni pervenute all'Unione della Romagna Faentina entro il 13.03.2017
- Elenco osservazioni pervenute all'Unione della Romagna Faentina dopo il 13.03.2017

5) Controdeduzione ai pareri della Provincia di Ravenna.

6) Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000.

7) Pareri delle Commissioni per la Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) territorialmente competenti.

8) Controdeduzioni alle osservazioni pervenute:

- Controdeduzioni alle osservazioni pervenute all'Unione della Romagna Faentina entro il 13.03.2017.

9) Controdeduzioni alle osservazioni pervenute:

- Controdeduzioni alle osservazioni pervenute all'Unione della Romagna Faentina dopo il 13.03.2017.

1. Atti di pubblicazione:

- Pubblicazione sul B.U.R. n. 9 del 11.01.2017
- Pubblicazione stampa locale "Resto del Carlino-Ravenna" del 12.01.2017
- Pubblicazione stampa locale "La Voce" del 12.01.2017
- Pubblicazione stampa locale "Corriere di Romagna" del 18.01.2017
- Pubblicazione stampa locale "Il Piccolo" del 20.01.2017

Parte seconda - N. 8

Anno 48

11 gennaio 2017

N. 9

Sommario

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

13 DICEMBRE 2016, N. 102 : Elezione, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 19 febbraio 2008, n. 3, del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.....7

13 DICEMBRE 2016, N. 103 : Designazione dei sette rappresentanti della Regione Emilia-Romagna e dei loro supplenti nel Comitato misto paritetico di cui all'art. 322 del D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 "Codice dell'ordinamento militare".....7

ATTI DI INDIRIZZO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

RISOLUZIONE - Oggetto n. 1775 - Risoluzione per impegnare la Giunta ad implementare l'opera di informazione, prevenzione e diagnosi della malattia dell'AIDS e dell'HIV, coinvolgendo inoltre la Conferenza Stato-Regioni. A firma dei Consiglieri: Rossi Nadia, Lori, Bessi, Calvano, Pruccoli, Montalti, Zoffoli, Iotti, Prodi, Tarasconi, Ravaioli, Cardinali, Serri, Marchetti Francesca, Bagnari, Poli, Zappaterra, Caliendo, Campedelli, Mumolo, Sabattini, Rontini8

RISOLUZIONE - Oggetto n. 1784 - Risoluzione per impegnare la Giunta, in materia di agricoltura e biodiversità, a favorire la conservazione e la trasmissione dei genotipi ancestrali regionali e del patrimonio culturale e culturale legato ai "frutti antichi e dimenticati". A firma dei Consiglieri: Rossi Nadia, Marchetti Francesca, Serri, Cardinali, Lori, Zoffoli, Bessi, Bagnari, Poli, Caliendo, Mumolo, Boschini, Iotti, Pruccoli, Montalti, Ravaioli, Campedelli, Tarasconi, Zappaterra, Sabattini, Rontini9

RISOLUZIONE - Oggetto n. 3321 - Risoluzione per impegnare la Giunta a porre in essere azioni presso il Governo affinché vengano rispettati e ribaditi i principi stabiliti dal Parlamento Europeo sull'universalità del servizio postale, che deve essere fornito nella misura massima e svolto per cinque giorni alla settimana, promuovendo a tal fine anche l'apertura di un tavolo di confronto con le parti sociali ed economiche interessate. A firma dei Consiglieri: Bignami, Aimi12

RISOLUZIONE - Oggetto n. 3450 - Risoluzione per impegnare la Giunta a sostenere l'ammodernamento del settore cerealicolo, a favorire la sottoscrizione di accordi per lo sviluppo della relativa filiera, nonché a potenziare i controlli sulla qualità delle derrate anche attraverso l'introduzione in etichetta della provenienza

delle materie prime. A firma dei Consiglieri: Serri, Bagnari, Poli, Zappaterra, Campedelli, Rossi Nadia, Montalti, Bessi, Mumolo, Prodi, Zoffoli, Ravaioli, Lori, Taruffi, Boschini, Torri, Caliendo, Marchetti Francesca, Mori, Sabattini, Soncini, Rontini, Molinari, Iotti, Calvano, Tarasconi13

RISOLUZIONE - Oggetto n. 3456 - Risoluzione per impegnare la Giunta a riavviare il dialogo con Poste Italiane e a promuovere un'Intesa, condivisa con i Comuni, finalizzata a concordare la riapertura degli Uffici chiusi, anche con modalità di servizio flessibili. A firma dei Consiglieri: Molinari, Taruffi, Soncini, Boschini, Tarasconi, Rontini, Sabattini, Montalti, Caliendo, Zoffoli, Torri, Bagnari, Campedelli14

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

15 FEBBRAIO 2016, N. 173: Approvazione modifica statutaria dell'ASP "ASP del Forlivese" con sede a Predappio (FC).....15

15 FEBBRAIO 2016, N. 174: Approvazione modifica statutaria dell'ASP del "Delta Ferrarese" con sede a Codigoro (FE).....15

29 FEBBRAIO 2016, N. 269: Modifica statuto Asilo infantile "Alessandro Baldini" di Rimini.....15

29 MARZO 2016, N. 433: ASP "Collegio Morigi-De Cesaris" di Piacenza - Nomina revisore unico contabile.....15

29 MARZO 2016, N. 434: Costituzione ASP "Valloni Marecchia"16

23 MAGGIO 2016, N. 734: Nomina del revisore unico dell'ASP "Distretto Cesena Valle del Savio" con sede a Cesena (FC).....16

23 MAGGIO 2016, N. 735: Estinzione dell'IPAB "Opera Pia Casa di riposo" di Modena.....16

30 MAGGIO 2016, N. 781: Nomina del Presidente dell'Organo di revisione contabile dell'ASP "Reggio Emilia - Città delle Persone" con sede a Reggio Emilia (RE)16

1 AGOSTO 2016, N. 1253: Approvazione modifica statutaria dell'ASP "San Vincenzo De' Paoli" con sede Santa Sofia (FC) ...17

1 AGOSTO 2016, N. 1266: Estinzione dell'IPAB "Opera Pia Storchi" di Modena.....17

12 SETTEMBRE 2016, N. 1434: Approvazione modifica statutaria dell'ASP "ASP Don Cavalletti" con sede a Carpineti (RE).....17

12 SETTEMBRE 2016, N. 1435: Controllo preventivo di legittimità sugli atti dell'IPAB "Casa di riposo "Ester e Alcide Ruffini" di Brescello RE) ai sensi degli artt. 49 e 50 della LR 6/2004..17

COMUNICATO DEL RESPONSABILE DELL'AREA COORDINAMENTO RILASCIO CONCESSIONI DI ARPAE EMILIA-ROMAGNA

Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica...464

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI ARPAE – PIACENZA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...464

COMUNICATI DEL DIRIGENTE ARPAE SAC PARMA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...465

COMUNICATI DELLA RESPONSABILE DELLA S.A.C. (STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI) DI REGGIO EMILIA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...466

COMUNICATO DEL DIRETTORE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA (ARPAE)

Domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica...467

COMUNICATI DEL DIRIGENTE DI ARPAE SAC BOLOGNA

Domande di concessione di derivazione acqua pubblica.....467

COMUNICATI DEL RESPONSABILE STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI (SAC) – RAVENNA

Domande di concessione di derivazione di acqua pubblica...468

COMUNICATI DEL DIRIGENTE APICALE DEL SETTORE NAVIGAZIONE INTERNA DELL'AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - PARMA

Domande di concessione per l'occupazione di spazio acqueo...470

COMUNICATI DEL DIRIGENTE DI ARPAE-SAC PIACENZA

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....471

COMUNICATI DELLA RESPONSABILE DELLA S.A.C. (STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI) DI REGGIO EMILIA

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....472

COMUNICATI DEL DIRETTORE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA (ARPAE)

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....474

COMUNICATO DEL DIRIGENTE DI ARPAE SAC BOLOGNA

Domanda di concessione di beni demanio idrico terreni.....474

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI FORLÌ-CESENA

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....476

COMUNICATI DEL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RIMINI

Domande di concessione di beni demanio idrico terreni.....476

PROCEDURE IN MATERIA DI IMPATTO AMBIENTALE L.R. 18 MAGGIO 1999, N. 9 COME MODIFICATA DALLA L.R. 16 NOVEMBRE 2000, N. 35

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE..... 478

ARPAE-SAC BOLOGNA 478

ARPAE-SAC FERRARA 478

ARPAE-SAC FORLÌ-CESENA 480

ARPAE-SAC PIACENZA 480

ARPAE-SAC REGGIO EMILIA..... 481

UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA (RAVENNA).. 482

COMUNE DI ALSENO (PIACENZA) 483

COMUNE DI BONDENO (FERRARA) 483

COMUNE DI POGGIO TORRIANA (RIMINI)..... 484

AVVISI DI DEPOSITO DI PIANI E PROGRAMMI E RELATIVE VAS

UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA (BOLOGNA) 485

ATTI E COMUNICAZIONI DI ENTI LOCALI

ATERSIR - Agenzia Regionale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e i Rifiuti; Nuovo Circondario Imolese (Bologna); Unione dei Comuni Valli e Delizie - (Ferrara); Unione della Romagna Faentina, Unione di Comuni Valmarecchia (Rimini), Unione Rubicone e Mare (Forlì-Cesena), Unione Terre e Fiumi (Ferrara), Unione Valnure e Valchero; Comuni di: Albareto, Bologna, Brisighella, Cadelbosco di Sopra, Calderara di Reno, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Cervia, Cesena, Codigoro, Fabbriico, Forlì, Gemmano, Mirandola, Novafeltria, Pievepelago, Ravenna, Rimini, Riolo Terme, Solarolo, Valsamoggia, Verucchio 485

Approvazione di Piante organiche delle farmacie dei Comuni di: Agazzano, Felino, Fiumalbo, Pievepelago 495

Occupazioni temporanee e d'urgenza per conto di enti terzi, pronunce di espropriazione o di asservimento, determinazione di indennità provvisorie, nulla osta di svincolo di indennità di esproprio presentate da ARPAE-SAC Ferrara; dai Comuni di Ferrara, Parma, Quattro Castella, Rimini, San Martino in Rio 502

Comunicazioni relative ad autorizzazioni per la costruzione ed esercizio di impianti elettrici presentate da ARPAE-SAC Ferrara, ARPAE-SAC Modena, ARPAE-SAC Ravenna.....507

Le osservazioni possono essere presentate entro e non oltre il **11/3/2017** in n. 5 copie sulla modulistica reperibile nei siti sopra elencati.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Alessandro Costa

UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE - (FERRARA)

COMUNICATO

Approvazione Piano Urbanistico Attuativo (PUA)

Si avvisa che con deliberazione di Giunta Unione n. 80 del 16/12/2016 è stato approvato il Piano urbanistico attuativo (PUA) di iniziativa privata per insediamenti produttivi nel Comune di Argenta (Fe) in località S. Maria Codifume, via Imperiale, ad attuazione dell'ambito ASP2(7).

Il PUA è in vigore dalla data della presente pubblicazione ed è depositato per la libera consultazione presso il Settore "Programmazione Territoriale" dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, Piazza Umberto I cn. 5 a Portomaggiore.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Luisa Cesari

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

COMUNICATO

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Adozione

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21/12/2016 è stato adottato, ai sensi degli artt. 33 e 34 della LR 20/2000 e s.m.i. il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il RUE adottato è depositato per 60 giorni a decorrere dall'**11 gennaio 2017** presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30 - 13:00 - mart. 14:30 - 16:30.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli elaborati sono completi della Valsat/Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza e della sintesi non tecnica e chiunque può presentare osservazioni anche fornendo ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. (Autorità procedente è l'Unione della Romagna Faentina e autorità competente è la Provincia di Ravenna).

I Documenti adottati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il **13 marzo 2017**, chiunque può formulare osservazioni - da indirizzare all'Unione della Romagna Faentina - sui contenuti dello strumento urbanistico adottato presentandole o presso i suddetti Comuni o presso l'Unione della Romagna Faentina. Le osservazioni pervenute saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Daniele Babalini

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

COMUNICATO

Comune di Solarolo - PUA di iniziativa privata Scheda H Comparto 4 "Polo industriale ed artigianale" del PRG - Avviso di deposito

Si avvisa che con Deliberazione della Giunta dell'Unione della Romagna Faentina n. 194 del 15/12/2016, ai sensi dell'art. 35 della LR 20/2000 e s.m.i., è stata avviata la procedura istruttoria definitiva, autorizzando il deposito della proposta del PUA di iniziativa privata per l'attuazione della Scheda H, Comparto 4 "Polo industriale ed artigianale" del PRG.

Il procedimento è depositato per 60 giorni a decorrere dall'**11 gennaio 2017** presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30÷13:00 - mart. 14:30÷16:30.

L'atto e gli elaborati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il **13 marzo 2017**, chiunque può formulare osservazioni sui contenuti del provvedimento, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL CAPO SERVIZIO URBANISTICA - URF
Daniele Babalini

UNIONE DI COMUNI VALMARECCHIA (RIMINI)

COMUNICATO

Avviso di deposito progetto comportante variante urbanistica

Progetto di sviluppo e ampliamento di impianto produttivo, mediante la realizzazione di un nuovo edificio produttivo con rapporto di copertura maggiore di quello previsto dalle n.t.a. del PRG di Talamello, ubicato in località Campiano, sull'area catastalmente identificata al foglio n. 8 con i mappali n. 391 e 399 su richiesta della società IMMOBILIARE SALCAVI S.R.L.

Visto l'art. 8 del D.P.R. 160/2010;

Visti gli artt. 14 e seguenti, L. 241/1990, e successive modifiche e integrazioni;

Visto l'art. 9, comma 4 della L.R. 9/1999

Si avvisa:

1) del deposito per 30 giorni consecutivi con decorrenza dal 02/01/2017, presso la sede dello Sportello Unico Attività Produttive dell'Unione di Comuni Valmarecchia e l'Ufficio Urbanistica del Comune di Talamello, del progetto indicato in oggetto e comportante Variante urbanistica;

2) della convocazione per martedì 10/1/2017 alle ore. 15,00 presso la sede dell'Ufficio S.U.A.P. situata in Novafeltria, Piazzale I Maggio n.13, della Conferenza di servizi relativa all'esame del progetto in oggetto.

Si informa che:

- presso la sede di Novafeltria dello Sportello Unico Attività Produttive e presso il Comune di Talamello è depositato il progetto in argomento di cui è possibile prendere visione;

4. che la conferenza di servizi ha concluso l'istruttoria con proposta di variante allo strumento urbanistico in data 20/12/2016;

5. che la documentazione di progetto ed i verbali delle sedute della conferenza di servizi sono depositati in forma cartacea per l'esercizio del diritto di accesso (consultazione e/o acquisizione di fotocopie a pagamento) da parte dei soggetti interessati, per 30 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione nel BURERT della Regione Emilia-Romagna dell'avviso, prevista per il 11 gennaio 2017 fino al giorno 9 febbraio 2017 compreso, presso:

- Comune di San Giorgio P.no (PC), Ufficio Urbanistica, Piazza Torrione, nr. 4, previo appuntamento telefonando al n. 0523/370717;
- SUAP Unione Valnure Valchero, via Montegrappa n. 100, Podenzano (PC), previo appuntamento telefonando al n. 0523/554631;

6. che entro il termine di 30 giorni successivi alla data di scadenza del deposito e cioè dal giorno 10 febbraio 2017 sino al giorno 11 marzo 2017 compreso, tutti i soggetti interessati potranno formulare osservazioni che dovranno essere presentate in marca da bollo al SUAP dell'Unione Valnure Valchero presso il recapito indicato nei giorni: dal lunedì al sabato orario 9.15 - 12.30 - sabato orario 9.15 - 12.00 - giovedì pomeriggio orario 15.30 - 17.00. PEC: unionevalnure@legalmail.it (il documento trasmesso via PEC deve essere firmato digitalmente).

IL RESPONSABILE
Paolo Bellingeri

COMUNE DI ALBARETO (PARMA)

COMUNICATO

Sdemanializzazione e declassificazione relitto stradale in località Case Re tratto Peschiera - Case Grilli

Il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Albareto, visti gli atti d'ufficio, rende noto che con deliberazione della Giunta Comunale n. 88 del 26 settembre 2016 ad oggetto: "Sdemanializzazione e declassificazione relitto stradale in località Case Re tratto Peschiera - Case Grilli" esecutiva ai sensi di legge, si è provveduto a sdemanializzare, in quanto non più necessario alla viabilità pubblica, il relitto stradale in località Case Re tratto Peschiera - Case Grilli individuato al Catasto del Comune di Albareto al foglio n. 52 fra i mappali: 391 - 389 - 393 - 394 - 318 - 392 - 317 - 319 - 311 - 302 - 320 - 323 - 324 - 1069.

IL CAPOSERVIZIO
Roberto Restani

COMUNE DI BOLOGNA

COMUNICATO

Approvazione della Mappa acustica strategica e del Piano d'azione dell'Agglomerato di Bologna

Il Comune di Bologna - Settore Ambiente ed Energia avvisa che in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs n. 194/05 "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione del rumore ambientale", conclusa la fase di pubblicazione per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, i Comuni

facenti parte dell'Agglomerato di Bologna hanno approvato, per quanto di propria competenza, gli elaborati:

- Relazione tecnica, con relativi allegati tecnici (dal n.1 al n.7);
- Sintesi non tecnica;
- elaborati grafici;

costituenti la Mappa acustica strategica ed il Piano d'azione dell'Agglomerato di Bologna, al fine di dare attuazione all'aggiornamento disposto dal D.Lgs n. 194/05.

Il D.Lgs n. 194/05 stabilisce che la Mappa acustica e il Piano d'azione siano svolti dagli agglomerati con più di 250.000 abitanti, prevedendo l'aggiornamento degli stessi ogni 5 anni.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 591/06, la Regione ha provveduto all'individuazione degli agglomerati con più di 250.000 abitanti, identificando il territorio del Comune di Bologna e quello dei Comuni di Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, San Lazzaro di Savena, nell'Agglomerato di Bologna, stabilendo che la Mappa acustica strategica e il Piano d'azione siano realizzati in forma coordinata con il Comune capoluogo.

Gli elaborati sono scaricabili presso il sito istituzionale del Comune di Bologna, al seguente link:

<http://www.comune.bologna.it/ambiente/servizi/6:3457/35970/>

IL DIRETTORE
Roberto Diolaiti

COMUNE DI BRISIGHELLA (RAVENNA)

COMUNICATO

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Adozione

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21/12/2016 è stato adottato, ai sensi degli artt. 33 e 34 della LR 20/2000 e s.m.i. il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il RUE adottato è depositato per 60 giorni a decorrere dall'11 gennaio 2017 presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30÷13:00 - mart. 14:30÷16:30.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli elaborati sono completi della Valsat/Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza e della sintesi non tecnica e chiunque può presentare osservazioni anche fornendo ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. (Autorità procedente è l'Unione della Romagna Faentina e autorità competente è la Provincia di Ravenna).

I Documenti adottati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il 13 marzo 2017, chiunque può formulare osservazioni - da indirizzare all'Unione della Romagna Faentina - sui contenuti dello strumento urbanistico adottato presentandole o presso i suddetti Comuni o presso l'Unione della Romagna Faentina. Le osservazioni pervenute saranno valutate

prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Daniele Babalini

COMUNE DI CADELBOSCO DI SOPRA (REGGIO EMILIA)

COMUNICATO

Approvazione prima variante RUE finalizzata a disciplinare la programmazione delle previsioni urbanistico-territoriali in ordine alla localizzazione delle attività ludico-ricreative con problematiche d'impatto e modifica dell'art. 107.4 per revisione degli usi ammessi (Artt. 33 e 34 della L.R. 20/2000)

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 29/11/2016 è stata approvata la 1° variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Cadelbosco Sopra. Gli atti sono depositati in libera visione presso il Servizio Urbanistica e Sportello Unico Edilizia: ufficio tecnico.

Il Regolamento è inoltre visionabile sul sito web istituzionale: www.comune.cadelbosco-di-sopra.re.it

IL RESPONSABILE DI SETTORE

Corrado Iemmi

COMUNE DI CALDERARA DI RENO (BOLOGNA)

COMUNICATO

Procedura ai sensi dell'art. A-14 bis L.R. 20/2000 per l'ampliamento e la ristrutturazione del fabbricato industriale di proprietà della ditta Bonfiglioli Riduttori spa, sito in Via Bazzane n. 33 (Comparto 147)

Si avvisa che in data 22/12/2016 si è conclusa con esito positivo la Conferenza dei servizi, attivata ai sensi dell'art. A-14bis della L.R. 20/2000, sul progetto di ampliamento e ristrutturazione del fabbricato industriale di proprietà della ditta Bonfiglioli Riduttori spa, sito in Via Bazzane n. 33. L'esito positivo della conferenza di servizi costituisce proposta di variante allo strumento urbanistico.

Gli elaborati del progetto e la relativa VAS/Valsat sono depositati per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la Segreteria del Comune di Calderara di Reno, Piazza Marconi n. 7 e possono essere visionati liberamente nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 13.00, giovedì dalle 15.30 alle 16.00.

La documentazione è altresì disponibile sul sito del Comune all'indirizzo www.comune.calderaradireno.bo.it

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso chiunque potrà formulare osservazioni indirizzandole a:

- Comune di Calderara di Reno Piazza Marconi n. 7
- comune.calderara@cert.provincia.bo.it

In merito alla procedura di VAS/Valsat si precisa che:

- l'autorità proponente è il Comune di Calderara di Reno
- l'autorità precedente è la Città Metropolitana di Bologna.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006, il presente deposito vale anche per la procedura di VAS; chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare proprie osservazioni

in forma scritta, con le modalità precedentemente indicate.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Emanuela Bison

COMUNE DI CASOLA VALSENIO (RAVENNA)

COMUNICATO

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Adozione

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21/12/2016 è stato adottato, ai sensi degli artt. 33 e 34 della LR 20/2000 e s.m.i. il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il RUE adottato è depositato per 60 giorni a decorrere dall'11 gennaio 2017 presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30 - 13:00 - mart. 14:30 - 16:30.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli elaborati sono completi della Valsat/Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza e della sintesi non tecnica e chiunque può presentare osservazioni anche fornendo ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. (Autorità procedente è l'Unione della Romagna Faentina e autorità competente è la Provincia di Ravenna).

I Documenti adottati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il 13 marzo 2017, chiunque può formulare osservazioni -da indirizzare all'Unione della Romagna Faentina- sui contenuti dello strumento urbanistico adottato presentandole o presso i suddetti Comuni o presso l'Unione della Romagna Faentina. Le osservazioni pervenute saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Daniele Babalini

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE (BOLOGNA))

COMUNICATO

Comune di Castel Bolognese - Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Adozione

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21/12/2016 è stato adottato, ai sensi degli artt. 33 e 34 della LR 20/2000 e s.m.i. il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il RUE adottato è depositato per 60 giorni a decorrere dall'11 gennaio 2017 presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30 - 13:00 - mart. 14:30 - 16:30.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli elaborati sono completi della Valsat/Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza e della sintesi non tecnica e chiunque può presentare osservazioni anche fornendo ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. (Autorità procedente è l'Unione della Romagna Faentina e autorità competente è la Provincia di Ravenna).

I Documenti adottati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il **13 marzo 2017**, chiunque può formulare osservazioni -da indirizzare all'Unione della Romagna Faentina- sui contenuti dello strumento urbanistico adottato presentandole o presso i suddetti Comuni o presso l'Unione della Romagna Faentina. Le osservazioni pervenute saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Daniele Babalini

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (BOLOGNA)

COMUNICATO

Comune di Castel Maggiore (BO) - Adozione di modifica al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) - Variante 7/2016. Articolo 33, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si rende noto che con delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 20/12/2016 è stata adottata la variante n. 7/2016 al Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) del Comune di Castel Maggiore.

Gli atti relativi alla settima variante al RUE sono depositati dall'11/1/2017 all'11/3/2017, presso la Segreteria del 4° Settore e possono essere visionati liberamente nei seguenti orari: martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle 13.00.

È possibile scaricare detta documentazione anche al seguente link:

<http://www.renogalliera.it/lunione/uffici-e-servizi/servizi/urbanistica/attivita-del-servizio/pianificazione-di-livello-comunale-psc-poc-rue/castel-maggiore/rue>

Entro l'11/3/2017, chiunque può formulare osservazioni sui contributi della modifica adottata, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Carlo Mario Piacquadio

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (BOLOGNA)

COMUNICATO

Comune di Castel Maggiore (BO) - Adozione di modifica al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) - Variante 8/2016 e relativa Valsat. Articolo 33 comma 4 bis, L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si rende noto che con Delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 20/12/2016 è stata adottata la variante n. 8/2016 al Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) del Comune di Castel Maggiore e relativa Valsat.

Gli atti relativi alla ottava variante al RUE e relativa Valsat sono depositati dall'11/1/2017 all'11/3/2017, presso la Segreteria

del 4° Settore e possono essere visionati liberamente nei seguenti orari: martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle 13.00.

È possibile scaricare detta documentazione anche al seguente link:

<http://www.renogalliera.it/lunione/uffici-e-servizi/servizi/urbanistica/attivita-del-servizio/pianificazione-di-livello-comunale-psc-poc-rue/castel-maggiore/rue>

Entro l'11/3/2017, chiunque può formulare osservazioni sui contributi della modifica adottata, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Carlo Mario Piacquadio

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME (BOLOGNA)

COMUNICATO

Adozione variante n. 1 al Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) e alla Classificazione acustica vigenti (CA), approvati con delibera di Consiglio comunale n. 59 del 13/05/2016

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 150 del 21/12/2016, è stata adottata la variante n. 1 al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) e alla Classificazione acustica vigente (C.A.), approvati con delibera di c.c. n°59 del 13/5/2016 ai sensi degli artt.33 e 34 della L.R. 20/2000.

La variante adottata è depositata per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a decorrere dal 11 gennaio 2017 fino al 13 marzo 2017, presso lo Sportello Cittadino Piazza XX Settembre n. 3, e può essere consultata liberamente nei seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30, oltre il giovedì dalle ore 15 alle ore 17.45.

Entro **13 marzo 2017** chiunque può formulare osservazioni sui contenuti della variante adottata, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

Gli elaborati sono altresì visionabili sul sito web del Comune di Castel San Pietro Terme e del Nuovo Circondario Imolese.

IL DIRIGENTE AREA SERVIZI AL TERRITORIO

Angelo Premi

COMUNE DI CERVIA (RAVENNA)

COMUNICATO

Programma Integrato di Intervento relativo ad aree ubicate a Pinarella, in Viale Europa Unita, presentato dalla Soc. G.P. s.r.l. ed altri, e contestuale Variante al PRG n. 46 - Adozione (Attuazione indirizzo strategico 2.14)

Si rende noto che il Consiglio Comunale, con Delibera n. 73 del 20/12/2016, ha adottato il seguente strumento attuativo:

Programma Integrato di Intervento relativo ad aree ubicate a Pinarella, in Viale Europa Unita, presentato dalla Soc. G.P. s.r.l. ed altri, e contestuale Variante al PRG n. 46 - Adozione (Attuazione indirizzo strategico 2.14)

Tutti gli atti sono depositati, in libera visione e consultazione, presso il Servizio Urbanistica del Comune di Cervia - con sede in Piazza XXV Aprile, 11, secondo piano - per la durata di 30 giorni consecutivi a far tempo dal 11/01/2017 e fino al 9/02/2017.

- che ai sensi dell'art. 21 L.R. 47/78 e ss.mm. e ii. la deliberazione suddetta e gli atti tecnici allegati sono in libera visione al pubblico e sono depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale con decorrenza 11/1/2017 per 30 gg. consecutivi;

- che chiunque fosse interessato può prenderne visione e presentare osservazioni entro il termine perentorio di 30 gg successivi alla data del compiuto deposito.

IL SINDACO
Corrado Ferroni

COMUNE DI RAVENNA

COMUNICATO

Approvazione Variante tipologica a Piano urbanistico attuativo in Punta Marina Terme, Via del Pescatore Via della Fiocina

Si avvisa che con delibera di Giunta comunale n. 846-del 22/12/2016 P.G. 183773 è stata approvata la Variante tipologica al Piano urbanistico attuativo in Punta Marina Terme, Via del Pescatore Via della Fiocina in oggetto.

La Variante tipologica è in vigore dalla presente pubblicazione ed è depositato per la libera consultazione presso il Servizio Gestione Urbanistica ed Erp, Piazzale Farini 21 3° piano - Ravenna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Silvia Rossi

COMUNE DI RAVENNA

COMUNICATO

POC 2010-2015 Comparto ex art. 18 LR 20/2000 COS23 in località Fosso Ghiaia, approvazione PUA Generale

Si avvisa che con Delibera di Giunta Comunale n. 874-del 27/12/2016 P.G.184160/2016 è stato approvato il PUA Generale Comparto ex art. 18 LR 20/2000 COS23 in località Fosso Ghiaia, in oggetto.

Il PUA Generale è in vigore dalla presente pubblicazione ed è depositato per la libera consultazione presso il Servizio Gestione Urbanistica ed Erp, Piazzale Farini n. 21 3° piano - Ravenna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Silvia Rossi

COMUNE DI RAVENNA

COMUNICATO

Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad area ubicata in San Pietro in Vincoli, tra Via Senni e Via San Rocco (scheda R19 POC 2010-2015) con scorporo dal perimetro di intervento di aree non funzionali

Si avvisa che con deliberazione di Giunta Comunale n. 798 del 15/12/2016, P.G. N. 108908 del 20/10/2016, è stato approvato il Piano Urbanistico Attuativo (PUA) relativo ad area ubicata in San Pietro in Vincoli, tra Via Senni e Via San Rocco (scheda R19 POC 2010-2015) con scorporo dal perimetro di intervento di aree non funzionali.

Il PUA è in vigore dalla data della presente pubblicazione

ed è depositato per la libera consultazione presso il Servizio Gestione Urbanistica, Piazza C. Farini n. 21, terzo piano - Ravenna.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Maurizio Fabbri

COMUNE DI RIMINI

COMUNICATO

Approvazione di progetto edilizio comportante variante al PRG e al "P.I.I. Via flaminia - Nuova realtà urbana", ai sensi dell'art. 8 D.P.R. n. 160/2010 e s.m.i.

Il Dirigente dello Sportello Unico per l'Edilizia, vista la delibera di Consiglio Comunale n. 62 del 15/12/2016, esecutiva a norma di legge, avente per oggetto "Variante, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010, al "P.I.I. Via flaminia - nuova realtà urbana" approvato con delibera di C.C. n. 84 del 8/8/2002, conseguente all'istanza edilizia presentata dalla soc. Commercianti indipendenti associati per la realizzazione di un nuovo manufatto ad uso deposito in ampliamento al fabbricato destinato ad ipermercato nel centro commerciale "Le Befane" in Rimini, Via Caduti di Nassiriya n. 20 - Approvazione";

Visti il D.Lgs. n. 267/2000, la L.R. n. 47/1978, la L.R. n. 20/2000 ed il vigente Statuto Comunale;

rende noto che il provvedimento di approvazione sopra citato è depositato e visibile per la libera consultazione, con gli atti allegati (in formato digitale), nel sito web del Comune di Rimini (www.comune.rimini.it) alla sezione "Consultazione atti e Albo Pretorio", e presso lo Sportello Unico per l'Edilizia (via Rosaspina 21, I piano, stanza 23) a partire dal 11/1/2017, per 30 giorni, secondo il seguente orario: martedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e giovedì dalle ore 15:30 alle ore 17:30.

PER IL DIRIGENTE S.U.E.
Alberto Fattori

COMUNE DI RIOLO TERME (RAVENNA)

COMUNICATO

Avviso adozione RUE intercomunale

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21/12/2016 è stato adottato, ai sensi degli artt. 33 e 34 della LR 20/2000 e s.m.i. il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il RUE adottato è depositato per 60 giorni a decorrere dall'11 gennaio 2017 presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30÷13:00 - mart. 14:30÷16:30. Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli elaborati sono completi della Valsat/ Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza e della sintesi non tecnica e chiunque può presentare osservazioni anche fornendo ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. (Autorità procedente è l'Unione della Romagna Faentina e autorità competente è la Provincia di Ravenna).

I Documenti adottati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39

del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il 13 marzo 2017, chiunque può formulare osservazioni - da indirizzare all'Unione della Romagna Faentina - sui contenuti dello strumento urbanistico adottato presentandole o presso i suddetti Comuni o presso l'Unione della Romagna Faentina. Le osservazioni pervenute saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Daniele Babalini

COMUNE DI SOLAROLO (RAVENNA)

COMUNICATO

Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Adozione

Si avvisa che con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21/12/2016 è stato adottato, ai sensi degli artt. 33 e 34 della LR 20/2000 e s.m.i. il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Il RUE adottato è depositato per 60 giorni a decorrere dall'11 gennaio 2017 presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in Via Zanelli n. 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lun. e giov. 8:30 - 13:00 - mart. 14:30 - 16:30.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli elaborati sono completi della Valsat/Rapporto ambientale, della Valutazione di incidenza e della sintesi non tecnica e chiunque può presentare osservazioni anche fornendo ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mod. (Autorità procedente è l'Unione della Romagna Faentina e autorità competente è la Provincia di Ravenna).

I Documenti adottati sono altresì pubblicati, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it).

Entro il 13 marzo 2017, chiunque può formulare osservazioni -da indirizzare all'Unione della Romagna Faentina- sui contenuti dello strumento urbanistico adottato presentandole o presso i suddetti Comuni o presso l'Unione della Romagna Faentina. Le osservazioni pervenute saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Daniele Babalini

COMUNE DI VALSAMOGGIA (BOLOGNA)

COMUNICATO

Approvazione Piano attuativo di iniziativa privata (PUA), sito tra Via Cassola, Via Mozzeghine e Via Rimondello in località Monteveglio, denominato Cascina Osteriola in ambito AN.e del RUE e PSC vigenti

Si avvisa che con delibera di Giunta Comunale n. 176 del 13/12/2016 è stato approvato il Piano urbanistico attuativo

di iniziativa privata (PUA), sito tra Via Cassola, Via Mozzeghine e Via Rimondello in località Monteveglio, denominato Cascina Osteriola in ambito AN.e del RUE e PSC vigenti. (P.U.T. 2014/00034 - Fasc. 2015.06.02.1.3). Il Piano urbanistico attuativo è in vigore dal 20/12/2016 ed è depositato per la libera consultazione sul sito web del Comune di Valsamoggia.

LA RESPONSABILE DELL'AREA

Federica Baldi

COMUNE DI VALSAMOGGIA (BOLOGNA)

COMUNICATO

Adozione della Variante Generale 2016 al Piano Attività Estrattive (P.A.E.). Articolo 34 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Si avvisa che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 107 del 29/11/2016, è stata adottata la Variante Generale 2016 al Piano Attività Estrattive (P.A.E.) del Comune di Valsamoggia.

Il piano adottato e relativo documento di Valsat - Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, sono depositati per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, in formato cartaceo presso lo Sportello Polifunzionale del Cittadino del Comune di Valsamoggia, Piazza Garibaldi 1, località Bazzano e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e il giovedì dalle 15.00 alle 18.00 e in formato digitale sul sito web del Comune di Valsamoggia.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque può presentare osservazioni sui contenuti del Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) del Comune di Valsamoggia (BO) e del documento di Valsat, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

IL RESPONSABILE D'AREA

Stefano Cremonini

COMUNE DI VERUCCHIO (RIMINI)

COMUNICATO

Avviso di adozione di variante al Regolamento Urbanistico Edilizio ai sensi della L.R. 24 marzo 2000, n. 20

Il Dirigente rende noto che con delibera di C.C. n. 59 del 29/11/2016 è stata adottata la variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE).

Il piano adottato è depositato per 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel B.U.R.E.R., presso l'Ufficio Urbanistica comunale e può essere visionato liberamente tutti i giorni lavorativi dalle ore 10,00 alle ore 13,00.

Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel B.U.R.E.R., gli enti, gli organismi pubblici, le associazioni economiche e sociali e quelle costituite per la tutela degli interessi diffusi, ed i singoli cittadini nei confronti dei quali le previsioni del RUE sono destinate a produrre effetti diretti, possono presentare osservazioni e proposte sui contenuti del piano adottato, le quali saranno valutate prima dell'approvazione definitiva. Le osservazioni dovranno essere presentate in triplice copia di cui una in bollo.

IL RESPONSABILE URBANISTICA - EDILIZIA - AMBIENTE

Gilberto Bugli

L'INIZIATIVA RACCOLTI DA AVIS E PRO LOCO

Tredicimila euro per i terremotati

LA serata di beneficenza promossa da Avis e Pro Loco il 30 agosto 2016 'Un'amatriciana per amatrice' ha raccolto 13.000 euro che sono stati utilizzati per l'acquisto di una tensostruttura per il ricovero di animali. La tensostruttura è stata installata a S. Angelo di Amatrice e formalmente consegnata ad un allevatore del posto il 27 dicembre 2016 da una

delegazione delle due associazioni. Il bilancio dell'evento fino alla sua realizzazione concreta e finale sarà reso noto lunedì 23 gennaio 2017 presso il Teatrino del vecchio mercato alle 20.30. La cittadinanza è invitata e in particolare tutti coloro che hanno partecipato e con la loro generosità hanno fatto fiorire un risultato che è andato oltre alle più rose aspettative.

UNIONE DEI COMUNI IL RUE IN VISIONE

Osservazioni al regolamento edilizio

RUE intercomunale, il nuovo Piano urbanistico si può consultare contribuendo ad eventuali modifiche. Il Regolamento urbanistico ed edilizio (Rue) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo, adottato il 21 dicembre è in visione da oggi negli uffici del Settore Territorio, in via Zanelli 4 a Faenza. Il documento sarà depositato per 60 giorni

e può essere visionato sulla copia cartacea negli orari di apertura al pubblico degli uffici: il lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 13.00, il martedì dalle 14.30 alle 16.30. Inoltre è stato pubblicato sul sito dell'Unione www.romagnafaentina.it. Entro il 13 marzo si possono formulare osservazioni sui contenuti del Regolamento, che saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

Affitto non rinnovato ai rom «Il Comune assisterà la famiglia»

Casa Acer in via Corbari, «venuti a mancare i requisiti»

SI CHIARISCONO i contorni della vicenda che ha portato al mancato rinnovo dell'assegnazione dell'alloggio di via Corbari ad una famiglia di origini rom. Quello che emerge è che non sarebbe stata solo la mancata iscrizione del capofamiglia al Registro delle imprese a compromettere il rinnovo dell'assegnazione, in quanto durante l'anno sarebbero emerse nuove irregolarità - di tipo finanziario - che, non essendo state sanate, hanno impedito alla famiglia di rimanere nell'appartamento Acer di via Corbari.



AL LAVORO
L'assessore ai Servizi sociali Claudia Gatta che si occupa della vicenda assieme a quello all'integrazione Andrea Luccaroni

QUEL che è certo è che dopo l'affioramento delle anomalie denunciate a maggio, le autorità comunali - per aver «riscontrato una possibile situazione di irregolarità nello svolgimento dell'attività lavorativa» - chiesero all'Ufficio licenze, alla municipale e alla Guardia di finanza di effettuare delle verifiche, per le quali sarebbero stati compilati verbali che, una volta arrivati all'Acer, hanno confermato l'assenza di alcuni requisiti.

Ieri è poi arrivato l'attacco della Lega Nord - contraria da sempre alla direzione intrapresa dal Comune - che ha reso noto che l'affitto non era stato rinnovato e giudicava la situazione «ridicola».

Bocche cucite dall'Acer sulla gestione della vicenda: «Non abbiamo compiuto nessuna leggerezza al momento dell'assegnazione. La famiglia allora aveva i requisiti - dicono dall'ente che si occupa

della gestione delle case popolari - . Le irregolarità sono emerse in seguito».

Lo conferma anche l'assessore ai Servizi sociali Claudia Gatta: «I servizi hanno in corso sempre diverse verifiche, cui normalmente seguono verbali, sull'attività lavorativa delle famiglie ospitate in alloggi comunali. Nel caso della famiglia in questione è emersa una situazione non consona, che va ad aggiungersi alle irregolarità già emerse».

IL MANCATO rinnovo dell'assegnazione sembra porre una seria ipotesi sul successo del progetto di integrazione intrapreso dal Comune. «Per quella famiglia esistono altre strade per poter ottenere un alloggio», tende a puntualizzare Claudia Gatta. «Verranno assistiti - conclude - nella ricerca di un appartamento attraverso le agenzie specializzate, e si allenteranno le associazioni che dispongono di alloggi. Il progetto continua».

Filippo Donati

LA POLEMICA

«Troppi errori l'assessore si dimetta»

ALESSIO Grillini e il direttivo di 'IO Faentino' intervennero sul caso dei rom e della casa Acer. «Avevamo proposto - scrivono in una nota - anche in campagna elettorale, un modello di integrazione capace di non gravare sulle tasche dei cittadini». A Faenza secondo la nota «si è voluto invece intraprendere un percorso criticabile» con «una casa popolare concessa senza che ci siano i requisiti». Per questo «visti gli esiti di questo progetto, viste le assurde velleità nuovamente dichiarate, visto il fallimento anche del progetto della consultazione degli stranieri, riteniamo che l'assessore Luccaroni, buonissima e stimata persona, non sia però all'altezza delle deleghe fornitegli». In conclusione Alessio Grillini e il direttivo di 'IO Faentino' chiedono «una riflessione, e un cambio di deleghe per l'assessore, o, se non possibile, le sue dimissioni».

LA RASSEGNA PROSEGUE IL 'FAENZA CABARET PREMIO ALBERTO SORDI', LA FINALE SARÀ AL TEATRO MASINI

Davide Spadola e Giulia&Silvia vincono la prima serata

NON ha tradito le attese la prima delle tre serate di selezione della 14esima edizione del 'Faenza Cabaret Premio Alberto Sordi' con i sette partecipanti che hanno fatto divertire il pubblico a suon di gag e battute. Soltanto due di loro hanno raggiunto la finale in programma lunedì 20 febbraio al teatro Masini di Faenza e a trionfare sono stati il milanese Davide Spadola e il duo torinese Giulia&Silvia, formato da Silvia Saponaro e Giulia Trupiano. Spadola ha portato sul palco un monologo autobiografico, riproponendo le richieste più curiose e divertenti che gli vengono fatte ogni giorno nel negozio di telefonia dove lavora a Milano. Giulia&Silvia hanno



SUL PALCO
In sette Hanno partecipato alla serata Selezionati un milanese e due ragazze torinesi

invece proposto un dialogo surreale tra due anziane casalinghe protagoniste di divertenti botta e risposta. Entrambe sono professioniste e si sono formate all'Atelier Teatro Fisico di Philip Radice di Torino, prestigiosa scuola che hanno terminato pochi mesi fa.

Niente da fare per Francesco D'Agostino, comico napoletano e volto noto dei teatri e della televisione che ha partecipato alla serie tv 'La mafia uccide solo d'estate' e sta registrando due fiction per Mediaset.

MARTEDÌ prossimo Faenza Cabaret ritorna in scena con la seconda semifinale che vedrà in gara altri sette concorrenti e anche in questa occasione due andranno in finale. Sul palco della sala Kiss del Circolo I Fiori di Faenza si esibiranno il cesenate Luca Giardul-

lo, il grossetano Maurizio Giuntone, la bolognese Gloria Fenzi, la coppia romana del Duo di Picche e i tre artisti padovani Roberto Lanzolla, Paolo Favaro e Massimo Ceebarano. Durante la serata verranno messi in palio due biglietti per la finale che sarà condotta dal comico Giovanni D'Angella, vincitore dell'edizione 2016, insieme all'attrice Penelope Landini, presentatrice dell'evento. Il costo del biglietto per la finale è di 15 euro (i soci del Circolo I Fiori e gli abbonati alla stagione del Comico del teatro Masini ne pagheranno 13), mentre quello per ogni serata di selezione ne costa 7.

Luca Del Favero

Dal 16 gennaio a Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio nuove modalità per conferire i rifiuti

Una tessera per gettare l'immondizia

Fino ad ora ad accesso libero, a partire dalla serata di lunedì 16 gennaio i nuovi contenitori dei rifiuti collocati da Hera nei quattro Comuni della Vallata del Santerno diventeranno utilizzabili da cittadini e attività solamente con l'ausilio dell'apposita tessera dei servizi ambientali nominativa.

A Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio, infatti, è in corso da novembre la riorganizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani, promossa dalle Amministrazioni comunali in collaborazione con Hera, che ha l'obiettivo di raggiungere i target di raccolta differenziata stabiliti dalla Regione Emilia-Romagna (65% al 2020 per i comuni di montagna), migliorando quantità e qualità della raccolta differenziata, per recuperare e riciclare quanta più materia possibile a salvaguardia dell'ambiente. Le modifiche al servizio di raccolta coinvolgono contemporaneamente i quattro comuni per circa 5.000 utenze complessive, di cui oltre 420 non domestiche. Per ricordare l'avvio dell'utilizzo della tessera, appositi volantini informa-

tivi saranno posizionati in tutte le isole ecologiche di base. Coloro che, seppur titolari di un regolare contratto Tari, non avessero ancora le tessere, possono recarsi allo sportello dedicato aperto al piano terra del Municipio di Borgo Tossignano, in Piazza Unità d'Italia 7, tutti i sabati dalle 9 alle 12. Per questioni di carattere più generale sul proprio contratto Tari è opportuno contattare il Servizio Clienti Hera 800.999.500 (800.999.700 per le utenze non domestiche) dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 8 alle 18 (la chiamata è gratuita).

La principale novità nella Vallata riguarda il sistema di riconoscimento, applicato a tutti i contenitori dei rifiuti, tranne quello del vetro, per garantire un maggiore controllo sulla qualità dei materiali conferiti. I contenitori, tutti collocati ormai da circa due mesi, saranno apribili a partire dalla serata di lunedì 16 gennaio solo attraverso l'utilizzo di una tessera nominativa, che potrà essere utilizzata indifferentemente in ognuno dei quattro comuni e in ciascuna delle quattro stazioni ecologiche presenti, indipendentemente dal proprio comune di re-



Dal 16 gennaio i nuovi contenitori dei rifiuti utilizzabili solo con la tessera

sidenza. Su ogni contenitore sono riportate le istruzioni per l'uso della tessera. Tutti i contenitori sono stati organizzati in postazioni, Isole Ecologiche di Base, e in ognuna di esse i cittadini hanno a disposizione i cassonetti per la raccolta differenziata di plastica/lattine,

carta/cartone, vetro (nella campana verde) e quello per l'indifferenziato. Il vetro viene quindi raccolto separatamente mentre carta e cartone devono essere conferiti negli appositi cassonetti e non più nei sacchi, come avveniva in precedenza.

CASOLA VALSENI

Nuovi servizi igienici pubblici e per disabili

Un bagno pubblico ad uso anche dei disabili. L'Amministrazione comunale e l'Associazione Alpini di Casola Valsenio promuovono e finanziano la costruzione di servizi igienici pubblici utilizzabili anche da disabili.

La decisione è stata presa dalla Consulta dell'associazionismo e volontariato del 24 ottobre 2016 a cui ha fatto seguito il progetto realizzato gratuitamente dall'ingegner Marcò Campoli, che era già stato valutato e approvato dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio (C.Q.A.P.) ed attualmente è in corso l'iter di approvazione da parte della Soprintendenza belle arti e paesaggio di Ravenna. Appena sarà terminato l'iter di autorizzazione, entro poche settimane, sarà possibile iniziare i lavori. Il costo dei lavori è di 13.000 euro finanziati dal Comune di Casola Valsenio (con 8.000 euro) e per l'importo rimanente dalle diverse associazioni di volontariato casolano e da alcune attività produttive.

I lavori sono già stati affidati alle ditte casolane: Benericetti Infissi, Coop Montana Valle del Senio, Termoidraulica di Turri Giancarlo, Capirossi Impianti, e inizieranno appena si riceverà il nulla osta. L'obiettivo è di aprire questo servizio igienico pubblico utilizzabile anche da disabili, già in aprile, prima della Festa di Primavera.

IN PILLOLE

Rue, osservazioni entro il 13 marzo

Il Regolamento urbanistico ed edilizio (Rue) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola, Castel Bolognese, Riolo e Solarolo, adottato il 21 dicembre, è in visione negli uffici del Settore Territorio dell'Unione in via Zanelli 4 a Faenza. Il Rue, che sarà depositato per 60 giorni, può essere visionato lunedì e giovedì (8.30-13), il martedì (14.30-16.30). Entro il 13 marzo tutti i cittadini possono formulare osservazioni sui contenuti del Regolamento.

Le iniziative Primola per studenti e cittadini

Anche per il 2017, Primola conferma alcune iniziative culturali fondamentali per la sua attività, in modo particolare mette a disposizione un'area studio per gli studenti, in collaborazione con l'Università di Bologna. Esiste inoltre la possibilità di accedere alla biblioteca con tutti i suoi servizi. Le attività si svolgono nella sede di via Lippi 2/C, tutti i giorni (9.30-22.30) e sabato (9.30-12.30). Info 0542-27130.

Isv "Formula Imola contro Trotta? Non paghino i cittadini"

Dopo aver atteso diverso tempo, finalmente è pervenuto il contratto di cui avevo fatto richiesta fra Formula Imola e Barley Arts". Inizia così la nota di Nicolas Vacchi, Consigliere Comunale di Imola e Presidente del Gruppo Consiliare "Insieme si vince", secondo cui "a favore della tesi di Trotta e Barley c'è il termine del contratto che avrebbe vigore fino alla fine del 2018. A favore di Formula Imola c'è una clausola minima e totalmente interpretabile: in caso di mancato accordo entro gennaio di ogni anno si ha la conclusione anticipata del contratto. Chi ha ragione? Sembra veramente necessario stabilirlo in Giudizio. Ma chi paga in caso di sconfitta di Formula Imola? Attraverso le partecipazioni pubbliche, con tutta facilità, i cittadini imolesi". Secondo Vacchi "Formula Imola e Giunta hanno gestito male questo rapporto con Claudio Trotta. Possibile che i vertici non siano in grado di costruire reti per l'autodromo, ma solamente fare i burocrati? Indipendentemente dai cavilli contrattuali, l'amministrazione comunale e quella dell'autodromo non sanno che esiste il principio di buona fede contrattuale in ogni rapporto giuridico? O forse non lo ricordano? Anche se dovesse aver ragione Formula Imola, gli amministratori dell'Autodromo e la Giunta hanno gestito in modo censurabile i rapporti con una delle società organizzatrici di eventi più importanti in assoluto: questi signori sono arrivati ad un vero e proprio incidente diplomatico nei confronti di Barley e Trotta. Oggi diverse forze politiche si appropriano di accertamenti compiuti da me e dal gruppo Insieme Si Vince con i conseguenti risultati raggiunti da noi non certo da altri, ma a noi questo poco interessa. Piuttosto ho anticipato, prima di ogni altra forza politica imolese, che avrei proceduto per vie legali, davanti alla Corte dei Conti con un esposto ad hoc, nel caso in cui a pagare i costi di una lite in tribunale dovessero essere i cittadini imolesi. L'esposto è già pronto - conclude la nota - aspetta solo di essere inviato, e così sarà al primo passo falso di questi signori".

L'autore del romanzo-inchiesta "Il caso Manzoni" protagonista domani sera dell'Open night dell'istituto

Notte Nazionale del Classico Mongardi ospite a Faenza

Domani è la grande Notte nazionale del Liceo classico di Faenza: ben 367 licei classici di tutta Italia presentano al proprio territorio il meglio della cultura classica, coinvolgendo associazioni locali, ex studenti, professori ed ex docenti in una serata che celebra la memoria storica come arma contro il degrado culturale. Alle 21.15, tra gli ospiti del liceo classico di Faenza, nell'aula multimediale, ci sarà anche lo scrittore Fabio Mongardi che presenterà agli studenti il suo romanzo-inchiesta Il caso Manzoni (Parallelo45 Edizioni).

Il libro nasce da un lungo periodo di studi e ricerche di Fabio Mongardi su uno dei delitti più misteriosi che insanguinarono la Romagna nel secondo dopoguerra: nel luglio 1945, a Lugo, minusco-



Il 13 gennaio 367 licei italiani presentano al territorio il meglio della cultura classica

la frazione di Faenza, la famiglia dei conti Manzoni, nobili proprietari terrieri e discendenti del celebre scrittore, viene trucidata nella propria abitazione.

Per quel delitto, mai del

tutto chiarito e al centro di numerosi dibattiti parlamentari, vennero arrestati alcuni ex partigiani vicini al Partito Comunista. In questo libro, Mongardi ricostruisce il clima da guerra civile che infiammò il nostro Paese all'indomani del secondo conflitto mondiale, calandosi dentro la Storia, a metà strada fra l'inchiesta e il noir. La post-fazione del romanzo è curata da Gian Ruggero Manzoni, celebre poeta e pittore, parente dei conti Manzoni.

Fabio Mongardi è nato e vive a Faenza. Come autore, ha vinto la sesta edizione del Premio Orme Gialle e il Premio Speciale Territorio del concorso letterario Graphie. Il suo libro "Il verdetto muto" è stato tradotto in Germania dalla casa editrice Scherz Verlag, ottenendo un grande successo.

LA GESTIONE DEGLI IMMIGRATI

Sono 328 i profughi accolti nel comprensorio L'Asp: «Non siamo affaristi sulle disgrazie»

di RICCARDO ISOLA

FAENZA. «Sulla questione dell'accoglienza non potevamo dire di no. Questo non toglie il fatto che problematiche ci siano state, ma come soggetto chiamato a rispondere, operativamente e tecnicamente, a questa fase di emergenza, abbiamo lavorato cercando di fare il meglio possibile».

Così il presidente dell'Azienda di servizi alla persona della Romagna faentina, Massimo Caroli risponde alle recenti critiche piovute su viale dello Stradone.

«Non siamo dei "proccacciatori e affaristi sulle disgrazie" - prosegue Caroli - anzi abbiamo cercato di dare una risposta di carattere umanitario, sociale e anche culturale a un problema che sta attraversando non certo solo Faenza ma tutta la provincia, la regione e l'Italia. Lo abbiamo fatto dando dal 2015 fino ad oggi concretezza all'esigenza di accoglienza sulla base del principio della legalità, competenza e qualità dei servizi».

I numeri dell'accoglienza. Iniziata la fase di emergenza nel 2015, l'Asp



Da sinistra: Sambou Djallo, Massimo Caroli, Faye Serigne Saliou, Giuseppe Neri

della Romagna faentina, diventata soggetto coordinatore, dal 1° gennaio 2017 segue 328 persone (tra cui 20 donne) su un totale stabilito dalla prefettura in 353.

Di questi, 252, che sono oggi 217, sono direttamente gestiti dalla realtà di viale dello Stradone mentre altri 101 sono gestiti sul territorio da altri quattro gestori privati.

«Allo stato attuale non ci sono sviluppi - aggiunge Caroli - Con questi numeri abbiamo superato la percentuale fissata dal

ministero in 2,5% arrivando ad essere vicino al 4%. La dimensione e la strategia che vogliamo riuscire a mettere in campo quest'anno è quella della stabilizzazione dei presenti. Inoltre il numero di 500 altri richiedenti che, qualcuno dice, la prefettura voglia far arrivare nel territorio, non trova conferme».

La distribuzione territoriale. Nei sei comuni della Romagna faentina i richiedenti protezione internazionale sono dislocati nel seguente mo-

do. A Faenza ci sono 210 persone, a Casola Valsenio 46, a Castel Bolognese 19, a Brisighella 17, a Riolo Terme 16 e infine a Solarolo 12.

La gestione mediatori. Alle polemiche dei giorni scorsi della Lega nord, che ha evidenziato quanto siano alti i costi per l'occupazione di due figure (25mila euro lordi per quattro mesi), non italiane come invece pretendevano dal Carroccio, come mediatori linguistici e culturali, l'Asp risponde evidenziando co-

me «la gestione dell'accoglienza, oltre ai servizi richiesti dalla normativa in materia, quali servizi di gestione amministrativa, alberghieri, d'integrazione, presuppone di prendere in carico gruppi di persone, di nazionalità, etnie e lingue diverse».

Per questo motivo il direttore Giuseppe Neri spiega come «si è reso necessario ricercare chi fosse in grado di rispondere a queste necessità. Figure individuate nel mediatore Faye Serigne

Le spese per i richiedenti asilo: le telecamere di Rete 4 in città

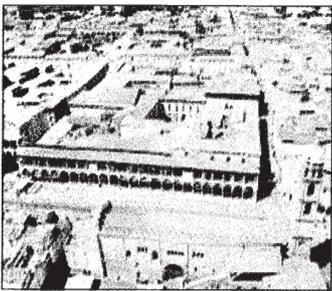
FAENZA. La questione delle spese sostenute per finanziare la mediazione culturale dei richiedenti accoglienza internazionale finisce in tv. Nella serata di ieri si è infatti parlato del tema sulle frequenze di Rete 4 durante la trasmissione "Dalla vostra parte", un programma di approfondimento condotto da Maurizio Belpietro, che ha concentrato l'attenzione sui principali fatti del giorno e su argomenti di politica, economia e cronaca, con un servizio realizzato proprio da Faenza. L'intervento televisivo doveva essere realizzato davanti al complesso di via Fornarina dove, ospitati in un appartamento di proprietà dell'Asp, sono presenti otto richiedenti, ma a causa del maltempo è stato spostato al ristorante "La tana del lupo".

Saliou e poi dal novembre 2016 coadiuvato da Sambou Djallo. Inseriti con contratti di Co.co.co, Faye contrattualizzato come responsabile di servizio mentre Djallo come operatore manutentore, questi professionisti sanno dialogare con loro, li aiutano con l'italiano e l'orientamento alle regole dell'accoglienza e della convivenza in Italia».

Ma non solo: «Queste persone devono essere reperibili tutto il giorno, notte compresa, e tutta la settimana».

Le mansioni di mediazione culturale. «Oltre a queste unicità linguistiche - rimarca il direttore dell'Asp - queste figure raccolgono le storie e le memorie per la commissione, si relazionano con le istituzioni, associazioni per i progetti di attività socialmente utili che sono una componente fondamentale dell'accoglienza e dell'integrazione». Ed ancora: «Grazie alla professionalità, già ampiamente testata, di Faye abbiamo competenze specialistiche non presenti all'interno del nostro organico, oltre a offrire un valore per l'attività di coordinamento».

Rue, un piano unico per cinque comuni



FAENZA. Il Regolamento urbanistico ed edilizio (Rue) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo è in visione agli uffici del settore Territorio (ufficio di Piano) dell'Unione faentina, in via Zanelli 4 a Faenza. Il Rue, che sarà depositato per 60 giorni, può essere visionato liberamente negli orari di apertura al pubblico degli uffici: il lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 13, il martedì dalle 14.30 alle 16.30. Il Piano è stato inoltre pubblicato sul sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina (www.romagnafaentina.it). Entro il 13 marzo 2017 tutti i cittadini interessati possono formulare osservazioni sui contenuti del Regolamento, che saranno valutate prima dell'approvazione definitiva.

Ritrovato a Firenze palloncino della Nott de bisò

Il Comune informato da una simpatica lettera, con allegate due foto, inviata dalla famiglia

FAENZA. E' stato ritrovato a Firenze, la mattina del 6 gennaio, il primo dei palloncini che vengono tradizionalmente lanciati durante la Nott de bisò in piazza a Faenza e che contengono biglietti omaggio per il Palio 2017.

La famiglia che l'ha ritrovato ha mandato al Comune di Faenza un simpatico messaggio, unitamente alle fotografie del palloncino giallo ancora attaccato al tetto.

«La mattina del 6 di gennaio, appena aperte le persiane che danno sul giardino, abbiamo notato la presenza di un palloncino giallo impigliato in alto su un abete - scrive la famiglia fiorentina - Attaccato al filo del palloncino pendeva anche un messaggio. Ma tuttora non è stato possibile recuperarlo a causa dell'altezza a cui si è fermato. Qualche giorno fa siamo riusciti a leggere la scritta impressa sulla sua superficie: abbiamo capito che il palloncino proveniva da Faenza e portava l'indicazione "Nott de bisò". Così siamo venuti a sapere del lancio dei palloncini pressoché allo



scoccare della mezzanotte tra il 5 e il 6 di gennaio. La mattina della "Befana" era già qui nel nostro giardino. Forse quel palloncino giallo si è sentito un po' Befana anche lui e si fermato in omaggio a due gemellini, piccoli piccoli, maschietto e femminuccia che sono poi i miei nipotini. Anche se, onestamente, diciamo che la cosa è assai poco probabile, tuttavia è bello anche inventare storie da raccontare, specie dopo una bella bevuta di bisò! Ho pensato, anche se con un po' di ritardo, di dare riscontro dell'avvenuto atterraggio, si fa per dire,

perché in effetti si trova ancora perlomeno a dieci metri dal suolo. Siamo molto contenti per l'arrivo inaspettato perché, oltre a stupirci del lungo e rapido viaggio da Faenza a Firenze, il palloncino ci ha fatto da ambasciatore per scoprire la favolosa Nott de bisò e di tutte le manifestazioni ed iniziative del Niballo Palio di Faenza».

La lettera da Firenze è firmata da nonno Fabrizio, nonna Anna, la figlia maggiore Mariaelisa, il di lei marito Lorenzo, la figlia minore Maria Chiara, i gemellini Giuseppe e Camilla.

IN BREVE

VIABILITA' Chiusura per trasloco

Venerdì mattina sono programmate modifiche alla viabilità in via Mura Gioco del Pallone per un trasloco. La relativa ordinanza vieta, dalle 8 alle 13, la circolazione nel tratto di via Mura Gioco del Pallone compreso da corso Matteotti a via Ceonia. Sarà inoltre vietata la sosta all'altezza del civico 14 di via Mura Gioco del Pallone, su entrambi i lati della strada per circa quindici metri.

TEBANO Corso di formazione

La società Vinidea, in collaborazione con il Polo di Tebano, organizza il corso di formazione "Microbiologia enologica: natura, evoluzione e funzioni della microflora nel processo di vinificazione", alla sede del Polo (via Tebano 45) il 23 gennaio. Info: tel. 0523 876423.

notizie flash

■ Fognano

Commedia dialettale

Sabato 21 gennaio alle ore 21, al Circolo Anspi, la Compagnia filodrammatica Hermanos di Longiano porta in scena "Al don mudemi", tre atti di Giusti Canducci. Durante la serata sarà sorteggiato un biglietto d'ingresso a cui sarà assegnato un omaggio floreale offerto da Floral Design di Francesco Poggiali di Brisighella. L'appuntamento fa parte della rassegna "Un teatar par tott".

Nuovo rettore all'Osservanza

Vista la lettera di presentazione del rev. mo Ministro provinciale, fra Mario Favretto ofm, considerata la necessità di chiarire la responsabilità culturale della chiesa rettoria di S. Maria degli Angeli in Brisighella detta



degli Angeli in Brisighella detta dell'Osservanza, mons. vescovo in data 12 gennaio ha istituito rettore della chiesa di S. Maria degli Angeli in Brisighella il rev. do fra Virgilio Andrucci ofm (foto), del convento "Stella Maris" di Milano Marittima. Ai rettori delle chiese, a norma di diritto, non è lecito svolgere funzioni parrocchiali (can. 558) nè che nuociano al ministero parrocchiale a giudizio dell'Ordinario (can. 559).

Ricordando Amedeo Benazzi

Guidò l'orchestra "Castellina-Pasi" del brisighellese Roberto Giraldi. Incise anche "Arsenio Lupin". È morto Amedeo Benazzi, storica guida dell'orchestra Castellina Pasi. Ne dà notizia una sua allieva, Elena Cammarone, voce e guida dell'orchestra dal 2012, attraverso Facebook. Fra il 1968 e i primi anni '80, l'orchestra Castellina Pasi fu protagonista del boom del liscio con grandi successi quali "Il campanello", "Attenti al cane", "Folle sentimento", "Il valzerone", "Caro tango", "Estiva", "Tutto pepe", "Casetta del mio paese", "Parigino", "Luna messicana", "Santa Monica", "Gli amici della notte", "Amore vero", "Lupin". La sigla del noto cartone animato fu scritta con il maestro Franco Migliacci, autore di "Nel blu dipinto di blu". Dopo l'abbandono del palco di Giraldi, nel 1994, fu Benazzi a portare avanti l'orchestra. Nella foto, tratta da "Romagna Noi", Amedeo brinda con Elena Cammarone.



notizie flash 2

Commedia al Cinema Giardino

Per la rassegna "Andè a ridar a Brisighella", altro appuntamento con il teatro dialettale, sabato 28 gennaio, alle ore 21, con "E maridaz de palazon", presentato dalla compagnia teatrale E zoc ad Vilanova. L'iniziativa è patrocinata dal Comune e organizzata grazie al circolo Anspi G. Borsi. Biglietto: intero € 7, ridotto (soci G. Borsi) € 6. Per i bambini fino ai 12 anni l'ingresso è gratis. Una parte dell'incasso sarà devoluta alla parrocchia per opere di ristrutturazione. Info: Cinema Giardino, via Fossa 12 - 328 7945761.

Depositato il Regolamento urbanistico

Con deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina del 21 dicembre scorso è stato adottato il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Soloraro. Il RUE è ora depositato per 60 giorni presso il Settore Territorio (Servizio Urbanistica) dell'Unione della Romagna Faentina in via Zanelli 4, Faenza e può essere visionato liberamente nei seguenti orari: lunedì e giovedì 8.30 - 13 e martedì 14.30 - 16.30.

Iscrizioni scolastiche

Il Comune informa che sono state avviate le operazioni per le iscrizioni relative all'a.s. 2017/2018. Il termine di scadenza per iscriversi alle scuole primarie statali per i bambini che compiono 6 anni entro il 31 dicembre è fissato al 6 febbraio. Possono iscriversi anticipatamente anche i bambini che compiono i 6 anni entro il 30 aprile 2018. Per effetto della Legge 135/2012, le iscrizioni alle classi iniziali dei corsi di studi devono essere effettuate esclusivamente on line, a eccezione delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia. Le famiglie devono registrarsi sul sito www.iscrizioni.istruzione.it da cui si può

compilare e inviare la domanda di iscrizione alla scuola di destinazione. I

Il sistema di "iscrizioni on line" informerà i genitori tramite posta elettronica dell'avvenuta registrazione della domanda e di eventuali variazioni di stato. Il personale della segreteria della scuola è a disposizione delle famiglie che non dispongono di una postazione informatica, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 11 alle 13 e il mercoledì pomeriggio, dalle 14 alle 16. Sono necessari i dati anagrafici dello studente e dei genitori, compreso il codice fiscale. Per info o appuntamenti si può contattare la segreteria della scuola tel. 0546 81214. I genitori che desiderano iscrivere i figli dai 3 ai



5 anni (nati dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2014) alle scuole dell'infanzia di Brisighella, Marzeno e San Martino in Gattara, possono presentarsi presso la segreteria dell'Istituto, dal lunedì al sabato, ore 11-13, e nel pomeriggio del mercoledì, ore 14-16.

In alternativa possono presentarsi direttamente alle scuole d'infanzia per reperire i moduli di iscrizione, aperte anche ai bambini che compiranno i tre anni entro il 30 aprile 2018 (nati dal 1° gennaio 2015 al 30 aprile 2015). L'accettazione dell'iscrizione è subordinata alla presenza di particolari condizioni, quali disponibilità di posti e accertamento dell'avvenuto esaurimento di eventuali.

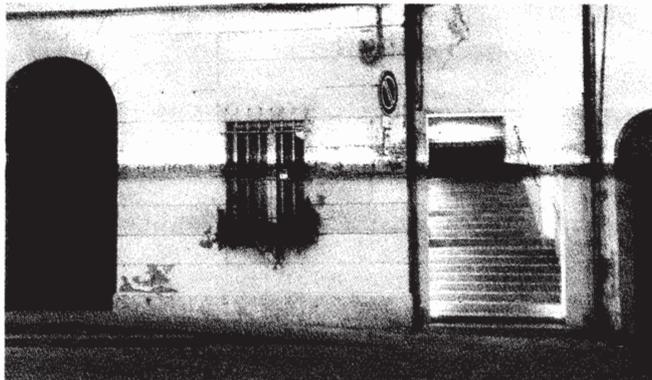
Intervento di Forza Italia

Tanti scalini nei nuovi uffici

L'ex consigliere provinciale di Forza Italia, Vincenzo Galassini, in questi giorni ha preso di mira i nuovi uffici comunali della Polizia Municipale che erano al piano terra di piazzetta Pianori, complesso ora ridestinato ad alloggi per anziani.

L'Amministrazione, anche in considerazione dell'assegnazione del servizio all'Unione della Romagna Faentina, ha deciso di riportare l'ufficio nel Palazzo Comunale, al piano terra, con entrata dalla Via Naldi.

Galassini osserva le difficoltà di accesso cui si va ora incontro per via della rampa d'accesso assolutamente non agevole "per i portatori di handicap, ma per fare questo è stato trasferito al primo piano, il più utilizzato ufficio di Stato Civile, che oltre alla scala per arrivare al piano (foto a destra), per l'accesso si devono utilizzare altri sei ripidi gradini (foto in alto), con grave difficoltà per gli utenti e con l'ingresso principale sconnesso. Il tutto senza il rispetto delle barriere architettoniche, come avviene per la Galleria Comunale".



Pro Loco Fognano e Parrocchia di Fognano

**FESTA DI
SANT'ANTONIO
DOMENICA 22 GENNAIO 2017
Ore 11:45 (dopo la S. Messa)
in PIAZZA SAN FRANCESCO**

Vi aspettiamo con i
vostri amici animali!

**BENEDIZIONE
DEGLI ANIMALI**

**PANINI DI
SANT'ANTONIO
BENEDETTI**



Con gli animali di *Agriturismo Le Vigne*

2. Pareri della Provincia di Ravenna:

parere ai sensi dell'art. 34 della LR 20/2000 e s.m.i., parere ambientale ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000 e s.m.i. e parere ai sensi dell'art. 5 della LR 19/2008
(Prot. 44.550 del 21.07.2017)



PROTOCOLLO GENERALE
N° 44550 del 21/07/2017 12:41

Movimento: Arrivo

Tipo Documento:

Tramite: PEC - Posta elettronica

Classificazione: 06-01

Fascicolo: 2015/9.6

Doc. Esterno n° 16937 del 21/07/2017 00:00

Oggetto: **UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA - R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ESPRESSIONE DI PARERE AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AAMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 19/2008**

Mittenti

Denominazione

Comune di Residenza

PROVINCIA DI RAVENNA

RAVENNA

Smistamenti

In carico a	dal	Data ricev.	Trasmesso da	Smistamento per
25 - SERVIZIO URBANISTICA	21/07/2017	21/07/2017	13 - SETTORE TERRITORIO	COMPETENZA
13 - SETTORE TERRITORIO	21/07/2017	21/07/2017	3 - SERVIZIO ARCHIVIO E PROTOCOLLO	COMPETENZA

Allegati

Q.tà Tipo Allegato

Descrizione

Atto del Presidente n. 82 del 20.07.2017.pdf

Class. 07-04-02 Fasc. 2017/2 Prot. del

Ravenna, 20/07/2017

Spett.le
UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA
VIA ZANELLI N. 4
48018 - FAENZA (RA)

Oggetto: UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA - R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO.

ESPRESSIONE DI PARERE AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R.19/2008.

Si trasmette in allegato copia dell'Atto del Presidente n. 82 del 20 luglio 2017, con il quale il Presidente della Provincia si è pronunciata in merito allo strumento urbanistico in oggetto.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE RISORSE
FINANZIARIE, UMANE E RETI
(Dott.ssa Silva Bassani)

per il DIRIGENTE AD INTERIM DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Allegati

1. Atto del Presidente n. 82 del 20.07.2017

Documento firmato digitalmente



Atto del Presidente n. 82

del 20/07/2017

Classificazione: 07-04-02 2017/2

Oggetto: UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA - R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO.

ESPRESSIONE DI PARERE AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R.19/2008.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

VISTO l'art. 1, comma 55, della legge 7 aprile 2014, n. 56 che recita:

"Il presidente della provincia rappresenta l'ente, convoca e presiede il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti; esercita le altre funzioni attribuite dallo statuto..... omissis";

VISTA la nota dell'Unione della Romagna Faentina dell'11.01.2017, ricevuta dalla Provincia in data 17.01.2017 e assunta agli atti con P.G.2017/925, con la quale è stata inviata la documentazione relativa al RUE adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, necessaria all'attivazione degli adempimenti previsti a carico della Provincia al fine dell'espressione dei pareri di competenza;

VISTO l'art. 33 comma 4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34.

VISTO l'art. 34 comma 6 della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

"Contemporaneamente al deposito, il POC viene trasmesso alla Provincia la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva."

VISTO il *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale* ;

VISTO l'art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.i. "*Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani*";

VISTO l'art.5 della Legge Regionale 30 ottobre 2008 n.19 "*Norme per la riduzione del rischio sismico*";

VISTA la Direttiva approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con delibera n. 1795/2016 del 31.10.2016 avente ad oggetto "*Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13 del 2015, sostituzione della Direttiva approvata con DGR n. 2170/2015*";

VISTA la Relazione del Servizio Programmazione Territoriale (ALLEGATO A) con la quale **si propone:**

Di formulare, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000 e s. m. e i., in ordine al RUE adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016 e limitatamente alle sole previsioni

contenute nello stesso, le seguenti riserve così come riportate al punto 1. del "Constatato" della presente Relazione:

1. Relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale, ed in particolare alle direttive del PTCP rivolte al RUE, si chiede di integrare il documento di Valsat con quanto riportato al punto 6 dell'Allegato 1, trasmesso con nota del 06.04.2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917;
2. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno" si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto U.6 con le disposizioni di cui all'art. 3.17 delle NTA del PTCP;
3. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.7 "Area Moreda", si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto R.7 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata;
4. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze" si chiede di fornire riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto R.18 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata, verificando inoltre la coerenza interna tra la Scheda e la disciplina generale del territorio rurale;
5. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.21 "Area campo Golf" si chiede di riportare i riferimenti alla strumentazione urbanistica attuativa già approvata, così come si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della Scheda progetto R.21 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata;
6. Relativamente all'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli", si chiede all'Unione della Romagna Faentina di modificare le schede riguardanti le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" riportando il riferimento agli articoli di PTPR innovati dalla delibera di Giunta Regionale n. 1109/2007;
7. In riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico", e successivamente specificato dalla Direttiva regionale n. 1732/2015, si chiede alla stessa Unione di aggiornare gli elaborati di RUE e l'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli" anche in riferimento all' osservatorio astronomico "G. Raccati", come individuato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 270 del 13.11.2013.

Di esprimere, sensi dell'art. 5 della L.R.20/2000 e del D.Lgs 152/06, parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat del RUE, adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, alle condizioni di cui al referto istruttorio trasmesso da ARPAE - SAC Ravenna con nota ns. PG 15896 del 07.07.2017 e riportate al punto 2) del "Constatato" della presente Relazione.

Di esprimere parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche del RUE, adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art. 5 della L.R.19/2008, alle condizioni espresse dal Servizio Programmazione Territoriale della Provincia riportate nel punto 3) del "Constatato" della presente Relazione.

RITENUTE condivisibili le considerazioni espresse dal Servizio Programmazione Territoriale, contenute nell'Allegato A);

ACQUISITO il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Segretario Generale Dott. Paolo Neri incaricato, per il Dirigente ad Interim del Servizio Programmazione Territoriale, ai sensi e per gli effetti degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss. mm. e ii.;

PREVIA istruttoria svolta dal dal responsabile del procedimento Arch. Fabio Poggioli;

VERIFICATO che in merito al presente atto non sussistono obblighi di pubblicazione ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.;

DISPONE

1. DI FORMULARE, ai sensi dell'art.34 della L.R. 20/2000 e s. m. e i., in ordine al RUE adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n.61 del 21.12.2016 e limitatamente alle sole previsioni contenute nello stesso, le seguenti riserve così come riportate al punto 1. del "Constatato" della Relazione:
 - 1.1 Relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale, ed in particolare alle direttive del PTCP rivolte al RUE, si chiede di integrare il documento di Valsat con quanto riportato al punto 6 dell'Allegato1, trasmesso con nota del 06.04.2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917;
 - 1.2 Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno" si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto U.6 con le disposizioni di cui all'art. 3.17 delle NTA del PTCP;
 - 1.3 Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.7 "Area Moreda", si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto R.7 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata;
 - 1.4 Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.18"Area di via Firenze" si chiede di fornire riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto R.18 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata, verificando inoltre la coerenza interna tra la Scheda e la disciplina generale del territorio rurale;
 - 1.5 Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.21 "Area campo Golf" si chiede di riportare i riferimenti alla strumentazione urbanistica attuativa già approvata, così come si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della Scheda progetto R.21 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata;
 - 1.6 Relativamente all'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli", si chiede all'Unione della Romagna Faentina di modificare le schede riguardanti le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" riportando il riferimento agli articoli di PTPR innovati dalla delibera di Giunta Regionale n. 1109/2007;
 - 1.7 In riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico", e successivamente specificato dalla Direttiva regionale n. 1732/2015, si chiede alla stessa Unione di aggiornare gli elaborati di RUE e l'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli" anche in riferimento all' osservatorio astronomico "G. Raccati", come individuato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 270 del 13.11.2013.
2. DI ESPRIMERE, sensi dell'art. 5 della L.R.20/2000 e del D.Lgs 152/06, parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat del RUE, adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, alle condizioni di cui al referto istruttorio trasmesso da ARPAE - SAC Ravenna con nota ns. PG 15896 del 07.07.2017 e riportate al punto 2) del "Constatato" della Relazione.
3. DI ESPRIMERE parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche del RUE, adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art. 5 della

L.R.19/2008, alle condizioni espresse dal Servizio Programmazione Territoriale della Provincia riportate nel punto 3) del "Constatato" della Relazione.

4. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale, gli adempimenti di competenza relativi alla pubblicazione sul sito web della Provincia del presente atto, come indicato al comma 8 dell'art. 5 della L.R. 20/2000.
5. DI DEMANDARE al Servizio Programmazione Territoriale la trasmissione del presente atto all'Unione della Bassa Romagna e al Comune di Cotignola.
6. "DA ATTO CHE è stato rispettato il termine stabilito per la conclusione del presente procedimento, come da Atto del Presidente della Provincia n. 54/2017";

D I C H I A R A

IL PRESENTE ATTO immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 in vista della scadenza dei termini previsti ai sensi di legge, per la verifica in oggetto

DICHIARA che il presente provvedimento non è soggetto all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. 33/2013.

ATTESTA CHE il procedimento amministrativo sotteso al presente atto/provvedimento, in quanto ricompreso nel P.T.P.C.T. 2017-2019 della Provincia di Ravenna, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012, è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione.

IL PRESIDENTE
Michele de Pascale
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21, D.L.gs n 82/2005 e ss.mm.ii.)

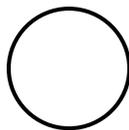
AVVERTENZE: RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

SI ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii., che la presente copia, composta di n. _____ pagine, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente e conservato agli atti.

Ravenna, _____



Nome e Cognome _____

Qualifica _____

Firma _____



Provincia di Ravenna

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

RELAZIONE

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

OGGETTO: R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO.

ESPRESSIONE DI PARERE AI SENSI DELL'ART.34 DELLA L.R. 20/2000 e s.m. e i., PARERE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.5 DELLA L.R. 20/2000 e s.m. e i., PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R.19/2008

Adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n.61 del 21.12.2016.

IL SERVIZIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

VISTO l'art. 29 della L.R. 20/2000 e smi che al comma 1 e seguenti disciplina i contenuti del Regolamento Edilizio Comunale precisando che:

"Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) contienele norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

2. Il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, stabilisce la disciplina generale relativa ai seguenti interventi:

a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;

b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;

b bis) le modalità di intervento su edificio e impianti per l'efficienza energetica e le modalità di calcolo degli eventuali incentivi per il raggiungimento di livelli prestazionali superiori al requisito minimo di prestazione energetica previsto dalle norme in vigore;

c) gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive di cui al comma 6 dell'art. A-13 dell'Allegato.

2 bis. Il RUE può stabilire, per le parti del territorio specificamente individuate dal PSC, e in conformità alle previsioni del medesimo piano, la disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili, dettandone i relativi indici e parametri urbanistici ed edilizi.

3. Gli interventi di cui ai commi 2 e 2 bis non sono soggetti al POC e sono attuati attraverso intervento diretto.

4. Il RUE contiene inoltre:

a) abrogata.

b) la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;

c) le modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

5. Il RUE è approvato in osservanza degli atti di coordinamento tecnico di cui all'art.16 ed è valido a tempo indeterminato.

...

VISTO l'art. 33 comma 4bis della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

4bis. Il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'articolo 29, comma 2-bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'articolo 34.

VISTO l'art. 34 comma 6 della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

"Contemporaneamente al deposito, il POC viene trasmesso alla Provincia la quale, entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data di ricevimento, può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Trascorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva."

VISTO l'art. 5 "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani" della L.R. 20/2000 e smi che dispone che:

1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale

e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

...

6. Al fine di evitare duplicazioni le fasi procedurali, gli atti e ogni altro adempimento richiesti dalla normativa comunitaria e nazionale per la procedura di valutazione disciplinata dal presente articolo sono integrate nel procedimento di elaborazione e approvazione dei piani disciplinati dalla presente legge, con le seguenti precisazioni ed integrazioni:

a) le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla presente legge sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale;

b) per i POC e i PUA in variante agli stessi, il Comune trasmette il piano adottato ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati in collaborazione con la Provincia, per acquisirne il parere, entro i termini e con le modalità per la presentazione delle osservazioni al piano.

7. La Regione e le Province, in veste di autorità competente, si esprimono in merito alla valutazione ambientale rispettivamente dei piani provinciali e comunali nell'ambito dei seguenti provvedimenti di loro competenza, dando specifica evidenza a tale valutazione:

... omissis ...

b) per il POC, nell'ambito delle riserve al piano adottato di cui all'articolo 34, comma 6, previa acquisizione delle osservazioni presentate;

... omissis ...

9. In coerenza con le valutazioni di cui ai commi precedenti, la pianificazione territoriale e urbanistica persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale.

... omissis ...

VISTA la Direttiva approvata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con delibera n. 1795/2016 del 31.11.2016 avente ad oggetto "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. 13 del 2015. Sostituzione della direttiva approvata con D.G.R. n. 2170/2015";

VISTO l'art. 5 "Compiti della Provincia" della L.R. 19/2008 e smi che dispone che:

"1. La Provincia esprime il parere sul Piano strutturale comunale (PSC), sul Piano operativo comunale (POC) e sul Piano urbanistico attuativo (PUA), nonché, in via transitoria, sulle varianti al Piano regolatore generale (PRG) e sugli strumenti urbanistici attuativi del vigente PRG, in merito alla compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio.

2. Il parere è rilasciato nell'ambito delle riserve o degli atti di assenso, comunque denominati, resi dalla Provincia nel corso del procedimento di approvazione dello strumento urbanistico sulla base della relazione geologica e dell'analisi di risposta sismica locale a corredo delle previsioni di piano ..."

VISTA la nota dell'Unione della Romagna Faentina dell'11.01.2017, ricevuta dalla Provincia in data 17.01.2017 e assunta agli atti con P.G.2017/925, con la quale è stata inviata la documentazione relativa al RUE adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, necessaria all'attivazione

degli adempimenti previsti a carico della Provincia al fine dell'espressione dei pareri di competenza;

VISTA la nota dell'Unione della Romagna Faentina dell'11.01.2017, ricevuta dalla Provincia in data 17.01.2017 e assunta agli atti con P.G.2017/924, con la quale è stata inviata la documentazione relativa alla "Tavola dei vincoli" di cui all'art. 51 della L.R. 15/2013;

VISTA la nota della Provincia di Ravenna del 17.02. 2017, PG 2017/3714, con la quale è stata richiesta documentazione integrativa a quanto precedentemente inviato;

VISTA la nota della Provincia di Ravenna del 24.02.2017, PG 2017/4314, con la quale è stata richiesta ulteriore documentazione integrativa;

VISTA la nota dell'Unione della Romagna Faentina del 04.04.2014 assunta agli atti della Provincia con P.G.2017/7917 e nota del 09.05.2017 PG 2017/10599 con la quale sono stati trasmessi gli elaborati integrativi richiesti;

PREMESSO:

CHE ai sensi di quanto disposto dalla L.R. 20/2000 è demandata al Comune la responsabilità sulla conformità a Leggi e Regolamenti, nonché alla correttezza delle procedure, con riferimento ad esempio

- alle disposizioni relative ai contenuti della pianificazione di cui all'Allegato alla LR 20/2000 e smi
- alla disciplina relativa alla dotazione di standard pubblici ai sensi della LR 20/2000 e smi e del PTCP
- ai contenuti della delibera Regionale di "Approvazione dell'atto di coordinamento sulle definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia e sulla documentazione necessaria per i titoli abilitativi edilizi (art. 16, comma 2, lettera c), L.R. 20/2000 - art. 6, comma 4, e art. 23, comma 3, L.R. 31/2002), in applicazione dell'art.50 della L.R. 15/2013;

VISTA la deliberazione n. 9 del 28 febbraio 2006 con la quale il Consiglio Provinciale ha approvato il PTCP della Provincia di Ravenna, così come successivamente modificata tramite l'approvazione dei piani settoriali provinciali (commercio, rifiuti, energia, acque);

CHE i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo sono dotati di Piano Strutturale Comunale (PSC) approvato con i seguenti atti deliberativi:

- Comune di Brisighella Atto di C.C. n. 27 del 10/03/2010;
- Comune di Casola Valsenio Atto di C.C. n. 6 del 23/02/2010;
- Comune di Castel Bolognese Atto di C.C. n. 9 del 08/02/2010;
- Comune di Riolo Terme Atto di C.C. n. 10 del 17/02/2010;
- Comune di Solarolo Atto di C.C. n. 30 del 24/02/2010.

CHE l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina e la Provincia di Ravenna hanno individuato i Soggetti competenti in materia ambientale, che sono: Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, Autorità di Bacino del Reno, ARPA Regione Emilia Romagna, Azienda AUSL, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (distretto di pianura) e Consorzio di Bonifica della

Romagna Occidentale (distretto montagna), Consorzio di Bonifica della Romagna, Regione Emilia Romagna - servizio area Romagna, Regione Emilia Romagna - servizio Area Reno e Po di Volano, Ente di gestione per i parchi e la biodiversità-Romagna, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile Emilia Romagna. Agli stessi Soggetti il l'Unione dei Comune della Romagna Faentina ha trasmesso gli elaborati del RUE;

PRESO ATTO:

CHE con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016 è stato adottato il "Regolamento Urbanistico ed edilizio (RUE)" dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo;

CHE il Regolamento Urbanistico ed edilizio (RUE), adottato dall'Unione della Romagna Faentina è stato depositato per la libera consultazione, ai sensi dell'art. 34, della LR 20/2000, e che sono pervenute 84 osservazioni oltre a 2 osservazioni pervenute fuori termine;

CONSTATATO:

CHE il RUE dell'Unione della Romagna Faentina è stato adottato ai sensi dell'art. 33, co. 4bis, L.R. 20/00, ossia con il procedimento previsto per i POC (art. 34), in quanto dotato di "Disciplina particolareggiata" con i contenuti di cui all'art. 29, co. 2-bis della medesima legge; conseguentemente, ai sensi dell'art. 34 c. 6 L.R. 20/2000, la Provincia è chiamata a valutare i contenuti dello strumento di che trattasi al fine di sollevare eventuali riserve relativamente a previsioni di piano che contrastino con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore. Per lo stesso motivo il RUE è assoggettato a procedura di Valsat ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 ed è richiesta l'espressione della Provincia in merito alla L.R. 19/2008.

Il RUE definisce la disciplina urbanistico-edilizia del territorio dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo, ed è costituito dai seguenti elaborati:

- Tav. P.1 Schede progetto;
- Tav. P.2 Norme di Attuazione;
- Tav. P.3 Progetto - scala 1:5.000 (68 Tavole);
- Tav. P.4 Progetto centro storico - scala 1:1.000 (24 Tavole);
- Tav. P.5 Attività edilizia e procedimenti;
- Tav. C.2 Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 (105 Tavole) e Scheda dei vincoli;
- Tav. C.3 VALSAT (comprensiva di "Sintesi non tecnica" e "Valutazione di incidenza");
- Allegato A.1 Il piano regolatore della sismicità;
- Allegato A.2 La partecipazione.

1. SULLA CONFORMITA' AL PSC E AI PIANI SOVRAORDINATI

Con riferimento alla conformità del RUE con le disposizioni del PSC e dei piani sovraordinati, al fine di assicurare la coerenza della disciplina urbanistica e territoriale vigente e dei vincoli che gravano sul territorio in linea con lo spirito della L.R. 15/2013, la Provincia di Ravenna, con note del 17.02.2017 e del 24.02.2017, ha chiesto all'Unione della Romagna Faentina di fornire riscontro:

- alle disposizioni di cui al Piano Regionale di Gestione Rifiuti approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016;
- alle disposizioni di cui alla Variante ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno, finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni

- (PGRA) approvata dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con deliberazione n. 2111 del 05.12.2016. Al riguardo si invita l'Unione dei Comuni ad individuare quale ulteriore soggetto ambientalmente competente l'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna;
- alle disposizioni di cui al Piano di Tutela delle Acque della Provincia di Ravenna;
 - alle disposizioni di cui al Piano Aria-PAIR2020 della Regione Emilia Romagna;
 - alle disposizioni di cui al Piano Provinciale di localizzazione dell'Emissioni Radio Televisiva (PPLERT);
 - alle disposizioni contenute nelle norme del vigente PTCP e alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale di cui alla L.R. 20/2000;
 - la documentazione trasmessa non fornisce riscontro rispetto all'art. 4.3 delle Norme di Attuazione del PTCP, con il quale la Provincia ha dettato disposizioni in merito agli "Abitati da consolidare" che riguardano Brisighella, Fognano, Casola Valsenio;
 - a quanto indicato dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico", e successivamente specificato dalla Direttiva regionale n. 1732/2015.

L'Unione della Romagna Faentina, in allegato alla nota ricevuta dalla Provincia il 06.04.2017 e assunta agli atti con PG 7917, ha trasmesso il documento "Allegato 1" con il quale fornisce riscontro alle richieste di integrazioni avanzate dalla Provincia con le note sopra citate. In riferimento ai Piani stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno, al PTA, Piano Aria-PAIR2020, al PPLERT e all'art. 4.3 delle Norme di Attuazione del PTCP lo stesso documento fornisce riscontro prevedendo, in fase di controdeduzione e approvazione, di integrare gli elaborati e, laddove necessario, la tavola dei vincoli. Si prende atto di quanto dichiarato ribadendo la necessità di inserire le integrazioni sopra richiamate all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del RUE e nelle schede progetto, ovvero nell'ambito della apposita "Tavola dei vincoli", così come previsto dall'art. 19 della L.R. 20/2000, come modificata dalla L.R. 15/2013.

Relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale, ed in particolare alle direttive del PTCP rivolte al RUE, si chiede di integrare il documento di Valsat con quanto riportato al punto 6 dell'Allegato1, trasmesso con nota del 06.04.2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917.

Con riferimento alle previsioni riportate nell'elaborato P.1 "Schede progetto" si riscontra quanto segue:

Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno", Comune di Brisighella.

Per PTCP la zona interessata dalla scheda ricade nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", art. 3.17.

Lo stesso ambito della scheda U.6 è compreso dal PSC in un Ambito urbano consolidato (Art. 4.3 delle NTA del PSC).

La scheda U.6 di RUE, in riferimento alle destinazioni, prevede: *Oltre alle funzioni attualmente insediate sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per i "tessuti ordinari" dell'art. 7 [Ambito residenziale misto consolidato].*

Disponendo inoltre: *In caso di dismissione integrale della funzione esistente e demolizione dei manufatti esistenti con ricostruzione:*

Edifici-Le opere di urbanizzazione dell'area (strade di distribuzione interna, parcheggi, verde privato, ecc.) dovranno essere realizzati nella parte sud dell'area al fine di concentrare l'edificazione nella parte nord della scheda, in adiacenza all'edificato

esistente. Ferma restando la capacità insediativa ammessa, sarà il progetto architettonico a definire la precisa conformazione e localizzazione dell'edificio.

La funzione attualmente insediata, si desume dal titolo, è quella di allevamento. A fronte della possibilità, prevista dal RUE, di procedere ad una completa sostituzione dell'insediamento esistente con un intervento che per dimensione e tipologia si configura come una completa trasformazione dell'ambito, si chiede in sede di controdeduzione di fornire adeguato riscontro alle disposizioni di cui all'art. 3.17 delle NTA del PTCP, anche attraverso l'integrazione della scheda U.6.

Scheda progetto R.7 "Area Moreda", Comune di Brisighella.

La scheda in oggetto interessa una porzione di un ambito territoriale che il PSC individua come Ambito turistico ricettivo (Art. A13 L.R. 20/2000). L' Art. 4.6 delle NTA del PSC, al riguardo dispone: *In questi ambiti si confermano le destinazioni d'uso che abbiano come obiettivo l'incremento di servizi e ricettività, evitando nel contempo di impoverire l'offerta turistica.* Il PSC richiama, confermandola in parte, la pianificazione previgente.

Per PTCP lo stesso ambito è interessato dalle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", art. 3.17. Lo stesso articolo detta vincoli e condizioni alla pianificazione comunale, disponendo al c. 3 eventuali eccezioni per ambiti già urbanizzati o trasformabili. La Scheda progetto R.7 "Area Moreda" non riporta riferimenti alla strumentazione urbanistica previgente, così come gli elaborati di RUE non forniscono adeguato riscontro in merito alla conformità della Scheda progetto R.7 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata.

Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze", Comune di Riolo Terme.

La scheda in oggetto interessa una zona inedificata che il PSC individua quale *Ambito agricolo di particolare interesse paesaggistico*; al riguardo le NTA dello stesso PSC, art.6.7, dispongono:

In questo ambito rientrano le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 3.17 del PTCP), le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art. 3.19 del PTCP), le zone di tutela naturalistica di limitata trasformazione (art. 3.25_b del PTCP) e le aree sottoposte dai PRG vigenti a speciale disciplina di tutela paesaggistica. Gli interventi ammessi discendono da tali strumenti.

Pertanto, vista la classificazione proposta dalla scheda R.18 di RUE, e le funzioni ammesse, si chiede all'Unione della Romagna Faentina di fornire riscontro in merito alla conformità della Scheda progetto R.18 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata, verificando inoltre la coerenza interna tra la Scheda e la disciplina generale del territorio rurale.

Scheda progetto R.21 "Area campo Golf", Comune di Riolo Terme.

La scheda in oggetto interessa un ambito territoriale che il PSC individua tra le "Aree rurali soggette a specifica normativa dai PRG vigenti", Art. 6.4 delle NTA del PSC, comprendendola in un perimetro più ampio che riguardava l'intera struttura sportiva, già oggetto di Piano Particolareggiato approvato. L' Art. 6.4 delle NTA del PSC dispone: *4. Aree rurali soggette a specifica normativa dai PRG vigenti. Trattasi di aree, ubicate in ambito rurale, già pianificate dal vigente PRG per le quali si confermano, fino alla adozione del POC o RUE, le strategie e le potenzialità vigenti.*

Per PTCP lo stesso ambito è interessato dalle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", art. 3.17. Lo stesso articolo detta vincoli e condizioni alla pianificazione comunale, disponendo al c. 3 eventuali eccezioni per ambiti già urbanizzati o trasformabili.

La Scheda progetto R.21 "Area campo Golf" non riporta riferimenti alla strumentazione urbanistica attuativa già approvata, così come gli elaborati di RUE non forniscono adeguato riscontro in merito alla conformità della Scheda progetto R.21 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata.

Relativamente all'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli", redatta ai sensi dell'art. 51 della L.R. 15/2013, si riscontra che le schede riguardanti le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" richiamano rispettivamente la disciplina di tutela degli artt. 3.10 e 3.17 del PTCP. Al riguardo si evidenzia che con delibera di Giunta Regionale n. 1109/2007 sono stati modificati gli artt. 10 e 17 del PTPR. Prendendo atto che la norma così modificata esplica la sua efficacia su tutto il territorio regionale, si chiede all'Unione della Romagna Faentina di intervenire sulle schede riguardanti le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" riportando il riferimento agli articoli di PTPR innovati dalla delibera di Giunta Regionale n. 1109/2007.

In riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico", e successivamente specificato dalla Direttiva regionale n. 1732/2015, si riscontra che con il documento "Allegato1", trasmesso con nota del 06.04.2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917, l'Unione della Romagna Faentina intende integrare gli elaborati di RUE individuando gli osservatori astronomici di Monte Romano e Urania Lamonia. La Provincia di Ravenna con deliberazione della Giunta Provinciale n. 270 del 13.11.2013 ha definito le zone di protezione degli osservatori astronomici e astrofici redigendo l'elenco di detti osservatori. Al riguardo si riscontra che oltre a quelli già indicati dall'Unione della Romagna Faentina il territorio del comune di Solarolo è interessato dalla zona di protezione dell'osservatorio astronomico "G. Raccati"; al riguardo si chiede alla stessa Unione di aggiornare gli elaborati di RUE e l'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli" anche in riferimento all'anzidetto osservatorio.

Sempre in riferimento alla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico", si richiama la direttiva n. 1732/2015 che all'art. 3 c.9 dispone: *Ai sensi dell'art. 4 della legge, il Comune deve anche adeguare il RUE. A tal fine, predispone entro dicembre 2016, un "Piano della Luce" secondo le indicazioni di cui all'ALLEGATO B, in cui tra l'altro, deve effettuare un censimento degli impianti esistenti (in zona di protezione e non), per identificare quelli non a norma e pianificare gli interventi di adeguamento alla norma. Nelle more dell'adeguamento del RUE, almeno il censimento è effettuato con massima sollecitudine, anche ai fini della compilazione del quadro conoscitivo di cui all'art. 11.*

Dando atto di quanto dichiarato dall'Unione della Romagna Faentina con il documento "Allegato1", trasmesso con nota del 06.04.2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917, si evidenzia che l'attività di adeguamento del RUE dovrà corrispondere a quanto disposto dall'anzidetta Direttiva e relativo allegato.

2. SULLA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE DELLE PREVISIONI DEL RUE

Arpae - Struttura Autorizzazioni e concessioni di Ravenna, con nota Ns PG 2017/15896 del 04.07.2017 ha trasmesso il seguente referto istruttorio:

Tenuto conto della Pratica di VAS/VALSAT sul Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo), trasmessa dalla Provincia di Ravenna ad ARPAE-SAC il 10/04/2017 (ns PGRA/2017/5210 del 14/04/2017),

SI TRASMETTE

VISTA la documentazione di RUE costituita da:

- Delibera del Consiglio dell'Unione n. 61 del 21/12/2016
- A.1 Piano regolatore della sismicità
- Inquadramento Tavole RUE
- A.1 Tavola CLE
- A.2 Partecipazione istituzionale
- C.2.a Tavola dei vincoli: natura e paesaggio
- C.2.b Tavola dei vincoli: storia e archeologia
- C.2.c Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque
- C.2.c Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio – assetto dei versanti
- C.2.d Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio – impianti e infrastrutture
- C.2 Scheda dei vincoli
- C.3 VALSAT
- C.3.1 VALSAT – Sintesi non tecnica
- P.1 Schede Progetto
- P.2 Norme di attuazione
- Inquadramento Tavole RUE_URF_Progetto
- P.3 Tavola Progetto
- P.4 Tavola Centro Storico Progetto: Categorie d'intervento
- P.4 Tavola Centro Storico Progetto: Categorie d'intervento degli spazi aperti
- P.4 Tavola Centro Storico Progetto: Attrezzature e spazi collettivi
- P.4 Tavola Centro Storico Progetto: Politiche di intervento
- P.5 Attività edilizia e procedimenti

VISTA la nota della Provincia di Ravenna del 10/04/2017 (ns PGRA/2017/5210 del 14/04/2017) e gli

allegati con queste trasmessi, quali;

- Allegato 1 Richiesta documentazione integrativa
- Prot. 5444 URF del 31.01.2017_Parere Ente gestione Parchi e Biodiversità
- Prot. 6602 URF del 06.02.2017_Parere ARPAE
- Prot. 6992 URF del 07.02.2017_Parere Consorzio Bonifica Romagna
- Prot. 9230 URF del 16.02.2017_Parere AUSL
- Prot. 9360 URF del 17.02.2017_Parere AdBRR
- Prot. 10023 URF del 21.02.2017_Parere Consorzio Bonifica Romagna Occidentale (Pianura)
- Prot. 14889 URF del 14.03.2017_Parere AdBReno
- Prot. 15443 URF del 15.03.2017_Parere SABAP
- Prot. 19542 URF del 29.03.2017_Parere SABAP (Archeologia)
- Prot. 19594 URF del 29.03.2017_Parere Ente gestione Parchi e Biodiversità
- Prot. 19986 URF del 30.03.2017_Area Servizio Reno e Po di Volano
- Prot. 20491 URF del 03.04.2017_Bonsorzio di Bonifica Romagna Occidentale (Montano)
- Prot. 3540 URF del 20.01.2017_AbR_Shp Files_Tavola dei vincoli
- Prot. 14895 URF del 14.03.2017_AdBReno_Tavola dei vincoli
- Prot. 18550 URF del 27.03.2017_RER Alberi Monumentali_Tavola dei vincoli
- ELENCO OSSERVAZIONI_Prot. 20242 del 30.03.2017
- n. 84 Osservazioni pervenute entro i termini
- n. 2 Osservazioni pervenute dopo la data del 13/03/2017

VISTA la nota della Provincia di Ravenna del 09/05/2017 (ns PGRA/2017/6632 del 15/05/2017) e gli allegati con queste trasmessi, quali;

• prot. 26713 urf del 04.05.2017_Parere Regione Emilia Romagna Servizio Area Romagna

• Valutazione di Incidenza

• n. 10 osservazioni i cui file non erano leggibili nella precedente trasmissione

VISTI i pareri espressi dai vari enti coinvolti, sopra richiamati;

PREMESSO che per il RUE intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo il proponente deve rispondere a quanto riportato nei pareri già espressi dai vari Enti coinvolti nell'istruttoria, che sono già pervenuti all'Unione dei Comuni della Romagna Faentina;

CONSIDERATO che il RUE è lo Strumento di Pianificazione Urbanistica Comunale cui compete la disciplina generale delle parti del Territorio urbano strutturato e del Territorio rurale (così come definite e individuate dal PSC – Piano Strutturale Comunale), non sottoposte a POC – Piano Operativo Comunale, attuabili con intervento edilizio diretto;

CONSIDERATO che il RUE specifica gli usi e i modi di intervento sul patrimonio edilizio esistente; definisce la disciplina degli oneri di urbanizzazione, del costo di costruzione, delle modalità di monetizzazione delle dotazioni territoriali; definisce le grandezze urbanistico-edilizie e le relative modalità di calcolo, le procedure urbanistico-edilizie, nonché i criteri di progettazione dei materiali dello spazio aperto ed edificato;

CONSIDERATO che il RUE in oggetto per interventi nuovi e di riqualificazione prevede il recupero e il riuso delle acque meteoriche raccolte dalle coperture, e l'installazione di dispositivi atti a garantire il risparmio dell'acqua potabile all'interno degli alloggi;

CONSIDERATO che il RUE in oggetto promuove, anche per mezzo di incentivi, l'efficienza energetica in tutto il territorio (centro storico, centro urbano, territorio rurale). Per le nuove costruzioni prevede incentivi finalizzati al raggiungimento di prestazioni energetiche superiori rispetto a quanto previsto dalla normativa, mentre per ampliamenti e ristrutturazioni prevede incentivi al fine di migliorare la prestazione energetica rispetto allo stato di fatto;

CONSIDERATO che nel RUE in oggetto la tutela delle risorse naturali e del paesaggio si pone come una condizione per le attività di trasformazione. In particolare il RUE contribuisce alla tutela della biodiversità, del paesaggio e delle funzioni ecologiche dell'ambiente, attraverso la costituzione delle reti ecologiche;

CONSIDERATO che il RUE in oggetto individua specifiche strategie e azioni mirate per le zone di riequilibrio e mitigazione ambientale;

CONSIDERATO che il RUE in oggetto implementa la qualità paesaggistica attraverso incentivi e compensazioni che integrano il sistema delle prestazioni obbligatorie;

CONSIDERATO che, con riferimento alla mobilità sostenibile, nei nuovi insediamenti il RUE in oggetto prevede spazi ciclabili e pedonali;

CONSIDERATO che il RUE in oggetto definisce le caratteristiche le possibilità di intervento e quindi la gestione delle porzioni di territorio comunale già urbanizzate, tutti i tessuti e gli ambiti definibili come consolidati, nonché il territorio rurale;

CONSIDERATO che il RUE in oggetto disciplina il territorio rurale salvaguardandolo da usi impropri al fine di preservare identità e risorse. Nel caso del patrimonio rurale non connesso con l'agricoltura, gli interventi previsti incentivano il recupero del patrimonio edilizio esistente. Il RUE prevede delle prescrizioni minime che il territorio rurale deve soddisfare al fine di garantire qualità prestazionali, di sicurezza territoriale e paesaggistiche più elevate;

CONSIDERATO che ogni intervento nel territorio rurale deve:

- conservare l'identità dei poderi e la loro coltivazione, promuovendo lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, attraverso le tecniche di minore impatto ambientale;
- conservare gli aspetti naturalistici e paesaggistici del territorio, favorendo in un quadro di compatibilità ambientale la multifunzionalità e lo sviluppo della biodiversità;

- incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente prima di procedere a nuove costruzioni;
- CONSIDERATO che il RUE in oggetto scoraggia qualsiasi tipo di intervento che prevede l'insediamento di nuovi abitanti nelle aree a rischio di frana;
- CONSIDERATO che per gli interventi previsti in aree di ricarica degli acquiferi, il RUE in oggetto richiede di prevedere tutte le misure di prevenzione del rischio generato da opere e interventi che possono minare la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee utilizzate o utilizzabili per il consumo umano;
- CONSIDERATO che in caso di dismissioni o cambi di destinazione d'uso, il RUE in oggetto prescrive la verifica preliminare di compatibilità del suolo e della falda in relazione al potenziale inquinamento generato dagli usi precedentemente insediati;
- CONSIDERATO che per salvaguardare maggiormente le risorse del territorio il RUE in oggetto introduce ulteriori norme a disciplina di interventi in ambiti di particolare rilievo ambientale e paesaggistico;
- CONSIDERATO che le aree soggette a disciplina specifica sono disciplinate da schede con l'obiettivo di guidare gli interventi verso l'adeguata compatibilità degli insediamenti;
- CONSIDERATO che non si riscontrano interferenze significative tra le previsioni di RUE e i vincoli/tutele previsti;
- CONSIDERATO che l'ambito territoriale in oggetto è interessato dalla presenza di 4 SIC (Siti di Importanza comunitari) e di una ZPS (Zona di Protezione Speciale), quali:
- SIC-ZPS IT 4070011 "Vena del Gesso Romagnola" che interessa i Comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme;
 - SIC IT 4070017 "Alto Senio" che interessa il Comune di Casola Valsenio;
 - SIC IT 4070016 "Alta valle del Torrente Sintria" che interessa i Comuni di Brisighella e Casola Valsenio;
 - SIC IT 4070025 "Calanchi pliocenici dell'appennino faentino" che interessa i comuni di Brisighella e Riolo Terme;
 - SIC IT 4080007 "Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi" che interessa il Comune di Brisighella;
- CONSIDERATO che l'ambito territoriale in oggetto è interessato dalla presenza dell'habitat di interesse comunitario cod. 91AA "Boschi orientali di quercia bianca";
- CONSIDERATO che, in riferimento alle aree Sic e ZPS ed all'habitat della Rete Natura 200 che insistono nell'ambito territoriale in oggetto:
- non sono emerse ricadute significative o rischi diretti, connessi alla gestione dei siti SIC e ZPS presenti nell'ambito territoriale in oggetto;
 - gli interventi previsti non rappresentano fattori di minaccia per le aree di Rete Natura 2000;
 - il RUE non prevede riduzioni e/o frammentazioni di habitat o di interferenze con la rete ecologica;
 - non è previsto l'uso di risorse;
 - non sono previsti fattori di alterazione;
 - il RUE non prevede opere ed interventi sui corpi idrici e loro pertinenze, non è prevista la realizzazione di manufatti che causino l'interruzione del continuum dei corsi d'acqua e che limitino gli spostamenti della fauna ittica, con particolare riferimento a quella di interesse comunitario;
 - non sono previsti l'insediamento di nuove attività produttive, di nuovi poli estrattivi, di reti tecnologiche ed infrastrutturali o di nuova viabilità;
 - non si prevedono interruzioni delle connessioni ecologiche attualmente presenti nei vari Siti;
 - Il RUE non si pone in contrasto rispetto alle emergenze ambientali ed in particolare rispetto alla rete ecologica ed ai Siti Natura 2000 presenti nel territorio;

- le azioni previste dal RUE stesso non comporteranno interferenze con effetti negativi significativi su fauna e flora;
- le opere/attività previste non hanno di norma incidenze negative e significative nei confronti delle specie animali di interesse comunitario. L'attività edilizia ed in particolare gli interventi di ristrutturazione sugli edifici esistenti all'interno del Sito possono avere una incidenza negativa sui Chiroteri.
- l'azione potenzialmente impattante sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario e conservazionistico è legata esclusivamente all'approntamento della cantieristica per la realizzazione di interventi puntuali di sostituzione e/o riqualificazione. Detti interventi sono valutati non significativi;

VISTO il parere favorevole dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna prot. 435 in data 29 marzo 2017 "Sulla base della documentazione analizzata ed in particolare lo studio di incidenza di cui alla VAS-VALSAT del PSC si dà atto che gli interventi previsti nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo non producono effetti diretti e indiretti sui Siti interessati e risultano compatibili con la corretta gestione degli stessi" e le prescrizioni in esso riportate volte anche a limitare/compensare i possibili impatti sui Chiroteri;

PRESO ATTO di quanto dichiarato nel documento "Allegato 1 – Richiesta documentazione integrativa"; in particolare:

- in riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con DAL n. 67 del 3 maggio 2016: "... una volta adeguato il PPGR, si provvederà a recepire i suoi nuovi contenuti pianificatori nel RUE intercomunale mediante l'aggiornamento dell'elaborato "Tavole dei vincoli" Tav. C.2_Tavole D "Impianti e infrastrutture" qualora esso intervenga in fase di controdeduzione e approvazione o con successivo specifico provvedimento di variante.";

- in riferimento alle Varianti dei Piani Stralcio dell'Autorità del Bacino Reno e dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli -ora confluite nell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po- finalizzate al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) approvate rispettivamente con DGR n. 2111 e n. 2112 del 05.12.2016 "... si prevede, in fase di controdeduzione e approvazione, con riferimento alla pianificazione in materia di Rischio Idrogeologico, di aggiornare l'elaborato Tav. C.2.a_Tavola (1-28) "Sicurezza del territorio - acque" e la relativa "Scheda dei vincoli" relativa al "Rischio idraulico e assetto della rete idrografica" con le previsioni contenute nelle "Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni" della "Variante ai Piani Stralcio de bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)" approvata Si prevede inoltre di aggiornare l'elaborato Tav. C.2.a_Tavola(1-28) "Sicurezza del territorio - acque" e la relativa "Scheda dei vincoli" relativa al "Assetto della rete idrografica: Reticolo idrografico- Alvei incisi" anche con le previsioni contenute nella "Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" dell'Autorità Bacini Regionali Romagnoli, approvata con DGR n. 2112 del 05.12.2016, entro il bacino idrografico del Fiume Lamone in Comune di Brisighella";

- in riferimento al Piano Tutela delle Acque (PTA) della Provincia di Ravenna "In fase di controdeduzione e approvazione si provvederà a correggere un mero errore informatico relativo alla sola Scheda dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura - Zone vulnerabili da nitrati" per quanto attiene i "Settori di ricarica di tipo C" in Comune di Riolo Terme, erroneamente classificati come "Settori di ricarica di tipo B", e per quanto attiene i "Settori di ricarica di tipo B" in Comune di Castel Bolognese non presenti. Relativamente alla Scheda dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura – Zone vulnerabili da nitrati" si

prevede inoltre in fase di controdeduzione e approvazione di dettagliare i richiami al Titolo 5 del PTCP con l'esplicito riferimento agli artt. 5.3, 5.4, 5.6 (comma 2, lettere b), c), d) per i settori di ricarica di tipo C) e 5.14.

... Relativamente alla scheda dei vincoli " Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare montano" si prevede in fase di controdeduzione e approvazione di dettagliare i richiami al Titolo 5 del PTCP con l'esplicito riferimento agli artt. 5.3 e 5.5.

... Relativamente alla scheda dei vincoli " Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per il consumo umano e loro zone di protezione" si prevede in fase di controdeduzione e approvazione di implementare il suddetto elaborato con il riferimento normativo nazionale (DLgs 152/2016) e dettagliare i richiami al Titolo 5 del PTCP con l'esplicito riferimento agli artt. 5.3, 5.6 e 5.15.";

- in riferimento al Piano Aria Integrato Regionale 2020 (PAIR) adottato con DGR n. 1180 del 21.07.2014 "... si prevede, in fase di controdeduzione e approvazione, di integrare l'elaborato "Tavole dei vincoli" corredato dalla relativa "Scheda dei vincoli" del RUE intercomunale relativo alla "Sicurezza del territorio" con l'individuazione cartografica delle "aree di superamento" dei valori limite di PM10 (comune di Castel Bolognese) e delle "aree a rischio superamento" (comune di Solarolo) e di integrare l'articolato del RUE intercomunale al Titolo VI delle NdA "Condizioni per le attività di trasformazione" - art. 24 "Sicurezza del territorio" che richiami espressamente il rispetto delle misure prescrittive del PAIR per i procedimenti ricadenti nelle aree sopracitate che trovano diretta applicazione. ...

si prevede, in fase di controdeduzione e approvazione, di integrare l'elaborato Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti", Parte II, Titolo II - Energia inserendo tra i "Richiami normativi" dell'art. 26, per quanto attiene al contenimento del consumo energetico degli edifici, il richiamo al PAIR con particolare riferimento per gli aspetti edilizi di cui all'art. 24.";

- in riferimento al Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emissioni Radio Televisiva (PPLERT) approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 114 del 12.12.2006 "... si prevede di integrare, in fase di controdeduzione ed approvazione, l'art. 68 [Impianti ripetitori per la telefonia mobile] dell'elaborato Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" adottato inserendo tra le zone, aree ed immobili del territorio soggette alle condizioni realizzative di legge e alle zone di divieto anche gli edifici di valore culturale e testimoniale individuati dal RUE, il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e i siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio.";

- in riferimento agli abitati da consolidare si prevede "... in fase di controdeduzione e approvazione di correggere la "Scheda dei vincoli: Abitati da consolidare" inserendo il giusto riferimento normativo per gli abitati da consolidare in comune di Brisighella e Fognano (art. 12 bis e relativa Appendice "A" della normativa del Piano Stralcio per i Bacini Regionali Romagnoli) e si ritiene opportuno implementare il suddetto elaborato con i riferimenti normativi relativi all'abitato da consolidare in comune di Casola Valsenio la cui perimetrazione discende dal Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio (TAVOLA 1_Carta del rischio nel territorio del Bacino Montano), mentre la zonizzazione e disciplina relativa all'uso del suolo discendono direttamente dalla DGR n. 2972 del 25.07.1995.";

- in riferimento alle "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico" di cui alla LR 19/2003 e successiva DGR n. 1732/2015 "... si prevede di integrare, in fase di controdeduzione e approvazione, l'articolato del RUE intercomunale al Titolo VI delle NdA "Condizioni per le attività di trasformazione" - art. 25 "Impianti e infrastrutture" che richiami il rispetto delle disposizioni in materia di inquinamento luminoso per i nuovi impianti di illuminazione esterna pubblici e privati (artt. 4 e 6 della

DGR n. 1732/2015) e disciplini le misure di protezione dall'inquinamento luminoso entro le "Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" individuate dal RUE.";
CONSIDERATI complessivamente i contenuti dei pareri dei soggetti con competenza ambientale;

VALUTATI i potenziali impatti derivanti dalle scelte operate nel RUE intercomunale predisposto, le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento territoriali e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con la variante;

Limitatamente alla parte di nostra competenza relativa alla Valsat, si ritiene di esprimere:

PARERE MOTIVATO POSITIVO

per il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo), secondo quanto disposto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i., dall'Art. 5 della L.R. 20/2000 e dalla DGR Emilia Romagna 1795/2016.

La procedura avviata per il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina potrà essere conclusa secondo quanto disciplinato dall'art. 5 della L.R. 20/2000, nel rispetto delle prescrizioni presenti nei Rapporti Ambientali, nei pareri formulati dai soggetti coinvolti nella procedura di valutazione ambientale, subordinata all'ottemperanza di quelle prescrizioni che possono essere attuate solo nelle fasi successive al presente procedimento. In particolare, SI PRESCRIVE quanto segue:

1. concordando questa SAC con l'osservazione n. 60 (Prot. 14616 del 13/03/2017), si invita l'Unione dei comuni della Romagna Faentina ad integrare le schede specifiche con i riferimenti alla pianificazione sovraordinata, là dove necessario;

2. la realizzazione degli interventi previsti dal RUE in oggetto sono subordinati alla verifica della compatibilità della rete fognaria esistente e della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione acque reflue urbane (n. di Abitanti Equivalenti indicati dall'ente Gestore) o, in subordine, alle modalità e tempistica degli interventi di potenziamento/adequamento eventualmente previsti nel relativo Piano ATERSIR;

3. la realizzazione degli interventi previsti dal RUE in oggetto sono subordinati alla compatibilità degli scolmatori di pioggia. Dovranno essere rispettate le modalità e le tempistiche delle opere di adeguamento che si rendono necessarie, indicate nel Piano ATERSIR, o in ottemperanza al Piano di indirizzo per il Contenimento del Carico Inquinante delle Acque di Prima Pioggia (ai sensi dell'art. 3.6 della DGR n. 286/05 e dell'art. 5.13 del PTCP);

4. limitare diverse destinazioni per una stessa area. Là dove non sia possibile, deve essere perseguita una compatibilità ambientale attraverso l'individuazione e la risoluzione delle eventuali conflittualità rilevate, con particolare attenzione agli aspetti rumore, emissioni in atmosfera, odorigeni;

5. per quegli interventi posti in o limitrofi ad aree con problematiche di esondazione ed allagamenti, va posta particolare attenzione nella progettazione, al fine di limitare o contenere il rischio idraulico;

6. dovrà essere tutelata, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, la risorsa idrica sotterranea utilizzata o utilizzabile per il consumo umano;

7. dovrà essere verificata la compatibilità del suolo e della falda con i cambi di destinazione d'uso del territorio e gli interventi di dismissione;

8. devono essere perseguiti gli obiettivi di risparmio idrico attraverso un utilizzo parsimonioso dell'acqua potabile ed il riutilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture;

9. integrare le Norme Tecniche di Attuazione del RUE con le varie prescrizioni/indicazioni derivanti dai pareri espressi dai vari Enti ambientalmente competenti.

Come ARPAE si sottolinea la necessità di una particolare attenzione agli aspetti inerenti la sicurezza antisismica, la compatibilità acustica, la compatibilità idraulica e degli scarichi fognari, la massima efficienza energetica e l'impiego ove possibile di energie rinnovabili. Si invita inoltre ad incentivare l'implementazione delle reti ecologiche e del complesso sistema delle dotazioni ecologiche.

3. PARERE SU COMPATIBILITA' RISPETTO AL RISCHIO SISMICO DEL RUE

In riferimento alla richiesta dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina (Fascicolo 07-04-02 2017/2/0), in base a quanto previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008 e richiamato quanto previsto dal D.M. 11/03/1988 al punto "H" (fattibilità geotecnica di opere su grandi aree), considerato che il Regolamento in oggetto si configura come uno strumento sperimentale sul tema della sismica, connotato da contenuti di natura pianificatoria e non solo regolamentare, valutato il combinato disposto della L.R. 20/2000 che prevede all'Art. 32, comma 4 bis che "il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato di cui all'art. 29, comma 2 bis, è adottato ed approvato con il procedimento previsto dall'art. 34", questo Servizio

VISTO

il Piano Regolatore della Sismicità;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

per quanto di competenza, sulla compatibilità del Regolamento con le condizioni geomorfologiche del territorio in relazione al rischio sismico del medesimo, pur non entrando nel merito della tipologia e delle previsioni urbanistiche e di quant'altro non specificatamente previsto dall'Art. 5 della L. R. n° 19/2008.

Il presente parere è subordinato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

Le pericolosità sismica ed idrogeologica del territorio faentino, unitamente alla vulnerabilità dello stesso territorio, della infrastrutturazione e degli edifici consigliano, in sede di RUE Comunale, una serie di norme che attenuino il rischio derivante dai sismi e da alluvioni e frane.

1- Vulnerabilità sismica nel centro storico.

Il Piano Regolatore della sismicità (Allegato 1 al RUE) ha evidenziato la forte vulnerabilità sismica del centro storico. Pertanto vanno messe in atto tutte le azioni indirizzate a ridurre qui il rischio sismico, tenendo conto che ogni intervento andrà ad agire su un contesto che pone seri interrogativi in merito alla tenuta in caso di terremoto. È necessario che dalla normativa del RUE venga un forte input in tale direzione, anche con riflessi sulla documentazione richiesta per i vari interventi.

2- Vulnerabilità sismica nel centro urbano.

Il Piano Regolatore della sismicità pone altresì in evidenza che le proposte, molto numerose, di densificazione possono prospettare l'adiacenza fra edifici a norma sismica, frutto della densificazione, ed edifici ignoti dal punto di vista del rischio sismico: ciò individua rischi estremamente elevati in caso di terremoto, come si è visto anche recentemente nel caso dei sismi emiliani. Si ritiene pertanto che la densificazione non possa prescindere da un livello sufficientemente elevato di conoscenza del rischio sismico nelle aree ed edifici prossimi a quelli in esame nel

progetto. Tale attenzione dovrà riguardare anche i nuclei rurali e gli insediamenti sparsi nelle situazioni di vicinanza degli edifici.

3- *Sicurezza idrogeologica, frane e dilavamenti nel territorio rurale.*

Il rischio idrogeologico del territorio faentino è riportato nel PSC. È evidente che l'assetto colturale e lo stato manutentivo non permettono al territorio di affrontare situazioni meteorologiche che paiono, tra l'altro, destinate ad intensificarsi nel futuro prossimo (per esempio le cosiddette "bombe d'acqua"). Si ricorda l'importanza dei presidi territoriali (pulizia di fossi privati, non tombamento di scoli, mantenimento dei fossi interpoderali): si ricorda che le azioni e le non-azioni a monte si ripercuotono pressoché istantaneamente a valle.

4- *Sicurezza da allagamenti in zona urbana.*

Come è noto, il rischio di esondazione è anzitutto affrontato dalle normative di Autorità di Bacino e Consorzi di Bonifica che impongono la laminazione delle acque al fine di contrastare tempi di corrivazione troppo rapidi. Le cosiddette "bombe d'acqua" ed, in generale, i fenomeni di rovescio possono però causare allagamenti portando a crisi il sistema fognario urbano. Si ritiene che una adeguata normativa possa prevenire tali rischi, e fra le regole insediative possibili si ricordano le seguenti:

-aumento della permeabilità dei suoli per favorire il rallentamento e la imbibizione delle acque di pioggia con percentuali realistiche che non scendano al di sotto di quelle minime previste nel RUE;
-aumentare la massa vegetazionale urbana per attutire la violenza delle piogge nelle aree scoperte e l'apporto di notevole fango in fognatura;
-raccogliere l'acqua di pioggia in piccoli accumuli o laminazioni diffusi nelle aree private per evitare che tale acqua arrivi nel sistema fognario pubblico che, se insufficiente, tracima dalle caditoie allagando l'intorno. Ogni metro cubo di acqua trattenuta contribuisce ad evitare un equivalente allagamento urbano;
-consentire gli interrati, qualora non esclusi da norme sovraordinate, solo in presenza di valutazioni puntuali che ne aumentino la sicurezza ordinaria con scenari simulati in caso di "bombe d'acqua".

CONSIDERATO:

CHE ai sensi dell'art. 33 della L.R. 20/2000 e smi il RUE, qualora presenti la disciplina particolareggiata di parti del territorio urbanizzato è approvato secondo quanto previsto dall'art. 34 della L.R. sopracitata che dispone che la Giunta Provinciale "può formulare riserve relativamente a previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello superiore".

CHE sulla base della relazione di Valsat che comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e la consultazione dei soggetti ambientalmente competenti, l' ARPAE - SAC Ravenna ha espresso parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat del RUE dell'Unione della Romagna Faentina alle condizioni riportate al punto 2) del "Constatato" della presente Relazione;

CHE durante il periodo di pubblicazione, nelle modalità sopraindicate, sono pervenute n. 84 osservazioni, oltre a 2 fuori termine, aventi per oggetto il "Regolamento Urbanistico ed Edilizio" RUE adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016.

Tutto ciò **PREMESSO, CONSTATATO E CONSIDERATO**

PROPONE

Di formulare, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000 e s. m. e i., in ordine al RUE adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016 e limitatamente alle sole previsioni contenute nello stesso, le seguenti riserve così come riportate al punto 1. del "Constatato" della presente Relazione:

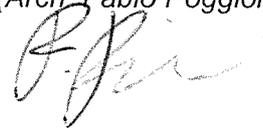
1. Relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale, ed in particolare alle direttive del PTCP rivolte al RUE, si chiede di integrare il documento di Valsat con quanto riportato al punto 6 dell'Allegato 1, trasmesso con nota del 06.04.2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917;
2. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno" si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto U.6 con le disposizioni di cui all'art. 3.17 delle NTA del PTCP;
3. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.7 "Area Moreda", si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto R.7 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata;
4. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze" si chiede di fornire riscontro in merito alla conformità della previsione della Scheda progetto R.18 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata, verificando inoltre la coerenza interna tra la Scheda e la disciplina generale del territorio rurale;
5. Con riferimento agli elaborati di RUE relativi alla Scheda progetto R.21 "Area campo Golf" si chiede di riportare i riferimenti alla strumentazione urbanistica attuativa già approvata, così come si chiede di fornire adeguato riscontro in merito alla conformità della Scheda progetto R.21 con il PSC e con la pianificazione sovraordinata;
6. Relativamente all'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli", si chiede all'Unione della Romagna Faentina di modificare le schede riguardanti le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" riportando il riferimento agli articoli di PTPR innovati dalla delibera di Giunta Regionale n. 1109/2007;
7. In riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico", e successivamente specificato dalla Direttiva regionale n. 1732/2015, si chiede alla stessa Unione di aggiornare gli elaborati di RUE e l'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli" anche in riferimento all'osservatorio astronomico "G. Raccati", come individuato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 270 del 13.11.2013.

Di esprimere, sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e del D.Lgs 152/06, parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/Valsat del RUE, adottato con Deliberazione del

Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, alle condizioni di cui al referto istruttorio trasmesso da ARPAE - SAC Ravenna con nota ns. PG 15896 del 07.07.2017 e riportate al punto 2) del "Constatato" della presente Relazione.

Di esprimere parere favorevole, relativamente alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche del RUE, adottato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, con le condizioni di pericolosità locale del territorio, di cui all'art. 5 della L.R.19/2008, alle condizioni espresse dal Servizio Programmazione Territoriale della Provincia riportate nel punto 3) del "Constatato" della presente Relazione.

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
(Arch. Fabio Poggioli)





Provincia di Ravenna

Proponente: /Territorio

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

su PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

PROPOSTA n. 1047/2017

OGGETTO: UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA - R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ESPRESSIONE DI PARERE AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R.19/2008.

SETTORE INTERESSATO

Il sottoscritto Responsabile del *settore* interessato ESPRIME ai sensi e per gli effetti dell'art 49, comma 1 e 147 bis, comma 1 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii., PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica attestante la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.

Ravenna, 12/07/2017

IL SEGRETARIO GENERALE
NERI PAOLO
PER IL DIRIGENTE AD INTERIM DEL SERVIZIO
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21, D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii.)



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Registro per gli Atti del Presidente della Provincia

N. 82 DEL 20/07/2017

OGGETTO: UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA - R.U.E. REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ESPRESSIONE DI PARERE AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 20/2000 E S.M. E I., PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 19/2008.

Il presente atto è stato dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii.

Ravenna, 20/07/2017

IL DIPENDENTE INCARICATO

FERRINI CICOGNANI ADRIANA

(Sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs n 82/2005 e ss.mm.ii.)

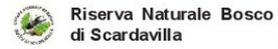
2.1 Pareri espressi da vari Enti ambientalmente competenti:

punto 2.9 del parere ambientale ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000 e s.m.i.

- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Prot. 5.444 del 31.01.2017);
- ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017);
- Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 6.992 del 07.02.2017)
- AUSL della Romagna (Prot. 9.230 del 16.02.2017);
- Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017);
- Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, distretto di pianura (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017);
- Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14.889 del 14.03.2017);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. 15.443 del 15.03.2017 e Prot. 19.542 del 29.03.2017);
- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19.594 del 29.03.2017) - *Parere sulla Valutazione di incidenza sui siti Rete Natura 2000*;
- Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017);
- Regione Emilia Romagna - Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017);

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ
- ROMAGNA -**

Sede Legale: Via Saffi, 2 - 48013 BRISIGHELLA (RA)



Prot. n. _____ / _____
Rif. prot. n. 52 del 13/01/2017
Fascicolo 6/2017

Riolo Terme, 30/01/2017

Spett.le
UNIONE DELLA ROMAGNA
FAENTINA
SETTORE TERRITORIO
Servizio Urbanistica
Via Zanelli 4
48018 Faenza (RA)

OGGETTO: Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo – richiesta parere ai sensi degli artt. 5, 33 e 34 L.R. 20/2000 e s.m.i.

Vista la VALSAT allegata al RUE dei Comuni dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo,

considerato che:

- la relazione contenuta non apporta ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quanto già indicato dalla Regione Emilia Romagna relativamente al Sito SIC/ZPS cod. IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola" nonché ai Siti SIC cod. 4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria", cod. IT 40700117 "Alto Senio", cod. IT 4070025 "Calanchi pliocenici dell'Appennino Faentino" e cod. IT 408007 "Pietramora, Ceparano e Rio Cozzi";
- non vi sono modifiche rispetto a quanto previsto nel PSC;
- non è prevista la realizzazione di nuovi interventi di trasformazione del territorio all'interno del Sito stesso;
- il Regolamento non comporta incidenze negative significative nei confronti di habitat o specie animali o vegetali di interesse comunitario;
- il Regolamento stesso è conforme rispetto alle norme di salvaguardia di cui alla L.R. 21 febbraio 2005 n.10 "Istituzione del Parco della Vena del Gesso Romagnola";

si rilascia PARERE FAVOREVOLE.

Distinti saluti

II DIRETTORE
Dott. Massimiliano Costa
documento firmato digitalmente, ai sensi del D.Lgs 82/05 e s.m.i.

<p>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA Codice fiscale: 90030910393 Sito Internet: www.parchiromagna.it</p>	<p>Sede presso Comune di Riolo Terme <u>Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)</u> Tel. 0546-77411 - Fax 0546-70842 Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it</p>
--	--

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Unione della Romagna Faentina
c/a Arch. Daniele Babalini
Settore Territorio
Servizio Urbanistica
Via Zanelli, 4
48018 Faenza

Faenza-BassaRomagna /2017
SINADOC n°1937/2017
Rif. Ns. PGRA /2017/347 del 12/01/2017

Oggetto: Regolamento Urbanistico ed edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Adozione. Esame e osservazioni atti tecnici e amministrativi presentati.

In riferimento alla documentazione tecnica presentata e con particolare riferimento agli elaborati costitutivi di RUE:

Elaborati prescrittivi

- Tav. P.1 Schede progetto.
- Tav. P.2 Norme di attuazione.
- Tav. P.3 Progetto - scala 1:5.000.
- Tav.P4 Progetto centro storico- Scala 1:1.000.
- Tav.P.5 Attività edilizia e procedimenti.

Elaborati conoscitivi

- Tav. C.2 Tavola dei vincoli – scala 1:10.000 e scheda dei vincoli
- Tav. C.3 VALSAT (Comprensiva di “ Sintesi non tecnica” e “ Valutazione di Incidenza”).

vengono espresse le seguenti osservazioni/considerazioni, quali contributo valutativo e proposte da parte di questa Sezione Arpae di Ravenna

TAV. P.2 NORME DI ATTUAZIONE.

Titolo I Art. 2 Definizioni e specificazioni di parametri - Distanza dal confine stradale (Ds):

All'interno del RUE la distanza degli edifici dalle strade non viene fissata tassativamente. L'allineamento agli edifici esistenti così come i nuovi fili edilizi per attestare i futuri edifici deve comunque prevedere la verifica e la risoluzione dei possibili impatti (emissioni sonore, atmosferiche) in maniera tale da garantire la compatibilità fra le esigenze di traffico e il confort degli insediamenti.

In generale le previsioni di RUE devono avvenire tenendo in considerazione gli impatti, in particolare del rumore derivante dalle infrastrutture di trasporto già esistenti o di nuova costruzione (via Emilia, Ferrovia Bologna /Ancona, ecc.). Le distanze dalle strade e dalle fonti mobili e fisse di rumorosità ambientale dovranno essere in grado di garantire lo standard di confort degli insediamenti in subordine dovranno essere previste idonee strutture e azioni di mitigazione delle emissioni sonore, atmosferiche.

Titolo I Art. 3 Usi del territorio Destinazioni d'uso: la voce c) produttiva, nella funzione c1) ricomprende il termine generico di “depositi”. Occorre specificare l'esclusione di depositi/stoccaggi all'esterno di sostanze polverulente o di sostanze che, in caso di pioggia, possano dar luogo a contaminazioni in corpi idrici superficiali, reti fognarie o suolo.

Titolo II Art.5.4 Centro storico e Titolo III Art.7.3 Ambito residenziale misto consolidato: per questi ambiti, che rappresentano l'insieme dei tessuti a prevalenza residenziale, viene consentita, la possibilità

Documento firmato digitalmente

Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po, 5 | 40139 Bologna | tel 051 6223811 | dir@sc.arpa.emr.it | www.arpa.emr.it | pec dirgen@cert.arpa.emr.it

Sezione di Ravenna

Via G. Alberoni, 17/19 | 48121 Ravenna | tel 0544 210611 | sezra@arpa.emr.it | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

Servizio Territoriale - Distretto di Faenza-Bassa Romagna

Viale Stradone, 32 | 48018 Faenza | tel 0546 682763 | fax 0546 665937 | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

C.so Garibaldi, 16 | 48022 Lugo | tel 0545 900000 | fax 0545 900059 | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

di estendere le attività di pubblico esercizio con somministrazione – bar e ristoranti - anche all'esterno dei locali su aree private di uso pubblico introducendo così potenziali conflitti acustici.

Pertanto, a parere di questa Agenzia, in accordo con il principio di cautela, tale possibilità deve prevedere limitazioni degli orari di utilizzo e comunque essere subordinata alla presentazione di una valutazione previsionale di impatto acustico.

Titolo II Art.5.11 Elementi di finitura ed impianti tecnologici: si fa presente che, anche in caso di ristrutturazione, l'inserimento di impianti tecnologici deve avvenire in conformità al DPCM 05/12/97.

A tal proposito, in caso di ristrutturazione, demolizione ricostruzione, cambi d'uso (anche senza opere) ecc dovranno essere rispettati i requisiti acustici passivi degli edifici .Tale conformità deve essere certificata a carico del proponente mediante rilievi strumentali.

Titolo III Art.8 Ambito produttivo specializzato e Art.9 Ambito produttivo misto: la prevista funzione residenziale a servizio dell'attività dovrà evitare contrasti e incompatibilità dovute alle eventuali emissioni (sia sonore che atmosferiche) dei reparti produttivi compresi quelli a cui tali alloggi risultino asserviti. Nel caso in cui tali unità abitative vengano cedute a terzi separatamente dall'unità produttiva principale insediata dovrà essere prevista la verifica della conformità ai limiti acustici.

Si suggerisce inoltre di prevedere, l'insediamento, a quelle aziende che si impegnano a garantire un elevato livello di qualità ambientale nonché il rispetto delle migliori tecniche disponibili nell'ambito del pertinente campo industriale.

Titolo III Art.10.6 Aree prevalentemente commerciali: il cambio d'uso a funzione residenziale, consentito sulla Sul già esistente ai piani superiori, e anche a piano terra, purché a servizio dell'attività, deve avvenire previo verifica della conformità al DPCM 05/12/97.

Titolo IV Art. 12.2 Modalità generali di progettazione: la "condizione di fattibilità degli interventi" (*verifica delle dotazioni minime di servizi e infrastrutture correlate alle specifiche funzioni d'uso quali viabilità, sistema di approvvigionamento idrico ed elettrico, allacciamento alla rete fognaria o adeguato sistema di dispersione, raccolta e smaltimento dei rifiuti nel caso di processi lavorativi*) prevista per gli interventi negli spazi aperti deve essere perseguita per tutti gli interventi descritti dall'art.12.2.

Titolo IV Art. 13 Allevamenti: Si ricorda che per quanto riguarda gli allevamenti produttivi, lo spandimento di effluenti di origine zootecnica, di fanghi/fertilizzanti/ammendanti/assimilati deve essere dato riscontro non solo del rispetto delle disposizioni sovraordinate che regolano la materia, ma anche del rispetto delle distanze minime e delle norme prescritte dal Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica e veterinaria.

TAV. P.2 ATTIVITA' EDILIZIA E PROCEDIMENTI.

Parte III -Titolo I - Art.68.1 Divieto di installazione: questa Agenzia osserva che alcuni impianti ripetitori per telefonia mobile esistenti sono localizzati nelle aree in cui tale articolo di RUE introduce il divieto di installazione.

Parte III -Titolo II - Art.73.1 Caratteristiche dei locali di abitazione: l'uso dei pozzi privati per uso domestico deve avvenire nel pieno rispetto di tutte le vigenti normative di salvaguardia della risorsa idrica, nonché del vincolo idraulico, idrogeologico, di tutela delle risorse idriche sotterranee anche dal punto di vista dell'inquinamento.

Come già indicato con nostro PGRA/2009/6985 del 9/7/2009 (Esame e osservazioni atti tecnici e amministrativi presentati al Piano Strutturale Comunale Associato dei Comuni dell'ambito Faentino: Adozione del PSC ai sensi dell'art.32 della L.R. 20/2000 e successive modifiche ed integrazioni") la realizzazione degli areali di RUE deve verificare le condizioni di sostenibilità ambientale (Rumore, qualità dell'aria, qualità dei suoli ...) in particolare:

1. In funzione della caratterizzazione territoriale degli agglomerati nuovi ed esistenti deve essere previsto l'allacciamento a rete fognaria pubblica collettata a pubblico depuratore. Ovvero le condizioni di un'eventuale mancata presa in carico della rete fognaria da parte del gestore del servizio idrico integrato deve avere come riferimento criteri di valutazione tecnici ed economici in

Documento firmato digitalmente

Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po, 5 | 40139 Bologna | tel 051 6223811 | dir@sc.arpa.emr.it | www.arpa.emr.it | pec dirgen@cert.arpa.emr.it

Sezione di Ravenna

Via G. Alberoni, 17/19 | 48121 Ravenna | tel 0544 210611 | sezra@arpa.emr.it | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

Servizio Territoriale - Distretto di Faenza-Bassa Romagna

Viale Stradone, 32 | 48018 Faenza | tel 0546 682763 | fax 0546 665937 | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

C.so Garibaldi, 16 | 48022 Lugo | tel 0545 900000 | fax 0545 900059 | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

rapporto ai benefici ambientali conseguibili, con l'obiettivo di verifica e razionalizzazione del collettamento degli scarichi derivanti da edifici sparsi (nuclei isolati) o da reti fognarie pubbliche non collegate derivanti da agglomerati esistenti o di nuova formazione. Particolare attenzione deve essere posta alle nuove urbanizzazioni in contiguità ad altre esistenti. Per gli impianti di depurazione di acque reflue urbane a servizio di nuclei isolati dovranno essere indicate le modalità e le tempistiche di messa in esercizio e di gestione in relazione alle modalità attuative dei vari areali di RUE;

2. Tenga conto della compatibilità idraulica della rete fognaria esistente nonché della capacità depurativa residua dell'impianto depurazione acque reflue urbane e quindi limiti gli insediamenti futuri all'interno del numero degli abitanti equivalenti che l'Ente Gestore indica o, in subordine, alle modalità e tempistica relativa agli interventi di potenziamento/adeguamento che verranno previsti nel relativo piano ATERSIR;
3. Tenga conto della compatibilità degli scolmatori di pioggia interessati dagli interventi urbanistici, le cui prestazioni/eventuali criticità non sono ricomprese nella relazione di Valsat. Dovranno essere rispettate le modalità e la tempistica delle opere di adeguamento che si rendano necessarie e che sono indicate nel piano ATERSIR o in ottemperanza al Piano di Indirizzo per il Contenimento del Carico Inquinante delle Acque di Prima Pioggia (Ai Sensi Dell'art. 3.6 Della D.G.R. N. 286/05 E dell'art. 5.13 del PTCP);
4. Tenga conto delle modalità e della tempistica degli interventi che si rendano necessari per assolvere alle esigenze di adeguamento degli agglomerati individuate dalla DGR ER n.201 del 22/02/2016
5. la creazione di mix di destinazioni, a parere di questa Agenzia, deve essere perseguito con una particolare attenzione alla compatibilità ambientale e alle reciproche relazioni tra le funzioni indotte dalla trasformazione proposta.

Premesso che la vicinanza tra funzioni residenziali e produttive è di difficile gestione, in quanto l'imposizione di vincoli e/o prescrizioni sulle tipologie di attività produttive collocabili in prossimità delle residenze non è sempre riconducibile a priori ad una casistica esaustiva, per evitare contrasti ed incompatibilità tra attività produttive e residenziale, la contiguità di quote residenziali e attività produttive dovrà avvenire previo individuazione e risoluzione delle eventuali conflittualità indicando le soluzioni idonee volte ad impedire o contenere i possibili impatti dovuti ad emissioni sia sonore che atmosferiche delle attività.

Infine, a parere di questa Agenzia, nella cartografia di piano devono essere rappresentati gli allevamenti esistenti con le relative fasce di rispetto.

Cordiali Saluti

**RESP.AREA MONIT. VALUT. CORPI IDRICI
REFERENTE EMAS**
Dott.ssa Maria Cristina Laghi

IL RESP. SERVIZIO TERRITORIALE
Ing. Buganè Gianpiero

Documento firmato digitalmente

Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po, 5 | 40139 Bologna | tel 051 6223811 | dir@sc.arpa.emr.it | www.arpa.emr.it | pec dirgen@cert.arpa.emr.it

Sezione di Ravenna

Via G. Alberoni, 17/19 | 48121 Ravenna | tel 0544 210611 | sezra@arpa.emr.it | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

Servizio Territoriale - Distretto di Faenza-Bassa Romagna

Viale Stradone, 32 | 48018 Faenza | tel 0546 682763 | fax 0546 665937 | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it

C.so Garibaldi, 16 | 48022 Lugo | tel 0545 900000 | fax 0545 900059 | www.arpa.emr.it | pec aooora@cert.arpa.emr.it



Consorzio di
Bonifica della Romagna

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA
SERVIZIO ARCHIVIO PROTOCOLLO
- 7 FEB. 2017
ARRIVO

CF 92071350398
e-mail: protocollo@bonificaromagna.it
PEC: bonificaromagna@legalmail.it
www.bonificaromagna.it

PROT. N. 3377/F014+2

02 FEB. 2017

OGGETTO: Trasmissione da parte dell' Unione Romagna Faentina (prot. Gen 2017/1999) della "Tavola dei Vincoli" redatta ai sensi dell'art. 51 della L.R. 15/2013.
Risposta a seguito di nostra verifica.

A UNIONE ROMAGNA FAENTINA
Piazza Del Popolo n° 31
48018 Faenza (RA)

In riferimento alla lettera in oggetto (nostro prot. n° 2196/RA/1165 del 23/01/2017) la presente per riferirvi che, per la porzione di nostra competenza del territorio in comune di Brisighella, visti gli elaborati trasmessi e visionati (R.U.E. adottato e Tavola dei Vincoli), lo scrivente Consorzio esprime parere favorevole.

Cordiali saluti.

UNIONE
DELLA ROMAGNA FAENTINA
- 7 FEB 2017
PROT. N. 6992
CAT. 06 CLASSE 07 FASC.

IL DIRIGENTE SETTORE T3
(Ing. Daniele Domenichini)

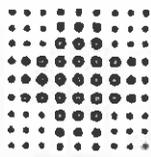
Daniele Domenichini

- 06-01
- | | | |
|-------------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | COORDINATORE | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | SEGRET. GENERALE | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | PERSONALE E ORG. | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | STAZ. UN. APPALT. | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | AFFARI GENERALI | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | CULT. TUR. POL. EDUC. | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | DEM. REL. PUBBL. INT. | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | FINANZIARIO | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | LL. PP. E INFRASTR. | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | POLIZIA MUNICIPALE | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | SERVIZI SOCIALI | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | SVILUPPO ECONOM. | <input type="checkbox"/> |
| <input checked="" type="checkbox"/> | TERRITORIO | <input type="checkbox"/> |

x Fede



CESENA Sede legale Via R. Lambruschini, 195 - 47521 Cesena (FC) | tel 0547 327410 | fax 0547 645274
RAVENNA Sede amministrativa Via A. Mariani, 26 - 48121 Ravenna (RA) | tel 0544 249811 | fax 0544 36967
FORLÌ Sede operativa Via P. Bonoli, 11 - 47121 Forlì (FC) | tel 0543 373111 | fax 0543 30494
RIMINI Sede operativa Via G. Oberdan, 21 - 47921 Rimini (RN) | tel 0541 441611 | fax 0541 26716



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Dipartimento di Sanità Pubblica .

Servizio Igiene Pubblica - Ravenna

Unione della Romagna Faentina
PROTOCOLLO GENERALE
N. 0009230 del 16/02/2017
Class: 06-01 Fasc: 2015/9.7



* 0 0 0 0 8 0 3 1 2 4 *

Prot. n. 33638/P

Ravenna, 16/2/2017

Unione della Romagna Faentina
Settore Territorio – Servizio Urbanistica
Via Zanelli n. 4
48018 Faenza (RA)

pec@cert.romagnafaentina.it

OGGETTO: Regolamento Urbanistico ed Edilizio Intercomunale dei Comuni di: Brisighella, Casola V.S., Castel Bolognese, Riolo T. e Solarolo.

Con riferimento allo strumento urbanistico di cui all'oggetto, con la presente lo scrivente rappresenta alcune osservazioni emerse dall'analisi della documentazione tecnica presentata da Codesto Servizio sulle quali è utile condurre verifiche e/o introdurre precisazioni anche nei testi di normazione elaborati.

Shede:

U.7 "Area di San Martino in Gattara" – considerata l'ubicazione dell'area è necessario che vengano approfonditi gli aspetti legati alla rispondenza dell'intervento con la classificazione acustica.

NTA:

Art. 7 e Art. 11 c.5 - considerato che nella norma è previsto che si possano chiudere tettoie, balconi e porticati è necessario precisare che gli interventi individuati, non dovranno, in ogni caso, interferire o pregiudicare il rispetto dei parametri igienico sanitari previsti per gli ambienti abitativi qualora vengano realizzati negli immobili residenziali.

Art. 12 – esigenze abitative temporanee; si ritiene che il riuso del patrimonio edilizio esistente potrà essere consentito previa verifica del rispetto dei requisiti igienico sanitari dei vani da utilizzarsi e dalle dotazioni impiantistiche che dovranno, se del caso, essere adeguate alle norme di riferimento.

Art. 13 – Piccole attività – la disposizione va emendata, nella parte che individua la possibilità di utilizzo dei vani di servizio per lo svolgimento di quanto previsto dalle funzioni d1) e c1). A questo proposito sarebbe utile precisare, per evitare fraintendimenti nell'applicazione della norma, che i vani pur se definiti di servizio devono possedere le caratteristiche strutturali e le dotazioni impiantistiche dei vani principali.

Attività edilizia e procedimenti:

Art. 59 – utilizzo fienili e casoni di valore – la norma così come costruita potrebbe introdurre degli elementi difficilmente gestibili. Si fa presente che per i vani di civile abitazione esistono dei riferimenti normativi ben precisi che non derogabili; il passaggio di immobili, quali i fienili e casoni, pur se di valore, ad un uso residenze non può prescindere dal recupero dei parametri igienico sanitari previsti.

Art. 75/5 – si ripresenta il problema sollevato nelle osservazione agli artt. 7 e 12 della NTA, anche in questo caso è necessario precisare quanto già osservato.

Art. 75/12 – Considerate le problematiche sorte in varie parti del territorio provinciale pare opportuno suggerire che nella formulazione del testo andrebbero vietati o quanto meno fortemente limitati i depositi all'aperto di materiali polverulenti soprattutto in contesti antropizzati.

Distinti saluti.



Dr. Fabrizio Magnarelli

Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

OZ/oz

Forlì, 16-02-2017

Prot. n. 106/2017

Spett.le
Comune di Faenza
Settore Territorio
Via Zanelli, 4
48018 Faenza (RA)

Oggetto: Parere istruttorio, ai sensi degli artt. 5, 33 e 34 della L.R. n.20/2000 e s.m.i., relativo all'adozione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

In riferimento alle note trasmesse, vostro protocollo n. 1409 del 11-01-2017 e n. 2065 del 13-01-2017, rispettivamente con richiesta di parere di competenza e trasmissione della tavola dei vincoli relativamente a quanto in oggetto, assunte al nostro protocollo rispettivamente al n. 33 del 31-01-2017 e al n.36 del 31-01-2017, vista l'istruttoria condotta dal dott. Oscar Zani, funzionario della Segreteria Tecnica di questa Autorità, sul territorio di competenza di questa Autorità, sulla base degli elaborati tecnici contenuti nei CD allegati alle note, si osserva che la variante in oggetto è in linea generale coerente con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, avendo anche segnalato nelle tavole dei vincoli che si dovrà fare riferimento al progetto della variante di coordinamento tra Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, che al momento della stesura del RUE era solo adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n.1/2 del 27-05-2016.

Al riguardo si specifica che la Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico è stata definitivamente approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 il 05-12-2016, pertanto il RUE dovrà essere uniformato al piano in parola attualmente vigente.

Distinti saluti.

*La responsabile del Servizio Difesa del Suolo,
della Costa e Bonifica¹
Dott.ssa Monica Guida
(Documento firmato digitalmente)*

¹ Dirigente della Regione Emilia-Romagna designata con funzioni di avvalimento temporaneo per l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli ai sensi della DGR n. 2052/2016

**CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale**

Piazza Savonarola, 5
CAP 48022, Lugo (RA)
tel. 0545 909511 fax 0545 909509
www.bonificalugo.it
mail: consorzio@bonificalugo.it
cod.fisc. 91017690396

Uffici di Faenza, Via Castellani, 26
CAP 48018 Faenza (RA)
tel. 0546 21372 fax 0546 27029
mail: d.montano@bonificalugo.it

Uffici di Imola, Via Boccaccio, 27
CAP 40026 Imola (BO)
tel. 0542 23154 fax 0542 619021

Uffici di Firenzuola, Piazza
Don Stefano Casini, 2
CAP 50033 Firenzuola (FI)
tel. 055 8199889 fax 055 819063

DDB/ev/mp

Prot.

1226

Lugo,

21 FEB. 2017

Ns. rif. 254 e 386/17

Risposta a note in data 11.01.17 n. 1422 ed in data 1985 del 13.01.17

All'Unione della Romagna Faentina
Settore Territorio – Servizio urbanistica
Via Zanelli, 4
48018 Faenza (RA)

Inviato via pec a pec@romagnafaentina.it

OGGETTO: Adozione Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) dei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo e redazione della Tavola dei Vincoli redatta ai sensi dell'art. 51 della L.R. 15/2013. Parere di competenza ai sensi degli artt. 5, 33 e 34 della L.R. 20/2000.

Con la presente si riscontra la nota di pari oggetto, trasmessa dall'Unione in indirizzo con prot. n. 1422 in data 11.01.2017 e n. 1985 in data 13.01.2017, acquisite al protocollo consorziale in data 19.01.2017 al n. 386 ed in data 16.01.2017 n. 254.

In via preliminare si precisa che, essendo il territorio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina a cavallo tra il distretto montano ed il distretto di pianura di questo Consorzio, in relazione al diverso assetto scolante dei due distretti, si è ritenuto opportuno, per una maggiore chiarezza espositiva, trasmettere le osservazioni con due separate comunicazioni.

La presente lettera contiene le osservazioni relative alla porzione di territorio ricompresa nel distretto di pianura dell'Ente, la cui linea di confine meridionale coincide in massima parte con la via Emilia.

"Scheda dei Vincoli"

- 1) Si rileva che, nelle "Schede dei vincoli", sono state inserite la rete scolante consorziale e le infrastrutture irrigue consorziali. Ma pare doveroso precisare altresì, che nelle "tavole dei vincoli: sicurezza del territorio – acque" non sono state inserite le infrastrutture irrigue consorziali sopra citate. Si propone, quindi, di inserire le suddette infrastrutture, costituite da impianti di pompaggio, dalla rete di distribuzione e dai collettori a cielo aperto. Nel contempo si segnala che anche la rete dei canali consorziali non risulta completa e corretta nella distinzione tra canali principali e canali secondari. Lo scrivente è a disposizione per fornire sin da ora la relativa cartografia tecnica su supporto informatico georeferenziato.
- 2) Nella sezione "Schede dei vincoli: sicurezza dei territori – Polizia idraulica" occorre precisare che ai Consorzi di Bonifica compete la gestione dei corsi d'acqua artificiali iscritti nell'elenco dei canali consorziali, ma non quella del reticolo idrografico naturale, che è demandata alla Regione Emilia-Romagna che esercita tale funzione tramite i servizi tecnici di bacino. La normativa in vigore posta a tutela dei corsi d'acqua è diversa a seconda che si tratti di corpi idrici naturali o artificiali di bonifica. Nel caso del reticolo idrografico naturale, le principali disposizioni in materia di polizia idraulica sono contenute nel R.D. 523/1904, mentre nel caso del reticolo di bonifica esse sono contenute nel R.D. 368/1904. Si ritiene opportuna una chiara distinzione dell'ambito di applicazione delle norme sopra citate nel regolamento in esame.

“Norme di attuazione del RUE”

- 1) Art. 20, comma 4, delle Norme di Attuazione del RUE “Bacini di laminazione e casse di espansione”:

si propone di inserire il testo ispirato all'art. 20 delle norme d'Attuazione del progetto di revisione del Piano Stralcio del Bacino del Torrente Senio, dell'Autorità di Bacino del Reno, di seguito riportato: “Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, per gli ambiti di nuovo insediamento nelle aree non ancora urbanizzate e comunque per gli interventi che comportano l'impermeabilizzazione di aree drenanti agricole e urbane superiori a 1000 mq, ad esclusione di quelle già asservite da strutture idrauliche atte a contenere gli esuberi di portata, è prescritta la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e parte delle acque bianche (prima pioggia), e un sistema maggiore costituito da collettori, interrati o a cielo aperto, e da sistemi di accumulo per le acque bianche; il sistema maggiore deve prevedere sistemi di raccolta e accumulo delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m³ per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto. Tali sistemi di raccolta, a uso di una o più delle zone da urbanizzare, devono essere localizzati in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel corso d'acqua, collettore di bonifica o condotta fognaria ricevente”. Inoltre: “Le caratteristiche funzionali dei sistemi di raccolta delle acque bianche sono stabilite, secondo il criterio dell'invarianza idraulica, dal Consorzio di bonifica in quanto Autorità idraulica competente, con il quale devono essere preventivamente concordati i criteri di gestione”.

- 2) Art.6 “Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico”:

al comma 3 “Arredi o manufatti di valore”, si chiede di cassare argini, canali qualora consorziali, giacché opere idrauliche funzionali all'allontanamento delle acque in genere, dotate di specifica legislazione e pertanto non soggette a imposizioni o vincoli di altra natura.

- 3) Art. 22 “Natura e paesaggio” e art. 25 “Impianti e infrastrutture”:

si propone di inserire la seguente integrazione: “Per tutte le opere di nuova realizzazione poste nelle fasce di rispetto dei canali di scolo consorziali previste dai disposti di cui al R. D. 8 maggio 1904 n. 368, dai disposti del Regolamento per le Concessioni precarie e le Licenze approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale con deliberazione n. 11 in data 24 giugno 1996 e s.m.i. e delle norme indicate nel Progetto di Revisione del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio, dell'autorità di Bacino del Reno della Regione Emilia Romagna, della larghezza variabile dai 5 ai 10 m, misurata dal piede di scarpa esterno, qualora il canale sia in rilevato, o dal ciglio di campagna qualora il canale risulti in trincea, dovrà essere inoltrata specifica richiesta di concessione o autorizzazione al Consorzio di bonifica, previa verifica dell'ammissibilità dell'opera”. “Per tutte le opere di nuova realizzazione poste nelle fasce di rispetto dalla rete di distribuzione irrigua e dei collettori a cielo aperto per la distribuzione dell'acqua irrigua, della larghezza variabile da 1.00 a 4,00 m, misurata dall'asse della condotta o dal ciglio di campagna dei collettori a cielo aperto, dovrà essere inoltrata specifica richiesta di concessione o autorizzazione al Consorzio di Bonifica, previa verifica dell'ammissibilità dell'opera”.

4) Titolo III e Titolo IV:

occorre integrare le norme in merito alla presenza di corpi di fabbrica all'interno delle fasce di rispetto dei canali con la disposizione dell'art. 133 del R.D. 8 maggio 1904 n. 368 che vieta "in modo assoluto" l'edificazione di fabbricati nelle immediate vicinanze dei canali, limitandosi a tollerarne la presenza qualora non rechino un "riconosciuto pregiudizio", ma vietandone comunque la ricostruzione, se non alle distanze di legge quando tali opere siano "giunte a maturità o a deperimento". Si propone quindi di inserire: "Nella fascia di rispetto dei canali di bonifica, della larghezza variabile da 4 a 10 metri, è vietata l'edificazione di fabbricati. Viene tollerata la presenza dei fabbricati esistenti a condizione che essi non arrechino pregiudizio all'azione di bonifica. In ogni caso, sono vietati gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati preesistenti in fascia di rispetto. Tutti i fabbricati in fascia di rispetto dei canali potranno essere demoliti e ricostruiti al di fuori della fascia stessa, alla distanza indicata dal Consorzio di Bonifica in base alle vigenti disposizioni regolamentari in materia. Sono esclusi da queste disposizioni i soli fabbricati tutelati".

Si precisa che sono altresì esclusi dai disposti dell'art.133 del R.D. 08.05.1904 n. 368 i fabbricati tutelati e/o di valore storico – architettonico e culturale - testimoniale, anche individuati dagli strumenti urbanistici, per i quali viene riconosciuto il mancato pregiudizio al canale consorziale, mentre i fabbricati che non soddisfano tali requisiti, se costruiti posteriormente alla data di adozione del summenzionato R.D., possono essere demoliti e ricostruiti solo all'esterno della fascia di rispetto del canale. Per una migliore comprensione, si allega la nota dello scrivente in data 25 marzo 1996 n.420, inviata anche all'Amministrazione in indirizzo.

5) Art. 24, comma 9 "Norme per la riduzione del rischio idraulico":

si propone di inserire il riferimento, per quanto concerne il rischio idraulico da reticolo di bonifica, all'art. 32 del Progetto di Variante di Coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani stralcio di Bacino adottata con deliberazione del Comitato Istituzionale in data 27.04.2016 n. 1/2.

In attesa della predisposizione dei piani consortili intercomunali, previsti dall'Autorità di bacino del Reno con deliberazione del comitato istituzionale n. 1/2, si propone di introdurre nel RUE la seguente disposizione:

"Per gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione, valgono le sotto indicate prescrizioni, da osservare ove tecnicamente possibile:

- diniego del permesso di costruire seminterrati o scantinati, se non adottando precise soluzioni tecniche tali da evitare il rischio di allagamento;
- realizzazione di recinzioni non superabili dalle acque;
- realizzazione di accorgimenti atti a limitare o annullare gli effetti prodotti dagli allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;
- la quota d'imposta del piano di calpestio dei nuovi fabbricati dovrà risultare da una specifica valutazione idraulica secondo i disposti Direttiva per Sicurezza Idraulica nei sistemi Idrografici di Pianura nel Bacino del Reno, del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno, n. 1/2 del 25/02/2009".

6) Art. 26, comma 3 lettera c) "Riutilizzo acqua piovana":

si propone di inserire i disposti delle "Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura" e le modifiche e integrazioni, ex art. 24 comma 6, delle norme relative al controllo degli apporti d'acqua (art.20) del Piano Stralcio per il bacino del torrente Senio in applicazione della "Direttiva per la sicurezza idraulica di pianura nel bacino del Reno" adottate con deliberazione 1/3 del 01.08.2013 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno.

7) Art.27, comma 1 lettera b) sicurezza delle pertinenze stradali:

occorre chiarire le competenze di intervento qualora le strade siano adiacenti ai canali di bonifica, così come da precedente nota dello scrivente in data 4 giugno 2014 n. 3991 e si propone inoltre di inserire "Devono essere previsti sistemi di convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle strade, dalle piazze e dalle aree a parcheggio in conformità di quanto previsto dalla normativa di settore sovra ordinata (deliberazione della G.R. n. 1860 del 18/12/2006). Il recapito finale delle acque meteoriche dovrà essere adeguatamente identificato e si dovrà adottare preferibilmente un corpo idrico superficiale o favorire l'infiltrazione sul suolo. Al fine del dimensionamento di eventuali invasi per il controllo delle portate massime, si dovrà far riferimento alle prescrizione indicate dall'autorità idraulica competente".

"Schede di Progetto":

- 1) si propone di definire le modalità per la piantumazione ed il mantenimento delle alberature nei confronti della rete dei canali di bonifica secondo la vigente normativa di settore ed in particolare secondo i disposti di cui al Regolamento per le Concessioni precarie e le Licenze, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con deliberazione n. 11 in data 24 giugno 1996 e s.m.i. e le norme indicate nel Piano Stralcio per il Progetto di Revisione del Bacino del Torrente Senio, dell'Autorità di bacino del Reno. Dette norme precisano che ai lati dei canali di scolo consorziali sia mantenuta una zona transitabile dal personale e dai mezzi d'opera, della larghezza variabile da 5 a 10 m, misurata dal piede di scarpa esterno, qualora il canale sia in rilevato, o dal ciglio di campagna qualora il canale risulti in trincea.

Resta inteso che il personale dell'Ufficio Tecnico Consorziale è sin da ora a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Giovanni Costa)



**CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale**

Piazza Savonarola, 5
CAP 48022, Lugo (RA)
tel. 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it
consorzio@romagnaoccidentale.it
romagnaoccidentale@pec.it
codice fiscale 91017690396

Uffici di Faenza, Via Castellani, 26
CAP 48018, Faenza (RA)
tel. 0546 21372 fax 0546 27029
d.montano@romagnaoccidentale.it

Uffici di Imola, Via Boccaccio, 27
CAP 40026, Imola (BO)
tel. 0542 23154

Uffici di Firenzuola, Piazza
Don Stefano Casini, 2
CAP 50033, Firenzuola (FI)
tel. 055 819063 fax 055 819063

GM/eg

Prot. 2319

Allegati

Lugo, 31 MAR 2017

Ns. rif. prot. 235 del 13/01/2017

Risposta a nota in data

OGGETTO: Adozione Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) dei comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo e redazione della Tavola dei Vincoli redatta ai sensi dell'art. 51 della L.R. 15/2013.

Trasmissione parere di competenza ai sensi degli artt. 5, 33 e 34 della L.R. 20/2000.

Spett.le
Unione dei Comuni della Romagna Faentina
Settore Territorio – Servizio Urbanistica
Via Zanelli, 4
48018 Faenza (RA)

Inviato tramite pec a: pec@cert.romagnafaentina.it

Con la presente si riscontra la nota di pari oggetto, trasmessa dall'Unione in indirizzo con prot. 1387 del 11/01/2017, acquisita al nostro protocollo consorziale in data 13/01/2017 al n. 235.

Il Consorzio scrivente, per quanto di competenza, conferma quanto già concordato e trasmesso nell'ambito di redazione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza.

Si precisa inoltre che, nel distretto montano, questo Consorzio svolge attività di manutenzione di opere pubbliche di proprietà della Regione Emilia Romagna ubicate nel demanio idrico ai sensi della L.R. 42/84, L.R. 7/2012 e nel rispetto del R.D. 523 del 25/07/1904 e della L.R. 27/74.

Resta inteso che il personale dell'Ufficio Tecnico Consorziale è sin da ora a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

IL CAPO SETTORE PROGETTISTA
OPERE DEL DISTRETTO MONTANO
(dott. geol. Gabriele Minardi)


IL CAPO SETTORE ATTIVITA'
TECNICHE DI MONTAGNA
(Geom. Rossano Montuschi)



**Distretto
Idrografico del fiume
Po**

Il Segretario Generale

Prot. n.

1368/n

13 MAR 2017

Parma,

Unione della Romagna Faentina
Settore Territorio - Servizio Urbanistica
via Zanelli, 4 - 48018 Faenza (RA)
PEC: pec@cert.romagnafaentina.it

Alla c.a. Arch. Daniele Babalini

Oggetto: Bacino Reno - Contributo tecnico istruttorio

Riferimento: Adozione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo - Richiesta di parere di competenza (artt. 5, 33 e 34 LR 20/2000 e s.m.i.).

Il 17/02/2017 è entrato in vigore il D.M. 25 ottobre 2016 del M.A.T.T.M., previsto dal comma 3 dell'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, il quale in particolare prevede che dalla data di entrata in vigore del decreto l'Autorità di bacino nazionale del fiume Po, l'Autorità di bacino del fiume Reno, l'Autorità di bacino interregionale del Marecchia-Conca e l'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, operanti sul territorio regionale, sono soppresse e sostituite dall'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po.

I Segretari Generali delle Autorità di bacino nazionali restano in carica e sono incaricati dell'attuazione del decreto ai fini dell'avvio operativo delle Autorità di bacino distrettuali. Per le attività previste dal medesimo decreto i Segretari Generali si avvalgono, anche mediante delega di firma, delle strutture delle soppresse Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali (art. 12, comma 6).

Fino all'emanazione del D.P.C.M. di cui all'art. 63, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006, le attività di pianificazione di bacino, ivi compresi il rilascio dei pareri afferenti ai piani di bacino, facenti capo alle soppresse Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, sono svolte mediante l'avvalimento delle relative strutture da parte dei Segretari Generali, come sopra descritto (art. 12, comma 7).

Con Deliberazione di Consiglio n. 61 del 21/12/2016 dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina è stato adottato, ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i., il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo.

Con riferimento alla richiesta in oggetto, esaminata l'istruttoria tecnica effettuata a cura dell'ing. Michele Pasqui e del dott. Marcello Nolè della ex Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino del Reno sulla base della documentazione resa disponibile, si evidenzia quanto segue.

In riferimento al **Titolo IV delle NTA del RUE - Disciplina del Territorio Rurale** si chiede di inserire prescrizioni di tutela ambientale in relazione alle regimazioni idraulico agrarie da realizzarsi sui versanti. A maggior chiarimento di quanto richiesto si forniscono qui di seguito indicazioni utili in tal senso:

"La regimazione delle acque nei territori agricoli di collina e montagna, oltre a costituire un'importante presidio per il controllo dei processi erosivi e dei movimenti gravitativi, svolge un ruolo determinante per il mantenimento della funzionalità idraulica della rete di drenaggio principale di montagna e di pianura.

Si ritiene pertanto necessario che nei medesimi terreni sia realizzato un reticolo di scolo delle acque idoneo a convogliarle nella rete di scolo primaria o naturale, comprendente i seguenti elementi, allo scopo di non gravare sui terreni situati più a valle:

fosso di guardia: ha la funzione di intercettare le acque provenienti dai terreni non coltivati posti a monte dei terreni agricoli (fosso di guardia di monte) e/o di intercettare le acque provenienti dalle unità colturali poste a monte di infrastrutture viarie e zone residenziali (fosso di guardia di valle).

fosso livellare: raccoglie le acque che si infiltrano negli orizzonti più superficiali del suolo e che defluiscono al di sotto dello strato lavorato lungo la superficie della soglia di lavorazione; ha lo scopo di drenare lo strato di terreno lavorato prolungando il tempo necessario al raggiungimento di condizioni di saturazione nel suolo; per adempiere a tale funzione è determinante che la profondità del fosso sia superiore a quella dei solchi di lavorazione.

strada fosso: pista per il passaggio dei mezzi agricoli; ha la funzione di interrompere la lunghezza del versante e di ridurre la lunghezza degli appezzamenti, può sostituire il fosso livellare.

fosso collettore: ha la funzione di condurre le acque raccolte dalla rete di regimazione nei fossi naturali; è tracciato di norma a rittochino e in condizione di forte pendenza può essere soggetto all'azione erosiva delle acque, in tal caso va protetto con presidi antierosivi quali: salti, soglie, piccole briglie, inerbimento, consolidamento delle sponde tramite piantumazione di essenze arbustive, ecc."

In riferimento al **Titolo VI delle NTA del RUE - Condizioni per le attività di trasformazione**, le disposizioni contenute nel comma 9 dell'art. 24 delle Norme di attuazione del RUE, denominate Norme per la riduzione del rischio idraulico, sono compatibili e coerenti con i contenuti della Variante ai Piani Stralcio di bacino finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), adottata dal Comitato Istituzionale con Delibera n.3/1 del 7 novembre 2016.

In tal senso si segnala che la soprascritta Variante, per le aree ricadenti in pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti) e P3 (alluvioni frequenti), prevede che:

"Le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGRA e, a tal fine, dovranno:

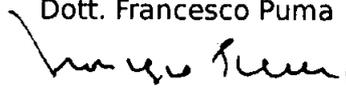
a) aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico.

b) assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte.

c) consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture."

Distinti saluti.

Dott. Francesco Puma





...20.....

15 MAR 2017

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

Lettera inviata solo via e-mail
ai sensi art 47, comma 6, del D.Lgs 82/2005

Al Unione della Romagna Faentina
Settore Territorio
Servizio Urbanistica
Via Zanelli, 4
48018 FAENZA (RA)
pec@cert.romagnafaentina.it

Prot. N° 3163

Class. 34.19.01

Allegati

Fasc. ~~144~~RA 105

Risposta al Foglio del 11.01.2017

N° prot. entr. N° 445 del 17.01.2017

OGGETTO: BRISIGHELLA, CASOLA VALSENSIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME e
SOLAROLO (RA) – Adozione Regolamento Urbanistico e edilizio.
Parere

Commissione di Garanzia
SR-ERO

Il RUE in oggetto interessa un territorio morfologicamente variegato ; collina: Casola Valsenio, Brisighella, Riolo Terme; bassa collina e pianura: Castel Bolognese; pianura: Solarolo.

Nonostante la diversa caratterizzazione geomorfologica costituiscono realtà territoriali di grandissimo rilievo nel vasto contesto delle vicende storiche e per la sensibilità percettiva del paesaggio.

Un complesso di zone dove sono stati rinvenuti significativi insediamenti che dall'età protostorica continuano, senza soluzione di continuità, fino all'età postmedievale.. Una stratificazione di circostanze e opere che ancora persistono chiaramente seguendo i quali si arriva a definire un antico territorio di confine che si affacciava verso una larga fascia di frontiera. Confine e frontiera fra due identità culturali profondamente diverse, diverse anche rispetto agli Ostrogoti che avevano in qualche modo contribuito, con Teodorico, a preservare l'Impero. E' proprio dopo che i Goti vennero dispersi dalle truppe bizantine, auspicate ma poi non troppe amate dal popolo romano, comandate da Belisario e Narsete, che ha inizio un periodo storico dove l'incolto diventa fondamentale per la sopravvivenza e l'urbano subisce forti contrazioni. Una realtà opposta a quella che si era consolidata nel periodo imperiale.

Frontiera come atteggiamento di vita ma anche baluardo difensivo avanzato delle forze dell'impero, attestate in Romagna, che si trovò di fronte il temibile e temutissimo popolo Longobardo.

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Prot. N.**Allegati**Risposta al Foglio del
Dir. Gen. N.*

2

Contestualmente territorio di demarcazione fra la fede cristiana e gli dei nordici. Il primo, di questi ultimi, per un popolo guerriero come i Longobardi era Wotan, in lingua tedesca, o Godan, in lingua Longobarda. E' l'epoca che vede formarsi molte comunità cenobite alla ricerca del "desertum". Desertum non materiale ma concettuale che ben si concilia con i boschi, i luoghi isolati, la frontiera. A quel tempo la morfologia del territorio era radicalmente diversa rispetto al terreno ordinato e coltivato a cui siamo abituati. Le pianure erano boscate e paludose, dove i pericoli erano meno prevedibili e più .

violenti. Le possibilità di sopravvivenza erano superiori per le popolazioni dei territori collinari ed era affidata in molti casi all'incolto. La morfologia del territorio collinare, i sistemi di difesa, le abbazie o semplici luoghi di culto caratterizzano abbondantemente il territorio. La singolare emergenza geologica della vena del Gesso che coinvolge in particolare i comuni di Casola Valsenio, Riolo Terme, Castel Bolognese e le fortificazioni di Monte Mauro, Monte Battaglia, Fornazzano, Sassatello costituiscono una singolare stratificazione culturale che oltre a caratterizzare il territorio sono sicuramente oggetto di ricerche e studi. Prima fra tutte il rapporto fra geomorfologia e difesa. Se a ciò aggiungiamo le abbazie, le prime chiese, le pievi, i villaggi, emerge una stratificazione culturale singolare e significativa dell'Alto medioevo. Ma come tutti ben sappiamo la storia non si ferma qui. Tutti i comuni del comprensorio faentino ebbero un ruolo di rilievo nelle contrapposizioni comunali e cittadine del XIV e XV secolo, che favorirono direttamente o indirettamente la presenza di forze mercenarie straniere. Castelli e rocche caratterizzano ancora gran parte dei centri storici.

A quell'epoca non si era ancora consapevoli dell'esistenza di un paesaggio.

Esisteva la natura contemporaneamente ospitale e nemica, supporto di vita ma anche luogo di morte.

Gli abitanti delle campagne che garantivano il sostentamento alimentare, a volte in abbondanza e a volte vittime di gravi carestie, erano le prime vittime dei mercenari che volevano assediare e ricattare le città. Ebbero un ruolo importante all'interno dello Stato Pontificio e non furono estranei al dibattito culturale successivo al rinascimento italiano.

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Prot. N°**Allegato**Risposta al Foglio del
Dir. Soc. N°*

3

Anche se in quel periodo iniziò in Europa una vasta produzione artistica, soprattutto fra i pittori fiamminghi, di tematiche sul paesaggio non fu altrettanto per l'Italia che, pur avendo i paesaggi più belli, non aveva ancora preso consapevolezza di questa opportunità. Significativa è l'avversione a questa tematica di artisti di grande notorietà come Michelangelo che riteneva il soggetto paesaggio di ripiego rispetto alle più universali tematiche tradizionali dell'arte che riguardavano la spiritualità interiore.

Nel settecento anche gli artisti italiani cominciarono a rappresentare "vedute" con scorci di campagna e città con una visione onirica o con intenti topografici. Ma non vi è una consapevolezza di paesaggio ma ancora di un tutt'uno con la natura.

Successivamente nel XIX secolo si sviluppò una coscienza collettiva del paesaggio che poi nel XX secolo sarebbe stato recepito in provvedimenti di legge.

Non furono estranei ai fermenti culturali conseguenti alle idee illuministiche come rappresentato dall'opera progettata dall'arch. Giovanni Antonio Antolini, destinata a essere ospedale di Castel Bolognese, che recepiva i fervori culturali, ben più marcati, francesi.

Rappresentano comuni che hanno dato un contributo di vite alla prima guerra mondiale e sono stati posti sotto assedio durante la seconda, in quanto appartenenti alla linea del fronte.

Nel complesso il territorio conserva importantissime stratificazioni culturali in un delicato e fragile equilibrio con le modifiche che l'epoca contemporanea ha apportato ed intende apportare.

Ci si riferisce soprattutto alla necessità di valutare attentamente le articolazioni dei grandi sistemi infrastrutturali: strade, ferrovie, linee elettriche, condutture, ecc..., che costituiscono comunemente sistemi lineari che si sovrappongono alle specifiche identità culturali brevemente riepilogate.

Un significativo esempio è rappresentato dall'intenso flusso veicolare che attraversa Castel Bolognese che rende difficile un recupero urbano delle emergenze architettoniche poste lungo la via Emilia, non solo fisica ma anche percettiva della loro identità nel contesto spaziale urbano.

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Prot. N.**Allegato**Risposta al Foglio del
Dir. Gen. N.*

4

Le stratificazioni che costituiscono lo scrigno delle matrici culturali sono tantissime. Alcune sono state interpretate ma molto di più sono quelle ancora da indagare e che in gran parte rimangono misteriose. La premessa ha evidenziato aspetti culturali che caratterizzano il territorio in argomento come complesso e singolare stratificazione culturale.

In questa ottica si ritiene che le azioni sull'intero territorio non possano prescindere da una attenta riflessione sui contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000. In tale contesto le azioni di modifica del territorio devono essere coerenti con l'esercizio di sensibilizzazione della popolazione a riconoscere l'identità del proprio territorio e a preservarlo.

Sottolineato che il parere di questa Soprintendenza investe i beni di competenza disciplinati dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. mentre il resto attiene alla specifica competenza dell'urbanistica, visto lo scenario delineato, nello spirito di leale collaborazione fra pubbliche amministrazioni, si reputa opportuno estendere anche alcune riflessioni per singoli argomenti che indirettamente costituiscono lo scenario nel quale si collocano anche i beni tutelati.

In tale prospettiva per quanto riguarda il territorio rurale devono essere scoraggiati: gli interventi che assumono una caratterizzazione di insediamento urbano; le opere che si manifestano come risultato di un assemblaggio di elementi tipici della produzione industriale (pannellature, piastre, prefabbricati con tamponamenti in materiali plastici, ecc...) senza idonee articolazioni attinenti alla tradizione che consentano di armonizzare le trasformazioni con il contesto circostante.

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Fol. N**Allegati**Risposta al Foglio del
Dm Lm N*

5

Si ritiene opportuno inoltre sottolineare sia per il centro storico, le emergenze paesaggistiche e il territorio rurale più in generale, che tecnologie più recenti, in particolare calcestruzzo, acciaio, prodotti sintetici, ecc..., hanno attutito i caratteri originali che distinguevano le opere insediate nel territorio favorendo un contesto più vasto privo di una identità generata dai luoghi e caratterizzati dalla sistematicità e, spesso, dalla modularità. Ciò è dovuto anche all'assenza di supportare gli interventi con adeguate opere di articolazione con il contesto circostante.

Dall'esame di progetti in aree tutelate da un punto di vista paesaggistico ciò emerge con molta evidenza. Infatti le aperture, le soluzioni d'angolo, gli sporti di gronda, le architravature, ecc...non sono una naturale conseguenza delle modalità costruttive ma assumono sempre più il carattere di un esercizio formale che non ha niente a che vedere e con l'esercizio e la ricerca dello stile.

Vanno inoltre salvaguardati gli immobili che nelle aree tutelate paesaggisticamente conferiscono una identità culturale come gli insediamenti rurali.

Nell'ottica di preservare il più possibile l'identità dei centri abitati, dei centri storici, e degli insediamenti più significativi dei territori comunali, questo Istituto ritiene opportuno anche i seguenti suggerimenti:

- per le finiture parietali siano privilegiate le tinte a base di calce;
- siano evitati: i terrazzi in falda; materiali sintetici per le finiture (tende in plastica, serramenti in pvc, alluminio, ecc..) e privilegiate finiture e tecnologie tradizionali; la installazione di pannelli fotovoltaici (nel centro storico); manufatti in materiali sintetici e comunque alieni ad una più profonda identità culturale nelle zone rurali.

Relativamente alle aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. non è possibile di una esauriente delimitazione grafica per alcuni beni disciplinati dagli artt.10 e 12 del suddetto decreto legislativo in quanto devono essere fatti accertamenti sulla reale estensione, in particolare per i provvedimenti di cui alla legge

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Prot. N.**Allegato**Risposta al Foglio del
Dm Sez. N.*

6

364/1909. Inoltre la tutela non è autonoma dal tipo di proprietà e ciò determina una situazione in divenire che la rappresentazione grafica, per quanto accurata, non potrà rappresentare complessivamente.

Anche per le aree paesaggistiche, disciplinate dal comma 1 dell'art.142 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., sono necessarie puntuali verifiche, anche relativamente alle aree escluse dalla tutela, oggetto peraltro di decennale contenzioso sulla applicazione delle norme. La sentenza della Corte Costituzionale n 66/2012 ha certamente chiarito buona parte della controversia , mentre la sentenza n 11716/2001 della Corte Suprema di Cassazione aveva già chiarito come scaduto il Piano Pluriennale di attuazione si riespandeva la tutela paesaggistica.

Si ritiene opportuno ricordare, per esempio, che le aree boscate e forestali sono in continuo divenire in quanto la loro individuazione deve essere effettuata in conformità al D. Lgs 227/2001 così come modificata ed integrato dalla legge n.35/2012.

Visti gli artt. 141 e 157 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. si riepilogano i provvedimenti di tutela emessi e che interessano il territorio in questione:

- 1) Dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone nel comune di Brisighella (D.M. 24.10.1968 – GU del 22.11.1968; D.M. 20.09.1974 –GU n 308 del 27.11.1974; D.M. 12.09.1975 – GU n 262 del 02.10.1975);
- 2) Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona interessante i comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio e Brisighella (D.M. 30.07.1974 – GU n 245 del 20.09.1974);
- 3) Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguardante l'area in località Monte Romano, comune di Brisighella (D.D.R. del 07.11.2013- BUR n 358 del 04.12.2013, parte seconda, -GU n 288 del 09.12.2013);
- 4) Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Casola Valsenio (D.M. 16.06.1975-GU n 193 del 22.07.1975);



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

Fol. N.

Allegato

*Risposta al Foglio del
Dir. Pa. N.*

7

- 5) Parco Gamba-Ghiselli nel comune di Solarolo (D.M. 26.06.1952 notificato il 03.07.1952 e trascritto in Conservatoria il 29.08.1952).

Si ritiene in generale che il regolamento persegua di armonizzare il contesto urbano dei centri storici con una puntuale articolazione di singoli edifici spesso contigui anche ad immobili tutelati. Gli interventi possibili sono riepilogati anche in specifiche schede.

Perseguire una maggiore armonia delle varie articolazioni ha come obiettivo la percezione complessiva dei singoli edifici nel contesto urbano evitando alterazioni negative.

Si ricorda che gli interventi sui beni disciplinati dal D.Lgs 42/2004 e s.m.i, sono subordinati alle autorizzazioni e pareri da rilasciare con le modalità previsti dalla legge stessa.

Ciò presuppone percorsi conoscitivi specifici per valutarne la compatibilità.

In questo contesto devono essere considerate le riflessioni in merito alla chiusura di loggiati, cortili, adeguamento di volte per l'inserimento di collegamenti e, in genere altre opere, verticali.

La condivisione di quanto previsto non può che essere subordinato ad un approfondimento del percorso conoscitivo sulle variabili culturali dei singoli elementi architettonici e dell'insieme.

Sarebbe necessario, qualora non sia già disciplinato, che il Regolamento approfondisse più dettagliatamente le modalità di intervento per le opere di tipo stagionale o annuale previsti negli spazi pubblici tutelati ai sensi del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., in particolare del centro storico, evitando pedane in legno o di altro materiale, strutture coperte da teli in fibre sintetiche e/o che si inseriscono disarmonicamente nelle visuali prospettiche e privi di eleganti articolazioni e/o situate a ridosso di beni tutelati e/o dotate di chiusure con materiali e finiture (alluminio, pvc, ecc...) non adeguati ai luoghi .

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Prot. N.**Allegati**Risposta al Foglio del
Lu. Lu. N.*

8

Si ritiene opportuno che gli interventi sugli edifici che occupano “aree di rispetto mura storiche” siano disciplinati in conformità al centro storico per prevenire fenomeni di alterazione negativa di un contesto vulnerabile.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio rappresenta un progetto improntato su un definito ed identitario percorso di conoscenza con una sua identità operativa. Per le disposizioni che presuppongono soluzioni alternative come quanto attribuito alle C.Q.A.P. dall’art.5, punto 11 o art.12 punto 2, non si possono formulare valutazioni, sia pur di sola opportunità, in quanto non sono noti i percorsi di conoscenza e gli obiettivi strategici da perseguire.

Si ricorda che l’art.148 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., disciplina chiaramente le competenze delle Commissioni Locali per il Paesaggio,

Nel quadro del suddetto riferimento legislativo si ritiene che sia coerente, con lo spirito delle disposizioni date, che la C.Q.A.P. elabori il proprio documento guida in accordo con codesto Comune, in quanto Amministrazione Competente alla tutela Paesaggistica, e a questa Soprintendenza anche al fine di una maggiore efficacia conseguente a scelte comuni condivise.

Per quanto riguarda la tutela archeologica viste le “Linee guida per l’elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio”, adottate con Deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna del 03/03/2014 e, in particolare, il cap. 5.3 “Indirizzi e direttive per l’elaborazione del RUE, questa Soprintendenza osserva quanto segue:

- **Part. 5 Centro Storico art.12**, Archeologia indica come profondità entro la quale poter intervenire con un controllo archeologico 80 centimetri. Si rileva che la profondità indicata nel testo non è assolutamente adeguata a garantire la conservazione di eventuali beni archeologici sepolti nel sottosuolo che - in particolare nei centri storici a fondazione medievale, quali quelli interessati dal RUE - possono presentarsi a quote di giacitura poco profonde quando non in affioramento; si fa l’esempio per tutti di Castelbolognese, dove le strutture della Rocca erano superficiali. Si sottolinea

*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

*Prot. N.**Allegati**Risposta al Foglio del
Duo Sua N.*

9

pertanto che, qualora la norma venisse approvata nella forma attuale, non soltanto potrebbe derivarne grave pregiudizio alla conoscenza, alla tutela e alla conservazione dei beni archeologici presenti nel sottosuolo, che risulterebbero esposti a distruzioni accidentali, ma aumenterebbe anche notevolmente la possibilità di rinvenimenti archeologici imprevisti, con conseguenti rallentamenti dei lavori ed aggravii di costi a carico dei privati committenti delle opere da realizzarsi. Alla luce di quanto esposto si chiede che la quota da cui fare scattare il controllo archeologico sia portata a cm. 50. Si informa che la medesima richiesta è stata inoltrata per il RUE di Faenza;

- **Art.23,c.5.:**In relazione al termine di 30 giorni previsto nell'articolo citato per la risposta da parte della Soprintendenza, si sottolinea che, ai sensi dell'art. 2. c. 2 e 6 della L. 241/1990, tale termine decorre non dall'invio bensì dalla ricezione della comunicazione del privato da parte della Soprintendenza. Pertanto, onde evitare possibili fraintendimenti che potrebbero ingenerare conflitti di carattere amministrativo, si propone di riformulare il testo nel modo seguente:

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. "Gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni comportano la preventiva comunicazione – corredata dagli elaborati esplicativi – alla Soprintendenza, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori. La soprintendenza potrà disporre, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione l'esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche."

"Nelle zone a **diversa potenzialità archeologica** l'inizio dei lavori di scavo deve essere comunicato, corredata da elaborati esplicativi, almeno 30 giorni prima alla Soprintendenza che entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione potrà subordinare l'intervento all'esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche. Trascorsi 30 giorni dalla ricezione, senza che siano pervenute indicazioni da parte della Soprintendenza, i lavori di scavo possono iniziare."



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

Prot. N.

Allegati

*Risposta al Foglio del
Prov. Sav. N.*

10

In conclusione questa Soprintendenza per quanto di competenza, valuta favorevolmente il Regolamento Urbanistico Edilizio esaminato fatte salve le osservazioni segnalate e con l'auspicio di un accoglimento delle opportune indicazioni rilevate.

Non si restituisce documentazione.

Il Responsabile del Procedimento

(arch. Valter Piazza)

Il Soprintendente
(Arch. Giorgio Cozzolino)

VP



...20.....

29 MAR 2017

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini

Lettera inviata solo via e-mail
ai sensi art. 47, comma 6, del D.Lgs 82/2005

Al Unione della Romagna Faentina
Settore Territorio
Servizio Urbanistica
Via Zanelli, 4
48018 FAENZA (RA)
pec@cert.romagnafaentina.it

Prot. N. 3778
Rev. 34.19.01/11.4

Allegato
Inv. 141 RA ARCHEOLOGIA

Risposta al Foglio del
AS prot. n. 8

OGGETTO: Faenza (RA) –Regolamento Urbanistico e Edilizio. Richiesta modifica articolo 5.12 Archeologia.

Questa Soprintendenza, viste le "Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio", adottate con Deliberazione della Giunta della Regione Emilia Romagna del 03/03/2014 e, in particolare, il cap. 5.3 "Indirizzi e direttive per l'elaborazione del RUE, e alla luce di quanto recentemente accaduto all'interno del centro storico osserva quanto segue:

L'art. 5.12 Archeologia del RUE del comune di Faenza indica come profondità entro la quale poter intervenire con un controllo archeologico nel centro storico di Faenza 80 centimetri. Si rileva che la profondità indicata nel testo non è assolutamente adeguata a garantire la conservazione di eventuali beni archeologici sepolti nel sottosuolo che - in particolare a Faenza, città con livelli archeologici pluristratificati che vanno dall'età romana all'età postclassica, sono talora posizionati a quote di giacitura poco profonde quando non in affioramento. Si sottolinea pertanto che, se non diversamente modificata, questa norma non soltanto porterebbe grave pregiudizio alla conoscenza, alla tutela e alla conservazione dei beni archeologici presenti nel sottosuolo che risulterebbero esposti a distruzioni accidentali, ma aumenterebbe anche notevolmente la possibilità di rinvenimenti archeologici imprevisti, con conseguenti rallentamenti dei lavori ed aggravii di costi a carico dei privati committenti delle opere da realizzarsi. Alla luce di quanto esposto si chiede pertanto che la quota da cui fare scattare il controllo archeologico sia portata a cm. 50.

Nel medesimo articolo, si afferma che "Sono escluse da tale disposizione gli scavi puntuali finalizzati alla messa in opera di impianti tecnici". Non sono quindi soggetti a comunicazione tutti gli scavi, ad esempio per fosse Himoff, che hanno una profondità media dai m. 1,20 ai 2,00, quote entro le quali sono attestati i livelli di età romana. In passato è infatti accaduto più volte che questo tipo di lavori abbia consentito la scoperta, seppure puntuale, di importanti documenti archeologici. L'esclusione di questo tipo di lavori dalla comunicazione alla Soprintendenza ha già iniziato a far insorgere problematiche tra questo Ufficio e chi opera nel centro urbano. Si chiede pertanto di espungere questa frase dall'articolo in menzione.

Si crede inoltre utile specificare che il termine di risposta di 30 giorni da parte della Soprintendenza decorre, ai sensi dell'art. 2, c. 2 e 6 della L. 241/1990, non dall'invio bensì dalla ricezione della comunicazione del privato da parte della Soprintendenza. Pertanto, onde evitare possibili fraintendimenti che potrebbero ingenerare conflitti di carattere amministrativo, si propone di riformulare il testo nel modo seguente: "...almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, alla Soprintendenza che, a partire da 30 giorni dalla ricezione della pratica, potrà disporre....."

Si ringrazia per l'attenzione e si resta in attesa di riscontro.

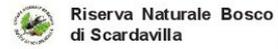
Il Responsabile del Procedimento

(Dot.ssa Chiara Guarnieri)

Il Soprintendente
(Arch. Giorgio Cozzolino)

**ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ
- ROMAGNA -**

Sede Legale: Via Saffi, 2 - 48013 BRISIGHELLA (RA)



Prot. n. _____ / _____
Rif. prot. 406 del 21/03/2017
Fascicolo 44/2017

Riolo Terme

Spett.le
UNIONE DELLA ROMAGNA
FAENTINA
SETTORE TERRITORIO
Servizio Urbanistica
Via Zanelli 4
48018 Faenza (RA)

OGGETTO: Valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000 ricompresi all'interno del territorio di competenza del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo – richiesta parere ai sensi della D.G.R. n.1191/2007

Richiamati:

- le Direttive n. 79/409/CEE “Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici” e n. 92/43/CEE “Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica, definita “Rete Natura 2000”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale “Secondo elenco aggiornata dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, emanato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio in data 30/03/2009;
- il Decreto ministeriale del 3 settembre 2002, che approva le “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio;
- le Deliberazioni della Giunta regionale n. 167 del 13/02/2006 “Aggiornamento dell’elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia Romagna designate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e n. 512 del 20/04/2009 “Aggiornamento dell’elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia Romagna” con le quali sono stati individuato i SIC e le ZPS ai sensi delle Direttive “Uccelli” ed “Habitat” sopra citate;

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

- la Deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2/07/2012 "Revisione dei perimetri dei Siti di rete Natura 2000 ed individuazione di nuovi Siti. Aggiornamento della banca – dati di rete Natura 2000;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 7/10/2013 "Misure generali di Conservazione dei Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento D.M. n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee-guida per l'approvazione della valutazione di incidenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna con delibera della Giunta n. 1191 del 30/07/2007;
- la Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 "Disposizioni in materia ambientale" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi Enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;

Premesso che

- la Regione Emilia Romagna, con la deliberazione di Giunta 1419/13 "Misure generali di conservazione dei Siti di rete Natura 20000 (SIC e ZPS) recepimento D.M. n.187/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" ha provveduto ad approvare le Misure Generali di Conservazione di cui alla deliberazione della Giunta regionale n.1435 del 17/10/2006;
- la Provincia di Ravenna con la deliberazione del Consiglio provinciale n. 78 del 26/11/2013 ha approvato le Misure specifiche di conservazione dei Siti SIC IT4080007 "Pietramora, Separano, Rio Cozzi", SIC IT 4070016 "Alta Valle del Torrente Sintria" e SIC IT 4070017 "Alto Senio";
- il Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna con deliberazione n. 38 del 19/12/2013 ha approvato le Misure specifiche di conservazione del Sito SIC/ZPS cod. IT4070011 "Vena del Gesso Romagnola"

Rilevato che il R.U.E. prevede interventi esclusivamente su porzioni di territorio già urbanizzati e che non si assiste ad alcuna riduzione della superficie degli habitat presenti nonché ad alterazioni della struttura e delle funzioni ecologiche degli habitat stessi;

Esaminato lo studio di incidenza di cui alla Valsat del R.U.E. dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo;

Preso atto che lo studio di incidenza esamina gli effetti del R.U.E. sui siti interessati e sugli habitat presenti e contiene le indicazioni progettuali volte ad assicurare il basso impatto degli interventi la cui incidenza negativa sui siti è dovuta alla presenza, in fase realizzativa, di attività antropiche e delle conseguenti potenziali interferenze con le matrici ambientali (aria, acqua, suolo, sottosuolo)

SI ESPRIME PARE FAVOREVOLE

Gli interventi previsti dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto stabilito nelle Misure generali di conservazione (approvate con delibera della Giunta Regionale n. 1419 del 7/10/2013) e nelle Misure specifiche di conservazione dei singoli siti.

Eventuali linee elettriche di nuova realizzazione dovranno essere interrato.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Per la tinteggiatura dei fabbricati e di parti degli stessi dovranno essere utilizzati colori non brillanti o vivaci e che facilitino la mitigazione paesaggistica dell'intervento, confondendosi con i colori circostanti.

Eventuali spazi da adibire a verde pubblico dovranno essere realizzati esclusivamente con essenze autoctone e compatibili con l'ambiente circostante.

II DIRETTORE
Dott. Massimiliano Costa
(documento firmato digitalmente)

<p>ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - ROMAGNA Codice fiscale: 90030910393 Sito Internet: www.parchiromagna.it</p>	<p>Sede presso Comune di Riolo Terme <u>Via Aldo Moro, 2 - 48025 Riolo Terme (RA)</u> Tel. 0546-77411 - Fax 0546-70842 Casella PEC: parcovenadelgesso@cert.provincia.ra.it</p>
--	--

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



SERVIZIO AREA RENO E PO DI VOLANO
SEDE DI BOLOGNA
IL RESPONSABILE
DOTT. CLAUDIO MICCOLI

TIPO ANNO NUMERO
Reg.
del

Spett.le Unione della Romagna Faentir
Settore Territorio- servizio Urbanistica
pec@cert.romagnafaentina.it

INVIATO VIA PEC

Oggetto: Regolamento urbanistico ed edilizio intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo. Invio parere di competenza

In merito alla richiesta di parere di cui all'oggetto si inviano le seguenti osservazioni.
Si chiede che nelle norme di attuazione allegate all'art. 24 comma 9) norme per la riduzione del rischio idraulico si aggiungano anche le prescrizioni contenute nell'art. 96 del Regio Decreto 523/1904.

Si sottolinea che i limiti indicati, se non diversamente regolati da norme locali, rappresentano distanze inderogabili che limitano l'attività urbanistica (10 metri dal ciglio del corso d'acqua per qualsiasi costruzione o opera) e impongono delle distanze minime (4 metri) per piantumazioni di alberi e siepi.

Per rii minori demaniali, contrassegnati dalla doppia linee sulle mappe catastali, potrebbe essere utile indicare le distanze indicate all'art. 96 del RD. 523/1904 anche come fasce di rispetto in continuità con quanto indicato all'art. 25 commi da 2 a 4 delle Norme di attuazione.

Per quanto riguarda l'analisi delle Schede di Progetto P1 in particolare per i Comuni di Casola, Riolo Terme e Castel Bolognese si è notato che molti interventi proposti sono in aree adiacenti rii demaniali segnalati per problemi di esondazione e allagamenti. In particolare per il Comune di Castel Bolognese si sottolineano gli interventi prospicienti il rio Alberazzo, Fantino e Cangiano sezioni U e R).

Viale della fiera 8 tel 051.527.4530 stpc.renovolano@regione.emilia-romagna.it;
40121 Bologna fax 051.527.4315 stpc.renovolano@postacert.regione.emilia-romagna.it

	ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP	2017	Classif.	5683	650	20			Fasc.	2017	71

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Per tutti gli interventi di cui sopra si prescrive che venga richiesto il parere di competenza prima del rilascio del titolo abilitativo da parte del Comune.

Per ulteriori informazioni contattare ing. Caterina Mancusi al numero 054534330.

Distinti saluti

Il Responsabile
Claudio Miccoli

Nome file:ordinanzarioponticelliimola.pdf

Mancusi caterina/

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

OGGETTO: PRAT. RER N° 8/2017. OSSERVAZIONI REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE) INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VAL SENIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ADOZIONE.

VISTA l'istanza **SUE n. 1449/2017** Codice/FASCICOLO n° **9.7/2015 URF** - registrata al P.C. regionale N° **2180** del 17/01/2017 con la quale lo Sportello Unico dell'UNIONE ROMAGNA FAENTINA. settore Territorio SERVIZIO URBANISTICA ha chiesto allo scrivente Servizio "un parere" per l'ADOZIONE del NUOVO Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE).

In riferimento alla documentazione pervenuta del RUE della Romagna Faentina, adottato con Delibera del Consiglio dell'Unione n.61 del 21.12.2016, si formulano le seguenti osservazioni:

Per gli aspetti idraulici si precisa che:**"Al capitolo 9". Norme per la riduzione del rischio idraulico**

Ferma restando ogni altra norma e/o prestazione relativa alla riduzione del rischio idraulico, prevista dalle presenti norme e/o da leggi o strumenti di pianificazione sovraordinati, nelle seguenti zone a rischio idraulico come individuate nella Tav. C.2.C.a "Tavola dei vincoli - sicurezza del territorio - acque": "Aree di potenziale allagamento", "Distanze di rispetto dai corpi arginali/fasce di collasso", "aree di elevata / moderata probabilità di esondazione di cui rispettivamente agli artt. 6 e 10 c1), c 2) e art 3) e 4) del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI/Pgra2016), dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è vietata ogni "Nuova edificazione nella fascia dei 30 m dal piede argine (ad eccezione di modesti volumi tecnici ex Centrali Termiche), mentre ogni edificazione in art 3) e 4) è subordinata ad uno studio di compatibilità idraulica da sottoporre all'Autorità Idraulica Competente.

Per manufatti edilizi di nuova costruzione, **comprese le ricostruzioni**, in art 6), ma **al di fuori delle fasce dei trenta metri**, occorre adottare le seguenti regole di base, perseguendo principi di precauzione e di azione preventiva:

- impostazione del piano terreno ad una quota (comprensiva di un franco variabile da 20-50 cm in funzione dell'importanza dell'opera) superiore al **tirante idrico statico asseverato di riferimento**, come definito dalla pianificazione di settore, ovvero **del tirante dinamico ottenuto da relazione specialistica di compatibilità idraulica - relazione di collasso**, dalla quale desumere l'altezza del piano di imposta del P.T. necessaria a ridurre vulnerabilità ed esposizione del bene.;
- divieto di realizzare locali interrati o seminterrati;
- adozione di accorgimenti atti ad annullare o limitare gli effetti prodotti da allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;
- per le acque bianche dovrà essere evitato o annullato il rigurgito dai tombini, adottando valvole di non ritorno prima dell'allaccio alla pubblica fognatura o all'ingresso del fosso.

Le suddette regole di base possono essere superate, nel rispetto di ogni altra norma del RUE, mediante la progettazione di interventi alternativi/compensativi supportati da uno studio idraulico (**relazione di compatibilità idraulica: asseverazione topografica o verifica di collasso arginale**) che dimostri il raggiungimento dei medesimi risultati in termini di riduzione del rischio idraulico, dell'esposizione del bene e della vulnerabilità al rischio idraulico, da presentarsi da parte di tecnico competente in materia. In ogni caso, nei piani interrati e seminterrati sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

Per gli ampliamenti e per gli interventi su manufatti ed edifici esistenti occorre perseguire il principio di non incremento sensibile del rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

		ANNO	NUMERO	INDICE					LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP	2017	22	Classif.	5685								Fasc.	2017	22	

Quando possibile, compatibilmente con l'intervento da realizzare, dovranno essere rispettate le stesse regole descritte per le nuove costruzioni, prevedendo in ogni caso tutti gli accorgimenti facilmente adottabili per non incrementare l'esposizione al rischio idraulico (quali paratie mobili, protezioni stagne di impianti esistenti, ecc.): tali regole hanno valore di indirizzo qualora il tecnico competente dimostri il non aumento sensibile di rischio idraulico rispetto all'esistente.

Fermo restando quanto sopra, stante la collocazione dei beni in una zona perimetrata con pericolosità idraulica, competerà all'interessato adottare tutte le misure ritenute idonee alla gestione dei rischi individuati dalle perimetrazioni P.A.I., anche mediante l'attivazione di strumenti di autotutela complementari ed integrativi ai sistemi pubblici di gestione dell'emergenza idraulica.

In considerazione della pericolosità idraulica delle aree in oggetto, si richiama altresì la necessità di adottare e mantenere in efficienza, durante la vita dell'edificio o l'esercizio delle attività produttive, anche con riferimento alle aree esterne (parcheggi, depositi materiali, ecc.), idonei accorgimenti o pratiche atte alla riduzione del rischio idraulico ovvero definire una procedura di emergenza di "chi fa e cosa" interconnessa al Piano di Emergenza Comunale. Le soluzioni progettuali individuate dal progettista al fine di corrispondere al presente comma devono essere coerenti con quanto stabilito dalla pianificazione di settore comprese le Direttive idrauliche richiamate nella Scheda dei vincoli di cui alla Tav. C.2

Per gli aspetti inerenti la protezione Civile e CLE (rif. Allegato A.1 Piano Regolatore della sismicità, Titolo IV e relative Tavole grafiche)

- Da un'analisi delle scelte effettuate per gli edifici strategici (COC, COM, ecc.) e per le aree di emergenza (Ammassamento e Ricovero) emerge che non vi è corrispondenza con quanto indicato nella pianificazione di emergenza comunale. È essenziale che gli strumenti di pianificazione presenti sul territorio siano perfettamente coincidenti e le scelte fatte, in termini di protezione civile, rispondano ai criteri generali in uso. Per quanto riguarda i criteri di individuazione delle aree occorre fare riferimento ai più recenti, indicati nella circolare del DPC n.1099 del 31.03.2015 (disponibile sul sito del Dipartimento nazionale all'indirizzo

http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/view_prov.wp?facetNode_1=f4_4_2&prevPage=provvedimenti&catcode=f4_4_2&contentId=LEG52105 . Tali indicazioni si aggiungono a quelle già definite dalla Regione Emilia-Romagna (vedasi ad es. all.1 alla DGR 1185/2006);

- Correttamente il documento all.A.1 del RUE prevede una stretta correlazione tra CLE e Piani di Emergenza Comunali con conseguenti aggiornamenti reciproci. Oltre alle discrepanze sopra evidenziate si ritiene necessario un adeguamento dei Piani Comunali, anche alla luce del recente riordino istituzionale. Pertanto lo scrivente Servizio si rende disponibile a supportare i Comuni dell'Unione in questo processo di revisione;
- Per quanto riguarda il tema degli edifici/aggregati strutturali interferenti con la viabilità di accessibilità/connesione è assolutamente condivisibile l'inserimento di misure incentivanti volte a stimolare, anche nei privati, la "Valutazione sulla sicurezza" ai sensi delle vigenti norme tecniche per le costruzioni. Si ritiene altresì necessario valutare se e come sia possibile costruire (sia nuovo edificato sia modifiche all'esistente) in prossimità della viabilità strategica di connesione fra le strutture/aree di emergenza, al fine di garantirne sempre la percorribilità.

Per gli aspetti inerenti il rischio idrogeologico.

Per gli aspetti di competenza, connessi agli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della Legge n.445/1908, quali Brisighella capoluogo e Fognano (Comune di Brisighella) si esprime un parere favorevole condizionato al rispetto delle perimetrazioni e delle norme ad esse associate, cartografate con la dizione Abitati da consolidare (L.445/1908) rispettivamente negli allegati C.2_tavola Cb_19_Perimetrazioni e C.2_tavola Cb_18_Perimetrazioni Fognano.

IL DIRIGENTE PROFESSIONAL
Ing PAGGI GIANLUCA
(documento firmato digitalmente)

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP	2017	22	Classif. 5685						Fasc. 2017	22	

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

3. Lettera a firma del Segretario Generale dell'Unione della Romagna Faentina:

- Lettera a firma del Vice Segretario Generale sulle osservazioni pervenute (Prot. n. 20.242 del 31.03.2017);
- Relata di avvenuta pubblicazione (Prot. n. 15.452 del 15.03.2017)



PROTOCOLLO GENERALE
N° 20242 del 31/03/2017 10:25

Movimento: Interno

Tipo Documento:

Tramite: EMail

Classificazione: 06-01

Fascicolo: 2015/9.9

Oggetto: **REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE) INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ADOZIONE LETTERA DEL VICE SEGRETARIO GENERALE SULLE OSSERVAZIONI PERVENUTE ENTRO IL TERMINE DI DEPOSITO**

Mittenti

Denominazione

Comune di Residenza

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

Smistamenti

In carico a	dal	Data ricev.	Trasmesso da	Smistamento per
25 - SERVIZIO URBANISTICA	31/03/2017	31/03/2017	13 - SETTORE TERRITORIO	COMPETENZA

Faenza, 30 Marzo 2017

OGGETTO: REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE) INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ATTESTAZIONE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Si attesta che gli atti relativi al provvedimento in oggetto citato, adottato con atto del Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 61 del 21.12.2016, sono stati depositati per la libera visione al pubblico per 61 giorni interi consecutivi a decorrere dall' 11.01.2017 come indicato nell'avviso BURERT n. 9 dell' 11.01.2017 e che il termine ivi contenuto per la presentazione di eventuali osservazioni è scaduto il 13.03.2017 (primo giorno lavorativo utile successivo all'11.03.2017).

Entro detto termine sono state acquisite agli atti dell'Unione della Romagna Faentina le osservazioni sotto elencate:

Prot. generale Class. 06-01 Fasc. 9.5/2015	Data Prot.	Data arrivo	Titolare
8290	13/02/2017	13/02/2017	Santandrea Ruenza Gruppo CEVICO
10189	21/02/2017	21/02/2017	Cimatti Graziella
10197	21/02/2017	21/02/2017	Giovanni Bernabe'
10637	23/02/2017	22/02/2017	Bandini Sabrini
11951	01/03/2017	01/03/2017	Faraolfi Fabio Ditta MD Immobiliare s.r.l
12534	03/03/2017	02/03/2017	Venturini Antonio Società Area Via Emilia s.r.l
12703	06/03/2017	06/03/2017	Turrini Antonio Ditta S.&M. s.r.l
12910	06/03/2017	06/03/2017	Baldini Carlo
13034	07/03/2017	07/03/2017	Capanelli Gabriele Ditta C.I.R.
13090	07/03/2017	06/03/2017	Calamini Rosa
13015	07/03/2017	07/03/2017	Deana Sbarzaglia
13322	07/03/2017	07/03/2017	Collina Anna Teresa
13507	08/03/2017	08/03/2017	Manzoni Silvia La Torre di Limisano s.r.l
13543	08/03/2017	08/03/2017	Spada Sergio C.A.B. Soc. COOP. Agricola
13567	08/03/2017	08/03/2017	Massari Fabrizio e Naldoni Nadia
13569	08/03/2017	08/03/2017	Mongardi Fantaguzzi Caterina Mongardi Fantaguzzi Benedetta
13607	08/03/2017	08/03/2017	Spada Alessandro

13636	08/03/2017	08/03/2017	Terenzio Maria Servetti Porcellana Castello Spa Cerindustries Spa
13664	08/03/2017	07/03/2017	Garavini Giorgio
13829	09/03/2017	09/03/2017	Fabbi Silvano Fabbi Costruzioni s.r.l
13835	09/03/2017	09/03/2017	Dalle Fabbriche Rina Ballardini Giovanna Ballardini Luisa
13845	09/03/2017	09/03/2017	Circolo Legambiente Lamone Faenza
13919	09/03/2017	09/03/2017	Ossani Luciano Ossani Maurizio
13931	09/03/2017	09/03/2017	Balducci Sergio Bandini Anna Balducci Maurizio Balducci Fabio Margotti Mafalda
13935	09/03/2017	09/03/2017	Benini Samuele Coralli Maria
13939	09/03/2017	09/03/2017	Zaccherini Vincenzo
13941	09/03/2017	09/03/2017	Mongardi Fantaguzzi Roberta
13986	09/03/2017	08/03/2017	Mazzacurati Fabrizio Gruppo Hera
13996	09/03/2017	09/03/2017	Dallara Giovanni Snoopy Casa S.c.a.r.l.
14148	10/03/2017	10/03/2017	Bacchini Alessandro
14167	10/03/2017	10/03/2017	Mainetti Luigi Associazione volontari Solarolo Mons. Giuseppe Babini - ONLUS
14175	10/03/2017	08/03/2017	Bertazzoni Fabio Bertazzoni Francesco Maria
14179	10/03/2017	10/03/2017	Faraolfi Vincenzo
14189	10/03/2017	09/03/2017	Piersante Bucci
14191	10/03/2017	09/03/2017	Francesco Baldi
14211	10/03/2017	09/03/2017	Guerrini Anna Maria Guerrini Domenica
14213	10/03/2017	10/03/2017	Gaddoni Gianfranco Gaddoni Paola
14220	10/03/2017	07/03/2017	Zacchini Lambero Villa Chiarina
14246	10/03/2017	10/03/2017	Zannoni Gianluca Ditta Trans line s.r.l.
14247	10/03/2017	09/03/2017	Domiziani Alan Società Asiago s.r.l.
14315	10/03/2017	10/03/2017	Severino Sangiorgi Ditta CARM spa
14420	10/03/2017	10/03/2017	Tozzi Franco Società Agricola Solarfarm
14460	10/03/2017	10/03/2017	Villa Pietro La Famiglia scarl Zanelli Carlo Montanari Maria Rosa
14490	11/03/2017	11/03/2017	Geom. Giannatale Solaroli
14496	11/03/2017	11/03/2017	Domenico Malpezzi
14516	13/03/2017	13/03/2017	Piancastelli Luciano Piancastelli Stefano
14518	13/03/2017	13/03/2017	Cantagalli Claudio

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Vice Segretario

14520	13/03/2017	13/03/2017	Benericetti Roberto Cantagalli Maura
14523	13/03/2017	13/03/2017	Cantagalli Maura
14584	13/03/2017	13/03/2017	Francesco Baldi
14586	13/03/2017	13/03/2017	Dalmonte Nicola Società Agricola Dalmonte Guido e Vittorio
14587	13/03/2017	13/03/2017	Folli Umberto Carpino Mariantonia
14592	13/03/2017	13/03/2017	Drei Raffaele Società Agrintesa Soc. coop. Agric.
14593	13/03/2017	13/03/2017	Bosi Daniele Tassinari Roberta
14598	10/03/2017	13/03/2017	Quameti Rosa Ditta Agricola Demar sas
14600	10/03/2017	13/03/2017	Cavassi Angelo Massari Fosca
14602	10/03/2017	13/03/2017	Cavassi Angelo Massari Fosca
14603	13/03/2017	13/03/2017	Confesercenti Confcommercio
14605	10/03/2017	13/03/2017	Geom. Luciano Benedetti
14616	13/03/2017	13/03/2017	Settore Territorio Servizio Urbanistica
14638	13/03/2017	13/03/2017	Vincenzo Galassini
14665	13/03/2017	13/03/2017	Confesercenti Confcommercio
14673	13/03/2017	13/03/2017	Consorzio Agrario di Ravenna
14793	13/03/2017	13/03/2017	Mascherini Andrea Società Insieme srl
14797	13/03/2017	13/03/2017	Domenico Ricciardelli
14799	13/03/2017	13/03/2017	Mirko Tabanelli Società Marchesina Immobiliare snc
14802	13/03/2017	13/03/2017	Cimatti Luigi Ditta Ti arreda srl
14808	13/03/2017	13/03/2017	Mirko Tabanelli Società Marchesina Immobiliare snc
14812	13/03/2017	13/03/2017	Gian Paolo Bertoni
14813	13/03/2017	13/03/2017	Le Nuove Cupole srl
14814	13/03/2017	13/03/2017	Fabio Foschi Solmec di Maurizio Cenni e C. snc
14817	13/03/2017	13/03/2017	Fabio Foschi Zardi F.lli società agricola s.s.
14856	14/03/2017	13/03/2017	Gasser Robert Chelodi Marta
14859	14/03/2017	13/03/2017	Spada Sergio
14862	14/03/2017	13/03/2017	Ferniani Amalia
14877	14/03/2017	13/03/2017	Martini Domenico Azienda Agricola Martini Francesco e Figli
14879	14/03/2017	13/03/2017	Martini Domenico Azienda Agricola Martini Francesco e Figli

14884	14/03/2017	13/03/2017	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ravenna
14897	14/03/2017	13/03/2017	Vetriceramici spa
14091	14/03/2017	13/03/2017	Società Romana Fruges Cattolica costruzioni srl Linguerri Anna
14908	14/03/2017	13/03/2017	Pausini Silvia Pausini Laura Società Gente Edizioni Musicali srl
14912	14/03/2017	13/03/2017	Cortecchia Stefano
14915	14/03/2017	13/03/2017	Cortecchia Piero
14920	14/03/2017	13/03/2017	Cortecchia Piero, Cortecchia Stefano, Cortecchia Gianantonio Cortecchia Sergio

Dopo la data del 13.03.2017 sono state acquisite agli atti dell'Unione della Romagna Faentina le seguenti osservazioni:

Prot. generale Class. 06-01 Fasc. 9.5/2015	Data Prot.	Data arrivo	Titolare
14945	14/03/2017	14/03/2017	Confesercenti Confcommercio
14985	14/03/2017	14/03/2017	Confesercenti Confcommercio

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AFFARI GENERALI
(Rag. Fabio Ghirelli)**

**IL VICE SEGRETARIO
(Rag. Fabio Ghirelli)**

(documento sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



PROTOCOLLO GENERALE
N° 15452 del 15/03/2017 13:45

Movimento: Interno

Tipo Documento:

Tramite: null

Classificazione: 06-01

Fascicolo:

2015/9.9

Oggetto: **RELATA DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DELL'AVVISO DI DEPOSITO DEL
REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE) INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI
BRISIGHELLA, CASOLA VALSENI, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO.
ADOZIONE**

Mittenti

Denominazione

Comune di Residenza

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

Smistamenti

In carico a	dal	Data ricev.	Trasmesso da	Smistamento per
25 - SERVIZIO URBANISTICA	15/03/2017	17/03/2017	21 - SERVIZIO AFFARI GENERALI E PROVVEDITORATO	COMPETENZA

Faenza, 15/03/2017

UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA
Servizio Urbanistica
SEDE

RELATA DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Registrazione Albo on-line n. 55/2017 del 16/01/2017

Oggetto: AVVISO DI DEPOSITO - REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE) INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI BRISIGHELLA, CASOLA VALSENIO, CASTEL BOLOGNESE, RIOLO TERME E SOLAROLO. ADOZIONE - PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI ENTRO IL 13 MARZO 2017. PER CONSULTAZIONE DOCUMENTAZIONE:
[HTTP://WWW.ROMAGNAFAENTINA.IT/I-SERVIZI/EDILIZIA-E-URBANISTICA/REGOLAMENTO-URBANISTICO-ED-EDILIZIO-RUE](http://www.romagnafaentina.it/i-servizi/edilizia-e-urbanistica/regolamento-urbanistico-ed-edilizio-rue)

Si attesta che il suindicato avviso di deposito è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Ente per 61 giorni consecutivi, dal 11/01/2017 al 13/03/2017

IL RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
NALDI EMANUELA
*(documento sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)*

4. Elenco delle osservazioni pervenute:

ELENCO OSSERVAZIONI PERVENUTE ALL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA ENTRO IL 13.03.2017

Numero	Prot. generale <small>Class. 06-01 Fasc. 9.5/2015</small>	Data Prot.	Data arrivo	Titolare	Area oggetto di osservazione	Comune
01	8290	13/02/2017	13/02/2017	Santandrea Ruenza <i>Gruppo CEVICO</i>	via Pozze n. 1.030 Scheda progetto R.11	Castel Bolognese
02	10189	21/02/2017	21/02/2017	Cimatti Graziella	Foglio 23, mappale 490 Scheda progetto U.13	Castel Bolognese
03	10197	21/02/2017	21/02/2017	Bernabè Giovanni	via Emilia Interna n. 189 Scheda progetto U.14	Castel Bolognese
04	10637	23/02/2017	22/02/2017	Bandini Sabrina	vicolo S. Sebastiano n. 5	Solarolo
05	11951	01/03/2017	01/03/2017	Faraolfi Fabio <i>Ditta MD Immobiliare s.r.l</i>	via IV Novembre Scheda progetto U.15	Castel Bolognese
06	12534	03/03/2017	02/03/2017	Venturini Antonio <i>Società Area Via Emilia s.r.l</i>	via Emilia Ponente	Castel Bolognese
07	12703	06/03/2017	06/03/2017	Turrini Antonio <i>Ditta S.&M. s.r.l</i>	via Firenze n. 30	Riolo Terme
08	12910	06/03/2017	06/03/2017	Baldini Carlo	Foglio 18, mappali 585, 586, 587 e 588	Solarolo
09	13034	07/03/2017	07/03/2017	Capanelli Gabriele <i>Ditta C.I.R.</i>	via Mazzolano Scheda progetto R.14	Riolo Terme
10	13090	07/03/2017	06/03/2017	Calamini Rosa	via del Corso, loc. Prugno	Casola Valsenio
11	13105	07/03/2017	07/03/2017	Sbarzaglia Deana	via Bartoli - via Macello Scheda progetto U.8	Casola Valsenio
12	13322	07/03/2017	07/03/2017	Collina Anna Teresa Ceroni Maria Luisa	Foglio 28, mappale 84 Tav. P.2 del RUE, art. 14 Tav. P.5 del RUE, art. 59	Brisighella GENERALE
13	13507	08/03/2017	08/03/2017	Manzoni Silvia <i>La Torre di Limisano s.r.l</i>	via Limisano n. 37	Riolo Terme
14	13543	08/03/2017	08/03/2017	Spada Sergio <i>C.A.B. Soc. COOP. Agricola</i>	via Strada n. 2 Scheda progetto U.4	Brisighella
15	13567	08/03/2017	08/03/2017	Massari Fabrizio Naldoni Nadia	Foglio 24, mappali 578 e 446	Riolo Terme
16	13569	08/03/2017	08/03/2017	Mongardi Fantaguzzi Caterina Mongardi Fantaguzzi Benedetta	Foglio 25, mappali 1742, 1741 e 1743	Riolo Terme
17	13607	08/03/2017	08/03/2017	Spada Alessandro	via Emilia Levante n. 1890 Scheda progetto U. 10	Castel Bolognese
18	13636	08/03/2017	08/03/2017	Terenzio Maria Servetti <i>Porcellana Castello Spa</i> <i>Cerindustries Spa</i>	via Emilia Ponente - via Calamello	Castel Bolognese
19	13664	08/03/2017	07/03/2017	Garavini Giorgio	via Lodolone n. 19	Brisighella
20	13829	09/03/2017	09/03/2017	Fabbi Silvano <i>Fabbi Costruzioni s.r.l</i>	via Bicocca, n. 40/A Scheda progetto R.5	Brisighella
21	13835	09/03/2017	09/03/2017	Dalle Fabbriche Rina Ballardini Giovanna Ballardini Luisa	Foglio 61, mappale 44	Brisighella
22	13845	09/03/2017	09/03/2017	Circolo Legambiente Lamone Faenza	Tav. P.5 del RUE, art. 33	GENERALE
23	13919	09/03/2017	09/03/2017	Ossani Luciano Ossani Maurizio	Scheda progetto U.5	Brisighella
24	13931	09/03/2017	09/03/2017	Balducci Sergio Bandini Anna Balducci Maurizio Balducci Fabio Margotti Mafalda	Scheda progetto U.18	Castel Bolognese
25	13935	09/03/2017	09/03/2017	Benini Samuele Coralli Maria	S.P. Casolana-Riolese Foglio 26, mappale 325	Riolo Terme
26	13939	09/03/2017	09/03/2017	Zaccherini Vincenzo	S.P. Casolana-Riolese Foglio 36, mappale 208	Riolo Terme
27	13941	09/03/2017	09/03/2017	Mongardi Fantaguzzi Roberta	S.P. Casolana-Riolese Foglio 26, mappale 102	Riolo Terme

Numero	Prot. generale Class. 06-01 Fasc. 9.5/2015	Data Prot.	Data arrivo	Titolare	Area oggetto di osservazione	Comune
28	13986	09/03/2017	08/03/2017	Mazzacurati Fabrizio Gruppo Hera	Area in destra idrografica torrente Senio. Potabilizzatore Monte Fortino	Casola Valsenio
29	13996	09/03/2017	09/03/2017	Dallara Giovanni Snoopy Casa S.c.a.r.l.	via Lieto Sarti Foglio 18, mappali 663 e 836	Solarolo
30	14148	10/03/2017	10/03/2017	Bacchini Alessandro	via Cavina n. 25	Brisighella
31	14167	10/03/2017	10/03/2017	Mainetti Luigi Associazione Volontari Solarolo Mons. Giuseppe Babini - ONLUS	via Piave Foglio 18, mappale 552 sub. 14-15	Solarolo
32	14175	10/03/2017	08/03/2017	Bertazzoni Fabio Bertazzoni Francesco Maria	via Felisio Foglio 18, mappali 565, 581 e 683	Solarolo
33	14179	10/03/2017	10/03/2017	Faraolfi Vincenzo	via Faentina n. 11	Brisighella
34	14189	10/03/2017	09/03/2017	Bucci Piersante	via Madonna della Salute n. 65-67	Solarolo
35	14191	10/03/2017	09/03/2017	Annullata con Prot. n. 56.885 del 26.09.2017		
36	14211	10/03/2017	09/03/2017	Guerrini Anna Maria Guerrini Domenica	via Madonna della Salute n. 87	Solarolo
37	14213	10/03/2017	10/03/2017	Gaddoni Gianfranco Gaddoni Paola	Via Padrina n. 1 Foglio n. 8, mappali 17, 19, 637, 638, 639, 640, 641 e 642	Solarolo
38	14220	10/03/2017	07/03/2017	Zacchini Lamberto Villa Chiarina	Foglio 18, mappali 575, 841, 843, 889 e 891	Solarolo
39	14246	10/03/2017	10/03/2017	Zannoni Gianluca Zannoni Ettore Ditta Trans Line s.r.l.	via Nuova Prati n. 2/b Scheda progetto R.28	Solarolo
40	14247	10/03/2017	09/03/2017	Domiziani Alan Società Asiago s.r.l.	via Senio n. 10	Riolo Terme
41	14315	10/03/2017	10/03/2017	Severino Sangiorgi Ditta CARMI spa	Foglio 6, mappali 255, 256 e 258	Castel Bolognese
42	14420	10/03/2017	10/03/2017	Tozzi Franco Società Agricola Solarfarm	Foglio 35, mappale 134	Casola Valsenio
43	14460	10/03/2017	10/03/2017	Villa Pietro La Famiglia scarl Zanelli Carlo Montanari Maria Rosa	via Emilia Interna Foglio 15, mappali 1649 e 1760	Castel Bolognese
44	14490	11/03/2017	11/03/2017	Geom. Solaroli Giannatale	Tav. P.2 del RUE, art. 13.2	GENERALE
45	14496	11/03/2017	11/03/2017	Malpezzi Domenico	Scheda progetto U.3	Brisighella
46	14516	13/03/2017	13/03/2017	Piancastelli Luciano Piancastelli Stefano	via Calbane n. 44	Brisighella
47	14518	13/03/2017	13/03/2017	Cantagalli Claudio	via Scavignano n. 28	Brisighella
48	14520	13/03/2017	13/03/2017	Benericetti Roberto Cantagalli Maura	via Moreda n. 12	Brisighella
49	14523	13/03/2017	13/03/2017	Cantagalli Maura	via degli Asini	Brisighella
50	14584	13/03/2017	13/03/2017	Baldi Francesco Baldi Fabio	via Montale - via Padrina Scheda progetto U.25	Solarolo
51	14586	13/03/2017	13/03/2017	Dalmonte Nicola Società Agricola Dalmonte Guido e Vittorio	via Casse n. 1 Scheda progetto R.8	Brisighella
52	14587	13/03/2017	13/03/2017	Folli Umberto Carpino Mariantonia	Foglio 24, mappale 582	Riolo Terme
53	14592	13/03/2017	13/03/2017	Drei Raffaele Società Agrintesa Soc. coop. Agric.	S.P. Borello - Castelnuovo Tav. P.2 del RUE, art. 26.3 lett. a.-b.	Castel Bolognese GENERALE
54	14593	13/03/2017	13/03/2017	Bosi Daniele Tassinari Roberta	Scheda progetto U.23	Solarolo

Numero	Prot. generale Class. 06-01 Fasc. 9.5/2015	Data Prot.	Data arrivo	Titolare	Area oggetto di osservazione	Comune
55	14598	10/03/2017	13/03/2017	Quarneti Rosa <i>Ditta Agricola Demar sas</i>	via San Mauro n. 50	Solarolo
56	14600	10/03/2017	13/03/2017	Cavassi Angelo Massari Fosca	via Pagliaccina n. 4	Castel Bolognese
57	14602	10/03/2017	13/03/2017	Cavassi Angelo Massari Fosca	via Pozze n. 125/1	Castel Bolognese
58	14603	13/03/2017	13/03/2017	Confesercenti Confcommercio	Tav. P.2 del RUE, art. 7 - art. 11.3	GENERALE
59	14605	10/03/2017	13/03/2017	Geom. Benedetti Luciano	Tav. P.2 del RUE, art. 13.2 - art. 15	GENERALE
60	14616	13/03/2017	13/03/2017	Settore Territorio Servizio Urbanistica	Elaborati del RUE	GENERALE
61	14638	13/03/2017	13/03/2017	Vincenzo Galassini	Elaborati del RUE (Centro storico) e altro	Brisighella
62	14665	13/03/2017	13/03/2017	Confesercenti Confcommercio	Tav. P.2 del RUE, art. 7 - art. 11.3	GENERALE
63	14673	13/03/2017	13/03/2017	Ricci Bitti Raimondo <i>Consorzio Agrario di Ravenna Soc. Coop. a r.l</i>	Scheda progetto U.30	Solarolo
64	14793	13/03/2017	13/03/2017	Mascherini Andrea <i>Società Insieme s.r.l</i>	Comparto di espansione "C1" PRG	Castel Bolognese
65	14797	13/03/2017	13/03/2017	Domenico Ricciardelli <i>Azienda agricola Violetta Ricciardelli</i>	Scheda progetto R.12	Castel Bolognese
66	14799	13/03/2017	13/03/2017	Mirko Tabanelli <i>Società Marchesina Immobiliare s.n.c</i>	Foglio 23, mappali 558, 618	Castel Bolognese
67	14802	13/03/2017	13/03/2017	Cimatti Luigi <i>Ditta Ti Arreda s.r.l</i>	via Emilia Levante n. 1550	Castel Bolognese
68	14808	13/03/2017	13/03/2017	Mirko Tabanelli <i>Società Marchesina Immobiliare s.n.c</i>	Foglio 23, mappali 652, 653	Castel Bolognese
69	14812	13/03/2017	13/03/2017	Gian Paolo Bertoni <i>Azienda agricola Bertoni Gian Paolo</i>	via Biancanigo n. 431	Castel Bolognese
70	14813	13/03/2017	13/03/2017	Le Nuove Cupole srl	Scheda progetto U.12	Castel Bolognese
71	14814	13/03/2017	13/03/2017	Fabio Foschi <i>Solmec di Maurizio Cenni e C. s.n.c</i>	Via Rinfosco n. 240 Tav. P.2 del RUE, art. 8.3	Castel Bolognese GENERALE
72	14817	13/03/2017	13/03/2017	Fabio Foschi <i>Zardi F.lli società agricola s.s.</i>	via Casanola n. 46	Castel Bolognese
73	14856	14/03/2017	13/03/2017	Gasser Robert Chelodi Marta	via Montefortino n. 7	Casola Valsenio
74	14859	14/03/2017	13/03/2017	Spada Sergio	via Renzuno n. 14	Casola Valsenio
75	14862	14/03/2017	13/03/2017	Ferniani Amalia	via del Senio n. 71	Casola Valsenio
76	14877	14/03/2017	13/03/2017	Martini Domenico <i>Azienda Agricola Martini Francesco e Figli</i>	via Biasotta de Cane n. 1.003	Castel Bolognese
77	14879	14/03/2017	13/03/2017	<i>Annullata con Prot. n. 65.744 del 31.10.2017</i>		
78	14884	14/03/2017	13/03/2017	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Ravenna	Elaborati del RUE e altro	GENERALE
79	14897	14/03/2017	13/03/2017	Geom. Fiore Vito <i>Vetriceramici spa</i>	Scheda progetto U.9 Tav. P.2 del RUE, art. 26.3 Tav. P.5 del RUE, art. 40 Tav. P.5 del RUE, art. 45 Tav. P.5 del RUE, art. 75/11	Casola Valsenio GENERALE
80	14091	14/03/2017	13/03/2017	Società Romana Fruges Cattolica costruzioni srl Linguerri Anna	Polo industriale autostradale, Comparto 2 - Scheda H PRG	Solarolo

81	14908	14/03/2017	13/03/2017	Pausini Silvia Pausini Laura <i>Società Gente Edizioni Musicali</i>	via Giovannina n. 1.383 - 1.680	Castel Bolognese
82	14912	14/03/2017	13/03/2017	Cortecchia Stefano	Scheda progetto U.16	Castel Bolognese
83	14915	14/03/2017	13/03/2017	Cortecchia Piero	via Torre del Marino n. 45 Tav. P.2 del RUE, art. 13.3	Brisighella GENERALE
84	14920	14/03/2017	13/03/2017	Cortecchia Piero, Cortecchia Stefano, Cortecchia Gianantonio Cortecchia Sergio <i>Società Cortecchia Fulvio & Figli di Cortecchia Sergio s.a.s.</i>	Scheda progetto R.10	Castel Bolognese

ELENCO OSSERVAZIONI PERVENUTE ALL'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA DOPO IL 13.03.2017

Numero	Prot. generale Class. 06-01 Fasc. 9.5/2015	Data Prot.	Data arrivo	Titolare	Area oggetto di osservazione	Comune
85	14945	14/03/2017	14/03/2017	Confesercenti Confcommercio	Tav. P.2 del RUE, art. 7 - art. 11.3	GENERALE
86	14985	14/03/2017	14/03/2017	Confesercenti Confcommercio	Tav. P.2 del RUE, art. 7 - art. 11.3	GENERALE

5. Controdeduzione ai pareri della Provincia di Ravenna:



Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Comune di Faenza

PARERE PROVINCIA

RA

Prot. URF n. 0044550

del 21.07.2017

Class. 06-01 - Fasc. 9.6/2015

RUE 2016

L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m.i. - "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"

Presentata da: Provincia di Ravenna

Residente a: Ravenna (Ra), Piazza Caduti per la Libertà n. 2

Controdeduzione alla Delibera di Giunta Provinciale di Ravenna n. 82 del 20 Luglio 2014: "R.U.E. Regolamento Urbanistico ed Edilizio Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Soalrolo - Espressione di parere ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000 e s.m.i., parere ambientale ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.i., parere ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008".

Indice

Introduzione alla controdeduzione al parere della Provincia di Ravenna.

1) Sulla conformità del RUE al PSC e ai Piani sovraordinati:

- 1.1) Relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale;
- 1.2) Conformità della Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno" all'art. 3.17 del PTCP;
- 1.3) Conformità della Scheda progetto R.7 "Area Moreda" all'art. 3.17 del PTCP;
- 1.4) Conformità della Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze" al PSC e pianificazione sovraordinata, verificando la coerenza interna tra la Scheda e la disciplina del territorio rurale;
- 1.5) Conformità della Scheda Progetto R.21 "Area campo Golf" al PSC e pianificazione sovraordinata, riportando i riferimenti della strumentazione urbanistica attuativa già approvata;
- 1.6) Tav. C.2 "Tavola dei Vincoli" e "Scheda dei vincoli" riguardante le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua";
- 1.7) LR 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e DGR n. 1732/2015.

2) Sulla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) delle previsioni del RUE:

- 2.1) Adeguamento Schede specifiche con i riferimenti alla pianificazione sovraordinata;
- 2.2) Compatibilità rete fognaria esistente e della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione acque reflue urbane;
- 2.3) Compatibilità degli scolmatori di pioggia;
- 2.4) Limitare diverse destinazioni per una stessa area e compatibilità ambientale degli aspetti rumore, emissioni in atmosfera, odorigeni;
- 2.5) Interventi posti in aree con problematiche di esondazione ed allagamenti;
- 2.6) Tutela della risorsa idrica sotterranea;
- 2.7) Compatibilità del suolo e della falda;
- 2.8) Risparmio idrico e riutilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture;
- 2.9) Pareri espressi da vari Enti ambientalmente competenti:
 - Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Prot. 5.444 del 31.01.2017);
 - ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017) (punto 4);
 - Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 6.992 del 07.02.2017);
 - AUSL (Prot. 9.230 del 16.02.2017) (punto 5);
 - Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017) (punto 6);
 - Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, distretto di pianura (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di

- montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017) (*punto 7*);
- Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14.889 del 14.03.2017) (*punto 8*);
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. 15443 del 15.03.2017 e Prot. 19542 del 29.03.2017) (*punto 9*);
 - Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19.594 del 29.03.2017) - *Parere sulla Valutazione di incidenza sui siti Rete Natura 2000 (punto 10)*;
 - Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017) (*punto 11*);
 - Regione Emilia Romagna - Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017) (*punto 12*).

3) Parere su compatibilità rispetto al rischio sismico del RUE:

- 3.1) Vulnerabilità sismica nel centro storico;
- 3.2) Vulnerabilità sismica nel centro urbano;
- 3.3) Sicurezza idrogeologica, frane e dilavamenti nel territorio rurale;
- 3.4) Sicurezza da allagamenti in zona urbana.

Introduzione alla controdeduzione al parere della Provincia di Ravenna

Il parere della Provincia di Ravenna è strutturato in 3 parti ad ognuna delle quali si risponde in maniera analitica nel prosieguo della presente controdeduzione, con il seguente ordine:

1) Sulla conformità del RUE al PSC e ai Piani sovraordinati:

In questo caso si tratta di dare riscontro alle riserve formulate e si chiede di integrare, laddove necessario, gli elaborati del RUE Intercomunale e più precisamente:

- relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale, si chiede di integrare la Tav. C.3 "ValSAT" con quanto riportato al punto 6 dell'Allegato "1" della "Richiesta di integrazioni della Provincia di Ravenna;
- relativamente alle Schede progetto U.6, R.7, R.18, R.21, si chiede la verifica di conformità delle previsioni alla disciplina sovraordinata e al PSC;
- relativamente alla Tav. C.2 "Tavola dei Vincoli" e "Scheda dei vincoli", si chiede di intervenire sulle schede dei vincoli riguardanti le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua";
- relativamente all'LR 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e sua DGR applicativa, si evidenzia che l'attività di adeguamento del RUE dovrà corrispondere a quanto disposto dall'anzidetta Legge Regionale e sua Direttiva applicativa.

2) Sulla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) delle previsioni del RUE:

La Provincia di Ravenna esprime parere positivo in merito alla sostenibilità ambientale VAS/ValSAT del RUE Intercomunale adottato alle condizioni di cui al referto istruttorio trasmesso alla Provincia di Ravenna da ARPAE - SAC Ravenna con nota PG 15.896 del 07.07.2017 e riportate al punto 2) del "Constatato" della Relazione del Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna allegata al Decreto del Presidente della Provincia di Ravenna n. 82 del 20 luglio 2017.

Per quanto concerne i rilievi espressi da vari Enti ambientalmente competenti e recepiti all'interno del punto 2.9 del parere ambientale ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000 e s.m.i: Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Prot. 5.444 del 31.01.2017), ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017), Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 6.992 del 07.02.2017), AUSL (Prot. 9.230 del 16.02.2017), Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017), Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, distretto di pianura (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017), Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14.889 del 14.03.2017), Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. 15443 del 15.03.2017 e Prot. 19542 del 29.03.2017), Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19.594 del 29.03.2017), Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017), Regione Emilia Romagna - Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017), si rimanda ai successivi punti 4-12 della presente proposta di controdeduzione.

3) Parere su compatibilità rispetto al rischio sismico del RUE:

La Provincia di Ravenna esprime parere favorevole in merito alla verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche del RUE Intercomunale adottato con le condizioni di pericolosità locale del territorio di cui all'art. 5 della LR 19/2008 alle condizioni espresse dal Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna riportate al punto 3) del "Constatato" della Relazione del Servizio Programmazione Territoriale della Provincia di Ravenna allegata al Decreto del Presidente della Provincia di Ravenna n. 82 del 20 luglio 2017.

Di seguito si fornisce puntuale riscontro ai rilievi provinciali, dando atto che con precedente nota Prot. 21.124 del 04.04.2017 sono state fornite integrazioni e chiarimenti in risposta alla nota interlocutoria formulata dalla Provincia stessa ed assunta agli atti con Prot. 3714 del 17.02.2017 e con nota Prot. 4314 del 24.02.2017, come citata nell'atto del Presidente della Provincia n. 82 del 20.07.2017.

Sulla conformità del RUE al PSC e ai piani sovraordinati

Riserve urbanistiche art. 34 LR 20/2000 e s.m.i.

1.1) Relativamente alle disposizioni in materia di disciplina del territorio rurale

Si procede integrando il documento di ValSAT - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, al Capitolo 4 "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", punto "Territorio rurale", con quanto riportato al punto 6 dell'Allegato "1" "Richiesta documentazione integrativa" di cui Prot. 21.124 del 04.04.2017, come richiesto dal rilievo provinciale.

1.2) Conformità della Scheda progetto U.6 Area allevamento Marzeno" all'art. 3.17 del PTCP

Stralcio del rilievo

A fronte della possibilità di procedere ad una completa sostituzione dell'insediamento esistente con un intervento che per dimensione e tipologia si configura come una completa trasformazione dell'ambito, si chiede di fornire adeguato riscontro alle disposizioni di cui all'art. 3.17 delle NTA del PTCP, anche attraverso l'integrazione della stessa Scheda U.6, in quanto la zona ricade nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua".

Controdeduzione

Si da preliminarmente atto che l'area ricade in:

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui art. 3.17 del PTCP;
- parte in zone ad elevata probabilità di esondazione e parte in zone a moderata probabilità di esondazione di cui - rispettivamente artt. 3 e 4 del PSAI Bacini Regionali Romagnoli;
- in zone soggette ad autorizzazione paesaggistica;
- nell'ambito urbano consolidato come individuato dal PSC vigente.

Alla luce di tale quadro, per situazioni quale quella in oggetto, il PSC prevede (paragrafo 6.3 della Relazione):

"Trasferimento delle attività produttive incongrue dal centro di Marzeno ad ambiti extraurbani contigui all'abitato esistente. Nell'abitato di Marzeno sono presenti attività produttive che risultano incompatibili con la residenza; l'obiettivo del PSC, qualora se ne presenti la possibilità, è quello di trasferire tali attività in ambiti più idonei e compatibili con il loro svolgimento, che andranno ricercati nelle aree extraurbane contigue all'abitato esistente e perimetrati nel POC. Tali aree dovranno essere sottoposte ad una specifica valutazione di sostenibilità e dovranno sottostare ad un accordo urbanistico."

In questi casi, l'obiettivo a livello strutturale è quindi quello di delocalizzare in altro sito ancora da individuare l'attività e l'attuazione di tale strategia è demandata al POC, comportando una trasformazione complessa e sostanziale degli attuali assetti.

Alla Scheda Progetto U.6 del RUE Intercomunale adottato, redatta tenendo conto di tale quadro pianificatorio sovraordinato, pertiene un campo di operatività più ridotto, limitato alla gestione di interventi diretti caratterizzati da trasformazione più contenute e, non avendo ad oggi nuove e diverse opzioni di ricollocazione, necessariamente confinate nel sito attuale.

La Scheda, dunque, disciplina le trasformazioni possibili relative all'allevamento insediato, comprensivo dei fabbricati abitativi ad esso pertinenti, con il duplice obiettivo di:

- a) favorire interventi che concorrano a determinare maggiori condizioni di sicurezza idraulica, mitigandone il rischio, sia in diretto riferimento alle costruzioni ricomprese nel perimetro della Scheda sia in rapporto al contesto confinante, ove è interessato anche l'abitato di Marzeno;

b) favorire interventi che tendano ad elevare le condizioni igienico-sanitarie dei tessuti urbani di Marzeno più prossimi all'allevamento, indirizzando la riconversione dell'area verso usi più compatibili;

in linea come si è detto con il PSC che ha incluso l'area nel tessuto urbano consolidato.

L'art. 3.17 del PTCP che, oltre ad "*ammettere qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti*" (comma 8 lettera a), specifica che in tali zone valgono le disposizioni dettate dagli atti delle Autorità di Bacino (comma 10) e consente anche "*casi di possibile ampliamento degli insediamenti*" (comma 12) da valutare nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici.

La Valsat del RUE individua in linea generale alcune situazioni limitanti per le quali è necessaria una verifica puntuale in fase di progetto e, per la casistica in trattazione, segnala che non deve essere incrementato sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

Alla luce di quanto osservato e fermi restando gli obiettivi precitati, si ritiene la previsione compatibile con il quadro pianificatorio delineato, apportando le seguenti modifiche alla Scheda progetto U.6 adottata:

- si riducono sensibilmente le potenzialità edificatorie riconosciute in caso di ricostruzione, abbassando la percentuale da 40% al 10% (corrispondente a circa 500 mq di Sul) fatta salva l'abitazione esistente, per contenere ulteriormente l'esposizione di costruzioni e persone al rischio idraulico;
- subordinare l'attuazione delle trasformazioni al vincolante parere dell'Autorità Idraulica competente;
- esplicitare che il ripristino del sito conseguente alle demolizioni dovrà ricercare soluzioni che concorrano a mitigare il rischio idraulico.

La Scheda progetto U.6 adottata risulta pertanto modificata nella seguenti risultanze **(All. 1)**.

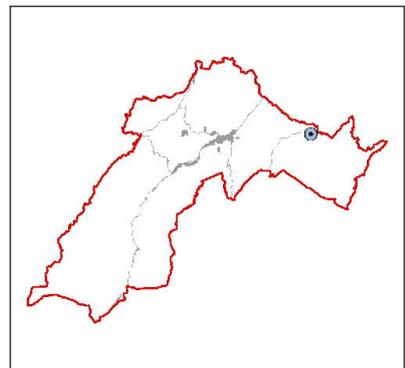
Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno"		Brisighella 1/2
(*) Elementi progettuali invariati (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2		
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	Via Moronico n. 30	Tavola RUE: (P3)_Tavola 20.3
Estensione dell'area	circa 12.900 mq	
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 11.2 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole dei "tessuti ordinari" di cui all'art. 7 [Ambito residenziale misto consolidato].	
MODALITA' ATTUATIVE		
Strumento	(-) Intervento edilizio diretto esteso a tutta la superficie della scheda.	
DESTINAZIONI		
Funzioni ammesse	(*) Oltre alle funzioni attualmente insediate sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per i "tessuti ordinari" dell'art. 7 [Ambito residenziale misto consolidato].	
CARICO URBANISTICO AMMESSO		
Capacità insediativa	In caso di mantenimento della funzione esistente: (*) E' consentito un ampliamento fino al 5% della Sul esistente per adeguamenti igienico-funzionali-impiantistici. In caso di dismissione integrale della funzione esistente: (*) Con interventi di demolizione e ricostruzione può essere conservato il 40% della superficie coperta (Sq) esistente.	
INCENTIVI e COMPENSAZIONI		
DOTAZIONI TERRITORIALI		
Infrastrutture per l'urbanizzazione	(*) L'attuazione di interventi che comportano l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria è subordinata alla preventiva verifica della funzionalità del sistema di depurazione afferente la trasformazione dell'area.	
Attrezzature e spazi collettivi		
Dotazioni ecologiche ambientali		
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"		
Prestazione sicurezza	In caso di dismissione integrale della funzione esistente e demolizione dei manufatti esistenti con ricostruzione: Edifici (-) Le opere di urbanizzazione dell'area (strade di distribuzione interna, parcheggi, verde privato, ecc.) dovranno essere realizzati nella parte sud dell'area al fine di concentrare l'edificazione nella parte nord della scheda, in adiacenza all'edificato esistente. Ferma restando la capacità insediativa ammessa, sarà il progetto architettonico a definire la precisa conformazione e localizzazione dell'edificato.	
Prestazione sostenibilità	Verde (-) In sostituzione delle prestazioni riguardanti le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera b, gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla realizzazione/mantenimento di una fascia attrezzata a verde alberato con le tecniche della forestazione di larghezza indicativa come da scheda (circa 5 m ove possibile). Fermo restando la consistenza di tale fascia, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. Entro tale fascia non è consentito localizzare parcheggi, depositi e materiali di qualsiasi genere ad eccezione di manufatti per impianti tecnologici di modesta entità.	
Prestazione identità	In caso di dismissione integrale della funzione esistente e demolizione dei manufatti esistenti con ricostruzione: Edifici (-) Gli interventi di nuova costruzione sono subordinati al rispetto dei criteri della bioedilizia così come definiti nella Parte II, titolo III [Bioedilizia e qualità ambientale] dell'elaborato Tav. P.5 del RUE "Attività edilizia e procedimenti".	

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Fascia da attrezzare a verde alberato



Scheda progetto U.6 "Area allevamento Marzeno"		Brisighella 1/3
(*) Elementi progettuali invariati (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2		
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	Via Moronico n. 30	Tavola RUE: (P3)_Tavola 20.3
Estensione dell'area	circa 12.900 mq	
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 11.2 [Aree urbane a disciplina specifica - Aree urbane sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole dei "tessuti ordinari" di cui all'art. 7 [Ambito residenziale misto consolidato].	
MODALITA' ATTUATIVE		
Strumento	(-) Intervento edilizio diretto esteso a tutta la superficie della scheda.	
DESTINAZIONI		
Funzioni ammesse	(*) Oltre alle funzioni attualmente insediate sono ammesse tutte le funzioni di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] previste per i "tessuti ordinari" dell'art. 7 [Ambito residenziale misto consolidato].	
CARICO URBANISTICO AMMESSO		
Capacità insediativa	In caso di mantenimento della funzione esistente: (*) E' consentito un ampliamento fino al 5% della Sul esistente per adeguamenti igienico-funzionali-impiantistici. In caso di dismissione integrale della funzione esistente: (*) Con interventi di demolizione e ricostruzione può essere conservato fino al 10% della superficie coperta (SCO) esistente, oltre l'abitazione esistente .	
INCENTIVI e COMPENSAZIONI		
DOTAZIONI TERRITORIALI		
Infrastrutture per l'urbanizzazione	(*) L'attuazione di interventi che comportano l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria è subordinata alla preventiva verifica della funzionalità del sistema di depurazione afferente la trasformazione dell'area.	
Attrezzature e spazi collettivi		
Dotazioni ecologiche ambientali		
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. P.5 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"		
Prestazione sicurezza	In caso di dismissione integrale della funzione esistente e demolizione dei manufatti esistenti con ricostruzione: Edifici (-) Le opere di urbanizzazione dell'area (strade di distribuzione interna, parcheggi, verde privato, ecc.) dovranno essere realizzati nella parte sud dell'area al fine di concentrare l'edificazione nella parte nord della scheda, in adiacenza all'edificato esistente. Ferma restando la capacità insediativa ammessa, sarà il progetto architettonico a definire la precisa conformazione e localizzazione dell'edificato.	
Prestazione sostenibilità	Verde (-) In sostituzione delle prestazioni riguardanti le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera b, gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla realizzazione/mantenimento di una fascia attrezzata a verde alberato con le tecniche della forestazione di larghezza indicativa come da scheda (circa 5 m ove possibile). Fermo restando la consistenza di tale fascia, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. Entro tale fascia non è consentito localizzare parcheggi, depositi e materiali di qualsiasi genere ad eccezione di manufatti per impianti tecnologici di modesta entità.	
Prestazione identità	In caso di dismissione integrale della funzione esistente e demolizione dei manufatti esistenti con ricostruzione: Edifici (-) Gli interventi di nuova costruzione sono subordinati al rispetto dei criteri della bioedilizia così come definiti nella Parte II, titolo III [Bioedilizia e qualità ambientale] dell'elaborato Tav. P.5 del RUE "Attività edilizia e procedimenti".	

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

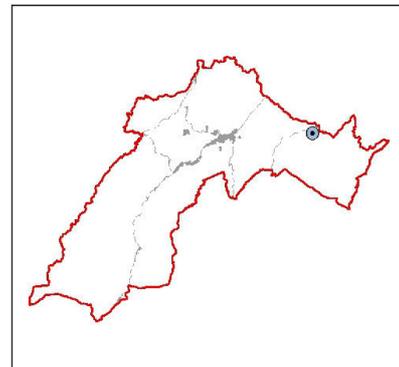
	<p>(*) L'attuazione degli interventi è subordinata all'ottenimento del parere favorevole dell'Autorità idraulica competente. Eventuali interventi/accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali, dovranno essere eseguiti in area di proprietà privata e dovranno essere sottoposti all'approvazione del competente Servizio Tecnico di Bacino. In particolare, il ripristino del sito conseguente alle demolizioni dovrà ricercare soluzioni che concorrano a mitigare il rischio idraulico.</p> <p>(*) Le analisi e gli approfondimenti specialistici afferenti la fase operativa dovranno/potranno dettagliare specifiche e vincolanti condizioni all'attuazione delle previsioni. Tali eventuali condizioni potranno superare quanto disciplinato dalla Scheda progetto stessa</p> <p>(*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione al parere della Provincia dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.</p>
--	---

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Fascia da attrezzare a verde alberato
-  Abitazione esistente



1.3) Conformità della Scheda progetto R.7 "Area Moreda" all'art. 3.17 del PTCP

Stralcio del rilievo

La scheda ricade all'interno di un ambito interessato dalle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" di cui all'art. 3.17, articolo che detta condizioni alla pianificazione comunale ad eccezione per quegli ambiti già urbanizzati o trasformabili. La Scheda progetto R.7 "Area Moreda" non riporta riferimenti alla strumentazione urbanistica previgente, così come gli elaborati di RUE non forniscono adeguato riscontro in merito alla conformità della stessa Scheda con il PSC e con la pianificazione sovraordinata.

Controdeduzione

L'area è individuata nel PSC come "Ambito turistico ricettivo", ricade cartograficamente in "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" di cui art. 3.17 del PTCP e prevede l'edificazione in zone confinanti con aree di possibile esondazione del Piano di Bacino PSAI dei Bacini Regionali Romagnoli.

La Scheda Progetto R.7 del RUE Intercomunale adottato è stata redatta in coerenza con tale indicazione e disciplina un'area parzialmente attuata in forza di una pregressa previsione del PRG di Brisighella non completata. Tale PRG risulta approvato con Atto di G.P. n. 267 del 30.04.2002 ed individuava l'area quale "Zona extraurbana atipica consolidata - Attività ricreative".

L'individuazione relativa alla formazione di un Parco naturale agricolo dell'area Moreda è risalente nel tempo, fin dall'atto Del. di C.C. n. 228 del 01.09.1987, mentre l'approvazione del Piano Particolareggiato è avvenuta con Del. di C.C. n. 276 del 28.10.1988 e l'ultima convenzione urbanistica ad esso relativa è del 28 dicembre 2001, Rep. n. 92.800.

Alla luce di quanto sopra illustrato, l'area in oggetto non è soggetta alle disposizioni di cui all'art. 3.17 del PTCP, in base a quanto previsto dal comma 3 del medesimo articolo che delinea i casi di esclusione, lettera d).

La Valsat del RUE individua in linea generale alcune situazioni limitanti per le quali è necessaria una verifica puntuale in fase di progetto e, per la casistica in trattazione, segnala che non deve essere incrementato sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

Alla luce di quanto osservato e fermi restando gli obiettivi precitati, si ritiene la previsione compatibile con le disposizioni sovraordinate richiamate dalla Provincia, apportando le seguenti modifiche alla Scheda adottata per una più elevata aderenza ai profili di sostenibilità connessi al rischio idraulico:

- subordinare la trasformazione al vincolante parere delle Autorità idrauliche competenti, risultando ubicato sul limite di aree esondabili.

La Scheda progetto R.7 "Area Moreda" adottata risulta pertanto modificata nei termini di cui allegato (**AII. 1**).

Scheda progetto R.7 "Area Moreda"	Brisighella 1/3
--	-----------------

(*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Moreda n. 12 Tavola RUE: (P3)_Tavola 19.3
Estensione dell'area	circa 29.300 mq
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole le regole di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni – Modalità generali di progettazione]. (*) Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/66.

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(*) Intervento edilizio diretto previa approvazione di uno Schema di inquadramento operativo (SIO) di cui al comma 2 dell'art. 31 [Modalità di attuazione] esteso all'intero perimetro della scheda. (*) L'attuazione della scheda, per intero o per gli stralci attuabili autonomamente, deve avvenire presentando i titoli edilizi nel seguente ordine: - il primo titolo edilizio presentato dovrà riguardare la realizzazione del verde, delle strade, degli impianti e delle loro relative pertinenze; - contestualmente o successivamente possono essere presentati titoli edilizi che dovranno riguardare la realizzazione degli edifici connessi all'attività turistico-ricettiva ammessa nell'area. L'agibilità degli edifici è subordinata all'ottenimento dell'agibilità delle opere afferenti il primo titolo edilizio presentato (verde, strade, impianti, ecc.).

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) Funzioni turistico-ricettive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera b).

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) Oltre all'esistente, il Volume lordo (VL) massimo ammesso è pari a 7.500 mc.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	(*) L'attuazione di interventi che comportano l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria è subordinato all'allacciamento a rete fognaria pubblica collettata a pubblico depuratore; ovvero le condizioni di un eventuale mancata presa in carico della rete fognaria da parte del gestore del servizio idrico integrato deve avere come riferimento criteri di valutazione tecnici economici in rapporto ai benefici ambientali conseguibili con l'obiettivo di verifica e razionalizzazione del collettamento degli scarichi derivanti da edifici sparsi (nuclei isolati) o da reti fognarie pubbliche non collegate derivanti da agglomerati esistenti o di nuova formazione.
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologiche ambientali	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
---	--

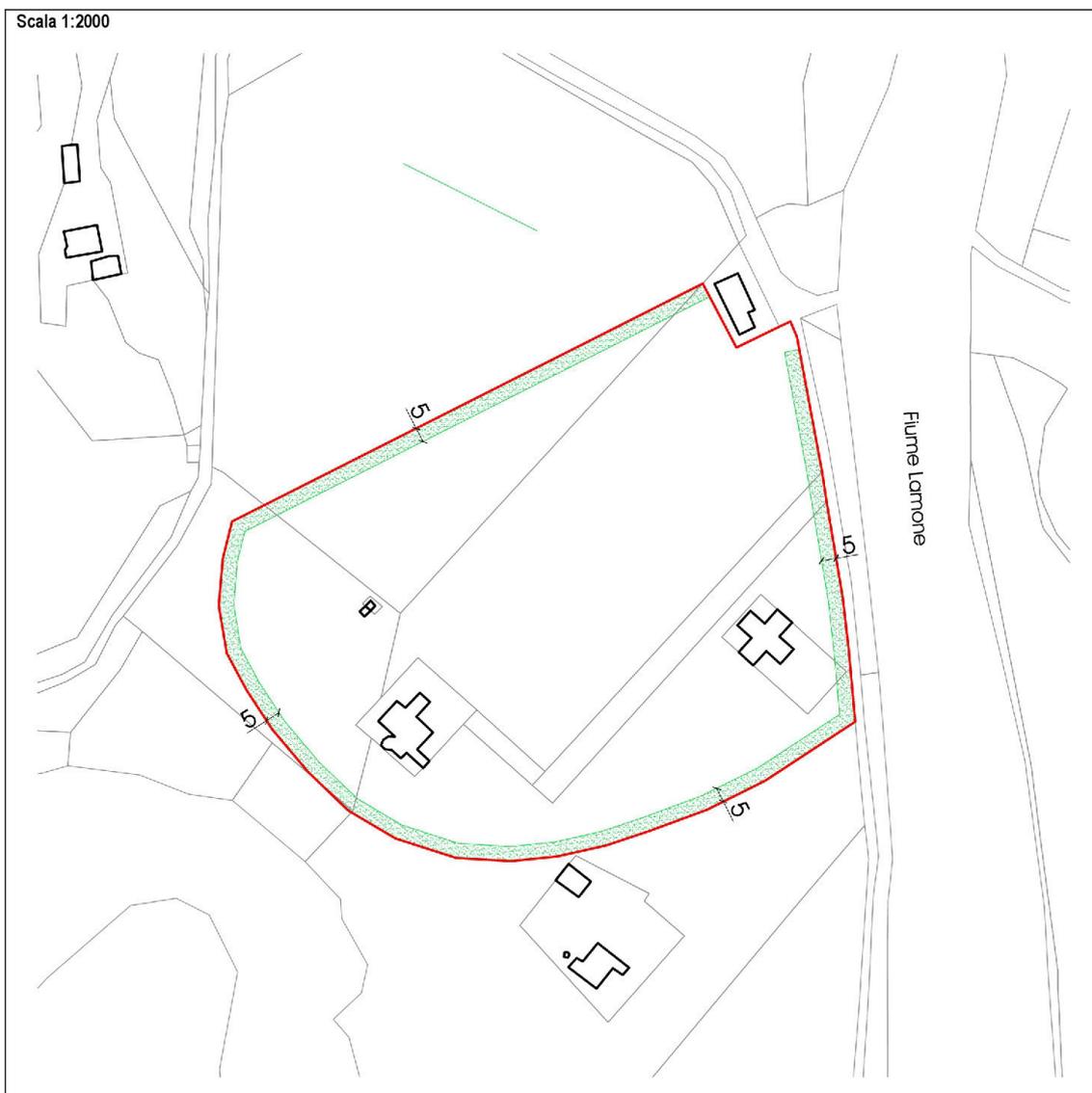
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) L'accesso al comparto deve avvenire unicamente dal passo carrabile esistente. Sicurezza idrogeologica (*) L'edificazione è vietata sia nelle "Aree ad elevata probabilità di esondazione" che nelle "Aree a moderata probabilità di esondazione" così come individuate nel Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli.
Prestazione sostenibilità	Riduzione dell'impatto edilizio. (*) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno 70% della superficie dell'intera scheda; le "Aree ad elevata e moderata probabilità di esondazione" dovranno essere completamente permeabili. Verde (-) In sostituzione delle prestazioni riguardanti le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera b, gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla

	<p>realizzazione/mantenimento di una fascia attrezzata a verde alberato con le tecniche della forestazione di larghezza indicativa come da scheda (circa 5 m). Fermo restando la consistenza di tale fascia, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. Entro tale fascia non è consentito localizzare parcheggi, depositi e materiali di qualsiasi genere ad eccezione di manufatti per impianti tecnologici di modesta entità.</p> <p>(-) Il progetto dell'intervento dovrà prevedere soluzioni volte a realizzare interconnessioni/continuità tra il verde da prevedersi all'interno della scheda e l'argine del fiume Lamone, con l'obiettivo di favorire e potenziare le reti ecologiche.</p> <p>Energia</p> <p>(-) Gli interventi di nuova costruzione devono prevedere il raggiungimento di una prestazione energetica globale pari alla classe A.</p> <p>Acqua</p> <p>(-) Devono essere adottate soluzioni finalizzate ad un rilevante risparmio idrico; in particolare devono essere previsti sistemi di raccolta delle acque meteoriche per finalità di irrigazione delle aree verdi e altri usi non pregiati.</p>
<p>Prestazione identità</p>	<p>Mobilità</p> <p>(*) Considerato l'area in cui si sviluppa la scheda, le strade interne dovranno inserirsi nel contesto con materiali di minimo impatto paesaggistico quali stabilizzati ad inerte chiaro, materiali naturali montati a secco e simili; andranno evitate, superfici asfaltate, cementi, bitume, ecc...</p> <p>Edifici</p> <p>(*) L'intervento di nuova edificazione dovrà porsi in coerenza con il contesto ambientale ed i caratteri paesaggistici dell'area.</p> <p>(-) I nuovi edifici potranno essere di un piano solo, con altezza massima ammessa pari a 3,5 m.</p> <p>(*) Le nuove costruzioni ammesse nell'area (bungalow, edifici per servizi, reception, ristorante, ecc...) dovranno essere realizzate in legno ed essere caratterizzate da una elevata reversibilità e flessibilità costruttiva.</p>

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

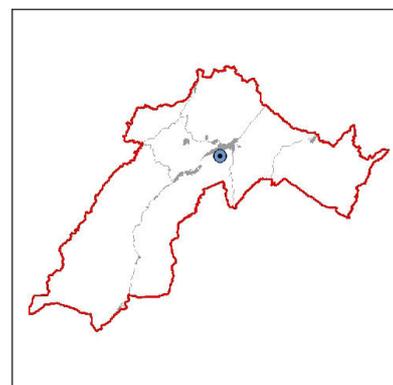
	<p>(-) L'intervento dovrà far capo ad un'unica attività turistico-ricettiva che non potrà essere frazionata.</p> <p>(*) L'attuazione della scheda è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla competente Soprintendenza.</p>
--	---

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Fascia da attrezzare a verde alberato



Scheda progetto R.7 "Area Moreda"	Brisighella 1/3
--	-----------------

(*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Moreda n. 12 Tavola RUE: (P3)_Tavola 19.3
Estensione dell'area	circa 29.300 mq
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole le regole di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni – Modalità generali di progettazione]. (*) Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/68.

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(*) Intervento edilizio diretto previa approvazione di uno Schema di inquadramento operativo (SIO) di cui al comma 2 dell'art. 31 [Modalità di attuazione] esteso all'intero perimetro della scheda. (*) L'attuazione della scheda, per intero o per gli stralci attuabili autonomamente, deve avvenire presentando i titoli edilizi nel seguente ordine: - il primo titolo edilizio presentato dovrà riguardare la realizzazione del verde, delle strade, degli impianti e delle loro relative pertinenze; - contestualmente o successivamente possono essere presentati titoli edilizi che dovranno riguardare la realizzazione degli edifici connessi all'attività turistico-ricettiva ammessa nell'area. L'agibilità degli edifici è subordinata all'ottenimento dell'agibilità delle opere afferenti il primo titolo edilizio presentato (verde, strade, impianti, ecc.).

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) Funzioni turistico-ricettive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera b).

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) Oltre all'esistente, il Volume lordo (VL) massimo ammesso è pari a 7.500 mc.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	(*) L'attuazione di interventi che comportano l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria è subordinato all'acciamento a rete fognaria pubblica collettata a pubblico depuratore; ovvero le condizioni di un eventuale mancata presa in carico della rete fognaria da parte del gestore del servizio idrico integrato deve avere come riferimento criteri di valutazione tecnici economici in rapporto ai benefici ambientali conseguibili con l'obiettivo di verifica e razionalizzazione del collettamento degli scarichi derivanti da edifici sparsi (nuclei isolati) o da reti fognarie pubbliche non collegate derivanti da agglomerati esistenti o di nuova formazione.
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologiche ambientali	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) L'accesso al comparto deve avvenire unicamente dal passo carrabile esistente. Sicurezza idrogeologica (*) L'edificazione è vietata sia nelle "Aree ad elevata probabilità di esondazione" che nelle "Aree a moderata probabilità di esondazione" così come individuate nel Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli.
Prestazione sostenibilità	Riduzione dell'impatto edilizio. (*) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno 70% della superficie dell'intera scheda; le "Aree ad elevata e moderata probabilità di esondazione" dovranno essere completamente permeabili. Verde (-) In sostituzione delle prestazioni riguardanti le alberature di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera b, gli interventi eccedenti la manutenzione straordinaria sono subordinati alla

	<p>realizzazione/mantenimento di una fascia attrezzata a verde alberato con le tecniche della forestazione di larghezza indicativa come da scheda (circa 5 m). Fermo restando la consistenza di tale fascia, il progetto architettonico ne definirà la precisa conformazione e localizzazione. Entro tale fascia non è consentito localizzare parcheggi, depositi e materiali di qualsiasi genere ad eccezione di manufatti per impianti tecnologici di modesta entità.</p> <p>(-) Il progetto dell'intervento dovrà prevedere soluzioni volte a realizzare interconnessioni/continuità tra il verde da prevedersi all'interno della scheda e l'argine del fiume Lamone, con l'obiettivo di favorire e potenziare le reti ecologiche.</p> <p>Energia</p> <p>(-) Gli interventi di nuova costruzione devono prevedere il raggiungimento di una prestazione energetica globale pari alla classe A.</p> <p>Acqua</p> <p>(-) Devono essere adottate soluzioni finalizzate ad un rilevante risparmio idrico; in particolare devono essere previsti sistemi di raccolta delle acque meteoriche per finalità di irrigazione delle aree verdi e altri usi non pregiati.</p>
<p>Prestazione identità</p>	<p>Mobilità</p> <p>(*) Considerato l'area in cui si sviluppa la scheda, le strade interne dovranno inserirsi nel contesto con materiali di minimo impatto paesaggistico quali stabilizzati ad inerte chiaro, materiali naturali montati a secco e simili; andranno evitate, superfici asfaltate, cementi, bitume, ecc...</p> <p>Edifici</p> <p>(*) L'intervento di nuova edificazione dovrà porsi in coerenza con il contesto ambientale ed i caratteri paesaggistici dell'area.</p> <p>(-) I nuovi edifici potranno essere di un piano solo, con altezza massima ammessa pari a 3,5 m.</p> <p>(*) Le nuove costruzioni ammesse nell'area (bungalow, edifici per servizi, reception, ristorante, ecc...) dovranno essere realizzate in legno ed essere caratterizzate da una elevata reversibilità e flessibilità costruttiva.</p>

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

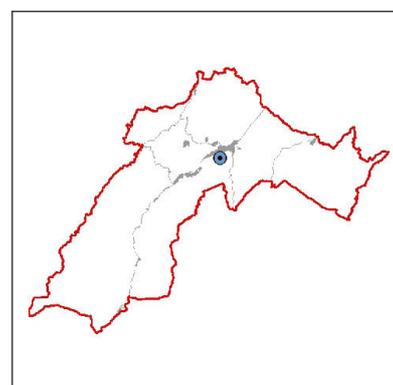
	<p>(-) L'intervento dovrà far capo ad un'unica attività turistico-ricettiva che non potrà essere frazionata.</p> <p>(*) L'attuazione della scheda è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla competente Soprintendenza.</p> <p>(*) L'attuazione degli interventi è subordinata all'ottenimento del parere favorevole dell'Autorità idraulica competente. Eventuali interventi/accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione locali, dovranno essere eseguiti in area di proprietà privata e dovranno essere sottoposti all'approvazione del competente Servizio Tecnico di Bacino. In particolare, il ripristino del sito conseguente alle demolizioni dovrà ricercare soluzioni che concorrano a mitigare il rischio idraulico.</p> <p>(*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione al parere della Provincia dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.</p>
--	--

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Fascia da attrezzare a verde alberato



1.4) Conformità della Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze" al PSC e pianificazione sovraordinata, verificando la coerenza interna tra la Scheda e la disciplina del territorio rurale

Stralcio del rilievo

La Scheda in oggetto, relativamente al PSC, ricade all'interno dell'"Ambito agricolo di particolare interesse paesaggistico". In questo ambito ricadono le "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.3.19), le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17) e le zone di tutela naturalistica di limitata trasformazione (art.3.25_b). Vista la classificazione proposta nella scheda R.18 e le funzioni ammesse, si chiede di fornire riscontro in merito alla conformità della stessa.

Controdeduzione

Si premette, come precisato nell'Osservazione d'Ufficio n. 60, che si tratta di una previsione pregressa del PRG già approvata dalla Provincia di Ravenna con atto G.P. n. 57 del 17.02.2006, acquisita preliminarmente la controdeduzione del Comune di Riolo Terme di cui atto C.C. n. 87 del 20.12.2005.

La specifica previsione è frutto di un preventivo accordo fra il Comune di Riolo Terme e la proprietà (Prot. comunale. n. 12.258 del 14.12.2004), nell'ambito del quale quest'ultima si è impegnata a cedere gratuitamente il terreno necessario alla realizzazione di una piazzola per fermata autobus sulla S.P. 306 (Casolana- Riolese) in prossimità dell'incrocio con Via Orto Guadagnina e per l'allargamento dell'intersezione stessa, compresi gli oneri per gli adempimenti catastali e per la redazione della relativa indagine geologica.

L'avvenuta alla cessione delle aree pattuite è attestata dalla deliberazione G.C. n. 57 del 11.06.2005.

Circa la coerenza interna tra la Scheda specifica e la disciplina generale del territorio rurale, si richiama il fatto che il PSC ha esplicitato che nel territorio extraurbano sono esistenti una pluralità di insediamenti, frutto delle pianificazioni previgenti, che necessitano di puntuali considerazioni e discipline, che possono anche discostarsi dalle norme agricole, per garantirne l'adeguata compatibilità: alla luce di ciò e per quanto sopra richiamato circa l'origine della previsione - la cui conferma nel RUE ne costituisce "una coda"- la Scheda progetto indica espressamente che la disciplina di riferimento per l'area è ricondotta a quella delle cosiddette zone B ai sensi del DI 1444/1968, ove è ammessa la costruzione anche ai non agricoltori.

In riferimento a tale quadro il RUE adottato ha assunto una puntuale previsione "parzialmente derogatoria" rispetto all'impostazione generale assegnata al territorio rurale ove le altre Schede progetto individuate riguardano situazioni esistenti, in quanto l'area ad oggi non è costruita, così che effettivamente presenta un determinato tasso di incoerenza interna in rapporto alle altre disposizioni del RUE come rilevato dalla Provincia.

Al fine di elevare con gradualità tale grado di coerenza interna, stante il rilievo provinciale ed il fatto che siano trascorsi oltre 15 anni senza che la previsione abbia trovato attuazione e durante i quali gli strumenti di pianificazione urbanistica sono stati chiamati a conformarsi alle leggi regionali progressivamente subentrate (dalla ex LR 47/1978 del PRG alla LR 20/2000 del PSC/RUE), si interviene sulla Scheda adottata sulla base delle seguenti indicazioni:

- l'area perimetrata viene ridotta rispetto alla versione adottata, in piena coincidenza con quella indicata nel previgente PRG;
- viene esplicitato che le nuove costruzioni dovranno rispettare, quanto a tipologia, elementi architettonici e materiali, le regole definite per gli edifici del territorio rurale di cui art. 12.2;
- si stabilisce un termine di 3 anni dalla data di approvazione del RUE Intercomunale, entro cui possono essere presentati i titoli edilizi per l'edificazione, così da determinare un periodo transitorio al termine del quale l'area o risulterà effettivamente attivata nella trasformazione o verrà re-inglobata nelle zone agricole. Tale possibilità viene conservata a condizione che non subentrino successive e contrastanti prescrizioni sovraordinate.

Si ritiene che tali adeguamenti configurino un adeguato livello di coerenza interna tra la Scheda e la complessiva disciplina del territorio rurale. La Scheda progetto R.18 adottata risulta pertanto modificata nei termini di cui allegato (Al. 1).

Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze"	Riolo Terme 1/2
---	-----------------

(*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	via Macerato Tavola RUE: (P3)_Tavola 11.3
Estensione dell'area	circa 3.500 mq
Riferimento disciplina NdA	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 15 [Disposizioni comuni - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico]. (*) Costituisce zona omogenea B secondo il DL 1444/68.

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(-) Intervento edilizio diretto esteso a tutta l'area della scheda.

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a).

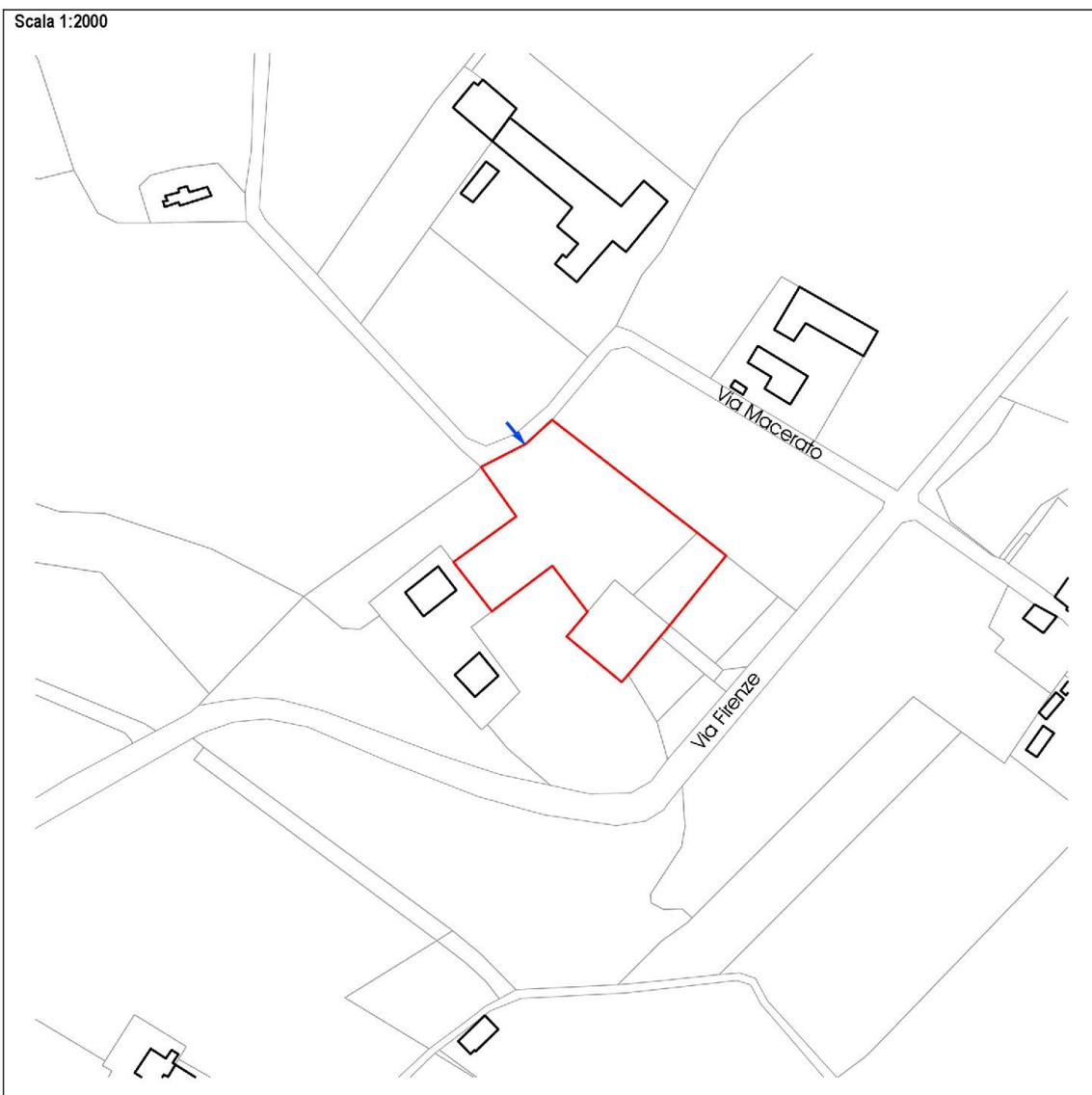
CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) La Sul massima ammessa è pari a 250 mq, da realizzarsi in un unico edificio suddiviso al massimo in due unità abitative.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologiche ambientali	

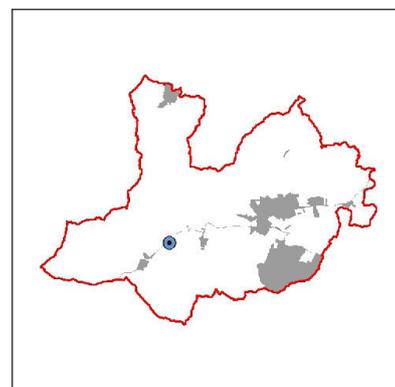
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) L'accesso all'area dovrà avvenire da un unico passo carrabile sulla via Macerato (a nord); non è ammessa l'apertura di accessi lungo la via Firenze.
Prestazione sostenibilità	Energia (-) Gli interventi di nuova costruzione devono prevedere il raggiungimento di una prestazione energetica globale pari alla classe A. Riduzione dell'impatto edilizio. (*) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno 70% della superficie dell'intera scheda.
Prestazione identità	Edifici (*) L'intervento deve porsi in coerenza con il contesto ambientale ed i caratteri paesaggistici dell'area. (-) Gli interventi di nuova edificazione sono subordinati al rispetto dei criteri della bioedilizia così come definiti nella Parte II, titolo III [Bioedilizia e qualità ambientale] dell'elaborato Tav. P.5 del RUE "Attività edilizia e procedimenti".

Scala 1:2000



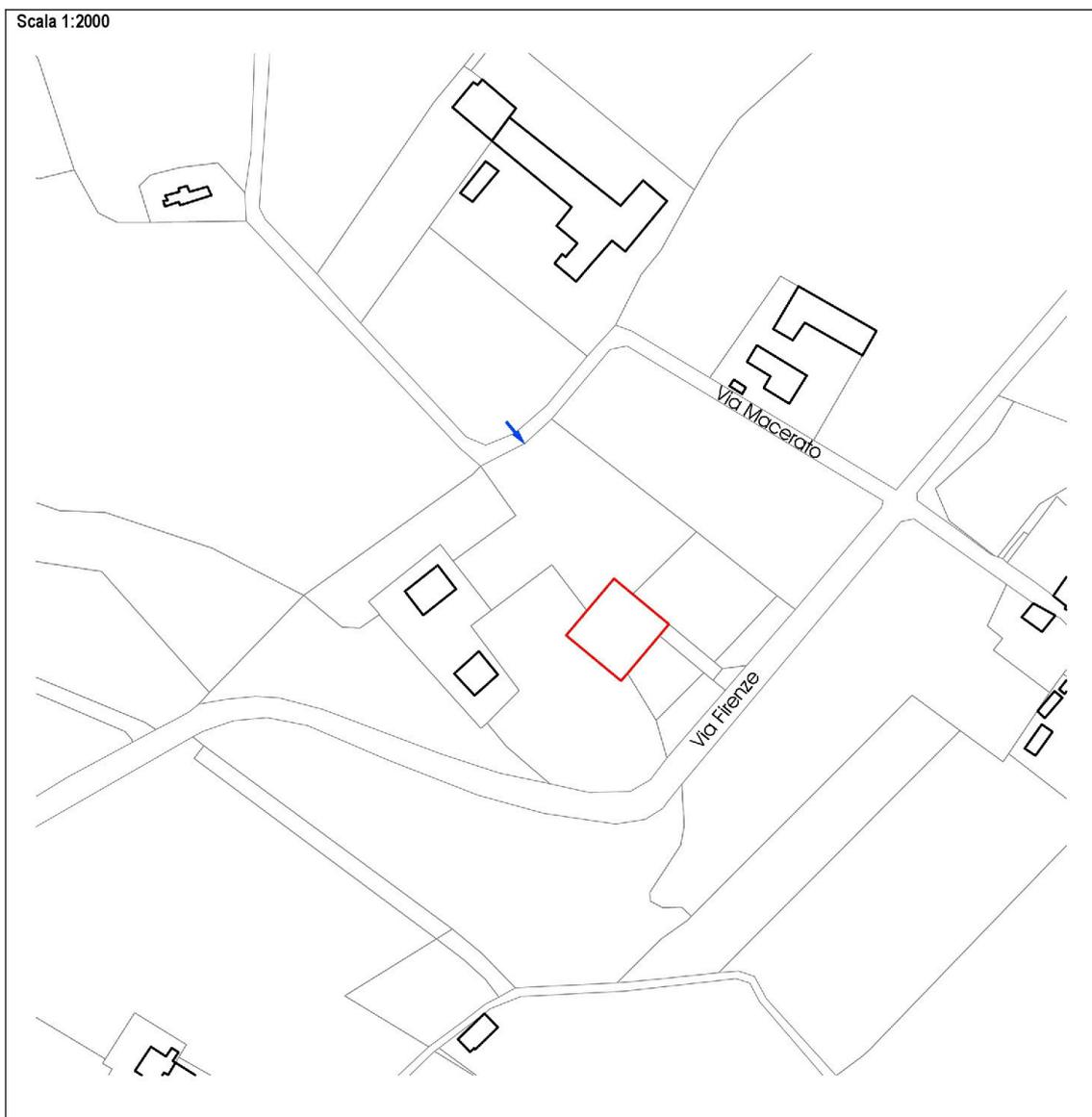
Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Localizzazione nuovo passo carrabile (indicativo)



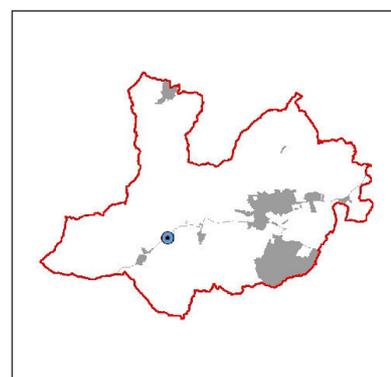
Scheda progetto R.18 "Area di via Firenze"		Riolo Terme 1/2
(*) Elementi progettuali invarianti (-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2		
DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI		
Ubicazione	via Macerato	Tavola RUE: (P3)_Tavola 11.3
Estensione dell'area	circa 3.500 mq	
Riferimento disciplina Nda	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole di cui all'art. 15 [Disposizioni comuni - Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico]. (*) Costituisce zona omogenea B secondo il DL 1444/68.	
MODALITA' ATTUATIVE		
Strumento	(-) Intervento edilizio diretto esteso a tutta l'area della scheda.	
DESTINAZIONI		
Funzioni ammesse	(*) Funzioni residenziali di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a).	
CARICO URBANISTICO AMMESSO		
Capacità insediativa	(*) La Sul massima ammessa è pari a 250 mq, da realizzarsi in un unico edificio suddiviso al massimo in due unità abitative.	
INCENTIVI e COMPENSAZIONI		
	(-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].	
DOTAZIONI TERRITORIALI		
Infrastrutture per l'urbanizzazione		
Attrezzature e spazi collettivi		
Dotazioni ecologiche ambientali		
ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"		
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) L'accesso all'area dovrà avvenire da un unico passo carrabile sulla via Macerato (a nord); non è ammessa l'apertura di accessi lungo la via Firenze.	
Prestazione sostenibilità	Energia (-) Gli interventi di nuova costruzione devono prevedere il raggiungimento di una prestazione energetica globale pari alla classe A. Riduzione dell'impatto edilizio. (*) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno 70% della superficie dell'intera scheda.	
Prestazione identità	Edifici (*) L'intervento deve porsi in coerenza con il contesto ambientale ed i caratteri paesaggistici dell'area. (*) Le nuove costruzioni dovranno rispettare, quanto a tipologia, elementi architettonici e materiali, le regole definite per gli edifici del territorio rurale di cui all'art. 12.2. (-) Gli interventi di nuova edificazione sono subordinati al rispetto dei criteri della bioedilizia così come definiti nella Parte II, titolo III [Bioedilizia e qualità ambientale] dell'elaborato Tav. P.5 del RUE "Attività edilizia e procedimenti".	
ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA		
	(*) Si stabilisce un termine di 3 anni dalla data di approvazione del RUE Intercomunale, entro cui presentare i titoli edilizi per la completa attuazione del comparto. (*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione al parere della Provincia dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.	

Scala 1:2000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Localizzazione nuovo passo carrabile (indicativa)



1.5) Conformità della Scheda Progetto R.21 "Area campo Golf" al PSC e pianificazione sovraordinata, riportando i riferimenti della strumentazione urbanistica attuativa già approvata

Stralcio del rilievo

La Scheda progetto R.21 "Area campo Golf" non riporta riferimenti alla strumentazione urbanistica attuativa già approvata, così come gli elaborati di RUE non forniscono adeguato riscontro in merito alla conformità della stessa scheda con la pianificazione sovraordinata ed il PSC, in particolare per che concerne l'art. 3.17 " Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua".

Controdeduzione

Per quel che riguarda la conformità della Scheda in oggetto al PSC si evidenzia che tale piano la individua all'interno di un più esteso ambito denominato "spazio collettivo sovracomunale - sport" nonché "Aree rurale soggetta a specifica disciplina" ai sensi rispettivamente dell'art. 8 e dell'art. 6.4 delle relative Norme, di cui costituisce quindi solo una parte.

Infatti la Scheda Progetto del RUE mira a disciplinare unicamente il settore interessato dalle urbanizzazioni già realizzate in forza di una previsione di PRG facente capo al campo Golf, ma di cui ne è stata attuata solo una parte e peraltro di consistenza minima rispetto agli edifici edificatori all'epoca ipotizzati.

L'obiettivo del RUE è, oltre alla conferma del Campo Golf, di consentire il completamento solo dei lotti ineditati già dotati di infrastrutture, per valorizzare il complesso stesso anche con funzioni turistico-ricreative ad esso accessorie, conferendo continuità in tale sito solo a quote minoritarie delle potenzialità edificatorie previste dai precedenti piani.

Le trasformazioni avvenute sono state previste da un Piano Particolareggiato di iniziativa privata in variante al PRG approvato con atto G.R n. 4.891 del 20.10.1992 e sue successive modifiche.

La Scheda di RUE risulta pertanto perfettamente aderente alle indicazioni del PSC.

Per quel che riguarda la conformità alla pianificazione sovraordinata si da atto che l'area è graficamente ricompresa nelle "Zone di tutela di alvei, laghi bacini e corsi d'acqua" di cui art. 3.17 del PTCP, ma non nelle corrispondenti zone di tutela di cui art. 17 del Piano Territoriale Paesistico Regionale: il Piano Regionale consegna infatti al PTCP la possibilità di ampliare cartograficamente i perimetri degli ambiti territoriali che costituiscono tali zone e di introdurre norme compatibili con quelle di livello regionale.

Al comma 3 lettera b) del citato articolo 3.17 del PTCP è stabilito che le disposizioni in esso fissate non si applicano alle aree oggetto di Piani Particolareggiati approvati prima dell'adozione del Piano stesso, avvenuta il 6.6.2005. Richiamato il fatto che il Piano Particolareggiato in questione è stato approvato il 20.10.1992, l'area risulta conforme all'art. 3.17 del PTCP.

Per completezza si da inoltre evidenza del fatto che con Del. C.C. n. 11 del 17.02.2010 è stata approvata anche la variante al Piano Particolareggiato originario di cui all'atto G.R n. 4891/1992, ma a tutt'oggi non risulta stipulata la relativa convenzione e quindi il procedimento che ne consente l'attuazione non è concluso.

Tale variante, risalente dunque nel tempo e antecedente all'obbligo di valutazioni di sostenibilità ambientale-territoriale, ipotizza di ricollocare la massima parte delle previsioni edificatorie sul versante calanchivo dell'area anziché in prossimità delle urbanizzazioni esistenti, prevedendo la realizzazioni di nuove e importanti edificazioni e infrastrutturazioni in un contesto in cui ad oggi la pianificazione sovraordinata consentirebbe l'introduzione di analoghe nuove previsioni insediative.

In rapporto alla tipologia di casistica in questione, il RUE adottato contiene una specifica disposizione al comma 7 dell'art. 32 Norme finali e transitorie che recita:

"Resta fermo quanto disciplinato all'art. 11.3 [Aree urbane a specifica disciplina - Aree oggetto di strumenti attuativi].

Ai fini dell'attuazione dei Piani attuativi approvati prima della data di adozione del RUE, le relative convenzioni dovranno essere in ogni caso stipulate entro 6 mesi dalla data di approvazione del RUE stesso: scaduto tale termine le convenzioni si intendono decadute."

Il fine di tale norma, simile a quello contenuto nella proposta di nuova legge urbanistica assunta dalla Giunta Regionale che fissa un limite di 5 anni per procedere alla stipula dall'avvenuta approvazione, è quello di stabilire un limite temporale entro il quale le previsioni che non si sono perfezionate conformandosi in diritti edificatori, vengono rimesse in discussione/decadono. Tale impostazione è considerata un punto di equilibrio per la composizione dei diversi interessi (assetto e tutela del territorio, pieno esercizio di funzione urbanistico-amministrativa da parte del Comune, interessi imprenditoriali del privato, esigenze socioeconomiche del mercato, etc.) nel caso di situazioni "bloccate" che, qualora protrarre troppo lungamente, potrebbero determinare condizionamenti eccessivi. Nel caso in oggetto, sono già passati oltre 7 anni.

In ogni caso, prima di procedere alla stipula di un atto risalente nel tempo, si rende necessario in sede istruttoria valutare l'aggiornamento dei pareri resi dai vari enti coinvolti.

In relazione alla Riserva provinciale, alla luce di quanto illustrato, si interviene sul citato articolo 32.7 della Tav. P.2 "Norme di Attuazione" integrandolo con le seguenti precisazioni:

AII. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 32.7

Art. 32 Norme finali e transitorie

[...]

7. Norma transitoria

Successivamente all'adozione del RUE, continua ad applicarsi la disciplina del previgente PRG per tutti gli interventi edilizi diretti per i quali sia stata presentata con completezza -prima della data di adozione- la richiesta di Permesso di Costruire o la SCIA. Il previgente PRG si applica anche alle varianti e alle proroghe dei suddetti titoli edilizi; dopo l'approvazione del RUE, sono sempre ammesse le varianti ai suddetti titoli che comportino l'adeguamento dell'intero intervento alle norme del RUE.

Resta fermo quanto disciplinato all'art. 11.3 [*Aree urbane a specifica disciplina - Aree oggetto di strumenti attuativi*].

Ai fini dell'attuazione ~~delle previsioni~~ dei Piani attuativi approvati prima della data di adozione del RUE, le relative convenzioni dovranno essere in ogni caso stipulate entro 6 mesi dalla data di approvazione del RUE stesso: scaduto tale termine le convenzioni si intendono decadute.

AII. 1

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 32.7

Art. 32 Norme finali e transitorie

[...]

7. Norma transitoria

Successivamente all'adozione del RUE, continua ad applicarsi la disciplina del previgente PRG per tutti gli interventi edilizi diretti per i quali sia stata presentata con completezza -prima della data di adozione- la richiesta di Permesso di Costruire o la SCIA. Il previgente PRG si applica anche alle varianti e alle proroghe dei suddetti titoli edilizi; dopo l'approvazione del RUE, sono sempre ammesse le varianti ai suddetti titoli che comportino l'adeguamento dell'intero intervento alle norme del RUE.

Resta fermo quanto disciplinato all'art. 11.3 [*Aree urbane a specifica disciplina - Aree oggetto di strumenti attuativi*].

Ai fini dell'attuazione dei Piani attuativi approvati prima della data di adozione del RUE, le relative convenzioni dovranno essere in ogni caso stipulate entro 6 mesi dalla data di approvazione del RUE stesso: scaduto tale termine **le previsioni e relative convenzioni** si intendono decadute. **In ogni caso, qualora trascorrono più di 5 anni dalla data di approvazione del PUA, prima di procedere alla stipula della convenzione dovranno essere aggiornati i pareri resi dagli Enti coinvolti nel procedimento.**

Alla luce di quanto sopra illustrato, si ritiene di aver fornito riscontro circa la conformità delle previsioni rispetto alla riserva provinciale, provvedendo anche ad integrare la Scheda con i riferimenti della strumentazione urbanistica già approvata sul comparto in oggetto.

La Scheda progetto R.21 adottata risulta pertanto modificata nei termini di cui allegato (**AII. 1**), indicando i riferimenti alla strumentazione urbanistica attuativa approvata.

Scheda progetto R.21 "Area campo Golf"	Riolo Terme 1/3
---	-----------------

(*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Limisano Tavola RUE: (P3)_Tavola 11.4
Estensione dell'area	circa 11.350 mq
Riferimento disciplina Nda	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole le regole di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. (*) Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/68.

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(-) Progetto Unitario convenzionato esteso a tutta l'area della scheda.

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) La scheda progetto è destinata alla realizzazione di attrezzature turistico-sportive specializzate, a bassa densità, ad integrazione dell'adiacente campo golf esistente, in particolare sono ammessi: - fatte salve le quote di residenza esistenti, la funzione residenziale di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a) è ammessa solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq di Sul; - impianti sportivi all'aperto, quali in particolare campi da golf e relativi servizi pertinenziali, servizi sportivi accessori quali ad esempio piscine, campi da tennis, da calcio e calcetto, pallavolo, centri ippo-turistici ecc... e relativi servizi pertinenziali; - impianti sportivi al coperto e relativi servizi pertinenziali ad esclusione di edifici adibiti a palazzetto dello sport e piscine coperte per attività agonistiche; - funzioni turistico-ricettive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera b) e attività collaterali a servizio delle stesse (esercizi pubblici); - funzioni agricole di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera f).

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) E' consentito un incremento della Sul esistente per ulteriori 2.000 mq. (*) Oltre alla Sul ammessa, in aggiunta, è sempre possibile realizzare coperture leggere e stagionali di campi di gioco, piscine, maneggi, ecc... (-) In caso di demolizione con ricostruzione sono fatti salvi i volumi esistenti.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(*) La Sul aggiuntiva può estendersi fino da 2.000 a 4.000 mq a condizione che sia ampliato il campo golf esistente di ulteriori 9 buche. (-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

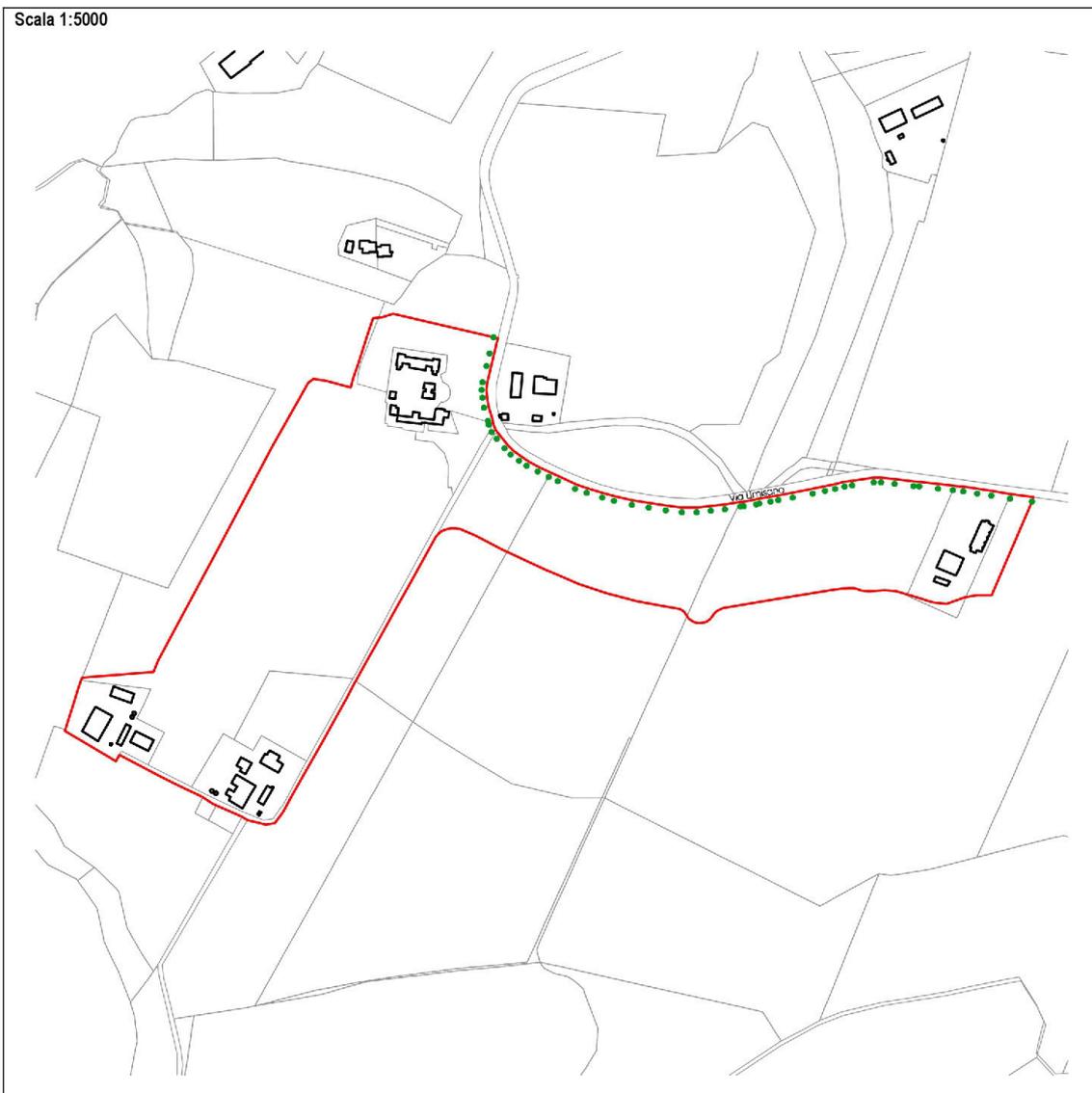
DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	(*) L'attuazione di interventi che comportano l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria è subordinato alla preventiva verifica della funzionalità del sistema di depurazione afferente la trasformazione dell'area.
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologiche ambientali	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
---	--

Prestazione sicurezza	Mobilità (*) Lungo la via Limisano non possono essere aperti nuovi accessi carrabili al comparto oltre a quello esistente.
Prestazione sostenibilità	Riduzione dell'impatto edilizio (-) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno il 70% della superficie dell'intera scheda. Verde (-) Le aree esterne dovranno essere trattate a parco-campagna. Il Progetto Unitario dovrà essere corredato da un progetto del verde che valorizzi le relazioni dell'area con il paesaggio agricolo circostante. Lungo il confine di scheda prospiciente la via Limisano dovranno essere distribuiti alberi, arbusti e siepi con funzione di schermatura.
Prestazione identità	Edifici (*) La proposta progettuale dovrà privilegiare il recupero dei nuclei edilizi esistenti. Le nuove costruzioni dovranno essere

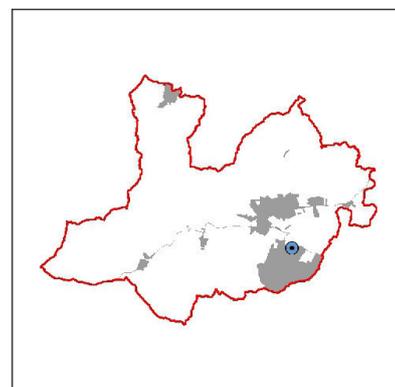
	<p>organizzate e integrate, in coerenza con la logica del massimo accorpamento, sia con l'edificio esistente che con il paesaggio circostante.</p> <p>(*) L'intervento deve essere corredato da un'analisi delle stratificazioni storiche che consenta una corretta caratterizzazione degli edifici (valore).</p> <p>(*) Gli interventi sugli edifici individuati come edifici di valore (storico-architettonico e/o culturale-testimoniale) devono seguire le regole di cui all'art. 6 [Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico].</p> <p>Spazi pertinenziali</p> <p>(-) Considerato l'area in cui si sviluppa la scheda gli interventi dovranno inserirsi nel contesto con materiali di minimo impatto paesaggistico: pavimentazioni esterne, marciapiedi e percorsi pedonali dovranno essere realizzati con materiali naturali e simili, eventuali nuove strade carrabili dovranno essere realizzate con stabilizzanti ad inerte chiaro, evitando superfici asfaltate, cementi, bitume, ecc...</p> <p>(-) Le aree esterne pertinenziali degli edifici individuati come edifici di valore (storico-architettonico e/o culturale-testimoniale) e degli edifici di nuova realizzazione dovranno essere progettate salvaguardando l'unitarietà spaziale delle corti rurali.</p> <p>Edifici</p> <p>(*) L'intervento di nuova edificazione dovrà porsi in coerenza con il contesto ambientale ed i caratteri paesaggistici dell'area.</p>
--	---

Scala 1:5000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Schermatura con alberi a filare



Scheda progetto R.21 "Area campo Golf"	Riolo Terme 1/3
---	-----------------

(*) Elementi progettuali invariati

(-) Elementi progettuali modificabili con SIO di cui all'art. 31.2

DATI IDENTIFICATIVI ESSENZIALI	
Ubicazione	Via Limisano Tavola RUE: (P3)_Tavola 11.4
Estensione dell'area	circa 11.350 mq
Riferimento disciplina Nda	(*) Art. 17.4 [Aree rurali a disciplina specifica - Aree rurali sottoposte a scheda progetto]. (*) Per quanto non disciplinato dalla presente scheda valgono le regole le regole di cui all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione]. (*) Costituisce zona omogenea D secondo il DI 1444/68.

MODALITA' ATTUATIVE	
Strumento	(-) Progetto Unitario convenzionato esteso a tutta l'area della scheda.

DESTINAZIONI	
Funzioni ammesse	(*) La scheda progetto è destinata alla realizzazione di attrezzature turistico-sportive specializzate, a bassa densità, ad integrazione dell'adiacente campo golf esistente, in particolare sono ammessi: - fatte salve le quote di residenza esistenti, la funzione residenziale di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera a) è ammessa solo se a servizio dell'attività e nella misura massima di 300 mq di Sul; - impianti sportivi all'aperto, quali in particolare campi da golf e relativi servizi pertinenziali, servizi sportivi accessori quali ad esempio piscine, campi da tennis, da calcio e calcetto, pallavolo, centri ippo-turistici ecc... e relativi servizi pertinenziali; - impianti sportivi al coperto e relativi servizi pertinenziali ad esclusione di edifici adibiti a palazzetto dello sport e piscine coperte per attività agonistiche; - funzioni turistico-ricettive di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera b) e attività collaterali a servizio delle stesse (esercizi pubblici); - funzioni agricole di cui all'art. 3.1 [Usi del territorio - Destinazioni d'uso] lettera f).

CARICO URBANISTICO AMMESSO	
Capacità insediativa	(*) E' consentito un incremento della Sul esistente per ulteriori 2.000 mq. (*) Oltre alla Sul ammessa, in aggiunta, è sempre possibile realizzare coperture leggere e stagionali di campi di gioco, piscine, maneggi, ecc... (-) In caso di demolizione con ricostruzione sono fatti salvi i volumi esistenti.

INCENTIVI e COMPENSAZIONI	
	(*) La Sul aggiuntiva può estendersi fino da 2.000 a 4.000 mq a condizione che sia ampliato il campo golf esistente di ulteriori 9 buche. (-) Non è ammessa l'applicazione degli incentivi secondo le modalità di cui all'art. 29 [Incentivi] e all'art. 30 [Compensazioni].

DOTAZIONI TERRITORIALI	
Infrastrutture per l'urbanizzazione	(*) L'attuazione di interventi che comportano l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria è subordinato alla preventiva verifica della funzionalità del sistema di depurazione afferente la trasformazione dell'area.
Attrezzature e spazi collettivi	
Dotazioni ecologiche ambientali	

ASPETTI INTEGRATIVI AL SISTEMA PRESTAZIONALE DI CUI AL TITOLO VII DELLE NORME di ATTUAZIONE [Obiettivi di qualità] E DI CUI ALLA PARTE II [Sostenibilità degli insediamenti] DELL'ELABORATO Tav. C.2 DEL RUE "ATTIVITÀ EDILIZIA E PROCEDIMENTI"	
---	--

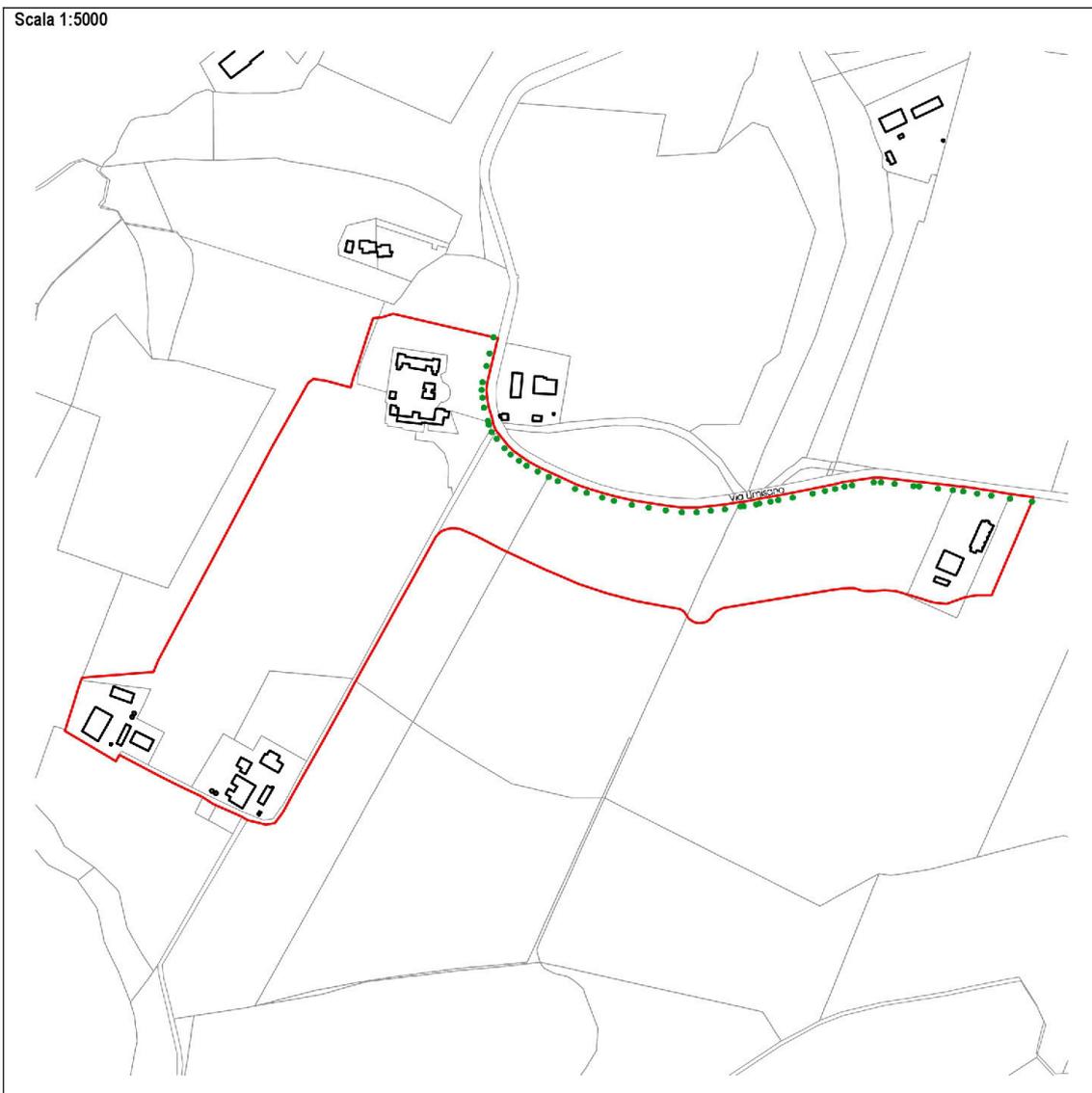
Prestazione sicurezza	Mobilità (*) Lungo la via Limisano non possono essere aperti nuovi accessi carrabili al comparto oltre a quello esistente.
Prestazione sostenibilità	Riduzione dell'impatto edilizio (-) In sostituzione alle prestazioni per la riduzione dell'impatto edilizio di cui all'art. 26.3 [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità] lettera a, il grado di permeabilità convenzionale dei suoli minimo, calcolato ai sensi dell'art. 26.3.a, deve essere pari ad almeno il 70% della superficie dell'intera scheda. Verde (-) Le aree esterne dovranno essere trattate a parco-campagna. Il Progetto Unitario dovrà essere corredato da un progetto del verde che valorizzi le relazioni dell'area con il paesaggio agricolo circostante. Lungo il confine di scheda prospiciente la via Limisano dovranno essere distribuiti alberi, arbusti e siepi con funzione di schermatura.
Prestazione identità	Edifici (*) La proposta progettuale dovrà privilegiare il recupero dei nuclei edilizi esistenti. Le nuove costruzioni dovranno essere

	<p>organizzate e integrate, in coerenza con la logica del massimo accorpamento, sia con l'edificio esistente che con il paesaggio circostante.</p> <p>(*) L'intervento deve essere corredato da un'analisi delle stratificazioni storiche che consenta una corretta caratterizzazione degli edifici (valore).</p> <p>(*) Gli interventi sugli edifici individuati come edifici di valore (storico-architettonico e/o culturale-testimoniale) devono seguire le regole di cui all'art. 6 [<i>Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico</i>].</p> <p>Spazi pertinenziali</p> <p>(-) Considerato l'area in cui si sviluppa la scheda gli interventi dovranno inserirsi nel contesto con materiali di minimo impatto paesaggistico: pavimentazioni esterne, marciapiedi e percorsi pedonali dovranno essere realizzati con materiali naturali e simili, eventuali nuove strade carrabili dovranno essere realizzate con stabilizzanti ad inerte chiaro, evitando superfici asfaltate, cementi, bitume, ecc...</p> <p>(-) Le aree esterne pertinenziali degli edifici individuati come edifici di valore (storico-architettonico e/o culturale-testimoniale) e degli edifici di nuova realizzazione dovranno essere progettate salvaguardando l'unitarietà spaziale delle corti rurali.</p> <p>Edifici</p> <p>(*) L'intervento di nuova edificazione dovrà porsi in coerenza con il contesto ambientale ed i caratteri paesaggistici dell'area.</p>
--	--

ASPETTI PUNTUALI DI SCHEDA

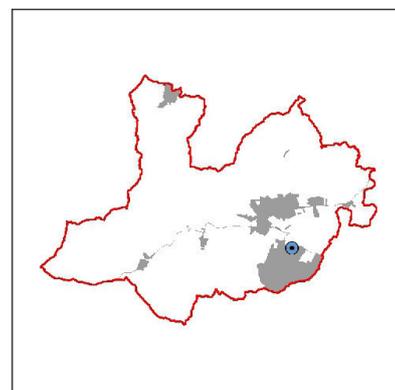
	<p>(*) Si da atto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con Atto GR 4891/92 è stato approvato il P.P. originario, convenzionato. - con Atto CC n. 11 del 17.02.2010 è stata approvata la variante al P.P. originario. <p>(*) In fase attuativa, costituisce riferimento per l'impostazione e valutazione del progetto quanto riportato nella controdeduzione al parere della Provincia dell'"Elaborato generale di controdeduzione" del RUE Intercomunale.</p>
--	--

Scala 1:5000



Legenda

-  Perimetro della scheda
-  Schermatura con alberi a filare



1.6) Tav. C.2 - "Tavola dei Vincoli" e "Scheda dei vincoli"

Stralcio del rilievo

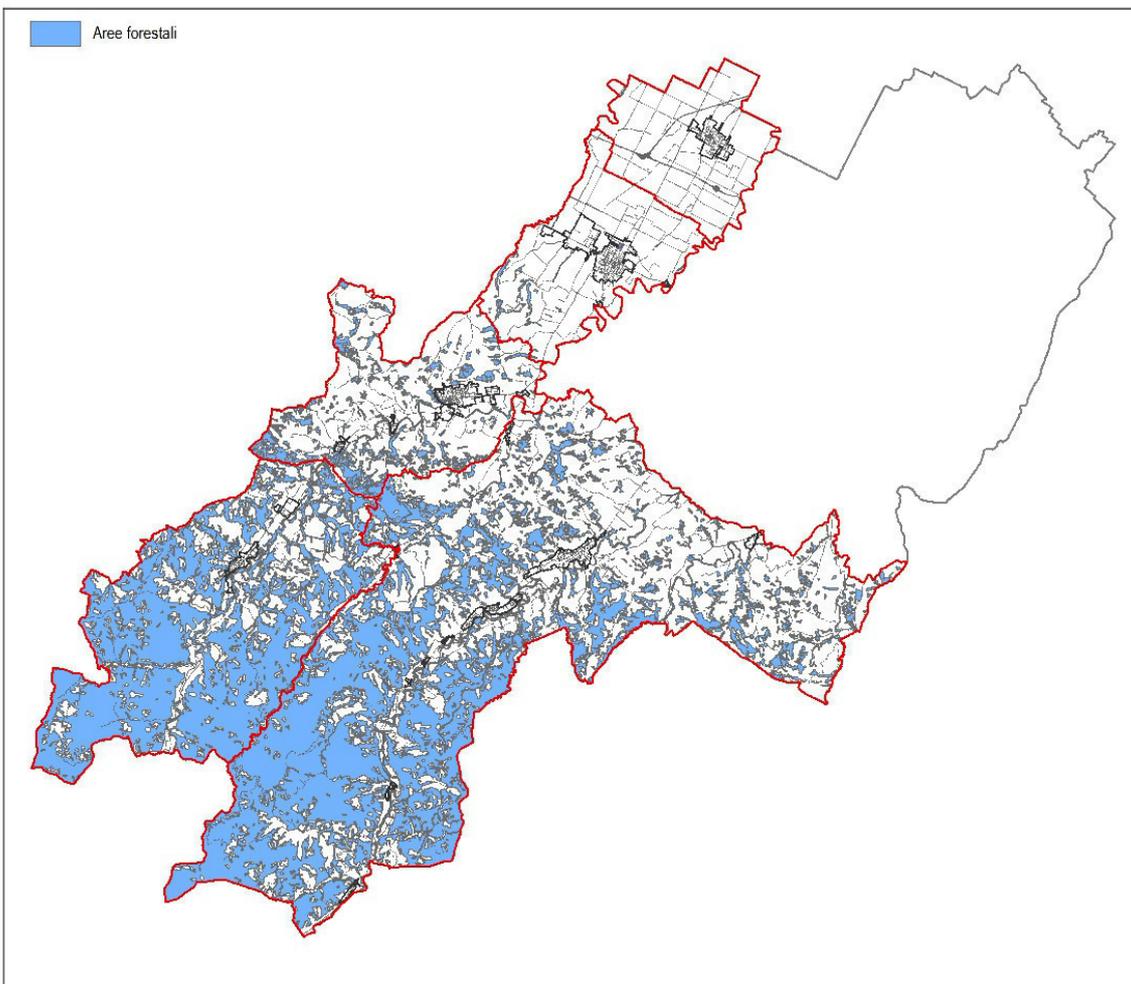
La Scheda dei Vincoli riguardante le "Aree forestali" e le "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" devono essere integrate riportando il riferimento degli artt. 10 e 17 del PTPR così come innovati dalla Delibera di Giunta Regionale n.1109/2007, a seguito della variante al PTCP di Forlì-Cesena approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 14 settembre 2006, n. 68886/146, previa intesa con la Regione Emilia-Romagna espressa con deliberazione dell'Assemblea legislativa del 26 febbraio 2006, n. 1424).

Controdeduzione

Si procede adeguando l'elaborato in base a quanto richiesto dalla Provincia, riportando il riferimento degli articoli del PTPR innovati dalla DGR n. 1109/2007.

La Scheda dei Vincoli "Beni paesaggistici (Dlgs 42/2004) - Aree forestali" risulta pertanto modificata nei termini di cui all'allegato (All. 1).

Beni paesaggistici (DLgs 42/2004) **Natura e paesaggio**



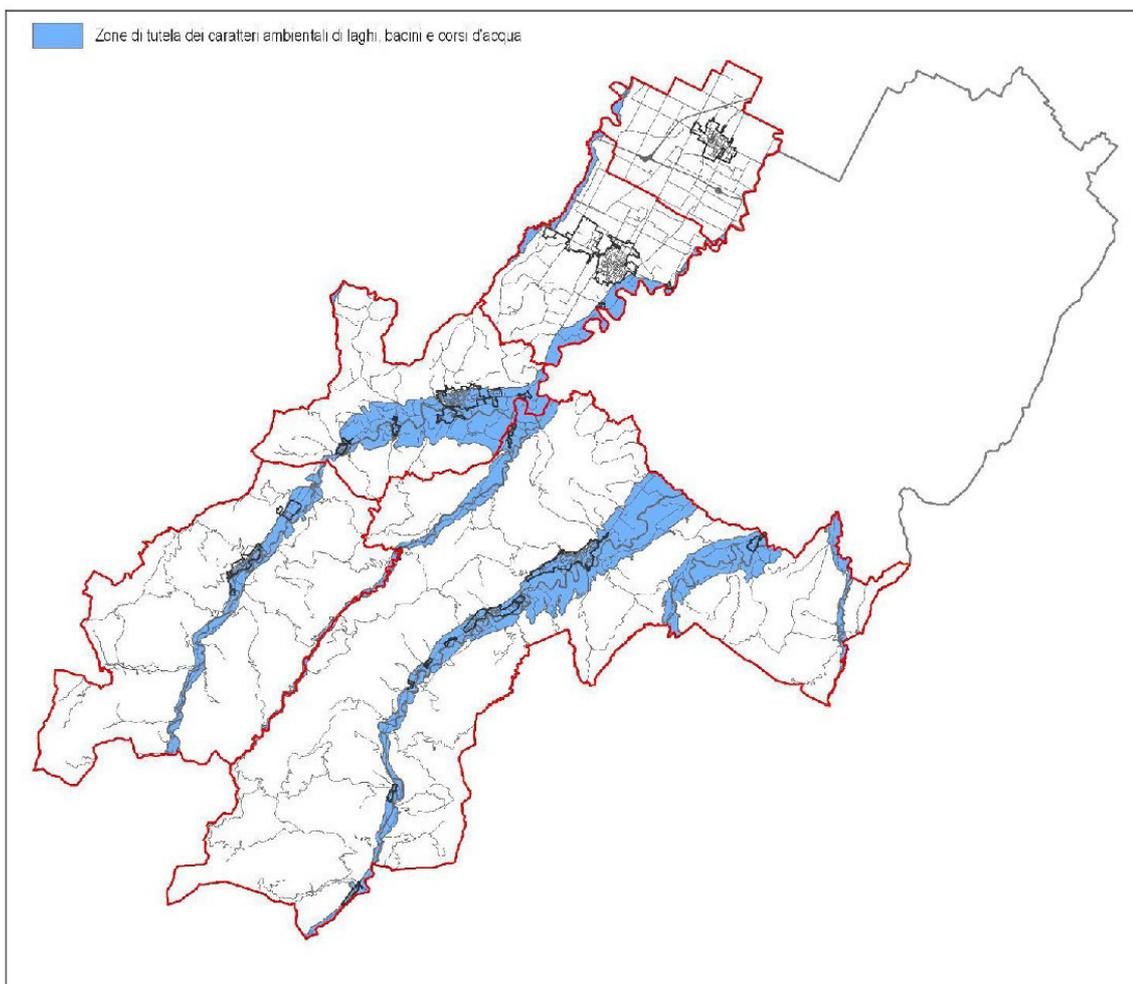
Aree forestali	
Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Nazionale DLgs 42/2004 (Parte Terza, Titolo I), DLgs 227/2001</p> <p>Regionale LR 6/2001, LR 6/2009</p> <p>Nome di attuazione PTPR - art. 10</p> <p>Provinciale: Norme di Attuazione PTCP - Titolo 3, art. 3.10</p>
Note:	<p>Le aree individuate in cartografia come "Aree forestali" coincidono con i territori coperti da foreste e boschi di cui all'art. 142, comma 1, lettera g del DLgs 42/2004.</p> <p>La disciplina di tutela discende dall'art. 3.10 del PTCP della Provincia di Ravenna e sono sottoposte al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del DLgs 42/2004. Si precisa che le informazioni contenute nella Tavola di RUE C.2 "Tavola dei Vincoli: natura e paesaggio", relative ai beni paesaggistici tutelati <i>ope legis</i>, costituiscono un primo riferimento per la ricognizione dei beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art.142 comma 1 del DLgs 42/2004 che non esaurisce il catalogo, né individua le aree escluse <i>ex lege</i> dal regime di tutela paesaggistica di cui al comma 2 del medesimo articolo. Trattandosi di un vincolo che trova in ogni caso applicazione il relazione all'effettivo stato dei</p>

Beni paesaggistici (DLgs 42/2004)**Natura e paesaggio**

luoghi, si rimanda alla "definizione di bosco" di cui all'art. 63 della LR 06/2009 per le verifiche in fase di progetto. L'esatta verifica circa l'attestazione della sussistenza del vincolo è di competenza della della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini.

La Scheda dei Vincoli "Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" risulta pertanto modificata nei termini di cui allegato (**AII. 2**).

Tutela sovraordinata: PTCP della Provincia di Ravenna **Natura e paesaggio**



Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

Fonte del dato:	Provincia di Ravenna
Scala di acquisizione del dato:	1:25.000
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	Regionale Norme di attuazione PTPR - art. 17 Provinciale Norme di Attuazione PTCP - Titolo 3, art.3.17
Note:	

1.7) LR 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico" e DGR n. 1732/2015

Stralcio del rilievo

*"In riferimento a quanto richiesto dalla L.R. 19/2003 "Norme in materia di inquinamento luminoso e risparmio energetico", e successivamente specificato dalla Direttiva regionale n. 1732/2015, si chiede alla stessa Unione di aggiornare gli elaborati di RUE e l'elaborato C.2, "Tavola dei vincoli" anche in riferimento all'osservatorio astronomico "G. Raccati", come individuato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 270 del 13.11.2013."
"Dando atto di quanto dichiarato dall'Unione della Romagna faentina con il documento "Allegato 1", trasmesso con nota del 06/04/2017 e assunta agli atti della Provincia con PG 7917, si evidenzia che l'attività di adeguamento del RUE dovrà corrispondere a quanto disposto dall'anzidetta Direttiva e relativo allegato".*

Controdeduzione

Si richiama di seguito quanto espresso nella nota ns Prot. 21124 del 04.04.2017 di riscontro alla richiesta di integrazioni della Provincia di Ravenna assunta al ns. Prot. 10977 del 24.02.2017.

Attualmente, dei Comuni aderenti all'Unione della Romagna Faentina, gli unici ad essersi dotati del "Piano Regolatore dell'illuminazione Comunale" sono:

- Comune di Casola Valsenio con Del. di C.C. n. 73 del 18.12.2007;
- Comune Castel Bolognese con Del. di C.C. n. 56 del 30.10.2015.

Pertanto al momento non è stato predisposto un "Piano Luce" che ricomprenda l'intero territorio URF, diversamente dal RUE Intercomunale in oggetto.

Si richiama che i contenuti del RUE Intercomunale contengono un apparato normativo e cartografico che utilizza un "linguaggio comune" pur tenendo in considerazione le specificità e caratteristiche territoriali degli ambiti di pianura e collina e delle precedenti esperienze e scelte di governo del territorio.

Pertanto, nel condividere le finalità e gli indirizzi delle "Norme in materia di inquinamento luminoso e di risparmio energetico" di cui alla LR 19/2003 e successiva DGR n. 1732/2015, si riassumono di seguito le modalità con cui si fornisce riscontro alle disposizioni ivi contenute per l'intero territorio dell'Unione:

Sono "Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" i seguenti siti:

- Parco Regionale della Vena del Gesso
- Osservatorio astronomico di Monte Romano in comune di Brisighella e l'osservatorio astronomico "Urania Lamonia" in comune di Faenza e relative zona di protezione (15 Km);
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC): Alta valle del torrente Sintria, Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino, Vena del Gesso Romagnola, Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi;
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS): Vena del Gesso Romagnola.

In fase di controdeduzione e approvazione, le suddette zone vengono assunte dal RUE Intercomunale integrando la "Scheda dei vincoli" relativa a "Impianti e infrastrutture" con l'inserimento delle "Zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" così come individuate da legge e dalla DGP n. 270/2013 in relazione alla presenza sul territorio di osservatori astronomici di tipo non professionale nella quale, oltre all'indicazione sintetica del suo contenuto (fonte del dato, scala di acquisizione, data di aggiornamento), vengono sintetizzati i principali riferimenti normativi che regolamentano la materia suddivisi in norme di riferimento nazionale, regionale, provinciale e comunali.

In particolare per le zone di particolare protezione dall'inquinamento verranno citati:

Norma di riferimento regionale: LR 19/2003 e DGR n. 1732/2015;

Norma di riferimento provinciale: Norme di attuazione PTCP - art. 12.7, punto 9 (D);

Dei Comuni aderenti all'Unione, Casola Valsenio e Riolo Terme hanno affidato il servizio di manutenzione e gestione degli impianti di pubblica illuminazione esterna ad "Hera Luce" s.r.l.. "Hera Luce" è chiamata quindi a fornire tutte le prestazioni necessarie per garantire il corretto funzionamento e lo stato di efficienza degli impianti in conformità alle leggi e alle norme vigenti; l'attività si sviluppa appunto secondo un "piano della luce",

strumento che consente di pianificare e organizzare gli interventi di pubblica illuminazione, collocando ciascun intervento in una visione complessiva della "città notturna".

Per meglio contestualizzare l'attività erogata nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, Hera Luce s.r.l. ha precisato quanto segue:

"Tutti i progetti fatti da Hera Luce o fatti da privati per impianti che verranno successivamente resi pubblici sui quali viene richiesto il parere da parte di Hera Luce rispondono a pieno alla normativa vigente nel rispetto dell'inquinamento luminoso e del risparmio energetico (oppure vengono richieste modifiche al progetto presentato fino al rispetto a pieno della normativa vigente).

Hera Luce non ha voce in capitolo su impianti privati a tutti gli effetti (aree private, giardini privati, strade che rimangono private la cui gestione non viene affidata ad Hera Luce).

Per quanto riguarda le lottizzazioni che vengono eseguite da privati senza che, per qualsiasi motivo, venga richiesta l'approvazione del progetto esecutivo da parte di Hera Luce, in fase di collaudo, se questi non rispettano la normativa attuale, non viene rilasciato il verbale di collaudo positivo e non vengono presi in carico se non preventivamente adeguati alla normativa attuale. Tutto questo per tutti i comuni gestiti da Hera Luce S.r.l. "

Per quanto riguarda i Comuni di Brisighella, Solarolo e Castel Bolognese, attualmente le strutture comunali competenti verificano e controllano che i nuovi impianti pubblici di illuminazione esterna corrispondano ai requisiti di cui alla DGR n. 1732/2015, in quanto le disposizioni in essa contenute sono assunte come criterio di corretta progettazione. Inoltre gli uffici tecnici competenti forniscono servizio di consulenza ai tecnici progettisti privati ed ai cittadini in materia di inquinamento luminoso che ne facciano richiesta, dando ampia diffusione a tutti i soggetti interessati delle sopra citate disposizioni al fine di coordinare e contenere al meglio le sorgenti presenti nei nuovi impianti ed in quelli oggetto di riqualificazione.

Considerate le diversificate modalità di gestione degli impianti di illuminazione esterna da parte dei Comuni aderenti all'Unione della Romagna Faentina, si rimanda l'individuazione dell'abaco con indicazione delle tipologie dei sistemi e dei singoli corpi illuminanti ammessi alla stesura di un "Piano Luce", quale sede dedicata per la trattazione di queste tematiche.

Nel mentre, si integra, in fase di controdeduzione e approvazione, l'articolato del RUE Intercomunale (art. 25 "Impianti e infrastrutture" del Titolo VI delle "Condizioni per le attività di trasformazione" della Tav. P.2 "Norme di Attuazione" e l'art. 66 "Insegne d'esercizio" del Titolo I "Opere edilizie: norme in materia di decoro e inserimento ambientale" della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti") richiamando il rispetto delle disposizioni in materia di inquinamento luminoso per i nuovi impianti di illuminazione esterna pubblici.

Per le modifiche apportate in relazione a quanto sopra si richiama la proposta di controdeduzione all'Osservazione d'Ufficio n. 60 al punto 08 della "Richiesta documentazione integrativa della Provincia di Ravenna", cui ci si riferisce integralmente.

Sulla Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale delle previsioni del RUE

Parere ambientale ai sensi dell'art. 5 LR 20/2000

Il parere motivato positivo espresso dalla Provincia di Ravenna, in veste di Autorità competente nell'ambito della procedura di valutazione ambientale ai sensi dell'art. 5 della LR 20/2000 e s.m.i., richiama in linea generale il rispetto delle prescrizioni presenti nei Rapporti Ambientali e delle prescrizioni contenute nei pareri formulati dai soggetti coinvolti nelle valutazioni ambientali, subordina tale valutazione positiva al rispetto delle prescrizioni che dovranno essere attuate in una successiva fase attuativa ed inoltre definisce già fra i suoi contenuti alcune specifiche prescrizioni.

Relativamente al rispetto delle prescrizioni presenti nei Rapporti Ambientali (contenuti nell'elaborato Tav. C.3 VALSAT del Piano) e di quelle rivolte alla successiva fase attuativa, si conferma che tali condizioni saranno verificate in occasione degli interventi edilizi attuativi del RUE Intercomunale.

Circa il rispetto dei pareri formulati dai soggetti coinvolti nella procedura di valutazione ambientale, ossia i vari Enti individuati per le consultazioni ai sensi dell'art. 5 LR 20/2000 e s.m.i., si rimanda alla specifica trattazione riportata di seguito. In ordine alle prescrizioni formulate e contenute nel parere motivato, si precisa che:

2.1) Adeguamento Schede specifiche con i riferimenti alla Pianificazione sovraordinata.

Stralcio del rilievo

"concordando questa SAC con l'osservazione n. 60 (Prot. 1416 del 13/03/2017), si invita l'Unione dei comuni della Romagna Faentina ad integrare le schede specifiche con i riferimenti alla pianificazione sovraordinata, là dove necessario".

Controdeduzione

Il RUE, nel rispetto del cosiddetto principio di non duplicazione introdotto dalla LR 15/2013 e s.m.i., non riporta le disposizioni fissate dalla pianificazione sovraordinata al fine di evitare duplicazioni, ma contiene un apposito elaborato conoscitivo denominato "Tavola dei vincoli" corredato da specifiche "Schede dei vincoli", consultando il quale è facilitata l'individuazione delle norme sovraordinate da considerare per la valutazione dei progetti.

Alla luce dell'invito contenuto nel parere motivato, si procede comunque ad integrare le schede progetto con richiami specifici alla pianificazione sovraordinata ed in base a quanto rilevato con l'Osservazione d'ufficio n. 60, alla cui controdeduzione si rimanda per una più estesa descrizione delle risultanze che comportano le modifiche a tali elaborati.

2.2) Compatibilità rete fognaria esistente e della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione acque reflue urbane.

Stralcio del rilievo

"la realizzazione degli interventi previsti dal RUE in oggetto sono subordinati alla verifica della compatibilità della rete fognaria esistente e della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione acque reflue urbane (n. di Abitanti Equivalenti indicati dall'ente Gestore) o, in subordine, alle modalità e tempistiche degli interventi di potenziamento/adeguamento eventualmente previsti nel relativo Piano ATERSIR".

Controdeduzione

In ordine alla verifica della compatibilità della rete fognaria esistente e della capacità depurativa residua, si osserva che la VALSAT del RUE contiene una specifica sezione ove è trattato questo tema con riferimento ad ogni contesto urbanizzato, con indicazione della potenzialità nominale dell'impianto di depurazione, il carico

presente (quantificato al 2015) e quello residuo, corredato da considerazioni in ordine ai diversi gradi di sostenibilità caratterizzanti le puntuali realtà, che tengono anche dei trend demografici locali e non individuano particolari criticità.

Per quel che riguarda il monitoraggio e manutenzione delle fognature pubbliche si rinvia ai programmi dell'Ente gestore e dell'Agenzia Territoriale per i Servizi Idrici dell'Emilia-Romagna, mentre in riferimento ai privati non si ritiene di inserire ulteriori prescrizioni riguardanti la verifica del sistema fognario in quanto tale attività già rientra fra quelle da effettuarsi nella gestione generale dell'intervento edilizio e fatto salvo quanto di seguito esposto.

Premesso che ogni intervento di trasformazione disciplinato dal RUE, anche qualora previsto all'interno di una "Scheda progetto" di cui all'elaborato Tav. P.1, deve avvenire nel rispetto della normativa sovraordinata e di settore richiamata nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli", redatto in coerenza con il principio di "non duplicazione delle norme vigenti" espresso dalla LR 15/2013, si evidenzia quanto segue:

Territorio rurale

Nel territorio rurale, caratterizzato generalmente da insediamenti sparsi o da piccoli agglomerati residenziali, il RUE all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione] prevede che: "condizione di fattibilità degli interventi e la verifica delle dotazioni minime di servizi e infrastrutture correlate alle specifiche funzioni d'uso (quali viabilità, sistema di approvvigionamento idrico ed elettrico, allacciamento alla rete fognaria o adeguato sistema di dispersione, raccolta e smaltimento dei rifiuti nel caso di processi lavorativi): tale verifica deve essere dimostrata nell'ambito della documentazione progettuale e comporta -se necessario- la realizzazione/integrazione delle dotazioni a cura della proprietà"; tali disposizioni si applicano anche alle Schede progetto ricadenti nel territorio rurale, che richiamano tale articolo nella sezione "Riferimento disciplina NdA".

Territorio urbano

Atteso quanto sopra indicato in merito ai contenuti della VALSAT, si richiama il fatto che il RUE, per sua natura, non individua nuovi areali di sviluppo urbanizzabile, ma si limita a dettare la disciplina particolareggiata attuabile con interventi edilizi diretti sulla città esistente con i suoi sistemi fognari.

Per gli areali oggetto di previsioni di maggior rilevanza, la corrispondente "Scheda progetto" subordina l'attuazione delle previsioni alla verifica preliminare circa l'idoneità del sistema fognario/depurativo a servizio del comparto.

Si è ritenuto inoltre opportuno sottoporre alla medesima disposizione, oltre alla tipologia di schede progetto di cui sopra, anche le "Aree dismesse" di cui al comma 4 dell'art. 9 [Ambito produttivo misto] nelle quali è possibile prevedere, previa redazione di un SIO di cui all'art. 31 [Modalità di attuazione], anche consistenti quote residenziali in sostituzione di aree produttive dismesse.

2.3) Compatibilità degli scolmatori di pioggia

Stralcio del rilievo

"la realizzazione degli interventi previsti dal RUE in oggetto sono subordinati alla compatibilità degli scolmatori di pioggia. Dovranno essere rispettate le modalità e le tempistiche delle opere di adeguamento che si rendessero necessarie, indicate nel Piano ATERSIR, o in ottemperanza al Piano di Indirizzo per il Contenimento del Carico Inquinante delle Acque di Prima Pioggia (ai sensi dell'art. 3.6 della DGR n. 286/05 e dell'art. 5.13 del PTCP).

Controdeduzione

In generale il tema della tenuta della rete fognaria è stato affrontato nel RUE all'art. 24.6 delle NdA e art. 48 della Tav. P.5 prevedendo la verifica preventiva della funzionalità del sistema di depurazione per l'attuazione di interventi che comportino l'aumento del carico delle acque reflue nella rete fognaria: tale onere di verifica -non strettamente previsto da fonti normative per gli interventi diretti- è assegnato dal RUE alle aree interessate da attività dismesse e nelle "Schede progetto" più rilevanti sotto tale profilo.

Si ritiene che la suddetta verifica che comprende -se del caso- anche gli scolmatori, non debba estendersi ai singoli interventi di trasformazione della città consolidata che mantengono e rinnovano fisiologicamente il tessuto edilizio esistente.

2.4) Limitare diverse destinazioni per una stessa area e compatibilità ambientale degli aspetti rumore, emissioni in atmosfera, odorigeni.

Stralcio del rilievo

"limitare diverse destinazioni per una stessa area. Là dove non sia possibile, deve essere perseguita una compatibilità ambientale attraverso l'individuazione e la risoluzione delle eventualità criticità rilevate, con particolare attenzione agli aspetti rumore, emissioni in atmosfera, odorigeni."

Controdeduzione

Ogni intervento di trasformazione disciplinato dal RUE deve avvenire nel rispetto delle regole urbanistico-edilizie in esso contenute e di quelle sovraordinate e di settore alle quali lo specifico elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" e "Scheda dei vincoli" rimanda.

Tale elaborato è stato redatto in coerenza con il principio di "non duplicazione delle norme vigenti" espresso dalla LR 15/2013; la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) del RUE, ferme restando tali condizioni, ha in una specifica sezione valutato la compatibilità ambientale delle strategie generali e delle previsioni di tale strumento, rispetto al quadro di riferimento normativo considerato nell'elaborato Tav. C.2.

L'ammissibilità di ogni intervento, nonché il suo grado di sostenibilità, discende quindi dal rispetto dell'insieme di tali disposizioni, alle quali risulta subordinata, unitamente al rispetto delle eventuali ulteriori indicazioni stabilite dalle specifiche Schede progetto e norme di zona.

Gli elementi escludenti e/o condizionanti gli interventi sono quindi da individuarsi desumendoli prioritariamente dal sistema trattato nelle "Tavole dei vincoli" e nelle relative "Schede dei vincoli", integrato dai disposti normativi del RUE. Si ritiene di confermare l'impostazione ricognitiva generale delle tematiche incidenti sul territorio, in linea con quanto richiesto dalla normativa regionale, la cui puntuale verifica viene espletata in fase attuativa in relazione al peculiare ambito di intervento e nel rispetto delle norme di settore per i vari aspetti specialistici (emissioni in atmosfera, acustiche, odororigene, etc.).

Atteso quanto sopra, le norme e le schede progetto contengono disposizioni in ordine a puntuali tematiche (fognature, bonifica dei suoli, locali interrati, ecc.) tese a garantire la compatibilità degli interventi e usi.

La tematica relativa alla possibile compresenza di diverse funzioni, inclusa la residenzialità, in ambiti prevalentemente produttivi merita un richiamo all'impostazione che la pianificazione comunale ha assunto.

Le norme per tali zone tendono a consentire il permanere, lo sviluppo e l'insediamento di attività produttive ed al contempo mirano a scongiurare la monofunzionalità di estese parti dei centri urbani. Da alcuni anni tale impostazione ha assunto crescente adesione nel dibattito disciplinare a livello nazionale ed a livello locale è stato sancito come indirizzo dal PSC 2010, a cui il RUE Intercomunale si conforma.

Il mix funzionale compatibile, con le dovute attenzioni, è quindi sia un obiettivo del Piano, che la constatazione di una situazione in alcuni casi già in essere.

Il RUE, per ciò che riguarda in particolare la residenzialità, gradua e diversifica le possibilità insediative a secondo delle vocazioni rinvenute nei diversi ambiti produttivi dal PSC.

La realizzazione di residenze in ambiti caratterizzati da usi produttivi, infatti, non è automatica, ma è subordinata al verificarsi di particolari condizioni al contorno. Si evidenzia sinteticamente quanto previsto dal RUE Intercomunale adottato:

- negli "Ambiti produttivi specializzati" e negli "Ambiti produttivi misti" di cui rispettivamente all'art. 8 e all'art. 9 la residenza, a servizio dell'attività per almeno 10 anni, è possibile nel limite massimo di 250 mq per ogni attività avente Sul minima 100 mq nel primo caso e di 100 mq nel secondo;
- negli "Ambiti produttivi misti", inoltre, è possibile nel caso di attività dismesse (art. 9.4) estendere la residenza fino al 40% della Sul esistente o di progetto subordinando tali quote al realizzarsi di condizioni di qualità ambientale quali ad esempio la realizzazione di fasce arboree con funzione di filtro, la piantumazione di siepi lungo la recinzione o la realizzazione dei nuovi edifici seguendo le regole della bioedilizia; negli stessi ambiti è possibile e previa redazione di uno "Schema di Inquadramento Operativo (SIO)" di cui all'art. 31.2 che ne disciplinerà le condizioni di trasformazione;
- negli "Ambiti turistico ricettivi" di cui art. 9 bis la funzione residenziale è ammessa nel limite del 20% della Sul esistente e nel caso del sottoambito termale deve essere connessa all'attività termale.

Oltre alle condizioni di cui sopra si evidenzia che ogni intervento previsto dal RUE nel centro urbano è subordinato alla esecuzione o alla sussistenza di alcune prestazioni minime, esplicitate nell'art. 26, alcune delle quali, come ad esempio l'obbligo di piantumare alberi e arbusti lungo i perimetri dei lotti, sono rivolte a garantire condizioni di sostenibilità ambientale specificatamente negli insediamenti produttivi.

2.5) Interventi posti in aree con problematiche di esondazione ed allagamenti limitrofi ad esse

Stralcio del rilievo

"per quegli interventi posti in o limitrofi ad aree problematiche di esondazione ed allagamenti, va posta particolare attenzione nella progettazione, al fine di limitare o contenere il rischio idraulico".

Controdeduzione

Il RUE riconosce una prioritaria importanza e attenzione al rischio idraulico. Fermo restando il rispetto delle norme settoriali e sovraordinate, a cui il RUE rimanda, il Piano contiene specifiche disposizioni, elaborate di concerto con le autorità idrauliche territorialmente competenti, volte ad elevare la conoscenza della materia ed il livello di sicurezza delle costruzioni, cui è subordinata la progettazione e realizzazione degli interventi, con particolare riguardo a quelli posti in aree esposte a potenziali problematiche di esondazione o allagamenti.

In relazione a ciò si richiama anche quanto descritto in risposta al parere del Servizio Area Romagna della Regione Emilia-Romagna, di seguito riportato, che tratta un articolo della Tav. P.2 "Norme di Attuazione" del RUE Intercomunale appositamente dedicato a questo argomento denominato art. 24.9 "Norme per la riduzione del rischio idraulico".

Inoltre, una disposizione specifica è rivolta alla realizzazione di ambienti interrati in centri urbani a rischio di allagamento che, ove ammessa da norme sovraordinate, è comunque subordinata a particolari valutazioni da parte del progettista in ordine ai possibili allagamenti derivanti da precipitazioni meteorologiche eccezionali.

La VALSAT valuta il livello di compatibilità delle previsioni, anche considerando la tematica in questione, definendo indicazioni in termini generali di cui si è tenuto conto nel definire le possibilità di intervento, anche rimodulando verso una più elevata sostenibilità quelle pregresse ereditate dai precedenti PRG: si evidenzia che alcune situazioni soggette a Schede progetto, in particolare le Schede progetto U.6-R.7-R.23, recano puntuali accorgimenti di attenzione particolare in ragione del sito specifico, ulteriormente integrati a riscontro dell'Osservazione d'Ufficio n. 60 e del presente rilievo.

2.6) Tutela della risorsa idrica sotterranea

Stralcio del rilievo

"Dovrà essere tutelata, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, la risorsa idrica sotterranea utilizzata o utilizzabile per il consumo umano."

Controdeduzione

La tematica è relevantissima in rapporto all'evoluzione delle dinamiche socio-climatiche e ambientali che si sono venute a determinare e la sua trattazione non può certo esaurirsi nel quadro di uno strumento urbanistico, ma richiede un approccio integrato fra più settori, oltre a conoscenze specialistiche, cui far conseguire azioni convergenti. In tale ottica, per le proprie competenze, il RUE Intercomunale contiene specifiche previsioni volte a concorrere concretamente all'obiettivo di tutela e risparmio idrico.

In particolare, si cita l'art. 24.8 "Zone di rispetto delle falde acquifere di uso termale e delle sorgenti e risorgenti di particolare pregio naturalistico" individuate graficamente nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio_Acque".

Nelle zone di rispetto delle falde ad uso termale, il RUE Intercomunale richiede un'indagine geologica in occasione degli interventi che escluda ogni interferenza negativa con le falde stesse.

Per quel che riguarda le sorgenti e risorgenti di particolare pregio, nelle relative zone di protezione è fatto divieto di prelevare acque superficiali o sotterranee.

Prima di dare riscontro, con riferimento agli articoli del PTCP relativi alle tematiche della tutela delle acque è opportuno richiamare, in via generale, la natura del citato elaborato C.2 "Tavola dei vincoli": tale elaborato, corredato dalle relative "Schede dei vincoli", è uno strumento conoscitivo redatto ai sensi di legge i cui contenuti devono essere considerati nella progettazione e nella valutazione dei piani e degli interventi; la compatibilità generale delle previsioni del RUE a tali disposizioni è verificata come attestato nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), all'interno di uno specifico capitolo (Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni - Tavole e scheda dei vincoli), così come previsto dall'art. 51 comma 2 della LR 15/2013 e s.m.i. che integra l'art. 19 della LR 20/2000 inserendo, in particolare nel comma 3-quinquies, disposizioni a tal riguardo.

Il Piano provinciale, in particolar modo nel Titolo 5 "Tutela della qualità e uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee" delle Norme di Attuazione, approfondisce gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna e del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.

In riferimento alle disposizioni contenute negli artt. 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13 e 5.14 del PTCP si risponde descrivendo sinteticamente l'argomento trattato ed esplicitando le modalità con cui se ne è tenuto conto nell'elaborazione e controdeduzione del RUE Intercomunale, così come di seguito riportato.

La Tavola dei vincoli del RUE Intercomunale contiene la rappresentazione degli areali a diversa tutela definiti dal Piano provinciale, nonché il richiamo alle relative norme (Scheda dei vincoli).

Art. 5.3 PTCP "Zone di protezione finalizzate alla tutela delle risorse idriche: generalità"

L'articolo, in riferimento al Piano Tutela Acque della Regione Emilia-Romagna (DAL n. 40/2005) e al DLgs 152/2006 e s.m.i., individua le zone disciplinate dal titolo 5 del PTCP descrivendo cinque macrocategorie: "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", "Aree di protezione delle acque sotterranee costiere" (non presenti nei 5 Comuni interessati dal RUE), "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" (all'interno di queste zone sono individuati anche i 4 diversi settori di ricarica della falda), "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano", "Zone di protezione delle acque superficiali destinate all'approvvigionamento idropotabile".

Trattasi di specifiche di ordine generale che si riducono all'individuazione delle aree di cui sopra, informazione già riportata nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli".

Art. 5.4 PTCP "Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura"

Nei Settori di ricarica di tipo A, B, C, D

_Comma 2 e comma 3 (Direttiva): riguardano l'utilizzo agronomico di liquami zootecnici; tali tematiche, che interessano il territorio rurale sono già disciplinate da norme settoriali e dalla Provincia stessa.

_Comma 5 (Direttiva): riguarda i "centri di pericolo"; già l'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" il RUE, richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP, rimanda alla disciplina relativa alle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo". Non si ritiene necessario dettagliare ulteriormente tale disciplina che trova operatività nell'ambito di applicazione definito dal Piano provinciale.

_Comma 6 (Prescrizione): riguarda i sistemi fognari pubblici e privati di nuova realizzazione; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 7 (Direttiva): riguarda il monitoraggio e la manutenzione delle fognature sia pubbliche che private; per quel che concerne il sistema fognario pubblico si rinvia ai programmi dell'ente gestore e dell'agenzia territoriale per i servizi idrici dell'Emilia-Romagna; in riferimento ai sistemi privati non si ritiene di inserire ulteriori prescrizioni riguardanti la verifica del sistema fognario in quanto tale attività già rientra fra le valutazioni da effettuarsi nella gestione generale dell'intervento edilizio e fatto salvo quanto disposto in risposta ad ARPA di cui al successivo rilievo (punto 2.1.4) in occasione di rilevanti trasformazioni.

_Comma 8.a (Prescrizione): riguarda il divieto di spandimento fanghi di depurazione; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 8.b (Prescrizione): riguarda il divieto di utilizzare fluidi scambiatori diversi dall'acqua nelle pompe di calore e nelle sonde geotermiche; il RUE, come richiesto dalla presente norma, adegua l'elaborato P.5 "Attività edilizia e procedimenti" inserendo un nuovo comma all'art. 58 [*Impianti di climatizzazione*] che introduce disposizioni in tal senso. L'elaborato Tav. P.5 viene integrato così come di seguito riportato.

_Comma 8.c (Prescrizione): riguarda il divieto di localizzazione aziende a rischio di incidente rilevante; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP. Si evidenzia che nel territorio del RUE Intercomunale non esistono insediamenti industriali a Rischio di Incidenti Rilevanti (artt. 6 e 8 del D.Lgs 334/1999).

_Comma 8.d e comma 8.e (Prescrizioni): riguardano il divieto di scarico nel suolo e nel sottosuolo; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 8.f (Prescrizione): riguarda il divieto di realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici senza adeguato rapporto capi/area per spandimento; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP. Si evidenzia inoltre che tale aspetto potrà essere convenientemente esaminato dall'AUSL in sede di intervento edilizio qualora sia previsto relativo parere.

Nei Settori di ricarica di tipo A, B, D

_Comma 9 (Direttiva): riguarda disposizioni per il PIAE e il PAE; la direttiva non pertiene al RUE.

_Comma 10 (Prescrizione): riguarda il divieto di deviare falde idriche; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 11.a (Direttiva): riguarda disposizioni per PSC e POC; la direttiva non pertiene al RUE.

_Comma 11.b, comma 11.c e comma 11.c (Direttiva): riguarda la permeabilità minima riferita agli interventi diretti e altre disposizioni riferite ai PUA; il RUE affronta tali tematiche e prescrive percentuali minime di permeabilità nell'art. 26.3.a [*Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità - Riduzione dell'impatto edilizio*] e nell'art. 27 [*Prestazioni minime nel territorio rurale*] delle Norme di Attuazione, nonché nell'art. 45 [*Riduzione dell'impatto edilizio: permeabilità del suolo*] dell'elaborato P.5 "Attività edilizia e procedimenti".

_Comma 12 (Direttiva): riguarda disposizioni relative alla gestione delle acque di prima pioggia; il RUE affronta tale tematica nel comma 5 dell'art. 44 [*Trattenimento acqua: laminazione*] dell'elaborato P.5 "Attività edilizia e procedimenti", facendo riferimento alle norme sovraordinate che regolano tale disciplina.

Nei Settori di ricarica di tipo A

_Comma 13 (Prescrizione): riguarda il rispetto di alcune condizioni preclusive l'insediamento di nuove attività produttive nelle aree non urbanizzate alla data 01.02.2006; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP. Si evidenzia che il RUE Intercomunale non introduce previsioni insediative di nuove attività industriali nel settore di ricarica della falda di tipo A (presenti nel comune di Brisighella e Castel Bolognese).

Nei Settori di ricarica di tipo D

_Comma 14 (Prescrizione): riguarda il divieto di insediare nuove attività produttive nelle aree non urbanizzate alla data 01.02.2006; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP. Si evidenzia che il RUE Intercomunale non introduce previsioni insediative di nuove attività industriali nel settore di ricarica della falda di tipo D (presenti nel comune di Brisighella e Castel Bolognese).

Nei Settori di ricarica di tipo C

_Comma 15 (Prescrizione): riguarda il rispetto delle disposizioni dei commi 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 dell'art. 5.4 e delle disposizioni di cui all'art. 5.6 comma 2 lettere b) e d); la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

Nelle zone di riserva eventualmente individuate su proposta di ATO ai sensi del PTA della Regione E-R

_Comma 16 (Prescrizione): riguarda misure di tutela da applicarsi nelle zone di tutela eventualmente individuate su proposta di ATO; tali zone di riserva non sono ad oggi ancora state individuate, qualora lo fossero la prescrizione della Provincia diverrebbe già autoapplicativa e il RUE terrebbe automaticamente conto di tale disposizione nei richiami già contenuti nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli".

Nelle zone di tutela assoluta e di rispetto delle captazioni di acque sotterranee destinate al consumo umano

_Comma 17 (Prescrizione): riguarda la tutela delle zone interessate da captazioni destinate al consumo umano. Per quanto attiene il territorio del RUE Intercomunale esse sono presenti nel Comune di Castel Bolognese e Solarolo (ma non ricadono nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura"). Ai sensi dell'art. 5.15 delle NdA del PTCP, l'individuazione del punto di captazione e la relativa perimetrazione della "Zona di tutela assoluta" e della "Zona di rispetto", definite con criterio geometrico rispettivamente di 10 m e 200 m dalla normativa statale vigente, sono contenute nell'elaborato Tav. C.2_C.a(1-28) "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" e relativa "Scheda dei vincoli: Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione".

_Comma 18 (Indirizzo): riguarda la possibilità per i Comuni di prevedere ulteriori specificazioni di zona e di norma che dettagliano ulteriormente quanto previsto dal PTCP; si ritiene non sia necessario, ad oggi, approfondire quanto già disciplinato dal PTCP.

Nei Settori di ricarica di tipo A, B, C, D e nelle eventuali zone di riserva individuate su proposta di ATO

_Comma 19 (Prescrizione): riguarda l'applicazione di disposizioni e di divieti specifici per categorie di "Centri di pericolo" riportati nell'appendice del PTCP; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP, che trova operatività nell'ambito di applicazione definito dal Piano provinciale.

In fase di controdeduzione e approvazione si è provveduto a correggere un mero errore informatico relativo alla sola Scheda dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura - Zone vulnerabili da nitrati" per quanto attiene i "Settori di ricarica di tipo C" in Comune di Riolo Terme, erroneamente classificati come "Settori di ricarica di tipo B", e per quanto attiene i "Settori di ricarica di tipo B" in Comune di Castel Bolognese non presenti.

Relativamente alla Scheda dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura - Zone vulnerabili da nitrati" si è provveduto inoltre a dettagliare i richiami al Titolo 5 del PTCP con l'esplicito riferimento agli artt. 5.3, 5.4, 5.6 (comma 2, lettere b), c), d) per i settori di ricarica di tipo C) e 5.14.

Per le modifiche apportate in relazione di quanto sopra si richiama la proposta di controdeduzione all'Osservazione d'Ufficio n. 60 al punto 03 della "Richiesta documentazione integrativa della Provincia di Ravenna", cui ci si riferisce integralmente.

Art. 5.5 PTCP "Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano"

Nelle aree di ricarica del territorio collinare-montano di cui all'art. 5.3 comma 4

_Comma 1.a (Indirizzo): riguarda il prioritario utilizzo idropotabile delle risorse idriche sotterranee; il RUE condivide l'indirizzo della Provincia e si orienta in tal senso, richiamando quanto espresso in premessa.

_Comma 1.b (Prescrizione): riguarda il divieto di deviare falde idriche; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE rimanda a tale disposizione nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 1.c (Direttiva): riguarda i "centri di pericolo"; già nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" il RUE, richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP, evidenzia la disciplina relativa alle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo", non si ritiene necessario dettagliare ulteriormente tale disciplina.

_Comma 2 (Prescrizione): riguarda la tutela di potenziali aree di riserva idrica. riguarda la tutela di potenziali aree di riserva idrica nel territorio collinare-montano individuate nelle Tavole 3 "Carte delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" del vigente PTCP come "1a - Rocce Magazzino: potenziali aree di riserva" sulle quali, fino all'emanazione della Direttiva regionale di cui all'art. 42.1 delle NdA del PTA regionale, si applica la disciplina dell'art. 94 del DLgs 152/2006 relativa alle "Zone di rispetto" delle captazioni.

Al fine di migliorare la leggibilità dell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" e relativa "Scheda dei vincoli: Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano" con riferimento alle disposizioni contenute nel vigente PTCP si è provveduto in fase di controdeduzione e approvazione di individuare con apposita simbologia le "Poterziali aree di riserva" nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano", indistinte nel RUE Intercomunale adottato, così come individuate dalle Tavole 3 "Carte delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" del vigente PTCP in "1a - Rocce Magazzino: potenziali aree di riserva".

Nei microbacini imbriferi contigui alle aree di ricarica

_Comma 3 (Direttiva): riguarda le misure di tutela della qualità delle acque e fa riferimento alle tutele dei "centri di pericolo" di cui al precedente comma 1 lettera c dell'art. 5.5; come già esplicitato in precedenza si ritiene di non dettagliare ulteriormente le tutele previste dalla Provincia relative alla disciplina dei "centri di pericolo".

Nelle aree interessate da sorgenti destinata al consumo umano

_Comma 4 (Prescrizione): riguarda le misure di tutela delle sorgenti per il consumo umano e relative aree di pertinenza. Si richiama quanto espresso in premessa.

_Comma 5 (Direttiva): riguarda l'opportunità da parte del RUE di individuare "le zone interessate da sorgenti e risorgenti naturali di valenza naturalistica, paesaggistica ambientale, storico-culturale" e dettare per tali zone le relative disposizioni. Si rimanda a quanto espresso in premessa.

Nelle aree protette (Parchi e riserve naturali)

_Comma 6 (Direttiva): riguarda i compiti per gli enti gestori delle aree protette. La disposizione non pertiene al RUE e non è indirizzata all'URF, ma agli enti gestori delle aree protette.

Nelle rocce magazzino e nelle rocce della formazione gessoso-solfifera

_Comma 7 (Prescrizione): riguarda le misure di tutela dal rischio dei "centri di pericolo" nelle aree individuate come "Rocce magazzino" e quelle della "Formazione gessoso-solfifera"; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE Intercomunale rimanda a tale disposizione nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" e relativa "Scheda dei vincoli: Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP, che trova operatività nell'ambito di applicazione definito dal Piano provinciale.

Relativamente alla scheda dei vincoli "Zone di protezione acque sotterranee nel territorio collinare-montano" si è provveduto in fase di controdeduzione e approvazione a dettagliare i richiami al Titolo 5 del PTCP con l'esplicito riferimento agli artt. 5.3 e 5.5 e a disaggregare il tematismo delle rocce di magazzino in :

- Rocce magazzino - potenziali aree di riserva, ricomprendente le "Rocce magazzino di tipo 1a"*
- Rocce magazzino, ricomprendente le "Rocce magazzino di tipo 1b e 1c"*

in quanto nei settori di ricarica aventi le caratteristiche di "potenziali aree di riserva" (Rif. Rocce magazzino di tipo 1a), fino all'emanazione della Direttiva regionale di cui all'art. 42.1 delle NdA del PTA regionale si applica la disciplina dell'art. 94 del DLgs 152/2006 relativa alle "Zone di rispetto" delle captazioni.

Per le modifiche apportate si richiama la proposta di controdeduzione all'Osservazione d'Ufficio n. 60 al punto 03 della "Richiesta documentazione integrativa della Provincia di Ravenna", cui ci si riferisce integralmente.

Art. 5.6 PTCP "Disposizioni per le zone di protezione delle acque superficiali"

Le disposizioni di cui all'art. 5.6 riguardanti le "Zone di protezione delle acque superficiali" riguardano unicamente il territorio del RUE Intercomunale del Comune di Casola Valsenio.

La zonizzazione operata dal PTCP (Rif. Tavole 3 "Carte delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" del vigente PTCP) per il territorio del Comune di Casola Valsenio ricomprendendo le zone di protezione delle acque superficiali con i rispettivi bacini imbriferi è riportata nel RUE Intercomunale all'elaborato Tav. C.2_C.a(1-28) "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" corredato dalla relativa "Scheda dei vincoli" relativa alle "Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per il consumo umano e loro zone di protezione".

Per le "Porzioni di bacino imbrifero a monte di captazioni acque superficiali per il consumo umano"

_Comma 2.a (Prescrizione): riguarda disposizioni per il PSC; la prescrizione non pertiene al RUE.

Si evidenzia inoltre che alla data di adozione del RUE nel territorio del RUE Intercomunale non è previsto nuovo consumo di suolo connesso all'attuazione di previsioni insediative di ambiti sottoposti a POC nel Comune di Casola Valsenio.

_Comma 2.b (Direttiva): riguarda disposizioni per le aree non urbanizzate, ma destinate all'urbanizzazione dal PRG vigente; la prescrizione non pertiene al RUE in quanto non sono previste, né dal RUE adottato né dal PRG vigente, aree da urbanizzare a monte dei punti captazione di acque superficiali in comune di Casola Valsenio.

_Comma 2.c (Direttiva): riguarda disposizioni per le aree già urbanizzate.

_Comma 2.d (Prescrizione): riguarda il divieto di insediare nuove attività comportanti scarichi contenenti sostanze pericolose o loro stoccaggio; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE Intercomunale rimanda a tale disposizione nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" e relativa "Scheda dei vincoli: Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per il consumo umano e loro zone di protezione"

richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 2.e (Indirizzo): riguarda la promozione di sistemi di fitodepurazione con riferimento alle case sparse e ai nuclei isolati. Si ritiene opportuno conservare la natura di "indirizzo" ed il livello rappresentato dal PTCP.

_Comma 2.g.h.i e Comma 3 (Prescrizione): riguarda l'autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane e industriali in acque superficiali in capo all'autorità competente; la prescrizione della Provincia è già autoapplicativa, il RUE Intercomunale rimanda a tale disposizione nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" e relativa "Scheda dei vincoli: Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per il consumo umano e loro zone di protezione" richiamando l'intero Titolo 5 del PTCP.

_Comma 3 (Prescrizione): riguarda la tutela assoluta e di rispetto delle zone interessate da captazioni di acque superficiali destinate al consumo umano presenti nel Comune di Casola Valsenio. Ai sensi dell'art. 5.15 delle NdA del PTCP, l'individuazione del punto di captazione e la relativa perimetrazione della "Zona di tutela assoluta" e della "Zona di rispetto", definite con criterio geometrico rispettivamente di 10 m. e 200 m. dalla normativa statale vigente, sono contenute nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" e relativa "Scheda dei vincoli: Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per consumo umano e loro zone di protezione".

Relativamente alla scheda dei vincoli "Sorgenti normali e termali-minerali, captazioni per il consumo umano e loro zone di protezione" si provvede in fase di controdeduzione e approvazione ad implementare il suddetto elaborato con il riferimento normativo nazionale (DLgs 152/2016) e dettagliare i richiami al Titolo 5 del PTCP con l'esplicito riferimento agli artt. 5.3, 5.6 e 5.15.

Per le modifiche apportate si richiama la proposta di controdeduzione all'osservazione d'ufficio n. 60 al punto 03 "Allegato 1" della "Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna", cui ci si riferisce integralmente.

Art. 5.10 PTCP "Misure per il risparmio idrico: disposizioni generali e supplementari"

Le disposizioni generali e supplementari di cui al presente articolo riguardano il risparmio idrico proponendo indirizzi e direttive concernenti la ricerca di acque sotterranee, la perforazione di pozzi, le derivazioni della falda, il contenimento del fenomeno della subsidenza, la proposta di misure di monitoraggio dello sfruttamento della risorsa idrica, il deflusso minimo vitale; si ritiene di non dettagliare ulteriormente tali disposizioni generali e supplementari, che si condividono, in virtù della loro settorialità e specificità. Il RUE contiene disposizioni orientate verso il risparmio idrico e il richiamo all'intero Titolo 5 del PTCP, contenuto nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli", risponda alle finalità individuate, tese a promuovere in via generale l'uso sostenibile della risorsa.

Art. 5.11 PTCP "Misure per il risparmio idrico nel settore civile e acquedottistico civile"

Le disposizioni contenute nel presente articolo riguardano il contenimento dei consumi idrici e la riduzione degli emungimenti, facendo riferimento alle varie fasi del ciclo di utilizzo della risorsa idrica, in relazione ai seguenti aspetti: tecniche e comportamenti degli utenti nella fase di utilizzo della risorsa, disposizioni relative alla fase di utilizzo della risorsa, disposizioni relative alla fase di adduzione e distribuzione, disciplina specifica per emungimenti di acque sotterranee.

Nel condividere le finalità e gli indirizzi proposti dalla Provincia, riassunti nei commi da 1 a 4 dell'articolo in questione, si riassumono di seguito le modalità con cui si intende dare riscontro alle disposizioni in esso contenute.

In riferimento alle "Tecniche e comportamenti degli utenti nella fase di utilizzo della risorsa" (commi 5 e 6) si evidenzia che l'articolato tratta indirizzi relativi ai comportamenti da attuare per ridurre il consumo idrico che non sono pertinenti al RUE; in riferimento alle "Disposizioni relative alla fase di utilizzo della risorsa" (commi da 7 a 9) si specifica che le disposizioni relative alle utenze pubbliche -disciplinate in particolar modo al comma 9- sono assunte come criterio di corretta progettazione dai servizi comunali preposti alla progettazione e alla gestione del verde e del patrimonio pubblico e che, per quel che riguarda le utenze private -disciplinate in particolar modo al comma 5 e al comma 9- è necessario far riferimento all'art. 26.3.c [*Prestazioni minime nel centro urbano* -

Prestazione sostenibilità - Riutilizzo acqua piovana] e all'art. 27 [*Prestazioni minime nel territorio rurale*] delle norme di attuazione che affrontano tali tematiche e richiamano, in particolare, gli approfondimenti contenuti nell'elaborato Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" in riferimento agli artt. 46 [*Riutilizzo dell'acqua piovana per usi non pregiati*] e 47 [*Dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli edifici residenziali e uffici*] del Titolo IV "Risorsa acqua", nonché all'art. 53 [*Recupero sperimentale dell'acqua piovana*] del Titolo VI "Premialità" di tale elaborato.

Per quanto attiene alle "Disposizioni relative alla fase di adduzione e distribuzione" (commi da 10 a 12) e alla "Disciplina supplementare specifica per gli emungimenti di acque sotterranee" (commi da 13 a 21) si evidenzia che le disposizioni dell'articolo fanno riferimento a pianificazioni sovraordinate e pianificazioni settoriali che si ritiene di non approfondire nel RUE in quanto non pertinenti ad esso.

Art. 5.12 "Misure per il risparmio idrico: disposizioni per i settori produttivi: industria, commercio, agricoltura"
Industria e commercio

Gli obiettivi indicati al comma 1 circa il perseguimento della risorsa idrica nei settori in oggetto è condiviso, da indirizzarsi verso soluzioni tecniche necessariamente differenziate per le diverse tipologie di attività produttive.

_Comma 2 (Prescrizione): nel caso di nuovi insediamenti industriali, per l'alimentazione dei relativi cicli produttivi/tecnologici nonché per l'irrigazione di aree verdi aziendali, quando tecnicamente possibile, viene richiesto di approvvigionarsi da acque superficiali e/o da acquedotti industriali. Trattasi di prescrizione e quindi autoapplicativa. Pur non attenendo al RUE, si prende inoltre atto che la Provincia, nei pareri che rilascia nell'ambito delle concessioni all'attingimento, si orienta a richiedere la sostituzione dei prelievi da pozzi esistenti con altre fonti.

_Comma 3 (Prescrizione): è richiesto l'utilizzo di acque meno pregiate per forme d'uso compatibili con l'attività produttiva, attraverso la realizzazione di apposite reti di distribuzione (in particolare per acque reflue recuperate o di raffreddamento provenienti dal proprio o da altri processi produttivi) e attraverso il recupero di acque meteoriche non suscettibili di essere contaminate, preventivamente stoccate. Trattasi di prescrizione e quindi autoapplicativa.

_Comma 4 (Prescrizione): viene richiesto, negli impianti di raffreddamento utilizzati per scopi produttivi (impianti, motori, ecc.) e negli impianti di refrigerazione e condizionamento per usi commerciali, nonché nei sistemi asserviti ad impianti di produzione di energia, di far ricorso ogni qualvolta tecnicamente possibile all'impiego di aria come fluido di raffreddamento. Qualora questo non risulti tecnicamente possibile, può essere consentito l'uso di acqua a condizione che vengano installati apparecchi che ne consentano il riciclo totale. Trattasi di prescrizione e quindi autoapplicativa.

_Comma 5 (Indirizzo): viene perseguito il contenimento dei consumi idrici inerenti i lavaggi di attrezzature, piazzali, mezzi, ecc.. Trattandosi di indirizzo, è condivisibile.

_Comma 6 (Direttiva): trattasi di informativa in merito alla collaborazione Provincia-Ravenna per il monitoraggio dei corpi idrici. Si prende atto, non pertiene al RUE.

_Comma 7 (Direttiva e Indirizzo): trattasi di informativa circa le attività della Provincia in collaborazione con altri Soggetti ed Enti Locali. Si prende atto, in assenza di ulteriori specifiche previsioni, allo stato, non pertiene al RUE.

_Comma 8 (Direttiva): Pur non attenendo al RUE, si prende inoltre atto che la Provincia, nei pareri che rilascia nell'ambito delle concessioni all'attingimento, si orienta a richiedere ai competenti Servizi tecnici regionali il diniego per nuovi emungimenti da acque sotterranee, la limitazione o revoca delle autorizzazioni esistenti nel caso di criticità di intubamento della falda o di sensibile subsidenza.

_Comma 9: reca indicazioni di vario tenore indirizzate agli strumenti urbanistici e atti regolamentari dei Comuni: (Indirizzo) in coerenza con l'indirizzo provinciale, il RUE Intercomunale promuove progetti relativi a reti di distribuzione di acque meno pregiate, anche per utilizzi produttivi. Al riguardo vedasi art. 26.3.c della Tav. P.2 e artt. 41 e 42 della Tav. P.5.

(Direttiva): si conferma che l'obbligo della realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate e/o dell'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici rientra nel quadro degli obiettivi prestazionali richiesti per le nuove aree produttive di rilievo sovracomunale individuate dal PSC, in quanto destinate ad assumere, ai sensi dell'art. A-14 della LR 20/2000, i caratteri propri delle Aree ecologicamente attrezzate, in conformità ai contenuti dell'apposito Accordo territoriale stipulato ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000 e s.m.i. da tutti i Comuni dell'URF e dalla provincia di Ravenna in data 16.03.2010.

(Indirizzo): si condivide l'obiettivo di perseguire, nella pianificazione urbanistica sostenibile degli insediamenti produttivi, la concentrazione territoriale delle attività maggiormente idro-esigenti entro aree ad esse destinate, onde ottimizzare i costi per l'infrastrutturazione idrica industriale sia di adduzione, sia di scarico, senza introdurre nel RUE specifiche al riguardo. Per meglio affrontare questa tematica, risultano più appropriati strumenti pianificatori quali il PSC e programmatori/attuativi quali il POC, richiamato il fatto che il sopradetto accordo per le aree produttive ecologicamente attrezzate costituisce a base su cui sviluppare ulteriori e più approfondite attività concertative (es. accordi pubblico privato ai sensi art. 18 LR 20/200 e s.m.i.) in occasione di nuovi ambiti per insediamenti produttivi o di significative sostituzioni dell'esistente.

Agricoltura

_Comma 10 (Indirizzo): si condivide il fatto che il risparmio idrico in agricoltura deve essere pianificato sulla base degli usi, della corretta individuazione dei fabbisogni nel settore, e dei controlli degli effettivi emungimenti, in considerazione della limitata disponibilità della risorsa idrica, dell'ingente e crescente richiesta di acque per usi irrigui e dell'obiettivo di ridurre gli emungimenti dalle falde e per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale dei corsi d'acqua.

_Comma 11 (Prescrizione): è un mero richiamo a norme di legge relativo al prelievo di acque per uso irriguo. Trattasi di prescrizione e quindi autoapplicativa.

_Comma 12 (Direttiva): vengono fornite indicazioni alla pianificazione di settore per promuovere il risparmio idrico in rapporto alle esigenze colturali. Non attiene al RUE.

_Comma 13 (Direttiva): reca informazioni circa il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) connesso al PSR regionale e indicazioni per il Consorzi di Bonifica. Non pertiene al RUE.

_Comma 14 (Direttiva): reca informazioni e indicazioni rivolte ai Consorzi di Bonifica. Non pertiene al RUE.

_Comma 15 (Direttiva): reca informazioni e indicazioni rivolte ai Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura redatti dai Consorzi di Bonifica. Non pertiene al RUE.

_Comma 16 (Direttiva): reca informazioni e indicazioni rivolte ai Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura redatti dalla Provincia, da intendersi come programma attuativo del PTCP. Non pertiene al RUE.

_Comma 17 (Direttiva): reca informazioni e indicazioni rivolte ai Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura, da in rapporto al Piano Infraregionale Attività Estrattive. Non pertiene al RUE.

_Comma 18 (Prescrizione): stabilisce che sono ammissibili nuovi invasi di cui al comma 2 art. 5.9 del PTCP solo se pianificati e realizzati, in coerenza con le disposizioni di tutela del PTPR, dai Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura. Trattasi di prescrizione e quindi autoapplicativa.

_Comma 19 (Prescrizione): è una norma transitoria per gli invasi. Trattasi di prescrizione e quindi autoapplicativa.

_Comma 20 (Direttiva): contiene indicazioni per i Regolamenti di Igiene comunali in tema di risparmio idrico in agricoltura. Non pertiene al RUE, i 5 Comuni interessati dal RUE Intercomunale si sono dotati recentemente di nuovo regolamento di Igiene valutato da AUSL e ARPA.

Riutilizzo acque reflue

_Comma 21 (Direttiva): contiene richiami a norme in materia, anche in riferimento al Piano di utilizzo ai sensi dell'art. 7 del PTA. Non pertiene al RUE.

Art. 5.13 PTCP "Disposizioni relative allo smaltimento delle acque"

Le disposizioni contenute nel presente articolo riguardano la tutela qualitativa delle risorse idriche in relazione ai seguenti aspetti: disciplina degli scarichi, disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia, misure obbligatorie e supplementari.

L'articolo contiene, in generale, disposizioni pertinenti alla pianificazione sovraordinata e alla pianificazione settoriale che si ritiene di non dettagliare nel RUE; le prescrizioni già vigenti, riportate all'interno del presente articolo sono richiamate, dal RUE stesso, nell'elaborato C.2 "Tavola dei vincoli" in virtù del rimando all'intero Titolo 5 del PTCP in esso contenuto. Per quel che riguarda, in particolare, la disciplina delle "acque di prima pioggia" (comma 8 e comma 9) si evidenzia che il RUE affronta puntualmente tale tematica nell'art. 44.5 [*Trattenimento acqua: laminazione*] dell'elaborato P.5 "Attività edilizia e procedimenti", facendo esplicito riferimento alle norme sovraordinate che regolano tale disciplina.

Art. 5.14 PTCP "Misure di tutela per le Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola e per le zone non vulnerabili"

Il PTCP individua nella propria cartografia gli areali soggetti alla disciplina di cui al presente articolo, dettando prescrizioni relative alla disciplina delle "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola". La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio" del RUE contengono tali tematismi, forniti dalla Provincia, riguardanti le "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" così come riportate nelle tav. 3 del vigente PTCP.

2.7) Compatibilità del suolo e della falda

Stralcio del rilievo

"Dovrà essere verificata la compatibilità del suolo e della falda con i cambi di destinazione d'uso del territorio e gli interventi di dismissione."

Controdeduzione

L'effettiva ammissibilità delle destinazioni d'uso e degli interventi rispetto alle norme e leggi settoriali in tema di condizioni di compatibilità del suolo e della falda è soggetta a specifiche disposizioni sovraordinate, a cui la valutazione di ogni progetto è subordinata e nell'ambito della quale si esprimono gli enti con competenze in materia (in primis ARPA aspetti ambientali e AUSL aspetti sanitari).

Concordando sull'importanza della tematica anche in rapporto all'obiettivo di promuovere il riuso, la riqualificazione e la rigenerazione delle aree urbane, il RUE contiene una specifica disposizione finalizzata a "mettere a fuoco" preventivamente la tematica in occasione di quelle trasformazioni più rilevanti o di interventi in zone particolarmente sensibili, in linea con quanto indicato.

L'art. 24.5 tratta nello specifico "Aree con potenziale inquinamento del suolo e della falda" e prevede che: negli interventi soggetti a SIO nell'ambito residenziale misto consolidato (sul compresa fra 2.300 mq e 4.000 mq) e di attività dismesse nell'ambito produttivo misto, nonché nelle Schede progetto, nel caso di trasformazione di aree che vengono riutilizzate a seguito della dismissione di attività produttive, deve essere condotta in via preliminare la verifica della conformità del suolo e della falda alle destinazioni previste rispetto agli usi precedentemente insediati.

2.8) Risparmio idrico e riutilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture.

Stralcio del rilievo

"devono essere perseguiti gli obiettivi di risparmio idrico attraverso un utilizzo parsimonioso dell'acqua potabile ed il riutilizzo delle acque meteoriche raccolte dalle coperture."

Controdeduzione

Nel condividere le finalità e indicazioni della Provincia, si riassumono di seguito le modalità con cui il RUE fornisce riscontro alla tematica in argomento, richiamando per la parte di attinenza anche quanto già precedentemente espresso all'interno della controdeduzione al punto 2.6.

Il RUE Intercomunale contiene disposizioni orientate verso il risparmio idrico e il richiamo all'intero Titolo 5 del PTCP della Provincia di Ravenna, contenuto nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli", risponde alle finalità individuate, tese a promuovere in via generale l'uso sostenibile della risorsa. Si ricorda infatti che la Tavola dei vincoli, corredata dalle relative schede dei vincoli, è un elaborato i cui contenuti devono essere considerati nella progettazione e nella valutazione degli interventi.

Con riferimento anche alle "Disposizioni relative alla fase di utilizzo della risorsa" di cui al PTCP art. 5.11 commi da 7 a 9, si specifica che le disposizioni relative alle utenze pubbliche -disciplinate in particolar modo al comma 9- sono assunte come criterio di corretta progettazione dai servizi comunali preposti alla progettazione e alla gestione del verde e del patrimonio pubblico e che, per quel che riguarda le utenze private -disciplinate in particolar modo al comma 5 e al comma 9- è necessario far riferimento all'art. 26.3.c [*Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità - Riutilizzo acqua piovana*] e all'art. 27 [*Prestazioni minime nel territorio rurale*] della Tav. P.2 "Norme di Attuazione" che affrontano tali tematiche e richiamano, in particolare, gli approfondimenti contenuti nell'elaborato Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" in riferimento agli artt. 46 [*Riutilizzo dell'acqua piovana per usi non pregiati*] e 47 [*Dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli edifici residenziali e uffici*] del Titolo IV "Risorsa acqua", nonché all'art. 53 [*Recupero sperimentale dell'acqua piovana*] del Titolo VI "Premialità" di tale elaborato.

Per quanto attiene alle "Disposizioni relative alla fase di adduzione e distribuzione" (commi da 10 a 12) e alla "Disciplina supplementare specifica per gli emungimenti di acque sotterranee" (commi da 13 a 21) si evidenzia che le disposizioni dell'articolo fanno riferimento a pianificazioni sovraordinate e pianificazioni settoriali che si ritiene di non approfondire nel RUE in quanto non pertinenti ad esso.

2.9) Pareri espressi da vari Enti ambientalmente competenti.

Stralcio del rilievo

"Integrare le Norme Tecniche di Attuazione del RUE con le varie prescrizioni/indicazioni derivanti dai pareri espressi dai vari Enti ambientalmente competenti"

Controdeduzione

Per quanto concerne i rilievi pertinenti agli Enti ambientalmente competenti, se ne conferma il recepimento all'interno del parere della Provincia nel capitolo dedicato alla Valsat. Per l'attinente controdeduzione si rimanda ai successivi **punti da 4 a 12** della presente proposta di controdeduzione, così come di seguito descritti:

4. ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017);
5. AUSL (Prot. 9.230 del 16.02.2017);
6. Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017);
7. Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, distretto di pianura (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017);
8. Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14.889 del 14.03.2017);
9. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. 15.443 del 15.03.2017 e Prot. 19.542 del 29.03.2017);
10. Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna- Parco Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19.594 del 29.03.2017) - *Parere sulla Valutazione di incidenza sui siti Rete Natura 2000*;
11. Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017);
12. Regione Emilia Romagna - Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017);

Si dà inoltre riscontro essere pervenuti in data 31.01.2017 e 07.02.2017 2017, rispettivamente con Prot. 5.444 e 6.992, il parere favorevole dell'Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e del Consorzio di Bonifica della Romagna.

Parere su compatibilità rispetto al rischio sismico del RUE

Parere sismico-geologico art. 5 LR 19/2008

3.1) Vulnerabilità sismica nel centro storico

Stralcio del rilievo

"La pericolosità sismica ed idrogeologica del territorio faentino, unitamente alla vulnerabilità dello stesso territorio, della infrastrutturazione e degli edifici consigliano, in sede di RUE Comunale, una serie di norme che attenuino il rischio derivante dai sismi e da alluvioni e frane

Vulnerabilità sismica nel centro storico "Il Piano Regolatore della sismicità (Allegato 1 al RUE) ha evidenziato la forte vulnerabilità sismica del centro storico. Pertanto vanno messe in atto tutte le azioni indirizzate a ridurre qui il rischio sismico, tenendo conto che ogni intervento andrà ad agire su un contesto che pone seri interrogativi in merito alla tenuta in caso di terremoto. E necessario che dalla normativa del RUE venga un forte input in tale direzione, anche con riflessi sulla documentazione richiesta per i vari interventi."

Controdeduzione

Quanto evidenziato dalla Provincia viene condiviso.

Il Piano Regolatore della Sismicità (Allegato A.1 al RUE Intercomunale) è un documento di importante rilievo conoscitivo e scientifico che mette bene in luce il rischio sismico della parte di città più vulnerabile, vale a dire il centro storico. Il documento, pur avendo un rilievo conoscitivo (agisce sulle informazioni e sul metodo) e non prescrittivo (non emana norme) rappresenta una elaborazione che chi interviene sul territorio deve conoscere, proprio per elevare il livello di informazioni condivise.

E' necessario pertanto, nell'interesse generale, che l'attività edilizia rappresenti un momento di presa di coscienza del rischio sismico in un'ottica di prevenzione dei problemi, sia da parte della proprietà che dei professionisti.

Alla luce di quanto sopra le richieste della Provincia, riferite al centro storico, sono assolte nel seguente modo:

- si confermano gli incentivi previsti in via esclusiva proprio nel centro storico quale area a più forte vulnerabilità e si evidenzia che l'allegato A.1 al RUE "Piano regolatore della sismicità" diventa un documento di conoscenza obbligatoria, così che risultano concentrate in tale ambito le azioni compensative di rilevanza pubblica tese a ridurre il rischio sismico;
- il RUE contiene gli opportuni richiami alla documentazione in riferimento alla quale gli interventi dovranno essere inquadrati in ambito di titolo edilizio; tale adempimento diventa condizione necessaria per poter intervenire sugli edifici con titolo edilizio.
- infine, in merito alla mitigazione della vulnerabilità urbana in rapporto al rischio sismico, si rimanda a quanto espresso nella controdeduzione all'osservazione del Servizio Area Romagna al punto 12.2) "Protezione Civile e CLE", alla quale si rimanda integralmente.

3.2) Vulnerabilità sismica nel centro urbano

Stralcio del rilievo

"Il Piano Regolatore della sismicità pone altresì in evidenza che le proposte, molto numerose, di densificazione possono prospettare l'adiacenza fra edifici a norma sismica, frutto della densificazione, ed edifici ignoti dal punto di vista del rischio sismico: ciò individua rischi estremamente elevati in caso di terremoto, come si è visto anche recentemente nel caso dei sismi emiliani. Si ritiene pertanto che la densificazione non possa prescindere da un livello sufficientemente elevato di conoscenza del rischio sismico nelle aree ed edifici prossimi a quelli in esame nel progetto. Tale attenzione dovrà riguardare anche i nuclei rurali e gli insediamenti sparsi nelle situazioni di vicinanza degli edifici."

Controdeduzione

Quanto evidenziato dalla Provincia viene condiviso.

Il Piano regolatore della sismicità (Allegato A.1 al RUE Intercomunale) associato ai livelli di densificazione del centro urbano proposti nel RUE impongono un livello di attenzione che va oltre quello dello specifico intervento edilizio.

La tematica proposta nell'osservazione, nell'ottica di una realistica dimensione applicativa, sarà richiamata nell'ambito degli atti del Permesso di Costruire.

Atteso quanto sopra, senza dare prescrittività alla norma e senza determinare pertanto oneri procedurali aggiuntivi, si evidenzia che nell'ambito delle premialità di cui al Titolo VI dell'elaborato Tav. P.5 del RUE "Attività edilizia e procedimenti" sono contenute opportunità, estese a tutto il centro urbano, al fine di diffondere la conoscenza strutturale del patrimonio edilizio di vecchia costruzione (antecedente alla classificazione sismica del Comune) attraverso la redazione della "Valutazione della sicurezza" nei termini previsti dalle norme tecniche vigenti.

3.3) Sicurezza idrogeologica, frane e dilavamenti nel territorio rurale

Stralcio del rilievo

"Il rischio idrogeologico del territorio faentino è riportato nel PSC. È evidente che l'assetto culturale e lo stato manutentivo non permettono al territorio di affrontare situazioni meteorologiche che paiono, tra l'altro, destinate ad intensificarsi nel futuro prossimo (per esempio le cosiddette "bombe d'acqua"). Si ricorda l'importanza dei presidi territoriali (pulizia di fossi privati, non tombamento di scoli, mantenimento dei fossi interpoderali): si ricorda che le azioni e le non-azioni a monte si ripercuotono pressoché istantaneamente a valle."

Controdeduzione

Quanto evidenziato dalla Provincia viene condiviso. La conformazione del territorio, la sua orografia, associate ad uno stato manutentivo e culturale che si è andato modificando negli ultimi decenni, non riescono sempre a fronteggiare gli eventi calamitosi che a cadenze sempre più frequenti interessano l'ambito faentino.

Per questa ragione è necessario che nel territorio rurale si attivi un livello di conoscenza delle fragilità pertinenti la proprietà interessata e quindi, nel caso di opere sugli edifici soggette a titolo abilitativo, al fine di garantire una maggiore conoscenza circa il rischio idrogeologico, dovranno essere richiamati nella relazione tecnica descrittiva allegata al progetto gli elementi conoscitivi estesi all'unità di intervento, così come richiamati nell'apposito articolo 27 del RUE Intercomunale, nel comma che tratta la "Sicurezza idrogeologica".

Si evidenzia, in riferimento all'argomento, che gli elaborati relativi alla "Sicurezza del territorio" delle "Tavole dei vincoli" riportano anche il tematismo conoscitivo riguardante la "Verifica di interferenza fra dissesto ed elementi a rischio" di cui all'Allegato 2 al Quadro Conoscitivo del PSC.

3.4) Sicurezza da allagamenti in zona urbana

Stralcio del rilievo

"Come è noto, il rischio di esondazione è anzitutto affrontato dalle normative di Autorità di Bacino e Consorzi di Bonifica che impongono la laminazione delle acque al fine di contrastare tempi di corrivazione troppo rapidi. Le cosiddette "bombe d'acqua" ed, in generale, i fenomeni di rovescio possono però causare allagamenti portando a crisi il sistema fognario urbano. Si ritiene che una adeguata normativa possa prevenire tali rischi, e fra le regole insediative possibili si ricordano le seguenti:

- aumento della permeabilità dei suoli per favorire il rallentamento e la imbibizione delle acque di pioggia con percentuali realistiche che non scendano al di sotto di quelle minime previste nel RUE;
- aumentare la massa vegetazionale urbana per attutire la violenza delle piogge nelle aree scoperte e l'apporto di notevole fango in fognatura;

- raccogliere l'acqua di pioggia in piccoli accumuli o laminazioni diffusi nelle aree private per evitare che tale acqua arrivi nel sistema fognario pubblico che, se insufficiente, tracima dalle caditoie allagando l'intorno. Ogni metro cubo di acqua trattenuta contribuisce ad evitare un equivalente allagamento urbano;

- consentire gli interrati, qualora non esclusi da norme sovraordinate, solo in presenza di valutazioni puntuali che ne aumentino la sicurezza ordinaria con scenari simulati in caso di "bombe d'acqua".

Controdeduzione

Il tema evidenziato dalla Provincia trova condivisione ed è già stato trattato ampiamente nel RUE.

Le 4 regole insediative suggerite, oltre a rappresentare un indirizzo per l'esame di altre osservazioni e una linea di condotta nella gestione del RUE vengono così affrontate:

- 1) la permeabilità dei suoli, nelle aree di trasformazione in tutto il territorio comunale non deve essere inferiore al 30% della superficie fondiaria;
- 2) l'aumento del verde è assolto con la prescrizione della piantumazione di 1 albero e 3 arbusti ogni 100 mq di superficie fondiaria (prestazione "Alberature" di cui all'art. 26.3 lettera b.); nel caso di impossibilità di mettere a dimora alberi nella quantità prevista all'interno del lotto è prevista la possibilità di localizzare tali alberature a distanza, ma sempre all'interno del centro urbano;
- 3) il suggerimento di raccogliere l'acqua di pioggia in piccoli accumuli (previsto dall'art. 26.3 lettera c.) e in laminazioni diffuse (previsto dall'art. 26.2 lettera a.) è una prestazione del RUE senza il cui assolvimento non è possibile accedere alla edificabilità;
- 4) nell'elaborato Tav. P.5 "attività edilizia e procedimenti" è presente una norma di carattere generale inerente l'inserimento di condizioni a cui è subordinata l'eventuale realizzazione, in centro urbano, di spazi interrati. Il campo e le modalità di applicazione di tali disposizioni sono riportati nell'elaborato Tav. P.2 "Norme di attuazione", nel comma dell'art. 24 [Sicurezza del territorio] denominato "Adempimenti in materia di rischio da allagamento in ambienti interrati".

Controdeduzione ai pareri espressi da vari Enti ambientalmente competenti

Punto 2.9 del parere ambientale ai sensi dell'art. 5 LR 20/2000

4) ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017)

4.1) Titolo I, Art. 2 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Definizioni e specificazioni di parametri Distanza dal confine stradale (Ds)"

Stralcio del rilievo

"All'interno del RUE la distanza degli edifici dalle strade non viene fissata tassativamente. L'allineamento agli edifici esistenti così come i nuovi fili edilizi per attestare i futuri edifici deve comunque prevedere una verifica e la risoluzione dei possibili impatti (emissione sonore, atmosferiche) in maniera tale da garantire la compatibilità fra le esigenze di traffico e il confort degli insediamenti.

In generale le previsioni del RUE devono avvenire tenendo in considerazione gli impatti, in particolare del rumore derivante dalle infrastrutture di trasporto già esistenti e di nuova costruzione (via Emilia, Ferrovia Bologna/Ancona, ecc.). Le distanze dalle strade e dalle fonti mobili e fisse di rumorosità ambientale dovranno essere in grado di garantire lo standard di confort degli insediamenti in subordine dovranno essere previste idonee strutture e azioni di mitigazione delle emissioni sonore, atmosferiche."

Controdeduzione

Si concorda con quanto indicato da ARPAE circa l'esigenza di verificare in linea generale, in occasione degli interventi, eventuali criticità derivanti dagli impatti delle infrastrutture, anche prevedendo idonee soluzioni di mitigazione se necessarie.

Come previsto già da leggi in materia, ogni progetto terrà conto di ciò, nel rispetto delle norme di settore e della pianificazione acustica.

Con riferimento al tema sollevato da ARPAE circa la distanza fra edificazioni e principali infrastrutture viarie, si da atto che il RUE Intercomunale adottato all'interno dei centri urbani non ha previsto cartograficamente alcuna fascia di rispetto predeterminata, mentre i precedenti PRG, in taluni casi, individuano specifiche fasce di rispetto dalle strade sia per assolvere alle prestazioni richiamate da ARPAE, sia per assicurare un ordinato sviluppo urbano all'interno dei centri abitati.

Si ricorda che all'esterno dei centri abitati devono essere rispettate le distanze fissate dal Nuovo Codice della Strada e quelle indicate dal RUE Intercomunale in coerenza con le richieste del PRIT.

Si ritiene pertanto appropriato introdurre apposite indicazioni grafiche negli elaborati del RUE (Tav. C.2 "Tavola dei Vincoli: Impianti e infrastrutture" e in talune specifiche Schede Progetto dell'elaborato Tav. P.1), con riferimento a quanto sopra esposto, finalizzate ad individuare all'interno dei centri abitati idonee fasce di rispetto per i fronti di massima edificazione nei confronti dei tratti dei nastri stradali più significativi dal punto di vista sia dell'importanza dell'infrastruttura, sia dell'immagine della città (es. ingresso da ponente a Castel Bolognese, ingresso Riolo Terme capoluogo, etc.).

A titolo esemplificativo, la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" adottata risulta pertanto modificata nei termini di cui all'allegato (All. 1 - 2).

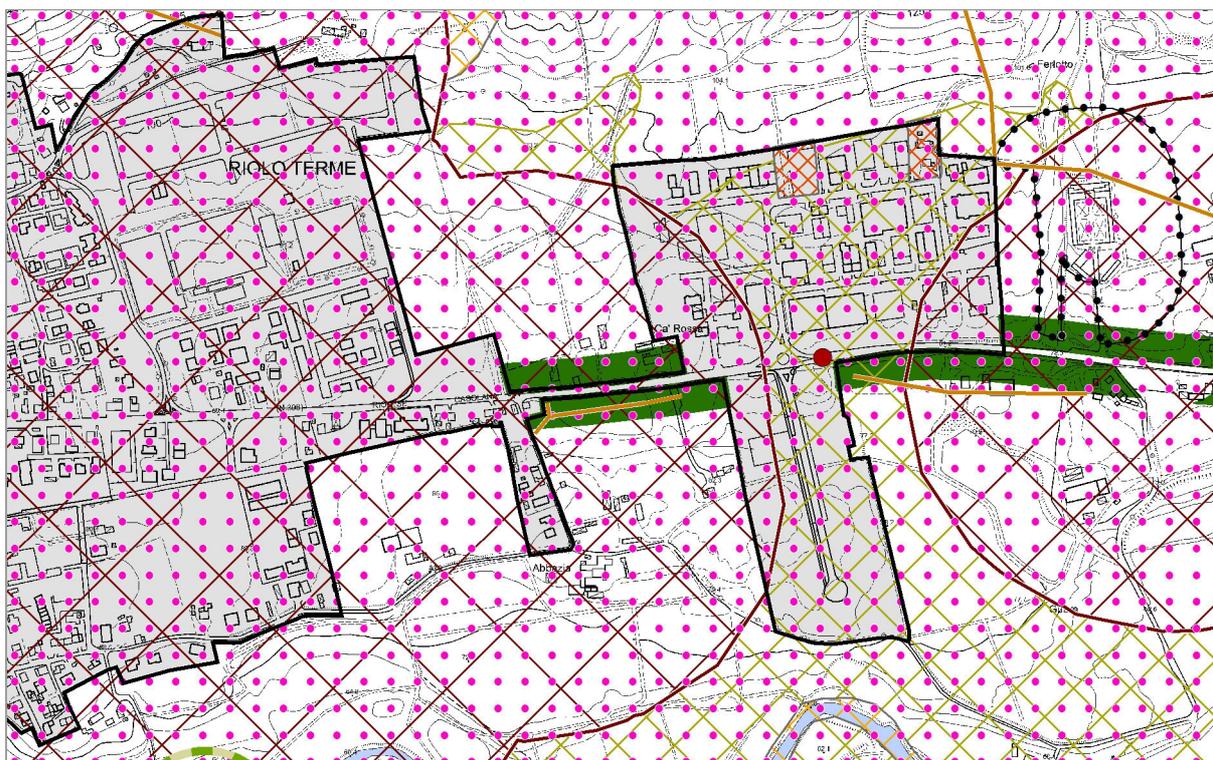
In aggiunta a ciò, si evidenzia che il RUE Intercomunale adottato già localizza apposite fasce, interposte fra i tracciati ferroviari ed i lotti edificabili, ma anche in fregio ad importanti tratti stradali, denominate "Zone di mitigazione e riequilibrio ambientale" ai sensi dell'art. 20 delle NdA. Tale articolo recita letteralmente: "Sono le zone che, per particolari situazioni esistenti di conflittualità insediative/infrastrutturali con il paesaggio, assolvono alla duplice funzione di mitigazione visiva e di salvaguardia/potenziamento delle valenze naturali e ambientali. In queste zone, nel rispetto delle norme di zona, sono consentiti esclusivamente nuovi fabbricati di servizio qualora sia possibile realizzarli nel contesto di edifici esistenti, nonché gli interventi sull'esistente e gli ampliamenti del

patrimonio edilizio esistente ed è favorita la densificazione del verde. Le zone in fregio all'autostrada devono essere trattate a verde totalmente permeabile."

Si coglie infine l'occasione per correggere un mero errore di rappresentazione in ingresso a Riolo Terme, eliminando la Fascia di rispetto stradale (40m) nel tratto compreso tra la zona artigianale e la zona residenziale del capoluogo inclusa all'interno del centro abitato sin dal 1993. Si ritiene comunque opportuno salvaguardare una fascia di rispetto per i fronti di massima edificazione prospiciente la S.P. n. 306, da rispettare per la nuova costruzione (**All. 1**).

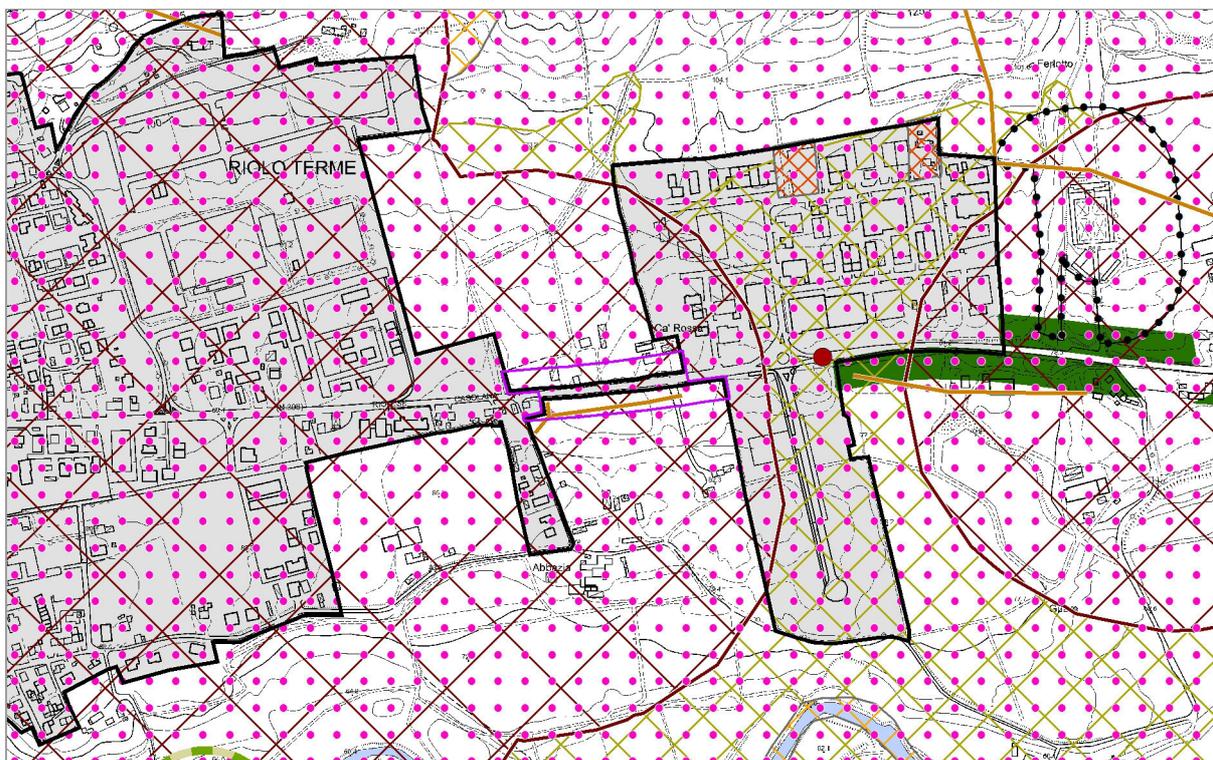
Stato adottato

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" _Tavola D.11



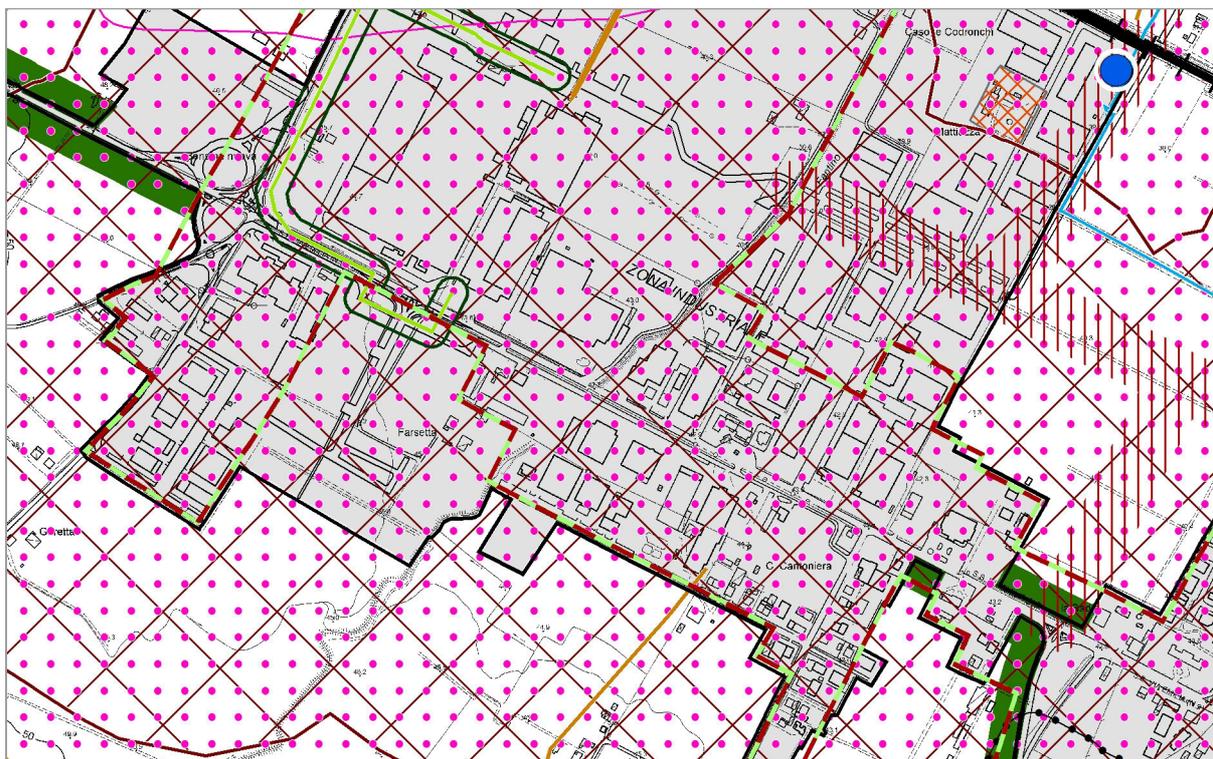
Stato controdedotto

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" _Tavola D.11



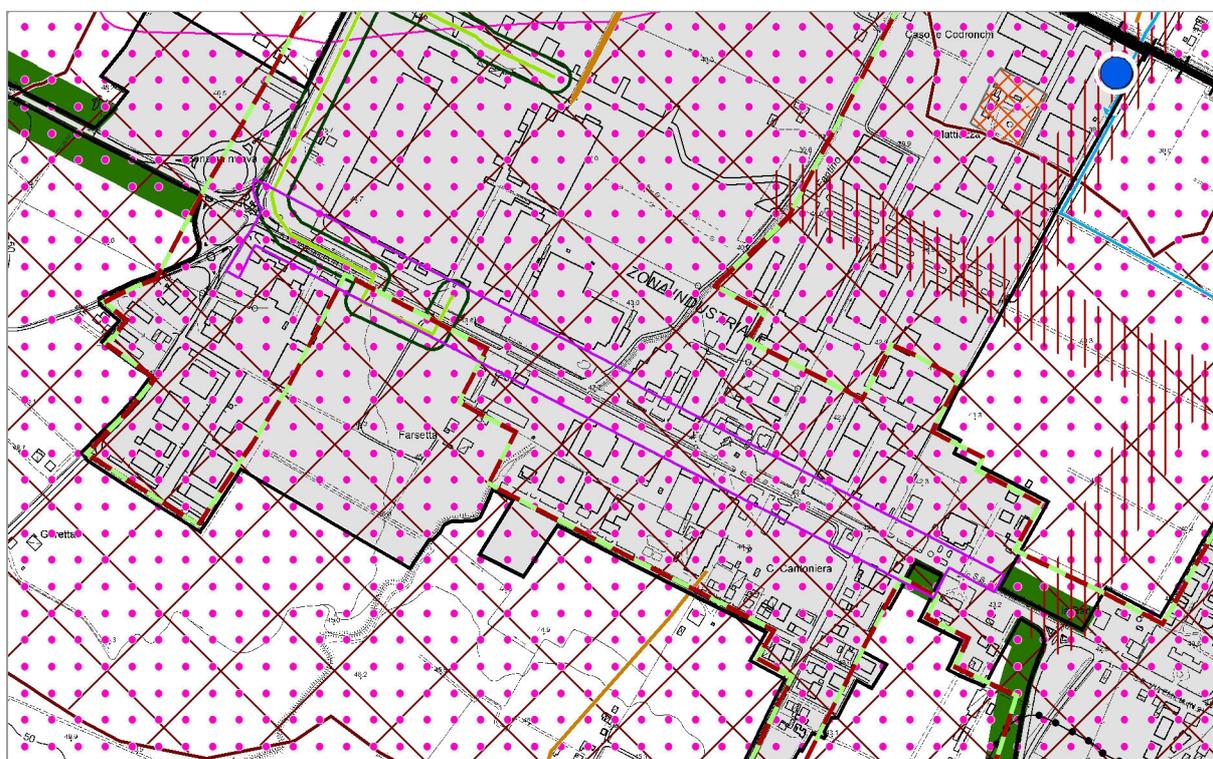
Stato adottato

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" Tavola D.6



Stato controdedotto

Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Impianti e infrastrutture" Tavola D.6



4.2) Titolo I, Art. 3 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Usi del territorio"

Stralcio del rilievo

"la voce c) produttiva, nella funzione c1) ricomprende il termine generico di "depositi". Occorre specificare l'esclusione di depositi/stoccaggi all'esterno di sostanze polverulente o di sostanze che, in caso di pioggia, possano dar luogo a contaminazioni in corpi idrici superficiali, reti fognarie o suolo."

Controdeduzione

L'effettivo insediamento degli usi ammessi in linea generale dal RUE Intercomunale nelle diverse zone rimane subordinato al rispetto di tutte le norme sovraordinate e di settore, comprese quelle riguardanti la protezione da contaminazione dei corpi idrici superficiali, reti fognarie e suolo.

Si ritiene opportuno, riguardo alle tematiche avanzate nel presente rilievo, attenersi alle specifiche discipline di settore e si evidenzia inoltre che, in materia di requisiti negli insediamenti produttivi caratterizzati da significativi impatti sull'ambiente e sulla salute, è atteso l'Atto di Coordinamento Tecnico Regionale di cui all'art. 12 della LR 15/2013, rispetto al quale il RUE sarà adeguatamente coordinato, anche in considerazione di quanto sopra.

Sul tema dei depositi a cielo aperto si ritiene non imporre divieti assoluti che potrebbero confliggere con esigenze produttive insediate/insediabili nell'ambito misto consolidato; posto che eventuali depositi di materiale dovranno naturalmente rispondere ad ogni requisito di ordine igienico-sanitario oltre che di carattere urbanistico-edilizio.

Il RUE Intercomunale contiene comunque un'apposita norma recante "Condizioni minime di compatibilità per attività su aree scoperte", compresi i depositi a cielo aperto (art. 75/12 della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"), in base alla quale dovranno essere adottati idonei accorgimenti atti a minimizzare eventuali impatti negativi su aree limitrofe, fermo restando il rispetto di ogni disposizione settoriale, nonché rispondere a caratteristiche d'ordine, decoro, igiene e sicurezza.

Nel RUE, inoltre, vi sono espressi richiami intesi ad evitare l'estensione delle attività all'aperto, anche attraverso depositi di materiali, in ambiti ambientalmente sensibili disciplinati con "Schede progetto". Tale divieto è esteso normativamente per tutte le attività extra-agricole insediate nel territorio rurale.

4.3) Titolo II, Artt. art. 5.4 e 7.3 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Pubblici esercizi e loro estensione su aree di uso pubblico"

Stralcio del rilievo

"Centro storico e Ambito residenziale misto consolidato: per questi ambiti, che rappresentano l'insieme dei tessuti a prevalenza residenziale, viene consentita, la possibilità di estendere le attività di pubblico esercizio con somministrazione - bar e ristoranti - anche all'esterno dei locali su aree private di uso pubblico introducendo così potenziali conflitti acustici."

Pertanto, a parere di questa Agenzia, in accordo con il principio di cautela, tale possibilità deve prevedere limitazioni degli orari di utilizzo e comunque essere subordinata alla presentazione di una valutazione previsionale di impatto acustico."

Controdeduzione

Le citate norme del RUE Intercomunale adottato già subordinano la possibilità di estendere le attività in questione su suolo di uso pubblico alla redazione di una apposita valutazione previsionale di impatto acustico, in aderenza a quanto richiesto da ARPAE.

Per ciò che concerne l'imposizione nel RUE di eventuali limitazioni degli orari di utilizzo, si ritiene che tale aspetto non risulti pertinente a norme di carattere urbanistico-edilizio, ma attenga piuttosto a specifiche regolamentazioni di settore.

4.4) Titolo II, Art. 5.11 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Elementi di finitura ed impianti tecnologici"

Stralcio del rilievo

"In caso di ristrutturazione, demolizione ricostruzione, cambi d'uso (senza opere) dovranno essere rispettati i requisiti acustici passivi degli edifici". Si fa presente che anche in caso di ristrutturazione, l'inserimento di impianti tecnologici deve avvenire in conformità al DPCM 05/12/97".

Controdeduzione

Trattasi di un mero richiamo alle norme di settore, che devono essere verificate nell'ambito della progettazione e valutazione degli interventi.

4.5) Titolo III, Artt. 8 e 9 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Ambiti produttivi, specializzati e misti, e residenza a servizio dell'attività"

Stralcio del rilievo

"La prevista funzione residenziale dovrà evitare contrasti e incompatibilità dovute alle eventuali emissioni, sia sonore che atmosferiche, dei reparti produttivi compresi quelli a cui tali alloggi risultino asserviti. Nel caso di cessione a terzi di tali unità abitative, dovrà essere prevista la verifica della conformità ai limiti acustici.

Controdeduzione

Riguardo a questi aspetti inerenti il mix fra funzione residenziale e produttiva si rinvia alla precedente risposte alla Provincia di Ravenna che evidenzia in particolare il fatto che le "Schede progetto" di cui all'elaborato Tav. P.1 definiscono mirate e puntuali condizioni che integrano il sistema prestazionale di cui al Titolo VII [Obiettivi di qualità] delle "Norme di attuazione" (Tav. P.2) e di cui alla Parte II [Sostenibilità degli insediamenti] dell'elaborato Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" a cui devono obbligatoriamente sottostare.

Si evidenzia inoltre, oltre a richiamare quanto sopra, che in tutto il centro urbano sono stati previsti accorgimenti volti a minimizzare eventuali effetti negativi derivanti dall'estensione di attività su aree scoperte e che, in via generale la realizzazione di alloggi dovrà evitare incompatibilità di tipo ambientale e la loro cessione a terzi dovrà avvenire in conformità alle norme del Piano di Zonizzazione acustica, posto che il momento della vendita di un alloggio non può essere intercettato dalla normativa del RUE mediante obblighi di tipo edilizio.

Si ritiene opportuno, riguardo alle tematiche avanzate nel presente rilievo, attenersi alle specifiche discipline di settore e si evidenzia inoltre che, in materia di requisiti negli insediamenti produttivi caratterizzati da significativi impatti sull'ambiente e sulla salute, è atteso l'Atto di Coordinamento Tecnico Regionale di cui all'art. 12 della LR 15/2013, rispetto al quale il RUE sarà adeguatamente coordinato, anche in considerazione di quanto sopra rilevato.

4.6) Titolo III, Art. 10.6 - "Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Aree prevalentemente commerciali e cambi d'uso verso la residenza"

Stralcio del rilievo

"Il cambio d'uso a funzione residenziale, consentito sulla Sul già esistente ai piani superiori, ed anche a piano terra, purché a servizio dell'attività, deve avvenire previa verifica della conformità al DPCM 05/12/97".

Controdeduzione

Trattasi di mero richiamo a disposizione di legge. Si conferma che i cambi d'uso verso la residenza, sia essa al servizio dell'attività che slegata da essa, devono rispettare le norme in materia acustica.

4.7) Titolo IV, Art. 12.2 - "Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Modalità generali di progettazione"

Stralcio del rilievo

La condizione di fattibilità degli interventi prevista per gli interventi negli spazi aperti deve essere perseguita per tutti gli interventi descritti dall'art. 12.2.

Controdeduzione

Si conferma che la condizione di fattibilità degli interventi relativa alla verifica delle dotazioni minime di infrastrutture e servizi correlate alle specifiche funzioni da insediare è richiesta sia per i progetti riguardanti gli edifici che per gli spazi aperti.

4.8) Titolo IV, Art. 13 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Allevamenti"

Stralcio del rilievo

"Si ricorda che per quanto riguarda gli allevamenti produttivi, lo spandimento di affluenti di origine zootecnica deve essere dato riscontro non solo nel rispetto delle disposizioni sovraordinate che regolano la materia, ma anche del rispetto delle distanze minime e delle norme prescritte dal Regolamento di igiene e Sanità Pubblica e veterinaria."

Controdeduzione

La disciplina degli spandimenti di origine zootecnica non è materia di RUE.

Posto che la valutazione circa l'effettiva possibilità di accogliere nuove strutture adibite ad allevamento non si esaurisce sul piano meramente urbanistico, ma coinvolge anche il rispetto dei regolamenti in materia di igiene ed i pareri degli Enti competenti, che necessariamente dovranno fondarsi su approfondimenti settoriali, non si ritiene doversi richiamare le citate norme o regolamenti all'interno dello strumento urbanistico. Un richiamo a regolamenti settoriali rischierebbe di non essere aggiornato ed esaustivo in quanto la materia "allevamenti" è trasversale a diverse discipline (ad es. vi sono norme attinenti anche nel PAIR 2020 che deve essere rispettato anche se non richiamato nella normativa urbanistica).

Si evidenzia che in materia igienico-sanitaria il Comuni del RUE Intercomunale hanno adottato uno stesso Regolamento di Igiene. Tale strumento indaga con necessari approfondimenti la materia imponendo ad esempio distanze differenziate a tutela delle condizioni igieniche degli abitati in relazione alle diverse caratteristiche degli allevamenti.

4.9) Parte III, Titolo I, Art. 68.1 - Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" - "Ripetitori telefonia mobile esistenti e divieto di installazione"

Stralcio del rilievo

Si osserva che alcuni impianti ripetitori per telefonia mobile esistenti sono localizzati nelle aree in cui tale articolo di RUE introduce il divieto di installazione.

Controdeduzione

Trattasi di una segnalazione relativa a situazioni già note e trattate in base alle norme di riferimento. Le nuove limitazioni introdotte dal RUE trovano applicazione per i futuri impianti.

4.10) Parte III, Titolo II, Art. 73.1 - Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" - "Caratteristiche dei locali di abitazione"

Stralcio del rilievo

L'uso di pozzi ad uso domestico deve avvenire nel pieno rispetto di tutte le vigenti normative di salvaguardia della risorsa idrica, nonché del vincolo idraulico, idrogeologico, di tutela della risorse idriche sotterranee anche dal punto di vista dell'inquinamento.

Controdeduzione

Trattasi di mero richiamo alle disposizioni di legge, che si condivide. L'uso dei pozzi privati per usi domestici dovrà avvenire nel rispetto delle norme di settore.

4.11) Condizioni di sostenibilità per gli interventi disciplinati dal RUE

Stralcio del rilievo

In funzione della caratterizzazione territoriale degli agglomerati nuovi ed esistenti deve essere previsto l'allacciamento a rete fognaria pubblica collettata a pubblico depuratore. Particolare attenzione deve essere posta alle nuove urbanizzazioni in contiguità ad altre esistenti. Per quanto concerne i nuclei isolati, dovranno essere indicate le modalità e le tempistiche di messa in esercizio e di gestione in relazione alle modalità attuative dei vari areali di RUE.

Controdeduzione

La programmazione degli interventi sugli impianti di depurazione comunali non attiene al RUE, ma alla Pianificazione di Settore (Piano d'Ambito Atersir). Ai sensi dell'art. 24.6 "Aree soggette a verifica preventiva del sistema di depurazione", il RUE si preoccupa di inserire disposizioni sulla rete fognaria nell'ambito delle Schede progetto nell'apposita sezione "Infrastrutture per l'urbanizzazione". Specifiche condizioni sulla rete fognaria e sulle condizioni di presa in carico potranno essere formulate dagli enti competenti sul singolo progetto.

Al di fuori del sistema delle Schede progetto il tema è trattato con riferimento al territorio rurale all'art. 12.2 [Disposizioni comuni - Modalità generali di progettazione] delle NdA nei seguenti termini:

“condizione di fattibilità degli interventi è la verifica delle dotazioni minime di servizi e infrastrutture correlate alle specifiche funzioni d'uso (quali viabilità, sistema di approvvigionamento idrico ed elettrico, allacciamento alla rete fognaria o adeguato sistema di dispersione, raccolta e smaltimento dei rifiuti nel caso di processi lavorativi): tale verifica deve essere dimostrata nell'ambito della documentazione progettuale e comporta -se necessario- la realizzazione/integrazione delle dotazioni a cura della proprietà”

4.12) Compatibilità idraulica della rete fognaria esistente

Stralcio del rilievo

Tenga conto della compatibilità idraulica della rete fognaria esistente nonché della capacità depurativa residua dell'impianto di depurazione acque reflue urbane, con conseguente limitazione degli abitanti equivalenti che l'Ente Gestore indica.

4.13) Scolmatori di pioggia

Stralcio del rilievo

Tenga conto della compatibilità degli scolmatori di pioggia interessati dagli interventi urbanistici, le cui prestazioni/eventuali criticità non sono ricomprese nella relazione di Valsat. Dovranno essere rispettate le modalità e la tempistica delle opere di adeguamento che si rendano necessarie e che sono indicate nel piano

ATERSIR o in ottemperanza al Piano di indirizzo per il Contenimento del Carico Inquinante delle Acque di Prima Pioggia.

Controdeduzione punto 4.12 e 4.13

Sul tema degli scolmatori e della tenuta del sistema fognario esistente si rinvia alla controdeduzione di cui al Punto 2.2 del Parere della Provincia di Ravenna sulla ValSAT del RUE, cui ci si riferisce integralmente.

4.14) Agglomerati e tempistiche di intervento

Stralcio del rilievo

Tenga conto della modalità e della tempistica degli interventi che si rendano necessari per assolvere alle esigenze di adeguamento degli agglomerati individuate dalla DGR ER n. 201 del 22.02.2016.

Controdeduzione

Sul tema si evidenzia che il RUE non affronta, per la sua natura di strumento urbanistico, problematiche che richiedono strumenti di programmazione generale, anche di natura finanziaria, da parte degli Enti. Resta inteso che è del tutto condivisibile porre l'attenzione sulla necessità di armonizzare le trasformazioni territoriali con la programmazione economica dell'uso delle risorse.

4.15) Mix di destinazioni

Stralcio del rilievo

A parere di questa Agenzia, la creazione di mix di destinazioni, deve essere perseguito con particolare attenzione alla compatibilità ambientale e alle reciproche relazioni tra le funzioni indotte dalla trasformazione proposta.

Controdeduzione

Si rimanda a quanto precedente espresso nell'ambito della controdeduzione alla Provincia di Ravenna di cui al punto 2.4 "Limitare diverse destinazioni per una stessa area e compatibilità ambientale degli aspetti rumore, emissioni in atmosfera, odorigeni", cui ci si riferisce integralmente.

5) AUSL (Prot. 9.230 del 16.02.2017)

5.1) Tav. P.1 Schede progetto

Stralcio del rilievo

"Scheda U.7 "Area di San Martino in Gattara" - considerata l'ubicazione dell'area è necessario che vengano approfonditi gli aspetti legati alla rispondenza dell'intervento con la classificazione acustica."

Controdeduzione

Con Del. di C.C. n. 25 del 03.03.2009, il Comune di Brisighella ha approvato il "Piano di zonizzazione acustica", strumento che risulta tuttora vigente. L'attuazione di ogni intervento deve avvenire nel pieno rispetto del Piano di Zonizzazione acustica comunale. Per tale motivo non si ritiene opportuno inserire una prescrizione in tal senso all'interno dell'apparato normativo del RUE.

5.2) Art. 7 e Art. 11 c.5 - Tav. P.2 "Norme di attuazione"

Stralcio del rilievo

"art. 7 art. 11 c.5 - considerato che nella norma è previsto che si possano chiudere tettoie, balconi e porticati è necessario precisare che gli interventi individuati, non dovranno, in ogni caso, interferire o pregiudicare il rispetto dei parametri igienico sanitari previsti per gli ambienti abitativi qualora vengano realizzati negli immobili residenziali."

Controdeduzione

Si conferma che la possibilità di chiudere tettoie, balconi e porticati è subordinata al rispetto delle norme in materia di parametri igienico-sanitari relativi agli usi da insediare. Si ritiene tuttavia opportuno tale aspetto sostanziale con una specificazione normativa da apportare agli art. 7 e art. 11.5 nei termini di cui all'allegato (All. 1 - 2)

All. 1

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione" _Art. 7

Art. 7 Ambito residenziale misto consolidato (°)

[...]

3. Interventi

[...]

E' consentito estendere i locali esistenti destinati a bar e ristoranti anche su aree private di uso pubblico: in questo caso dovranno essere realizzati volumi prevalentemente vetrati con caratteristiche di pregio architettonico, idonei all'apertura estiva e alla chiusura invernale, anche oltre le possibilità edificatorie di zona (in questo caso fino ad un massimo di 50 mq), previa presentazione di valutazione previsionale di impatto acustico e nel rispetto di ogni altra condizione normativa.

Il volume dovrà comunque rientrare nei limiti di cui all'art. 7 del DI 1444/1968.

E' sempre possibile chiudere tettoie esistenti ricomprese nella Sq, nonché i balconi secondo quanto disposto nella Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" all'art. 75/5 [Modalità per la chiusura di tettoie e balconi esistenti].

Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione" _Art. 7

Art. 7 Ambito residenziale misto consolidato (°)

[...]

3. Interventi

[...]

E' consentito estendere i locali esistenti destinati a bar e ristoranti anche su aree private di uso pubblico: in questo caso dovranno essere realizzati volumi prevalentemente vetrati con caratteristiche di pregio architettonico, idonei all'apertura estiva e alla chiusura invernale, anche oltre le possibilità edificatorie di zona (in questo caso fino ad un massimo di 50 mq), previa presentazione di valutazione previsionale di impatto acustico e nel rispetto di ogni altra condizione normativa.

Il volume dovrà comunque rientrare nei limiti di cui all'art. 7 del DI 1444/1968.

E' sempre possibile chiudere tettoie esistenti ricomprese nella Sq, nonché i balconi secondo quanto disposto nella Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" all'art. 75/5 [Modalità per la chiusura di tettoie e balconi esistenti] fermo restando il rispetto dei parametri igienico-sanitari degli ambienti interni da asseverare nell'ambito della pratica edilizia.

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione" _Art. 11.5

Art. 11 Aree urbane a disciplina specifica

[...]

5. Aree urbane di conservazione del verde privato (°)

Sono le aree situate all'interno del centro urbano aventi caratteristiche di parco o giardino privato da tutelare. Sono ricomprese anche le aree che il RUE indirizza verso una maggiore densificazione arborea con finalità di qualificazione estetica, paesaggistica e di migliore vivibilità degli insediamenti.

Costituiscono zona omogenea B secondo il DI 1444/68.

Gli interventi sono mirati alla conservazione dell'area con gli edifici eventualmente presenti e delle alberature esistenti. Sugli edifici esistenti, sono consentiti tutti gli interventi di cui all'art. 4 [Tipi di intervento] e la realizzazione di Sul interna. Gli ampliamenti esterni sono consentiti nella misura massima del 3% della Sul esistente, anche in accorpamento ad un unico edificio, con un minimo sempre ammesso di 30 m² elevabile a 50 m² nel caso di serre solari. Qualora ai sensi della previgente normativa di PRG non sia stata realizzata per intero l'edificabilità di 50 m², gli ampliamenti possono comunque sempre raggiungere tale quota di Sul. Nei suddetti ampliamenti è compresa anche la chiusura di porticati che non siano di valore ai sensi dell'art. 6 [Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico]: in questo caso non si applicano i limiti di Sul. I parametri di ampliamento possono essere incrementati della Sul necessaria a realizzare porticati o tettoie fino al 30% della Sq esistente.

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione" _Art. 11.5

Art. 11 Aree urbane a disciplina specifica

[...]

5. Aree urbane di conservazione del verde privato (°)

Sono le aree situate all'interno del centro urbano aventi caratteristiche di parco o giardino privato da tutelare. Sono ricomprese anche le aree che il RUE indirizza verso una maggiore densificazione arborea con finalità di qualificazione estetica, paesaggistica e di migliore vivibilità degli insediamenti.

Costituiscono zona omogenea B secondo il DI 1444/68.

Gli interventi sono mirati alla conservazione dell'area con gli edifici eventualmente presenti e delle alberature esistenti. Sugli edifici esistenti, sono consentiti tutti gli interventi di cui all'art. 4 [Tipi di intervento] e la realizzazione di Sul interna. Gli ampliamenti esterni sono consentiti nella misura massima del 3% della Sul esistente, anche in accorpamento ad un unico edificio, con un minimo sempre ammesso di 30 m² elevabile a 50 m² nel caso di serre solari. Qualora ai sensi della previgente normativa di PRG non sia stata realizzata per intero l'edificabilità di 50 m², gli ampliamenti possono comunque sempre raggiungere tale quota di Sul. Nei suddetti ampliamenti è compresa anche la chiusura di porticati che non siano di valore ai sensi dell'art. 6 [Edifici e manufatti di valore

esterni al centro storico]: in questo caso non si applicano i limiti di Sul, fermo restando il rispetto dei parametri igienico-sanitari degli ambienti interni da asseverare nell'ambito della pratica edilizia. I parametri di ampliamento possono essere incrementati della Sul necessaria a realizzare porticati o tettoie fino al 30% della Sq esistente.

5.3) Art. 12 - Tav. P.2 "Norme di attuazione"

Stralcio del rilievo

"art. 12 esigenze abitative temporanee; si ritiene che il riuso del patrimonio edilizio esistente potrà essere consentito previa verifica del rispetto dei requisiti igienico sanitari dei vani da utilizzarsi e delle dotazioni impiantistiche che dovranno, se del caso, essere adeguate alle norme di riferimento."

Controdeduzione

L'articolo tratta le foresterie per lavoratori stagionali. Si conferma che la possibilità di utilizzare il patrimonio edilizio esistente per tale uso è subordinata al rispetto delle norme in materia di parametri igienico-sanitari relativi agli ambienti abitativi

AII. 1

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 12.4

Art. 12 Disposizioni comuni

[...]

4. Asservimenti, vincoli, convenzioni

[...]

- Esigenze abitative temporanee (foresterie rurali)

Per le esigenze abitative dei lavoratori stagionali è consentito il riuso del patrimonio edilizio esistente a condizione che sia stipulata una convenzione che preveda il divieto di identificare -anche catastalmente- unità abitative autonome, la vendita per un uso non connesso alla conduzione aziendale nonché il divieto di frazionamento in condominio.

AII. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 12.4

Art. 12 Disposizioni comuni

[...]

4. Asservimenti, vincoli, convenzioni

[...]

- Esigenze abitative temporanee (foresterie rurali)

Per le esigenze abitative dei lavoratori stagionali è consentito il riuso del patrimonio edilizio esistente, **previa verifica dei requisiti igienico-sanitari dei vani da utilizzarsi e delle dotazioni impiantistiche che dovranno essere adeguate alle norme di riferimento**, a condizione che sia stipulata una convenzione che preveda il divieto di identificare -anche catastalmente- unità abitative autonome, la vendita per un uso non connesso alla conduzione aziendale nonché il divieto di frazionamento in condominio.

5.4) Art.13 - Tav. P.2 "Norme di attuazione"

Stralcio del rilievo

"art. 13 piccole attività in campagna - la disposizione va emendata, nella parte che individua la possibilità di utilizzo dei vani di servizio per lo svolgimento di quanto previsto dalle funzioni d1) e c1). A questo proposito sarebbe utile

precisare, per evitare fraintendimenti nell'applicazione della norma, che i vani pur se definiti di servizio devono possedere le caratteristiche strutturali e le dotazioni impiantistiche dei vani principali."

Controdeduzione

L'articolo richiamato dall'osservazione consente di utilizzare modeste quantità di superfici esistenti (fino ad un max di 100 mq) nell'ambito delle abitazioni e dei servizi di un'azienda agricola, per dare la possibilità ai nuclei familiari residenti sul fondo di svolgere sul posto attività professionali o artigianali o di servizio. E' implicito che in sede di progetto per attuare i suddetti cambi d'uso occorra attenersi a tutte le normative che garantiscono le adeguate condizioni per l'utilizzo degli ambienti (sia strutturali, igienico sanitarie, impiantistiche, ecc.) anche quando la destinazione originaria sia di "servizio" (fienili, depositi ecc.): tali condizioni devono essere tutte verificate e asseverate in ambito di Segnalazioni Certificata di Agibilità (SCEA). Ad ogni buon conto si ritiene opportuno mettere in luce l'aspetto evidenziato nell'osservazione attraverso una precisazione normativa nei termini di cui all'allegato (All. 1).

AII. 1

Stato adottato (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 13.2

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (°)

[...]

2. Funzioni

[...]

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della Su esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [*Usi del territorio - Destinazioni d'uso*] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

AII. 1

Stato controdedotto (non in scala)

Tav. P.2 "Norme di Attuazione"_Art. 13.2

Art. 13 Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (°)

[...]

2. Funzioni

[...]

- Piccole attività

Nelle abitazioni e nei servizi all'interno dell'azienda agricola, è consentito l'utilizzo della Su esistente fino ad un massimo di 100 m², per studi professionali e per le attività di cui alle lettere d1) e c1) dell'art. 3.1 [*Usi del territorio - Destinazioni d'uso*] esclusivamente se esercitate da un componente il nucleo familiare residente nel fondo; tali attività, **che dovranno rispondere a caratteristiche strutturali e dotazioni impiantistiche adeguate al nuovo uso**, non possono estendersi od incidere sull'area di pertinenza esterna ai fabbricati, neppure con attività a cielo aperto, depositi, esposizioni di merci o altro.

5.5) Art. 59 - Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti"

Stralcio del rilievo

Art. 59 utilizzo fienili e casoni di valore... - la norma così come costruita potrebbe indurre degli elementi difficilmente gestibili. Si fa presente che per i vani di civile abitazione esistono dei riferimenti normativi ben precisi che non [sono] derogabili; il passaggio di immobili, quali i fienili e casoni, per se di valore, ad uso residenziale non può prescindere dal recupero dei parametri igienico sanitari previsti."

Controdeduzione

Si conferma che la possibilità di utilizzare tali edifici originariamente "di servizio agricolo" per usi abitativi è subordinata al rispetto delle norme in materia di parametri igienico-sanitari relativi agli usi da insediare come deve obbligatoriamente risultare dal progetto edilizio.

5.6) Art. 75/5 - Tav P.5 "Attività edilizia e procedimenti"

Stralcio del rilievo

"art. 75/5 - si fa presente il problema sollevato nelle osservazioni agli artt. 7 e 12 delle NTA, anche in questo caso è necessario precisare quanto già osservato"

Controdeduzione

L'articolo riguarda la chiusura di tettoie e balconi esistenti. Si conferma che la possibilità di chiudere tettoie e balconi esistenti è subordinata al rispetto delle norme in materia di parametri igienico-sanitari relativi agli usi da insediare come esplicitato al punto 5.2 della presente controdeduzione, cui ci si riferisce integralmente.

5.7) Art. 75/12 - Tav P.5 "Attività edilizia e procedimenti"

Stralcio del rilievo

"art. 75/12 - Considerate le problematiche sorte in varie parti del territorio provinciale pare opportuno suggerire che nella formulazione del testo andrebbero vietati o quanto meno fortemente limitati i depositi all'aperto di materiali polverulenti soprattutto in contesti antropizzati."

Controdeduzione

Si richiama quanto esplicitato per ARPAE al punto 4.2.

6) Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017)

Stralcio del rilievo

"...si osserva che la variante in oggetto [il RUE] è in linea generale coerente con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, avendo anche segnalato nelle tavole dei vincoli che si dovrà fare riferimento al progetto di variante di coordinamento tra Piano di Gestione del Rischio Alluvioni con il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, che al momento della stesura del RUE era solo adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 1/2 del 27-05-2016.

...si specifica che la Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico è stata definitivamente approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 il 05-12-2016, pertanto il RUE dovrà essere uniformato al piano in parola attualmente vigente."

Controdeduzione

Si riscontra alla segnalazione evidenziata, confermando che la Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio_acque" del RUE Intercomunale viene adeguata in fase di controdeduzione con riferimento ai contenuti della variante di coordinamento del Piano Stralcio con il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) approvata con DGR n. 2112 del 05.12.2016.

Per le modifiche apportate si richiama la proposta di controdeduzione all'Osservazione d'Ufficio n. 60 al punto 02 "Allegato 1" della "Richiesta documentazione integrativa Provincia di Ravenna", cui ci si riferisce integralmente.

7) Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, distretto di pianura. (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017)

7.1) Tavola e Schede dei vincoli - impianti di pompaggio, rete di distribuzione canali principali e secondari.

Stralcio del rilievo

"Si rileva che, nelle "Schede dei vincoli", sono state inserite la rete scolante consorziale e le infrastrutture irrigue consorziali. Ma pare doveroso precisare altresì, che nelle "tavole dei vincoli: sicurezza del territorio - acque" non sono state inserite le infrastrutture irrigue consorziali sopra citate. Si propone, quindi, di inserire le suddette infrastrutture, costituite da impianti di pompaggio, dalla rete di distribuzione tra i canali principali e canali secondari. Lo scrivente è a disposizione per fornire sin da ora la relativa cartografica tecnica su supporto informatico georeferenziato."

Controdeduzione

Con riferimento a quanto segnalato per quanto concerne le infrastrutture irrigue consorziali, avendo acquisito dal Consorzio la sopra citata documentazione, si provvederà nei tempi necessari all'adeguamento cartografico dell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio_acque".

In attesa di tale ulteriore adempimento si ritiene comunque funzionale alla corretta gestione del RUE Intercomunale quanto attualmente rappresentato nella Tavola dei vincoli e relative Schede dei vincoli.

Da verifica effettuata, comparando il RUE Intercomunale adottato con il materiale informatico del Consorzio di Bonifica, tra canali primari e secondari, non si sono rilevati scostamenti.

7.2) Schede dei vincoli: Sicurezza del territorio - Polizia idraulica

Stralcio del rilievo

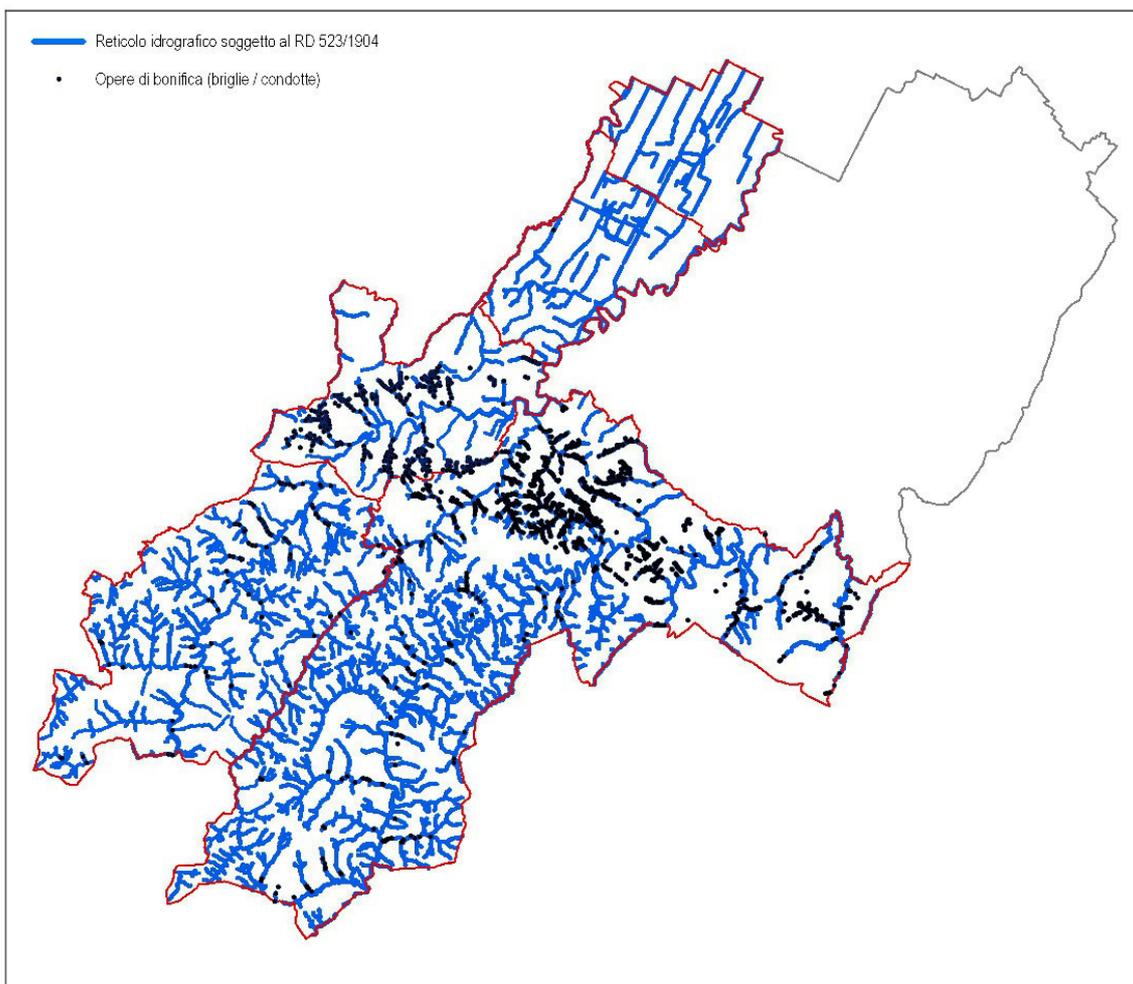
"Nella sezione "Schede dei vincoli: sicurezza dei territori -Polizia idraulica" occorre precisare che ai Consorzi di Bonifica compete la gestione dei corsi d'acqua artificiali iscritti nell'elenco dei canali consorziali, ma non quella del reticolo idrografico naturale, che è demandata alla regione Emilia-Romagna che esercita tale funzione tramite i Servizi Tecnici di Bacino. La normativa in vigore posta a tutela dei corsi d'acqua è diversa a seconda che si tratti di corpi idrici naturali o artificiali di bonifica. Nel caso del reticolo idrografico naturale, le principali disposizioni in materia di polizia idraulica sono contenute nel R.D. 523/1904, mentre nel caso del reticolo di bonifica esse sono contenute nel R.D. 368/1904. Si ritiene opportuna una chiara distinzione dell'ambito di applicazione delle norme sopra citate nel regolamento in esame."

Controdeduzione

Con riferimento a quanto segnalato dallo scrivente Consorzio, si integra la Scheda dei vincoli di cui all'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Sicurezza del Territorio" riportandovi la specifica distinzione normativa (**All. 1**).

Polizia idraulica

Sicurezza del territorio



Acque pubbliche naturali e artificiali e opere di bonifica (briglie / condotte)

Fonte del dato:	Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Scala di acquisizione del dato:	-
Data di aggiornamento:	Luglio 2016
Norma di riferimento:	<p>Nazionale RD 368/1904, RD 523/1904; DLgs 112/1998</p> <p>Regionale LR 42/1984</p> <p>Regolamenti Regolamento Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale approvato con Delibera Consiglio di Amministrazione n. 11/1996.</p>
Note:	<p>Il RD 523/1904 (Capo VII "Polizia delle acque pubbliche") si applica a tutti i fiumi, torrenti, laghi, rivi e colatori naturali di proprietà pubblica; quanto graficato in tavola ha valore indicativo: per l'applicazione del RD 523/1904 fa fede la verifica puntuale relativa all'appartenenza alle acque demaniali naturali.</p> <p>Il RD 368/1904 (Capo I "Disposizioni di polizia") si applica a tutte le opere di bonifica artificiali e loro pertinenze, nonché alle infrastrutture irrigue consorziali (non rappresentate). Quanto graficato in tavola ha valore indicativo: per l'applicazione del RD 368/1904 fa fede la verifica puntuale relativa all'appartenenza alle acque consorziali artificiali.</p>

7.3) Art. 20 c.4 - Tav. P.2 "Norme di attuazione" - "Bacini di laminazione e casse di espansione"

Stralcio del rilievo

"Bacini di laminazione e casse di espansione" :si propone di inserire il testo ispirato all'art. 20 delle norme d'Attuazione del progetto di revisione del Piano Stralcio del Torrente Senio, dell'Autorità di Bacino del Reno, di seguito riportato:

"Art. 20 (controllo degli apporti d'acqua)"

1. Al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua, per le aree ricadenti nel territorio di pianura e pedecollinare indicato nella nelle tavole "B.quadro1" e "B.quadro2" del "Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica" i Comuni prevedono nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, che la realizzazione di interventi edilizi sia subordinata alla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 m3 per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto che non scolino, direttamente o indirettamente e considerando saturo d'acqua il terreno, nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche; sono inoltre escluse le superfici dei sistemi di raccolta a cielo aperto. Gli strumenti di pianificazione dovranno garantire il permanere delle destinazioni d'uso e delle caratteristiche funzionali delle aree, riguardanti i contenuti del presente articolo, a meno di un'adeguata modifica, ove necessario, dei sistemi di raccolta.

2. I sistemi di raccolta di cui al comma precedente, ad uso di una o più zone di espansione, devono essere localizzati in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel corso d'acqua o collettore di bonifica ricevente individuato dalla Autorità idraulica competente; essi possono essere inoltre previsti negli strumenti urbanistici come interventi complessivi elaborati d'intesa con l'Autorità idraulica competente.

3. Le caratteristiche funzionali dei sistemi di raccolta delle acque piovane sono stabilite, anche in caso di scarico indiretto nei corsi d'acqua o nei canali di bonifica, dall'Autorità idraulica competente (Servizi Tecnici di bacino o Consorzi di bonifica) con la quale devono essere preventivamente concordati i criteri di gestione e alla quale dovrà essere consentito il controllo funzionale nel tempo dei sistemi di raccolta. Il progetto dei sistemi di raccolta dovrà, salvo quanto diversamente disposto dall'Autorità idraulica competente, far riferimento a quanto previsto nel documento d'indirizzo "Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura".

4. L'adozione, nei terreni ad uso agricolo, di nuovi sistemi di drenaggio che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è subordinata all'attuazione di interventi compensativi consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso pari almeno a 100 m3 per ogni ettaro di terreno drenato con tali sistemi e al parere favorevole, espresso sulla base di un'idonea documentazione in cui sia dimostrato il rispetto di quanto previsto dal presente comma, dell'Autorità idraulica competente. Ai fini dell'applicazione del presente comma, i sistemi di "drenaggio tubolare sotterraneo" e di "scarificazione con aratro talpa" sono da considerare come sistemi che riducono sensibilmente il volume specifico d'invaso.

5. I Comuni ricadenti nelle aree di applicazione del presente articolo, dettano norme o comunque emanano atti che consentono e/o promuovono, anche mediante incentivi, la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane anche nelle aree edificate.

6. I Comuni ricadenti nelle aree di applicazione del presente articolo e il cui territorio è in parte interessato da tratti non arginati dei corsi d'acqua principali, sulla base del quadro conoscitivo di cui all'art. 21 comma 3, possono individuare le parti di territorio che recapitano direttamente nei corsi d'acqua principali Senio e Sintria e proporre l'esclusione dal campo di applicazione dell'art.20. L'Autorità di Bacino decide in merito a tali proposte con atto del Comitato Istituzionale su parere del Comitato tecnico.

7. Il valore minimo dei volumi previsti nei commi 1 e 4 del presente articolo può essere modificato con delibera del Comitato Istituzionale su conforme parere del Comitato Tecnico."

Controdeduzione

La materia in oggetto è già disciplinata dall'Autorità di Bacino, con disposizioni deputate a garantire che gli interventi siano finalizzati a contribuire alla sicurezza del territorio, come richiamato nella precedente osservazione della Autorità di Bacino del Reno; il Consorzio di Bonifica potrà, nei casi di competenza, intervenire -con valutazioni puntuali e di merito- anche introducendo gli aspetti sopra indicati, qualora migliorativi e aggiuntivi per la sicurezza.

Si evidenzia che la norma di cui all'art. 26 c.2 "Prestazione sicurezza_trattenimento acqua" prevede un ambito applicativo che già assolve all'osservazione, imponendo la laminazione per incrementi di superficie impermeabili superiori a 25mq.

7.4) Art. 6 - Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Edifici e manufatti di valore esterni al centro storico - Arredi o manufatti di valore"

Stralcio del rilievo

"al comma 3 "Arredi o manufatti di valore" si chiede di cassare "argini, canali, alvei abbandonati" giacchè opere idrauliche funzionali all'allontanamento delle acque in genere, dotate di specifica legislazione e pertanto non soggette a imposizioni o vincoli di altra natura."

Controdeduzione

Premesso che le ragioni della sicurezza sono decisive e prioritarie nella valutazione dei progetti, si precisa che la norma si pone l'obiettivo di tutelare non genericamente ogni argine, canale o alveo, ma di considerare quelli di interesse storico-testimoniale sulla base di valutazioni degli Enti competenti.

Pertanto si conferma pertanto la finalità della norma, mentre nel merito verranno valutati gli specifici progetti in accordo con gli Enti competenti.

7.5) Artt. 22 e 25 - Tav.P.2 "Norme di Attuazione" - "Natura e paesaggio" e "Impianti e infrastrutture"

Stralcio del rilievo

"(...) si propone di inserire la seguente integrazione: "Per tutte le opere di nuova realizzazione poste nelle fasce di rispetto dei canali di scolo consorziali previste dai disposti di cui al R.D. 8 maggio 1904 n. 368, dai disposti del Regolamento per le Concessioni precarie e le Licenze approvate dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale con deliberazione n.11 in data 24 giugno 1996 e s.m.i. e delle norme indicate nel Progetto di Revisione del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio, dell'Autorità di Bacino del Reno della Regione Emilia Romagna, della larghezza variabile dai 5 ai 10 m, misurata dal piede di scarpa esterno, qualora il canale risulti in trincea, dovrà essere inoltrata specifica richiesta di concessione o autorizzazione al Consorzio di bonifica, previa verifica di ammissibilità dell'opera". "Per tutte le opere di nuova realizzazione poste nelle fasce di rispetto dalla rete di distribuzione irrigua e dei collettori a cielo aperto per la distribuzione irrigua e dei collettori a cielo aperto per la distribuzione dell'acqua irrigua, della larghezza variabile da 1,00 a 4,00 m, misurata dall'asse della condotta o dal ciglio di campagna dei collettori a cielo aperto, dovrà essere inoltrata specifica richiesta di concessione o autorizzazione al Consorzio di Bonifica, previa verifica di ammissibilità dell'opera".

Controdeduzione

Si condivide quanto evidenziato, ma poiché tali prescrizioni, già richiamate nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli", discendono direttamente da disposizioni sovraordinate la cui mera riscrittura nel RUE confligge con la necessaria sintesi (e "non duplicazione") dello strumento richiesta dalla Legge Regionale 15/2013, non si ritiene opportuno inserire quanto richiesto nell'apparato normativo del RUE Intercomunale.

7.6) Edifici nelle fasce di rispetto dei canali

Stralcio del rilievo

*"Titolo III e Titolo IV [edifici nelle fasce di rispetto dei canali]
Tav. P.5 - Titolo III "Disciplina del centro urbano" e Titolo IV "Disciplina del territorio rurale"*

“(…) occorre integrare le norme in merito alla presenza di corpi di fabbrica all’interno delle fasce di rispetto dei canali con la disposizione dell’art. 133 del R.D. 8 maggio 1904 n. 368 che vieta “in modo assoluto edificazione di fabbricati nelle immediate vicinanze dei canali, limitandosi a tollerarne la presenza qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio”, ma vietandone comunque la ricostruzione, se non alle distanze di legge quando tali opere siano “giunte a maturità o a deperimento”. Si propone quindi di inserire: “Nella fascia di rispetto dei canali di bonifica, della larghezza variabile da 4 a 10 metri, e vietata l’edificazione di fabbricati. Viene tollerata la presenza di fabbricati esistenti a condizione che essi non arrechino pregiudizio all’azione di bonifica. In ogni caso sono vietati gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati preesistenti in fascia di rispetto. Tutti i fabbricati in fascia di rispetto dei canali potranno essere demoliti e ricostruiti al di fuori della fascia stessa alla distanza indicata dal Consorzio di Bonifica in base alle vigenti disposizioni regolamentari in materia. Sono esclusi da queste disposizioni i soli fabbricati tutelati”.

Controdeduzione

Trattandosi di norma sovraordinata a cui il RUE deve obbligatoriamente adeguarsi, trovando diretta applicazione, non ne è necessaria la riscrittura, come disposto dalle recenti norme (L.R. 15/2013 e s.m.i.) che vietano la riproduzione totale o parziale, negli strumenti urbanistici comunali, di norme sovraordinate vigenti.

Si evidenzia che nell’ambito del parere di competenza ambientale, ai sensi degli artt. 5 e 34 della Legge Regionale 20/2000, il Consorzio ha precisato che fra gli edifici tutelati esclusi dalle disposizioni rientrano i fabbricati tutelati e/o di valore storico-architettonico e culturale-testimoniale anche individuati dagli strumenti urbanistici.

7.7) Art. 24 c.9 - Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Norme per la riduzione del rischio idraulico"

Stralcio del rilievo

In attesa della predisposizione dei Piani consortili intercomunali previsti dall’Autorità di Bacino del Reno con deliberazione del Comitato Istituzionale n.1/2, si propone di inserire nel RUE Intercomunale la seguente disposizione:

"Per gli interventi di nuova costruzione e di demolizione e ricostruzione, valgono le sotto indicate prescrizioni, da osservare ove tecnicamente possibile:

- diniego del permesso di costruire seminterrati o scantinati, se non adottando precise soluzioni tecniche tali da evitare il rischio di allagamento;*
- realizzazione di recinzioni non superabili da acque;*
- realizzazione di accorgimenti atti a limitare o annullare gli effetti prodotti dagli allagamenti nelle reti tecnologiche e impiantistiche;*
- la quota d’imposta del piano di calpestio dei nuovi fabbricati dovrà risultare da una specifica valutazione idraulica secondo i disposti Direttiva per Sicurezza Idraulica nei sistemi Idrografici di Pianura nel Bacino del Reno, del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Reno, n. 1/2 del 25/02/2009"*

Controdeduzione

Si riscontra alla segnalazione evidenziata, richiamando quanto segnalato in risposta al Servizio Area Romagna al successivo punto 12.1) "Art. 24 c.9_Tav P.2 "Norme per il rischio idraulico". Si evidenzia che le modifiche normative proposte sono di fatto già contenute nella formulazione in risposta al Servizio Area Romagna, che comprende anche il richiamo alla coerenza delle soluzioni progettuali degli interventi privati con quanto stabilito dalla pianificazione di Settore comprese le relative Direttive idrauliche. La Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" del RUE Intercomunale viene adeguata in fase di controdeduzione con riferimento ai contenuti della variante di coordinamento del Piano Stralcio con il Piano di Gestione Rischio Alluvioni approvata con atto G.R. n. 2112 del 05.12.2016.

7.8) Art. 26 c.3 lettera c) Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Riutilizzo acqua piovana"

Stralcio del rilievo

Si propone di inserire i disposti delle "Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di Pianura" e le modifiche e integrazioni, ex art.24 comma.6, delle norme relative al controllo degli apporti d'acqua (art.20) del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio in applicazione alla "Direttiva per la sicurezza idraulica di pianura del bacino del Reno" adottate con Deliberazione 1/3 del 01/08/2013 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno.

Controdeduzione

L'osservazione è di fatto accolta, considerato che l'esplicito richiamo alle "Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti delle reti idrografiche di pianura" redatte dall'Autorità di Bacino del Reno, è già contenuto all'art. 39 della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" in tema di trattamento acqua ai fini della laminazione.

7.9) Art. 27 c.1 let.b - Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Sicurezza delle pertinenze stradali"

Stralcio del rilievo

"occorre chiarire le competenze di intervento qualora le strade siano adiacenti ai canali di bonifica, così come da precedente nota dello scrivente in data 4 giugno 2014 n. 3991 e si propone inoltre di inserire "Devono essere previsti sistemi di convogliamento, filtrazione e accumulo delle acque meteoriche provenienti dalle strade, dalle piazze e delle aree di parcheggio in conformità di quanto previsto dalla normativa di settore sovraordinata (deliberazione della G.R. n.1860 del 18/12/2006). Il recapito finale delle acque meteoriche dovrà essere adeguatamente identificato e si dovrà preferibilmente un corpo idrico superficiale o favorire l'infiltrazione sul suolo. Al fine del dimensionamento di eventuali invasi per il controllo delle portate massime, si dovrà far riferimento alle prescrizioni indicate dall'autorità idraulica competente".

Controdeduzione

L'articolo in questione individua prestazioni, fra le quali rientra la sicurezza delle pertinenze stradali, e prevede l'obbligatorio controllo della regimazione delle acque al fine di evitare dilavamenti di acqua sulla sede stradale; la richiesta del Consorzio è invece rivolta a tutelare i canali e i fossi di scolo da eventuali apporti di acqua derivanti dalla strada.

Si evidenzia che la competenza di intervento sulle strade, quando sono adiacenti ai canali di bonifica, è materia che attiene alla gestione dell'infrastruttura e pertanto dovrà necessariamente sottostare alle norme di settore compresa la corretta regimazione delle acque. Per quanto riguarda le richieste di introdurre nel RUE disposizioni di norme sovraordinate o di settore o disposti di Regio Decreto, si conferma che, in ottemperanza della Legge Regionale 15/2013, il RUE Intercomunale non può duplicare norme sovraordinate che trovano, in ogni caso, già diretta applicazione e che prevalgono sulle disposizioni del RUE come più volte in esso esplicitato.

7.10) Schede Progetto

Stralcio del rilievo

Si propone di definire le modalità per la piantumazione ed il mantenimento delle alberature nei confronti della rete del Canale di bonifica secondo la vigente normativa di settore ed in particolare secondo i disposti del Regolamento per le Concessioni precarie e le Licenze approvate dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale con deliberazione n.11 in data 24 giugno 1996 e s.m.i. Dette norme precisano che ai lati dei canali di scolo consorziali sia mantenuta una zona transitabile dal personale e dai mezzi

d'opera, della larghezza variabile da 5 a 10 metri, misurata dal piede di scarpa esterno qualora il canale sia in rilevato, o dal ciglio di campagna qualora il canale risulti in trincea.

Controdeduzione

Si conferma che la piantumazione ed il mantenimento delle alberature interagenti con la rete dei canali di bonifica, in rapporto alle previsioni delle Schede progetto, deve rispettare le norme di settore. Fermo restando ciò, si ritiene opportuno demandare alla fase attuativa di ogni singola previsione la definizione delle più appropriate soluzioni e modalità di intervento, potendo in tale sede valutare con maggior dettaglio le specifiche situazioni per il caso puntuale, valorizzando il progetto e la valutazione delle diverse opzioni, per meglio rispondere alle istanze poste dal particolare contesto.

7.10) Distretto di montagna

Stralcio del rilievo

Rif. Prot. 20491 del 03.04.2017

"Il Consorzio scrivente, per quanto di competenza, conferma quanto già concordato e trasmesso nell'ambito di redazione del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza"

Controdeduzione

Le osservazioni relative al RUE di Faenza, richiamate dalla presente nota del Consorzio di Bonifica -distretto di montagna-, coincidono nella sostanza con le sopra richiamate osservazioni espresse dal Consorzio di Bonifica -distretto di pianura-; pertanto le controdeduzioni ai singoli punti sopra riportati, assorbono l'osservazione in oggetto.

8) Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14889 del 14.03.2017)

8.1) Regimazioni idraulico agrarie sui versanti

Stralcio del rilievo

"In riferimento al Titolo IV delle NTA del RUE - Disciplina del territorio Rurale - si chiede di inserire le prescrizioni di tutela ambientale in relazione alle regimazioni idraulico agrarie da realizzarsi sui versanti. A maggior chiarimento di quanto richiesto si forniscono qui di seguito indicazioni utili in tal senso:

La regimazione delle acque nei territori agricoli di collina e montagna, oltre a costituire un'importante presidio per il controllo dei processi erosivi e dei movimenti gravitativi, svolge un ruolo determinante per il mantenimento della funzionalità idraulica della rete di drenaggio principale di montagna.

Si ritiene pertanto necessario che nei medesimi terreni sia realizzato un reticolo di scolo delle acque idoneo a convogliarle nella rete di scolo primaria o naturale, comprendente i seguenti elementi, allo scopo di non gravare sui terreni situati più a valle:

- fosso di guardia: ha la funzione di intercettare le acque provenienti dai terreni non coltivati posti a monte dei terreni agricoli (fosso di guardia di monte) e/o di intercettare le acque provenienti dalle unità culturali poste a monte di infrastrutture viarie e zone residenziali (fosso di guardia di valle);

- fosso livellare: raccoglie le acque che si infiltrano negli orizzonti più superficiali del suolo e che defluiscono al di sotto dello strato lavorato lungo la superficie della soglia di lavorazione; ha lo scopo di drenare lo strato di terreno lavorato prolungando il tempo necessario al raggiungimento di condizioni di saturazione nel suolo; per adempiere a tale funzione è determinante che la profondità del fosso sia superiore a quella dei solchi di lavorazione.

- strada fosso: pista per il passaggio dei mezzi agricoli; ha la funzione di interrompere la lunghezza del versante e di ridurre la lunghezza degli appezzamenti, può sostituire il fosso livellare.

- fosso collettore: ha la funzione di condurre le acque raccolte nella rete di regimazione nei fossi naturali; è tracciato di norma a rittochino e in condizione di forte pendenza può essere soggetto all'azione erosiva delle acque, in tal caso va protetto con presidi antierosivi quali: salti, soglie, piccole briglie, inerbimento, consolidamento delle sponde tramite piantumazione di essenze arbustive, ecc...."

Controdeduzione

Viene chiesto di inserire prescrizioni di tutela ambientale in relazione alle regimazioni idraulico agrarie da realizzarsi sui versanti e al riguardo vengono fornite definizioni tecniche circa i vari tipi di fosso.

Si condivide pienamente circa l'importanza della tematica, che trova una propria regolamentazione prescrittiva e specialistica nei piani e regolamenti di settore, ma che necessita di un approccio integrato e multidisciplinare per essere affrontata nel modo più incisivo.

Il RUE Intercomunale riconosce infatti una rilevanza fondamentale a questo argomento e, al fine di sensibilizzare culturalmente gli operatori (tecnici liberi professionisti e proprietari dei fondi), ma anche di incidere concretamente, nel disciplinare gli aspetti urbanistici-edilizi per il governo del territorio, contiene apposite norme di attenzione e richiami al rispetto delle norme sovraordinate.

Il RUE richiede alcune specifiche prestazioni cui risultano subordinati gli interventi edilizi nel territorio rurale, rivolte alla tematica in oggetto: l'art. 27 comma 1 contiene rispettivamente norme concernenti il "Trattenimento acqua, riduzione dell'impatto edilizio, alberature" e "Sicurezza pertinenze stradali": viene previsto sia l'obbligo di trattenimento dell'acqua piovana con riferimento all'insieme degli edifici costituenti il nucleo edilizio oggetto di intervento, sia la verifica circa la regimazione delle acque nei confronti delle pertinenze stradali estesa all'intera proprietà, oltre a richiamare il rispetto della normativa di settore, compresi i regolamenti di polizia idraulica ed i piani stralcio di bacino, per gli aspetti specialistici circa l'applicazione delle disposizioni.

Si ritiene appropriato confermare tale impostazione, anche in ottemperanza al criterio di non duplicazione delle norme ai sensi della LR 15/2013 e s.m.i..

8.2) Art. 24 c.9 - Tav P.2 "Norme di Attuazione" - "Norme per il rischio idraulico"

Stralcio del rilievo

"In riferimento al Titolo VI delle NTA del RUE - Condizioni per le attività di trasformazione, le disposizioni contenute nel comma 9 dell'art. 24 delle Norme di attuazione del RUE, denominate Norme per il rischio idraulico, sono compatibili e coerenti con i contenuti della variante ai Piani di bacino finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGR), adottata dal Comitato Istituzionale con delibera n. 3/1 del 7 novembre 2016.

In tal senso si segnala che la soprascritta variante, per le aree ricadenti in pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti) e P3 (alluvioni frequenti), prevede che:

Le amministrazioni comunali, oltre a quanto stabilito dalle norme di cui ai precedenti Titoli del presente piano, nell'esercizio delle attribuzioni di propria competenza opereranno in riferimento alla strategia e ai contenuti del PGR e, a tal fine, dovranno:

a) aggiornare i Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, conformemente a quanto indicato nelle linee guida nazionali e regionali, specificando lo scenario d'evento atteso e il modello d'intervento per ciò che concerne il rischio idraulico;

b) assicurare la congruenza dei propri strumenti urbanistici con il quadro della pericolosità d'inondazione caratterizzante le aree facenti parte del proprio territorio, valutando la sostenibilità delle previsioni relativamente al rischio idraulico, facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte;

c) consentire, prevedere e/o promuovere, anche mediante meccanismi incentivanti, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture."

Controdeduzione

Si prende atto che il Distretto idrografico del fiume Po valuta la norma del RUE relativa al rischio idraulico compatibile e coerente con la pianificazione settoriale e sovraordinata, rilevando i seguenti aspetti:

- l'aggiornamento dei Piani di emergenza ai fini della Protezione Civile, come richiesto dal PGR, è un'attività esterna alla redazione del RUE che sarà seguita dalle strutture preposte, considerando anche i contenuti della CLE contenuta nel RUE, in coerenza con quanto rilevato dalla nota dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza e la Protezione Civile - Servizio Area Romagna (vedi punto 12.2 "Protezione Civile e CLE" e 12.3 "Tema della viabilità di accessibilità/connessione");
- la congruenza delle condizioni che discendono dal PGR, in coerenza con quanto emerge dall'esame del Piano da parte di tutti gli Enti chiamati ad esprimere il parere di competenza è riscontrabile nella formulazione dell'articolo 24 c.9 così come controdedotto a seguito delle analitiche osservazioni del Servizio Area Romagna, nonché in relazione agli esiti della Valsat.

Il RUE Intercomunale adottato già conteneva specifiche norme volte a conseguire tale obiettivo, che sono state perfezionate ed implementate in ragione dei contributi pervenuti, nonché sulla base di osservazioni d'ufficio nel caso di specifiche schede progetto.

Per le modifiche apportate si rimanda al punto 12.1 "Norme per il rischio idraulico".

Resta aperto a possibili estensioni, il tema dell'incentivazione d'interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità alle inondazioni di edifici ed infrastrutture che potrà essere affrontato ad ampio spettro su più ambiti disciplinari.

9) Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio Ravenna (Prot. 15.443 del 15.03.2017 e Prot. 19542 del 29.03.2017)

9.1) Territorio rurale

Stralcio del rilievo

“(...) per quanto riguarda il territorio rurale devono essere scoraggiati: gli interventi che assumono una caratterizzazione di insediamento urbano; le opere che si manifestano come risultato di un assemblaggio di elementi tipici della produzione industriale (pannellature, piastre, prefabbricati con tamponamenti in materiali plastici, ecc..) senza idonee articolazioni attinenti alla tradizione che consentano di armonizzare le trasformazioni con il contesto circostante.”

Controdeduzione

Il RUE Intercomunale, in continuità con le finalità perseguite storicamente dalla pianificazione nell'ambito faentino, conferma il principio secondo cui il territorio rurale deve essere considerato non come la periferia della città, quanto a linguaggio architettonico, bensì come un ambito in cui deve esprimersi progettualmente l'equilibrio fra le esigenze della produzione agricola, il rispetto dei valori paesaggistici e la qualità degli edifici riconoscibile generalmente nella loro tradizione costruttiva come anche in una corretta interpretazione architettonica contemporanea: in quest'ultimo caso si prevede una preventiva formulazione di indirizzi da parte della CQAP che dovrà verificarne la coerenza con il contesto.

Quanto evidenziato dalla Soprintendenza in modo così netto non solo è condivisibile, ma è anche già compreso nella filosofia e nella normativa del RUE Intercomunale. L'attenzione da riservare agli interventi nelle zone rurali, proprio perché isolati, molto visibili, ubicati in ambiti in cui è molto elevato il rapporto con il paesaggio, è da considerarsi massima per quanto concerne la correttezza progettuale.

Il tema non è solo quello di risolvere una esigenza, bensì traguardare il risultato visibile nei decenni a venire con effetti che nella logica della sommatoria possono impoverire uno spazio consegnatoci da una storia di coerenti trasformazioni che fonda la sua attrattività, oltre che sulla competitività produttiva agricola, anche sulla qualità costruttiva degli insediamenti.

Il risultato dell'intervento edilizio nello spazio aperto, a lavori conclusi, deve ricercare la totale sintonia con il paesaggio tanto da renderlo ancora più qualificante.

9.2) Centro storico

Stralcio del rilievo

“Si ritiene opportuno inoltre sottolineare sia per il centro storico sia per il territorio rurale che tecnologie più recenti, in particolare calcestruzzo, acciaio, prodotti sintetici, ecc..., hanno attutito i caratteri originali che distinguevano le opere insediate nel territorio favorendo un contesto più vasto privo di una identità generata dai luoghi. Ciò è dovuto anche all'assenza di supportare gli interventi con adeguate opere di articolazione con il contesto circostante.

Dall'esame di progetti in aree tutelate da un punto di vista paesaggistico ciò emerge con molta evidenza. Infatti le aperture, le soluzioni d'angolo, gli sporti di gronda, le architravature, ecc... non sono una naturale conseguenza delle modalità costruttive ma assumono sempre più il carattere di un esercizio formale da non confondere con l'esercizio e la ricerca dello stile.”

Controdeduzione

In coerenza con quanto affermato al punto precedente, delle suddette osservazioni si terrà conto sia ai fini del documento di indirizzi della CQAP, sia nella valutazione dei progetti nel centro storico e nel territorio rurale. Di questo indirizzo si terrà conto nella fase di gestione del RUE.

9.3) Salvaguardia degli immobili nelle aree tutelate paesaggisticamente.

Stralcio del rilievo

“Vanno inoltre salvaguardati gli immobili che nelle aree tutelate paesaggisticamente conferiscono una identità culturale come gli insediamenti rurali.”

Controdeduzione

Si condivide il principio della salvaguardia degli insediamenti rurali che dovrà essere verificato con particolare riferimento ai procedimenti paesaggistici.

9.4) Identità dei centri abitati, dei centri storici e degli insediamenti più significativi

Stralcio del rilievo

“Nell’ottica di preservare il più possibile l’identità della città e degli insediamenti più significativi del territorio comunale, questo Istituto ritiene opportuno anche i seguenti suggerimenti:

- *per le finiture parietali siano privilegiate le tinte a base di calce;*
- *siano evitati: i terrazzi in falda; materiali sintetici per le finiture (tende in plastica, serramenti in pvc, alluminio, ecc..) e privilegiate finiture e tecnologie tradizionali; la installazione di pannelli fotovoltaici (nel centro storico); manufatti in materiali sintetici e comunque alieni ad una più profonda identità culturale nelle zone rurali.”*

Controdeduzione

La normativa del RUE Intercomunale è coerente con le indicazioni della Soprintendenza. Si evidenzia, a titolo esemplificativo, che:

- per le finiture degli edifici in centro storico e in campagna sono privilegiate le tinte a base di calce, evitando materiali sintetici;
- i terrazzi in falda sono vietati in campagna, mentre nel centro storico sono consentiti solo negli edifici soggetti a ristrutturazione entro determinati limiti delle falde non prospiciente il suolo pubblico. La delimitazione del terrazzo in falda è rappresentata dalle falde esistenti, senza la possibilità di realizzare parapetti.
- la richiesta di evitare i materiali sintetici per le finiture (tende in plastica, serramenti in PVC, alluminio, ecc...) trova già coerenza all’interno del RUE.

Ferma restando la salvaguardia della identità della città e dello specifico edificio, si potranno valutare soluzioni di architettura contemporanea attraverso preventivi indirizzi da parte della CQAP che dovrà verificarne la coerenza con il contesto.

Si pensi, ad esempio, a soluzioni da applicare ad edifici del ‘900 o a grandi aperture di edifici più antichi dove la coerenza può essere verificata direttamente dalla CQAP anche con materiali quali acciaio, acciaio verniciato, alluminio verniciato (per vetrine), individuando sezioni minimali di infisso.

La richiesta di evitare la installazione di pannelli fotovoltaici nel centro storico risponde alla esigenza di preservare il sistema delle coperture degli edifici soggetti a restauro e risanamento quale componente essenziale della architettura. La norma di RUE risponde a quanto suggerito.

La richiesta di evitare manufatti in materiali sintetici e comunque alieni ad una profonda identità culturale nelle zone rurali è già contemplata nel RUE e costituisce un preciso indirizzo per la gestione dello strumento e per la redazione del documento della CQAP.

9.5) Rappresentazione grafica beni disciplinati dagli artt. 10 e 12 del Dlgs 42/2004

Stralcio del rilievo

“Relativamente alle aree soggette a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. è stato correttamente evidenziato, sia per i beni di cui al Titolo I Parte Seconda e Titolo I Parte terza, l'impossibilità di una completa rappresentazione grafica. Infatti per alcuni beni disciplinati dagli artt. 10 e 12 del suddetto decreto legislativo, devono essere fatti accertamenti sulla reale estensione, in particolare per i provvedimenti di cui alla legge 364/1909. Inoltre la tutela non è autonoma dal tipo di proprietà e ciò determina una situazione in divenire che la rappresentazione grafica, per quanto accurata, non potrà rappresentare complessivamente.

Anche per le aree paesaggistiche, disciplinate dal comma 1 dell'art.142 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., sono necessarie puntuali verifiche, anche relativamente alle aree escluse dalla tutela, almeno fino a quando il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale non sarà approvato in conformità dell'art.143 del Codice dei Beni Culturali.

Si ritiene opportuno ricordare, per esempio, che le aree boscate e forestali sono in continuo divenire in quanto la loro individuazione deve essere effettuata in conformità al D.Lgs 227/2001 così come modificata ed integrata dalla legge n. 35/2012

Visti gli artt. 141 e 157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. si riepilogano i provvedimenti di tutela emessi e che interessano il territorio in questione: ...”

Controdeduzione

Quanto evidenziato dalla Soprintendenza chiarisce con precisione la reale finalità e l'aspettativa relativa alle “Tavole dei vincoli” anche in relazione al loro utilizzo e continuo aggiornamento, soprattutto in attesa delle linee guida che la Regione Emilia-Romagna non ha ancora emanato.

9.6) Approfondimento del percorso conoscitivo per gli interventi in Centro storico su e/o vicino a immobili tutelati.

Stralcio del rilievo

“Si ritiene in generale che il regolamento persegua di armonizzare il contesto urbano del centro storico con una puntuale articolazione di singoli edifici spesso contigui anche ad immobili tutelati. Gli interventi possibili sono riepilogati anche in specifiche schede.

Perseguire una maggiore armonia delle varie articolazioni ha come obiettivo la percezione complessiva dei singoli edifici nel contesto urbano evitando alterazioni negative.

Il regolamento prevede che la forte ed elegante espressione linguistica di molteplici edifici con caratteristiche di rilievo nel centro storico, assuma un carattere più vasto, a scala nettamente urbana con l'intenzione di accrescere l'armonia dell'insieme. In quest'ottica vengono dettate le specifiche prescrizioni dell'amministrazione comunale.

Si ricorda che gli interventi sui beni disciplinati dal D.Lgs 42/2004 e s.m.i., sono subordinati alle autorizzazioni e pareri da rilasciare con le modalità previsti dalla legge stessa.

Ciò presuppone percorsi conoscitivi specifici per valutarne la compatibilità.

In questo contesto devono essere considerati gli specifici interventi regolamentati come per esempio il Palazzo delle Esposizioni, il Museo Internazionale delle Ceramiche, il Palazzo dei Musei e in generale gli immobili soggetti a tutela. La condivisione di quanto previsto non può che essere subordinato ad un approfondimento del percorso conoscitivo sulle variabili culturali dei singoli elementi architettonici e dell'insieme.

Controdeduzione

Quanto evidenziato costituisce un preciso indirizzo per la gestione del RUE; si condivide certamente la richiesta di approfondire attraverso studi analitici e percorsi progettuali gli interventi non solo sui grandi contenitori. L'obiettivo del RUE è sempre quello di far precedere alla valutazione del progetto un percorso conoscitivo approfondito per fare emergere le variabili culturali e assicurarne la compatibilità.

9.7) Opere di tipo stagionale o annuale previste negli spazi pubblici tutelati ai sensi del DLgs 42/2004

Stralcio del rilievo

“Sarebbe necessario, qualora non sia già disciplinato, che il Regolamento approfondisse più dettagliatamente le modalità di intervento per le opere di tipo stagionale o annuale previsti negli spazi pubblici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., in particolare del centro storico, evitando pedane in legno o di altro materiale, strutture coperte da teli in fibre sintetiche e/o che si inseriscono disarmonicamente nelle visuali prospettiche e privi di eleganti articolazioni e/o situate a ridosso di beni tutelati e/o dotate di chiusure con materiali e finiture (alluminio, pvc, ecc ...) non adeguati ai luoghi.”

Controdeduzione

Nel merito degli arredi esterni negli spazi pubblici tutelati, si riporta, a titolo di riferimento, quanto già approvato a livello di indirizzo nel Piano Strategico del centro storico di Faenza, in linea con le indicazioni della Soprintendenza, considerando, ovviamente che il tema in oggetto richiede puntuali analisi e valutazioni di merito rispetto ai singoli contesti in cui si opera.

“Occupazione di suolo pubblico per esercizi commerciali con arredi esterni. Deve essere perseguita l'unitarietà e l'armonia della proposta di arredo ed allestimento esterno, in relazione a materiali e colori ipotizzati:

- sedie e tavoli con preferenza per l'utilizzo di legno massello, metallo verniciato colore grigio antracite, ed arredi di design d'autore;*
- ombrelloni in legno e tela chiara, con soluzioni tecniche di appoggio che assicurino la loro stabilità, senza ricorrere a tiranti o elementi infissi a terra;*
- assenza di pedane e delimitatori degli spazi (fioriere o simili);*
- illuminazione esterna che si integri in modo armonico con le strutture temporanee;*
- divieto di chiusura dello spazio occupato dagli arredi con teli di plastica.”*

9.8) Aree di rispetto mura storiche

Stralcio del rilievo

“Si ritiene opportuno che gli interventi sugli edifici che occupano “aree di rispetto mura storiche” siano disciplinati in conformità al centro storico per prevenire fenomeni di alterazione negativa di un contesto vulnerabile.”

Controdeduzione

L'osservazione si ritiene accolta di fatto in quanto nell'art. 22 c.3 "Aree di rispetto delle mura storiche" della Tav. P.2 "Norme di Attuazione" è già inserita la norma per cui "Per quanto non specificato dal presente articolo, tutti gli interventi devono rispondere alle disposizioni di cui all'art.5.11 [Centro storico - obiettivi di qualità]". Si specifica che l'art. 5.11 delle NdA del RUE attiene agli obiettivi di qualità ai quali conformare gli interventi edilizi in centro storico.

9.9) CQAP e relativo Documento guida

Stralcio del rilievo

“Il Regolamento Urbanistico Edilizio rappresenta un progetto improntato su un definito ed identitario percorso di conoscenza con una sua identità operativa. Per le disposizioni che presuppongono soluzioni alternative come quanto attribuito alle CQAP dall'art.5, punto 11 o art.12 punto 2, non si possono formulare valutazioni, sia pur di sola opportunità, in quanto non sono noti i percorsi di conoscenza e gli obiettivi strategici da perseguire.

Per quanto riguarda la tutela paesaggistica si ricorda che l'art.148 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., disciplina chiaramente le competenze delle Commissioni Locali per il Paesaggio.

Nel quadro del suddetto riferimento legislativo si ritiene che sia coerente, con lo spirito delle disposizioni date, che la CQAP elabori il proprio documento guida in accordo con codesto Comune, in quanto Amministrazione Competente alla tutela Paesaggistica, e a questa Soprintendenza anche al fine di una maggiore efficacia conseguente a scelte comuni condivise."

Controdeduzione

In base alle disposizioni della LR 15/2013 che disciplina i criteri per la composizione e il funzionamento della CQAP e che conferma l'obbligatorietà del parere non vincolante su determinati progetti, si rileva come la redazione del documento guida sia nella piena e autonoma competenza della Commissione stessa senza che il Comune abbia titolo di intervenire nella sua elaborazione. Si ritiene che il documento guida, redatto autonomamente dalla Commissione ed approvato dalla Giunta, anche in relazione alle sue potenzialità valorizzate dalle disposizioni del RUE, accoglierà ogni contributo che deriverà dalle valutazioni delle Soprintendenza, nell'ambito della costruttiva collaborazione con enti ed amministrazioni che ha sempre contraddistinto il lavoro della CQAP.

E' inoltre prevista la progressiva unificazione delle attuali tre CQAP, in modo da raggiungere una maggiore omogeneità di valutazione.

9.10) Art. 5 c. 12 - Tav. P.2 "Norme di Attuazione" - "Centro storico - Archeologia"

Stralcio del rilievo

Rif. Prot. 15.443 del 15.03.2017:

"Si rileva che la profondità indicata nel testo non è assolutamente adeguata a garantire la conservazione di eventuali beni archeologici sepolti nel sottosuolo che - in particolare nei centri storici a fondazione medievale, quali quelli interessati dal RUE - possono presentarsi a quote di giacitura poco profonde quando non in affioramento. Alla luce di quanto esposto si chiede che la quota da cui fare scattare il controllo archeologico sia portata a cm.50"

Rif. Prot. Prot. 19542 del 29.03.2017:

"Nel medesimo articolo, si afferma che "Sono escluse da tale disposizione gli scavi puntuali finalizzati alla messa in opera di impianti tecnici". Non sono quindi soggetti a comunicazione tutti gli scavi, ad esempio, per fosse imhoff, che hanno una profondità media dai mt 1,20 ai 2,00 mt. Si chiede pertanto di espungere questa frase dall'articolo in menzione".

Controdeduzione

Si accoglie adeguando conseguentemente l'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia] della Tav. P.2 "Norme di Attuazione".

All. 1

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 5.12

Art. 5 Centro storico

[...]

12. Archeologia

All'interno del centro storico gli interventi che intaccano il sottosuolo per una profondità maggiore di ~~0,80~~ m comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche. Sono esclusi da tale disposizione gli scavi puntuali finalizzati alla messa in opera di impianti tecnici. ~~Sono esclusi da tale disposizione gli scavi puntuali finalizzati alla messa in opera di impianti tecnici.~~

RUE Intercomunale

Controdeduzione ai pareri della Provincia di Ravenna

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Titolo IV

Art. 5 Centro storico

[...]

12. Archeologia

All'interno del centro storico gli interventi che intaccano il sottosuolo per una profondità maggiore di 0,50 m comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, che potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.

9.11) Art. 23 c.5 - Tav P.2 "Norme di Attuazione" - "Attestazioni archeologiche"**Stralcio del rilievo**

"In relazione al termine di 30 gg previsto nell'articolo citato per la risposta da parte della Soprintendenza, si sottolinea che, ai sensi dell'art. 2 c.2 e 6 della L241/1990, tale termine decorre non dall'invio bensì dalla ricezione della comunicazione del privato da parte della Soprintendenza. Pertanto, si propone una riformulazione del testo"

Controdeduzione

Si accoglie adeguando conseguentemente l'art. 23.5 [Storia e Archeologia - Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica] della Tav. P.2 "Norme di Attuazione".

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione" _Art. 23.5

Art. 23 Storia e archeologia

[...]

5. Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni archeologiche comportano la comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi-, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori ~~alla competente Soprintendenza Archeologica, che~~ potrà disporre l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche.

Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti, , al parere della competente Soprintendenza ~~Archeologica~~ che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

- Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da contesti pluri-stratificati con alta e con media probabilità di rinvenimenti archeologici.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

- Zone a bassa potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da una rarefazione e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,50 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

Nelle zone a diversa potenzialità archeologica l'inizio dei lavori di scavo deve essere comunicato, ~~con~~ elaborati esplicativi-, almeno 30 giorni prima alla Soprintendenza ~~Archeologica~~ che potrà, ~~in relazione alle diverse zone,~~ subordinare l'intervento all'esecuzione ~~di~~ sondaggi preventivi o di altre verifiche. Trascorsi 30 giorni dalla ~~comunicazione~~, senza che siano pervenute indicazioni da parte della Soprintendenza ~~Archeologica~~, i lavori di scavo possono iniziare.

Art. 23 Storia e archeologia

[...]

5. Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica

Nell'elaborato Tav. C.1.2.3.1 del PSC sono rappresentate le attestazioni archeologiche che non hanno dato luogo all'individuazione di zone assoggettate alla tutela archeologica. Gli interventi edilizi che interessano tali attestazioni archeologiche comportano la preventiva comunicazione -corredata degli elaborati esplicativi- alla Soprintendenza, almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori. La Soprintendenza potrà disporre, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione, l'esecuzione di sondaggi preventivi o di altre verifiche. Tutti gli interventi soggetti a PUA sono sottoposti, per gli aspetti archeologici, al parere della competente Soprintendenza che potrà subordinare l'inizio dei lavori ad indagine preventiva.

- Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da contesti pluri-stratificati con alta e con media probabilità di rinvenimenti archeologici.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

- Zone a bassa potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da una rarefazione e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,50 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

Nelle zone a diversa potenzialità archeologica l'inizio dei lavori di scavo deve essere comunicato, corredato da elaborati esplicativi, almeno 30 giorni prima alla Soprintendenza che entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione potrà subordinare l'intervento all'esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche. Trascorsi 30 giorni dalla ricezione, senza che siano pervenute indicazioni da parte della Soprintendenza, i lavori di scavo possono iniziare.

10) Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19.594 del 29.03.2017)

10.1) Valutazione di incidenza sui siti di Rete Natura 2000 ricompresi all'interno del RUE Intercomunale

Stralcio del rilievo

"Gli interventi previsti dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto stabilito nelle Misure generali di conservazione (approvate con delibera della giunta Regionale n. 1419 del 7/10/2013) e nelle Misure specifiche di conservazione dei singoli siti.

Eventuali linee elettriche di nuova realizzazione dovranno essere interrato.

Per la tinteggiatura dei fabbricati e di parti degli stessi dovranno essere utilizzati colori non brillanti o vivaci e che facilitino la mitigazione paesaggistica dell'intervento, confondendosi con i colori circostanti.

Eventuali spazi da adibire a verde pubblico dovranno essere realizzati esclusivamente con essenze autoctone e compatibili con l'ambiente circostante."

Controdeduzione

Il rilievo riguarda gli interventi soggetti a Valutazione di incidenza sui Siti di Rete Natura 2000.

Si introduce un punto all'interno dell'elaborato Tav. C.3 "Valsat - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale" nel Capitolo 5 "Studio di incidenza" recante gli esiti della Vinca, oltre ad una specifica norma del RUE Intercomunale all'interno dell'elaborato Tav. P.2, art. 22 [*Natura e paesaggio*] denominato "Siti rete natura 2000" relativa alle condizioni da rispettare per intervenire all'interno dei Siti, con espresso rimando alle norme di settore, oltre a recepire le indicazioni del parere in oggetto. Inoltre nel medesimo articolo si dà evidenza di quanto disposto dalla Valsat circa i Piani urbanistici attuativi ubicati in prossimità di taluni specifici Siti.

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 22

Art. 22 Natura e paesaggio

[...]

7. Calanchi

Il RUE individua i calanchi di valore paesaggistico in cui sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi, che in ogni caso non ne devono alterare gli aspetti naturalistici e paesaggistici:

- opere ed attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico;
- interventi fino al restauro e risanamento conservativo dei fabbricati esistenti. I cambi di destinazione d'uso sono consentiti solamente per decrementarne il carico urbanistico.

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 22

Art. 22 Natura e paesaggio

[...]

7. Calanchi

Il RUE individua i calanchi di valore paesaggistico in cui sono consentiti esclusivamente i seguenti interventi, che in ogni caso non ne devono alterare gli aspetti naturalistici e paesaggistici:

- opere ed attività volte al miglioramento dell'assetto idrogeologico;
- interventi fino al restauro e risanamento conservativo dei fabbricati esistenti. I cambi di destinazione d'uso sono consentiti solamente per decrementarne il carico urbanistico.

8. Siti Rete Natura 2000

Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto di quanto stabilito nelle "Misure generali di conservazione" di cui alla DGR n. 1419/2013 e nelle "Misure specifiche di conservazione" dei singoli Siti.

Eventuali linee elettriche di nuova realizzazione dovranno essere interrate.

Per la tinteggiatura dei fabbricati dovranno essere utilizzati colori non brillanti o vivaci, in sintonia con i colori dell'ambiente circostante, ai fini della migliore mitigazione paesaggistica dell'intervento.

La progettazione del verde dovrà essere realizzate con essenze autoctone e compatibili con l'ambiente circostante.

Per altri aspetti, anche con riferimento ai singoli Siti, si richiamano le disposizioni contenute nella "Valutazione di incidenza" di cui all'art. 5.3 dell'elaborato Tav. C.3 "Valsat - Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale".

Sono fatti salvi eventuali diverse disposizione nell'ambito delle "Valutazioni di incidenza" su singoli interventi e dei progetti di iniziativa dell'ente gestore dei Siti.

I PUA situati in un'area buffer di 1 Km dal perimetro rispettivamente del Sito IT4070016 - SIC - Alta Valle del Torrente Sintria e del Sito IT 4070017 – SIC - Alto Senio SIC, come individuati nella Tav. C.2 "Tavola dei vincoli: Natura e paesaggio", sono sottoposti a Valutazione di incidenza.

11) Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017)

11.1) Art. 24 c.9 - Tav P.2 "Norme di Attuazione" - "Norme per il rischio idraulico"

Stralcio del rilievo

"Si chiede che nelle norme di attuazione allegata all'art. 24 comma 9) norme per la riduzione del rischio idraulico si aggiungano anche le prescrizioni contenute nell'art. 96 del Regio Decreto 523/1904."

Controdeduzione

Fermo restando la coerenza delle prescrizioni richiamate dalla nota del Servizio Area Reno e Po di Volano, trattandosi di una disposizione già dettata da fonte sovraordinata, non si ritiene accoglibile la richiesta in quanto contrasta con il criterio cd. "di non duplicazione" a cui deve risultare conforme il RUE ai sensi della LR 15/13 e s.m.i.. Si ricorda che il RUE richiede comunque espressamente il rispetto delle norme sovraordinate e/o di settore e che la Regione mediante apposito atto di coordinamento ha effettuato la ricognizione delle leggi incidenti sull'attività edilizia, fra cui quella in questione.

Si rimanda al punto 12.1 "Norme per il rischio idraulico" della controdeduzione alla osservazione del Servizio Area Romagna, cui ci si riferisce integralmente, ove si motiva l'implementazione di tali norme in ragione dei contributi pervenuti dagli Enti competenti.

11.2) Limiti derivanti dal Regio Decreto 523/1904

Stralcio del rilievo

"Si sottolinea che i limiti indicati, se non diversamente regolati da norme locali, rappresentano distanze inderogabili che limitano l'attività urbanistica (10 metri dal ciglio del corso d'acqua per qualsiasi costruzione o opera) e impongono delle distanze minime (4 metri) per piantumazioni di alberi e siepi.

Per rii minori demaniali, contrassegnati dalla doppia linea sulle mappe catastali, potrebbe essere utile indicare le distanze indicate all'art. 96 del RD. 523/1904 anche come fasce di rispetto in continuità con quanto indicato all'art. 25 commi da 2 a 4 delle Norme di Attuazione."

Controdeduzione

L'attuazione degli interventi avviene nel rispetto dei contenuti riportati nell'elaborato Tav. C.2 "Tavola dei vincoli" e relativa "Scheda dei vincoli" che individuano le acque pubbliche naturali e il reticolo idrografico minore soggetto alle disposizioni di cui al RD 523/1904. Si rimanda al punto 7.2 "Schede dei vincoli: Sicurezza del territorio - Polizia idraulica" della controdeduzione al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, cui ci si riferisce integralmente, per quanto attiene l'esplicitazione dei riferimenti normativi entro la Scheda dei vincoli inerente le norme di riferimento che regolano la polizia idraulica.

11.3) Schede progetto

Stralcio del rilievo

"Per quanto riguarda l'analisi delle Schede di progetto P1 in particolare per i Comuni di Casola, Riolo Terme e Castel Bolognese si è notato che molti interventi proposti sono in aree adiacenti rii demaniali segnalati per problemi di esondazione e allagamenti. In particolare per il Comune di Castel Bolognese si sottolineano gli interventi prospicienti il rio Alberazzo, Fantino e Cangiano (sezioni U e R).

Per tutti gli interventi di cui sopra si prescrive che venga richiesto il parere di competenza prima del rilascio del titolo abilitativo da parte del Comune."

Controdeduzione

Si precisa che le Schede progetto in questione non sono previsioni ex-novo del RUE, ma riguardano pregresse previsioni approvate nei PRG per le quali il RUE ha comunque innalzato le valutazioni in ordine alla sicurezza, a cui ne subordina l'attuazione. Si integrano le Schede progetto: Scheda progetto U.16 "Area di via IV Novembre", U. 17 "Area di via Rio Fantina", U.20 "Area Cedir Ceramiche", U.21 "Area di via Emilia Ponente", U.22 "Area di via Emilia Interna D3", R.12 "Area cantina Cortecchia" del Comune di Castel Bolognese, quelle prospicienti rio Alberazzo, rio Fantino e rio Cangiano come richiesto, subordinando l'attuazione delle previsioni al preventivo parere di competenza presso Servizio Area Reno e Po di Volano.

12) Regione Emilia Romagna: Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017)

12.1) Art. 24 c.9 - Tav P.2 "Norme di Attuazione" - "Norme per il rischio idraulico"

Stralcio del rilievo

Si propone di modificare il testo come di seguito riportato:

"Ferma restando ogni altra norma e/o prestazione relativa alla riduzione del rischio idraulico, prevista dalle presenti norme e/o da leggi o strumenti di pianificazione sovraordinati, nelle seguenti zone a rischio idraulico come individuate nella Tav. C.2.C.a "Tavola dei vincoli - sicurezza del territorio - acque": "Aree di potenziale allagamento", "Distanze di rispetto dai corpi arginali/fasce di collasso", **aree di elevata / moderata probabilità di esondazione di cui rispettivamente agli artt. 6 e 10 c1), c 2) e art 3) e 4) del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (PSRI/Pgra2016), dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è vietata ogni "Nuova edificazione nella fascia dei 30 m dal piede argine (ad eccezione di modesti volumi tecnici ex Centrali Termiche), mentre ogni edificazione in art 3) e 4) è subordinata ad uno studio di compatibilità idraulica da sottoporre all'Autorità Idraulica Competente.**

Per manufatti edilizi di nuova costruzione, **comprese le ricostruzioni**, in art 6), **ma al di fuori delle fasce dei trenta metri**, occorre adottare le seguenti regole di base, perseguendo principi di precauzione e di azione preventiva:

- impostazione del piano terreno ad una quota (comprensiva di un franco variabile da 20-50 cm in funzione dell'importanza dell'opera) superiore al **tirante idrico statico asseverato** di riferimento, come definito dalla pianificazione di settore, ovvero **del tirante dinamico ottenuto da relazione specialistica di compatibilità idraulica - relazione di collasso**, dalla quale desumere l'altezza del piano di imposta del P.T. necessaria a ridurre vulnerabilità

ed esposizione del bene.;

- divieto di realizzare locali interrati o seminterrati;

- adozione di accorgimenti atti ad annullare o limitare gli effetti prodotti da allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;

- per le acque bianche dovrà essere evitato o annullato il rigurgito dai tombini, adottando valvole di non ritorno prima dell'allaccio alla pubblica fognatura o all'ingresso del fosso.

Le suddette regole di base possono essere superate, nel rispetto di ogni altra norma del RUE, mediante la progettazione di interventi alternativi/compensativi supportati da uno studio idraulico (**relazione di compatibilità idraulica: asseverazione topografica o verifica di collasso arginale**) che dimostri il raggiungimento dei medesimi risultati in termini di riduzione del rischio idraulico, dell'esposizione del bene **e della vulnerabilità al rischio idraulico**, da presentarsi da parte di tecnico competente in materia. In ogni caso, nei piani interrati e seminterrati sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

Per gli ampliamenti e per gli interventi su manufatti ed edifici esistenti occorre perseguire il principio di non incremento sensibile del rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

Quando possibile, compatibilmente con l'intervento da realizzare, dovranno essere rispettate le stesse regole descritte per le nuove costruzioni, prevedendo in ogni caso tutti gli accorgimenti facilmente adottabili per non incrementare **l'esposizione al rischio idraulico** (quali paratie mobili, protezioni stagne di impianti esistenti, ecc.): tali regole hanno valore di indirizzo qualora il tecnico competente dimostri il non aumento sensibile di rischio idraulico rispetto all'esistente.

Fermo restando quanto sopra, **stante la collocazione dei beni in una zona perimetrata con pericolosità idraulica**, **competerà all'interessato adottare tutte le misure ritenute idonee alla gestione dei rischi individuati dalle perimetrazioni P.A.I., anche mediante l'attivazione di strumenti di autotutela complementari ed integrativi ai sistemi pubblici di gestione dell'emergenza idraulica.**

In considerazione della pericolosità idraulica delle aree in oggetto, si richiama altresì la necessità di adottare e mantenere in efficienza, durante la vita dell'edificio o l'esercizio delle attività produttive, anche con riferimento alle aree esterne (parcheggi, depositi materiali, ecc.), idonei accorgimenti o pratiche atte alla riduzione del rischio idraulico ovvero **definire una procedura di emergenza di "chi fa e cosa" interconnessa al Piano di Emergenza Comunale.** Le soluzioni progettuali individuate dal progettista al fine di corrispondere al presente comma devono essere coerenti con quanto stabilito dalla pianificazione di settore comprese le Direttive idrauliche richiamate nella Scheda dei vincoli di cui alla Tav. C.2"

Controdeduzione

L'osservazione si intende accolta nella sostanza, in quanto si recepiscono le parti che integrano la norma adottata con precisazioni di ordine tecnico - specialistico che tengono conto anche del successivo parere in materia espresso dal Servizio Area Romagna assunto con Prot. n. 66.553 del 06.11.2017, completando un organico inquadramento della materia. Alcune puntualizzazioni, non derivanti da legge o piani sovraordinati, non sono stati recepiti nella lettera in quanto si ritiene che più convenientemente si possano considerare in sede degli specifici interventi edilizi da parte dell'Autorità competente. Si rileva inoltre che il tema dell'attivazione di strumenti di autotutela e procedure di emergenza integrativi o interconnessi ai sistemi pubblici di gestione della emergenza idraulica, comunque sempre possibili all'interno del quadro normativo, potranno essere più appropriatamente specificati nell'ambito del Piano di emergenza comunale.

Art. 24 Sicurezza del territorio

[...]

9. Norme per la riduzione del rischio idraulico

Ferma restando ogni altra norma e/o prestazione relativa alla riduzione del rischio idraulico, prevista dalle presenti norme e/o da leggi o strumenti di pianificazione sovraordinati, nelle seguenti zone a rischio idraulico come individuate nella Tav. C.2.C.a "Tavola dei vincoli - sicurezza del territorio - acque":

- "Aree di potenziale allagamento" e "Distanze di rispetto dai corpi arginali" di cui rispettivamente agli artt. 6 e 10 del "*Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell' Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli*";
- "Aree ad alta probabilità di inondazione" e "Fasce di pertinenza fluviale" di cui rispettivamente agli artt. 16 e 18 del "*Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio*", nonché "Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare" di cui all'art. 32 della Parte Quarta del "*Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino*";
- "Aree ad alta probabilità di inondazione" e "Fasce di pertinenza fluviale" di cui rispettivamente agli artt. 16 e 18 del "*Piano Stralcio Assetto Idrogeologico*" con riferimento al torrente Santerno, nonché "Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare", di cui all'art. 28 della Parte Seconda del "*Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino*";

per manufatti edilizi di nuova costruzione comprese le ricostruzioni, occorre adottare le seguenti regole di base, perseguendo principi di precauzione e di azione preventiva:

- impostazione del piano terreno ad una quota superiore a quella del tirante idrico ~~di riferimento~~, ove definito dalla pianificazione di settore, ovvero ad una altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
- divieto di realizzare locali interrati o seminterrati;
- adozione di accorgimenti atti ad annullare o limitare gli effetti prodotti da allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;
- per le acque bianche dovrà essere evitato o annullato il rigurgito dai tombini, adottando valvole di non ritorno prima dell'allaccio alla pubblica fognatura o all'ingresso del fosso.

Le suddette regole di base possono essere superate, nel rispetto di ogni altra norma del RUE, mediante la progettazione di interventi alternativi/compensativi supportati da uno studio idraulico che dimostri il raggiungimento dei medesimi risultati in termini di riduzione del rischio idraulico, da presentarsi da parte di tecnico competente in materia. In ogni caso, nei piani interrati e seminterrati sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

Per gli ampliamenti e per gli interventi su manufatti ed edifici esistenti occorre perseguire il principio di non incremento sensibile del rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

Quando possibile, compatibilmente con l'intervento da realizzare, dovranno essere rispettate le stesse regole descritte per le nuove costruzioni, prevedendo in ogni caso tutti gli accorgimenti facilmente adottabili per non incrementare ~~il~~ l'esposizione al rischio idraulico (quali paratie mobili, protezioni stagne di impianti esistenti, ecc.): tali regole hanno valore di indirizzo qualora il tecnico competente dimostri il non aumento sensibile di rischio idraulico rispetto all'esistente.

Fermo restando quanto sopra, in considerazione della pericolosità idraulica delle aree in oggetto, si richiama la necessità di adottare e mantenere in efficienza, durante la vita dell'edificio o l'esercizio delle attività produttive, anche con riferimento alle aree esterne (parcheggi, depositi materiali, ecc.), idonei accorgimenti o pratiche atte alla riduzione del rischio idraulico.

Le soluzioni progettuali individuate dal progettista al fine di corrispondere al presente comma devono essere coerenti con quanto stabilito dalla pianificazione di settore comprese le Direttive idrauliche richiamate nella Scheda dei vincoli di cui alla Tav. C.2

Il presente comma non trova applicazione per le aree interessate da alluvioni rare denominate (P1) come disciplinate nel Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino, nonché qualora le norme di settore prevedano la diretta espressione di un parere sui progetti da parte delle strutture competenti in materia idraulica.

Art. 24 Sicurezza del territorio

[...]

9. Norme per la riduzione del rischio idraulico

Ferma restando ogni altra norma e/o prestazione relativa alla riduzione del rischio idraulico, prevista dalle presenti norme e/o da leggi o strumenti di pianificazione sovraordinati, nelle seguenti zone a rischio idraulico come individuate nella Tav. C.2.C.a "Tavola dei vincoli - sicurezza del territorio - acque":

- "Aree ad elevata probabilità di inondazione" e "Aree a moderata probabilità di inondazione" di cui rispettivamente agli artt. 3 e 4 e "Aree di potenziale allagamento" e "Distanze di rispetto dai corpi arginali" di cui rispettivamente agli artt. 6 e 10 del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli";
- "Aree ad alta probabilità di inondazione" e "Fasce di pertinenza fluviale" di cui rispettivamente agli artt. 16 e 18 del "Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio", nonché "Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare" di cui all'art. 32 della Parte Quarta del "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino";
- "Aree ad alta probabilità di inondazione" e "Fasce di pertinenza fluviale" di cui rispettivamente agli artt. 16 e 18 del "Piano Stralcio Assetto Idrogeologico" con riferimento al torrente Santerno, nonché "Aree interessate da alluvioni frequenti, poco frequenti o rare", di cui all'art. 28 della Parte Seconda del "Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino";

per manufatti edilizi di nuova costruzione comprese le ricostruzioni, occorre adottare le seguenti regole di base, perseguendo principi di precauzione e di azione preventiva:

- impostazione del piano terreno ad una quota superiore a quella del tirante idrico statico asseverato, ove definito dalla pianificazione di settore, ovvero ad una altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione. Qualora occorra determinare un tirante dinamico, dovrà essere ottenuto da relazione specialistica di compatibilità idraulica-relazione di collasso, dalla quale desumere l'altezza del piano di imposta del piano terra necessaria a ridurre vulnerabilità ed esposizione del bene;
- divieto di realizzare locali interrati o seminterrati;
- adozione di accorgimenti atti ad annullare o limitare gli effetti prodotti da allagamenti nelle reti tecnologiche ed impiantistiche;
- per le acque bianche dovrà essere evitato o annullato il rigurgito dai tombini, adottando valvole di non ritorno prima dell'allaccio alla pubblica fognatura o all'ingresso del fosso.

Le suddette regole di base possono essere superate, nel rispetto di ogni altra norma del RUE, mediante la progettazione di interventi alternativi/compensativi supportati da uno studio idraulico che dimostri il raggiungimento dei medesimi risultati in termini di riduzione del rischio idraulico e di esposizione del bene, da presentarsi da parte di tecnico competente in materia. In ogni caso, nei piani interrati e seminterrati sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

Nelle seguenti zone a rischio idraulico come individuate nella Tav. C.2.C.a "Tavola dei vincoli: Sicurezza del territorio - acque": "Aree di potenziale allagamento", "Distanze di rispetto dai corpi arginali/fasce di collasso", aree di elevata/moderata probabilità di esondazione di cui rispettivamente agli artt. 6 e 10 commi 1 e 2 e artt. 3 e 4 del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" (PSRI/Pgra 2016) dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è vietata ogni nuova edificazione nella fascia dei 30 metri dal piede argine -ad eccezione di modesti volumi tecnici- mentre negli artt. 3 e 4 -limitatamente ai casi ivi previsti- gli interventi sono subordinati ad uno studio di compatibilità idraulica da sottoporre alla Autorità idraulica competente.

Per gli ampliamenti e per gli interventi su manufatti ed edifici esistenti occorre perseguire il principio di non incremento sensibile del rischio idraulico rispetto al rischio esistente.

Quando possibile, compatibilmente con l'intervento da realizzare, dovranno essere rispettate le stesse regole descritte per le nuove costruzioni, prevedendo in ogni caso tutti gli accorgimenti facilmente adottabili per non incrementare il rischio idraulico (quali paratie mobili, protezioni stagne di impianti esistenti, ecc.): tali regole hanno valore di indirizzo qualora il tecnico competente dimostri il non aumento sensibile di rischio idraulico rispetto all'esistente.

Fermo restando quanto sopra, in considerazione della pericolosità idraulica delle aree in oggetto, si richiama la necessità di adottare e mantenere in efficienza, durante la vita dell'edificio o l'esercizio delle attività produttive, anche con riferimento alle aree esterne (parcheggi, depositi materiali, ecc.), idonei accorgimenti o pratiche atte alla riduzione del rischio idraulico.

Le soluzioni progettuali individuate dal progettista al fine di corrispondere al presente comma devono essere coerenti con quanto stabilito dalla pianificazione di settore comprese le Direttive idrauliche richiamate nella Scheda dei vincoli di cui alla Tav. C.2

Il presente comma non trova applicazione per le aree interessate da alluvioni rare denominate (P1) come disciplinate nel Progetto di Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di bacino, nonché qualora le norme di settore prevedano la diretta espressione di un parere sui progetti da parte delle strutture competenti in materia idraulica.

Si considerano prevalenti eventuali prescrizioni degli Enti competenti in ordine alla sicurezza idraulica, che non trovino alternative rispondenti a modalità o caratteristiche esecutive previste dal RUE Intercomunale.

12.2) Protezione Civile e CLE

Stralcio del rilievo

"Per gli aspetti inerenti la protezione Civile e CLE (rif. Allegato A.1 Piano Regolatore della sismicità, Titolo IV e relative tavole grafiche)

- Da un'analisi delle scelte effettuate per gli edifici strategici (COC, COM, ecc.) e per le aree di emergenza comunale (Ammassamento e Ricovero) emerge che non vi è corrispondenza con quanto indicato nella pianificazione di emergenza comunale. E' essenziale che gli strumenti di pianificazione presenti sul territorio siano perfettamente coincidenti e le scelte fatte, in termini di protezione civile, rispondano ai criteri generali in uso. Per quanto riguarda i criteri di individuazione delle aree occorre fare riferimento ai più recenti, indicati nella circolare del DPC n. 1089 del 31.03.2015.

Tali indicazioni si aggiungono a quelle già definite dalla regione Emilia-Romagna (vedasi ad es. all.1 alla DGR 1185/2006).

- Correttamente il documento all. A.1 del RUE prevede una stretta correlazione tra CLE e Piani di Emergenza Comunali con conseguenti aggiornamenti reciproci. Oltre alle discrepanze sopra evidenziate si ritiene necessario un adeguamento dei Piani Comunali, anche alla luce del recente riordino istituzionale. Pertanto lo scrivente Servizio si rende disponibile a supportare i Comuni dell'Unione in questo processo di revisione."

Controdeduzione

Si condivide il fatto che deve essere ricercata la massima coerenza, anche in ottica sovracomunale, fra gli strumenti di pianificazione urbanistica e quelli di pianificazione della Protezione Civile e la redazione del RUE Intercomunale ha assunto tale criterio fra i suoi obiettivi principali, ponendo le basi per la continua e sempre più precisa coincidenza delle rispettive previsioni contenute negli atti dei Comuni dell'URF, oltre a fornire studi innovativi specifici (PRG Sismicità e incentivi mirati per mitigare la vulnerabilità sismica urbana), comprensivi della CLE e redatti nel rispetto delle metodologie e indicazioni sovraordinate formulate sulla base della precedente esperienza pilota di Faenza che ha visto il diretto coinvolgimento di Dipartimento Protezione Civile Nazionale e Regione Emilia-Romagna. Al proposito si ricorda che è attualmente in fase di espletamento la validazione del lavoro da parte della Regione, in quanto per tali attività l'URF è beneficiaria di un apposito finanziamento.

I vigenti Piani di Protezione Civile comunali verranno adeguati tenendo conto di quanto segnalato, successivamente all'approvazione del RUE.

12.3) Tema viabilità di accessibilità/connessione

Stralcio del rilievo

"Per quanto riguarda il tema degli edifici/aggregati strutturali interferenti con la viabilità di accessibilità/connessione è assolutamente condivisibile l'inserimento di misure incentivanti volte a stimolare, anche nei privati, la "Valutazione sulla sicurezza" ai sensi delle vigenti norme tecniche per le costruzioni. Si ritiene altresì necessario valutare se e come sia possibile costruire (sia nuovo edificato sia modifiche dell'esistente) in prossimità della viabilità strategica di connessione fra le strutture/aree di emergenza, al fine di garantire sempre la percorribilità".

Controdeduzione

Si condivide la riflessione, volta a porre l'attenzione su una materia a cui il RUE Intercomunale riconosce un'importante rilevanza. Si provvede ad integrare le Norme di Attuazione con uno specifico dispositivo che tiene conto della riserva.

Stato adottato

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 24

Art. 24 Sicurezza del territorio

[...]

Stato controdedotto

Tav. P.2 "Norme di attuazione"_Art. 24

Art. 24 Sicurezza del territorio

[...]

10. Norme in materia di sicurezza sismica in ambito di CLE

In linea con quanto indicato nell'allegato A.1 "Il piano regolatore della sismicità", si definisce interferente ogni edificio il cui teorico ribaltamento pari all'altezza dell'edificio stesso sull'infrastruttura determina l'impossibilità di accesso e percorribilità per gli autoveicoli di soccorso e trasporto nel tratto interessato.

L'intervento su immobili potenzialmente interagenti con la viabilità di accessibilità/connesione individuata nella CLE, devono raggiungere l'obiettivo di contenere/ridurre/eliminare tale interferenza. L'assolvimento di tale prestazione dovrà essere dimostrato dal progettista nell'ambito dei titoli edilizi soggetti ad autorizzazione sismica.

12.4) Abitati dichiarati da consolidare**Stralcio del Rilievo**

"Per gli aspetti di competenza, connessi agli abitati dichiarati da consolidare ai sensi della legge n. 445/1908, quali Brisighella capoluogo e Fognano (Comune di Brisighella) si esprime un parere favorevole condizionato al rispetto delle perimetrazioni e delle norme ad esse associate, cartografate con la dizione Abitati da consolidare (L. 445/1908) rispettivamente negli allegati C.2_tavola Cb_19_Perimetrazioni e C.2_tavola Cb_18_Perimetrazione Fognano."

Controdeduzione

Per le modifiche apportate si richiama la proposta di controdeduzione all'Osservazione d'Ufficio n. 60 al punto 07 della "Richiesta documentazione integrativa della Provincia di Ravenna", cui ci si riferisce integralmente.

6. Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000

DICHIARAZIONE DI SINTESI

ai sensi dell'art. 5 comma 2 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

L'art. 5 della LR 20/2000 e s.m.i., che tratta l'integrazione delle valutazioni ambientali nelle procedure urbanistiche, dispone al comma 2 che:

"[...] Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le condizioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio."

Considerato che:

- nell'ambito della procedura di valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale svolta per il RUE Intercomunale sono stati acquisiti i necessari pareri e/o contributi, integralmente riportati nella sezioni precedenti del presente elaborato, così come è stato redatto l'apposito documento di ValSAT volto a descrivere e valutare i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli e compensarli;
- il documento di ValSAT che ha accompagnato la redazione del RUE Intercomunale accerta la conformità ai vincoli sovraordinati e non individua significativi effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni, non ravvisando l'insorgenza di criticità in relazione ai contenuti della proposta nel rispetto dei limiti e delle condizioni in esso definite;
- l'apparato normativo del RUE, fin dalla versione adottata, reca specifiche prescrizioni rivolte ad elevare le prestazioni di sostenibilità richieste per le trasformazioni edilizie, sia nella forma di disposizioni generali delle NdA, sia nei contenuti delle singole "Schede progetto";
- le Schede Progetto introdotte in fase di controdeduzione recano anch'esse specifiche rivolte ad elevare le prestazioni di sostenibilità richieste per la trasformazione delle aree interessate, che integrano/sostituiscono quelle previste di base dalle Norme di Attuazione del RUE Intercomunale;
- sono state acquisite e valutate le osservazioni avanzate durante il periodo di deposito e pubblicazione della proposta adottata, con particolare riguardo ai contenuti di rilevanza ambientale;
- la Provincia di Ravenna, autorità competente alla valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni del RUE Intercomunale, si è espressa con parere motivato positivo ravvisando la compatibilità delle stesse e richiamando le condizioni definite dalle seguenti autorità coinvolte nelle consultazioni in materia:
 - Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna - Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola (Prot. 5.444 del 31.01.2017);
 - ARPAE (Prot. 6.602 del 06.02.2017);
 - Consorzio di Bonifica della Romagna (Prot. 6.992 del 07.02.2017);
 - AUSL della Romagna (Prot. 9.230 del 16.02.2017);
 - Regione Emilia Romagna - Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli (Prot. 9.360 del 17.02.2017);
 - Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, distretto di pianura (Prot. 10.023 del 21.02.2017) e di montagna (Prot. 20.491 del 03.04.2017);
 - Distretto idrografico del fiume Po - Bacino Reno (Prot. 14.889 del 14.03.2017);
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Prot. 15.443 del 15.03.2017 e Prot. 19.542 del 29.03.2017);
 - Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Romagna- Parco Vena del Gesso Romagnola (Prot. 19594 del 29.03.2017) - *Parere sulla Valutazione di incidenza sui siti Rete Natura 2000;*
 - Servizio Politiche Forestali URF (Prot. 21902 del 07.04.2017) - *Valutazione di incidenza;*
 - Regione Emilia Romagna - Servizio Area Reno e Po di Volano (Prot. 19.986 del 30.03.2017);
 - Regione Emilia Romagna - Servizio Area Romagna (Prot. 26.713 del 04.05.2017);come riportate per esteso nell'apposita sezione 2 e 2.1 dell'"Elaborato generale di controdeduzione"

- A riscontro degli aspetti sollevati gli elaborati del RUE Intercomunale sono stati adeguati/integrati sia rispetto a tematiche/disposizioni già trattate (es. norme per la riduzione del rischio idraulico, attestazioni archeologiche in centro storico, ecc.) che di nuova introduzione (es. norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso, in materia di qualità dell'aria, in materia di sicurezza sismica in ambito di Condizione Limite per l'Emergenza, tutela siti comunitari di pregio ambientale, ecc.) come illustrato nella specifica sezione 5 dell'"Elaborato generale di controdeduzione". Nella medesima sezione viene dato inoltre puntuale riscontro a tematiche di ordine generale (es. compatibilità della rete fognaria e capacità depurativa residua, tutela della risorsa idrica sotterranea, ecc.) sollevate dagli enti ambientalmente competenti.
- la Provincia di Ravenna, autorità competente anche in merito al parere circa la verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni di pericolosità locale del territorio (sismica-idrogeologia), si è espressa favorevolmente a determinate condizioni per la successiva fase attuativa. La specifica sezione 5 dell'"Elaborato generale di controdeduzione" contiene puntuale riscontro in merito agli aspetti sollevati.

Si dà atto che:

- le tematiche segnalate dagli Enti sopra citati nei pareri di rispettiva competenza, compresi i rilievi della Provincia ed i contenuti delle osservazioni pervenute da privati, in riferimento alle condizioni di sostenibilità, sono state considerate per la redazione della versione del RUE Intercomunale proposta per l'approvazione, nei termini estesamente descritti nelle sezioni 5, 8 e 9 del citato "Elaborato generale di controdeduzione", comportando specifiche modifiche ed integrazioni al RUE Intercomunale adottato che trovano coordinato e puntuale recepimento negli elaborati per l'approvazione;
- la ValSAT definitiva, visto e considerato quanto sopra sintetizzato oltre alle integrazioni apportate in tema di prestazioni di sostenibilità, conferma la valutazione positiva circa la compatibilità e sostenibilità delle previsioni, nel rispetto dei limiti e condizioni da essa definiti.

Inoltre:

- il monitoraggio conseguente all'attivazione delle previsioni seguirà le indicazioni (tematiche e metodologie) definite dalla ValSAT (cap. 8), sarà in capo all'Unione e si gioverà in fase di attuazione del Piano anche degli apporti informativi derivanti dalla presentazione dei titoli abilitativi da parte dei privati, potendo costituire valido strumento di valutazione per la gestione e il continuo aggiornamento, nel tempo, del RUE Intercomunale.

Conclusioni:

Tenuto di quanto sopra sintetizzato e richiamato, il RUE Intercomunale adottato viene integrato ed adeguato in fase di approvazione in base a quanto riscontrato in rapporto alla valutazione positiva della Provincia di Ravenna, oltre a recepire le condizioni di sostenibilità ambientale indicate dalle autorità coinvolte nelle consultazioni in materia.

7. Pareri delle Commissioni per la Qualità Architettonica e il Paesaggio (CQAP) territorialmente competenti:

Prot. n. 2017/ _____

Class. ~~06-03~~ Fasc. 2017/246
06-01 26



VERBALE DELLA COMMISSIONE PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA ED IL PAESAGGIO

L'anno Duemiladiciassette addì 18 del Mese di OTTOBRE alle ore 15:00 nella Residenza Municipale del Comune di SOLAROLO si è riunita la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio, composta dai membri appresso elencati:

Arch. ODOARDO MACCOLINI Componente

Ing. MATTIA GALLI Componente

Geom. MIRKO CICOGNANI Componente

Geom. CRISTINA SANTANDREA Segretario



Constatato il numero degli intervenuti si dichiara aperta la riunione e validi i pareri che si stanno per adottare.



N. _____

Preso in esame la domanda presentata da _____

in data _____ ns. Prot.n. _____ intesa ad ottenere Esame

sulle osservazioni pervenute al RUE

la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio esprime il seguente parere:

Si procede nelle Attive e discussioni
sulle controdeduzioni alle osservazioni presentate
Tote ed alle riserve della Provincia di Ravenna ed
altri enti, concentrandosi sulle modifiche normative
Tive apportate

L'Ass Dolprato propone delle modifiche direttamente
in sede di commissione:

- Scheda R28 (Addizionale) consentita la localizzazione di circa 150mq
di ~~su~~ SUL a servizio dell'attività nell'area di parcheggio
memio camion;

- Scheda R39 consentire l'edificazione di 1400mq di superficie
quoziche 1000mq, da localizzarsi a fianco del fabbricato
esistente anziché sul retro -

La COUAP decide di esprimersi nell'ambito della votazione
nella successiva seduta, sulla base dell'elaborazione
delle proposte, secondo i seguenti criteri:



N. _____

Presa in esame la domanda presentata da _____

in data _____ ns. Prot.n. _____ intesa ad ottenere _____

la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio esprime il seguente parere:

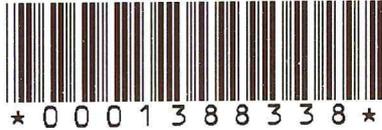
- R28 in accorpamento agli edifici esistenti e
contorno da edifici di altra proprietà
- R39 ed introdurre adeguate mitigazioni
visive, soprattutto sui fronti stradali



Prot. n. 2017/ 66202

Class. 06-01 Fasc. 2017/26

Unione della Romagna Faentina
PROTOCOLLO GENERALE
N. 0066202 del 03/11/2017
Class: 06-01 Fasc: 2017/26



VERBALE DELLA COMMISSIONE PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA ED IL PAESAGGIO

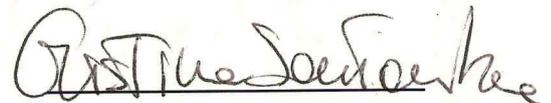
L'anno **Duemiladiciassette** addì **31** del Mese di **OTTOBRE** alle ore **15:00** nella Residenza Municipale del Comune di **SOLAROLO** si è riunita la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio, composta dai membri appresso elencati:

Arch. ODOARDO MACCOLINI Componente

Ing. MATTIA GALLI Componente

Geom. MIRKO CICOGNANI Componente

Geom. CRISTINA SANTANDREA Segretario



Constatato il numero degli intervenuti si dichiara aperta la riunione e validi i pareri che si stanno per adottare.



N. _____

Preso in esame la domanda presentata da _____

in data _____ ns. Prot.n. _____ intesa ad ottenere validazione

del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) -
continuazione

la Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio esprime il seguente parere:

Vengono presentate le modifiche apportate agli elaborati del RUE adottati -

Viene presentata l'elaborazione della nuova scheda "R39" e la modifica della "R28" diventata ora "R38" -

Prende la parola l'Ing. Maria Gelli, che comunica di astenersi all'espressione del parere in segno di apertura nei confronti del documento urbanistico che ha recepito parzialmente le richieste/osservazioni espresse in fase di adozione -

Il Geom. Ciognami Mirko esprime parere "Favorevole"

L'Arch. Odoardo Maccolimi esprime parere "Favorevole"



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE
PROVINCIA DI RAVENNA

N° 1

Prot. 62723
Fasc. 9.9/2015

del 19 OTT 2017

VERBALE DI RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER LA
QUALITA' ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO

IL GIORNO 18 DEL MESE OTTOBRE DELL'ANNO 2017
ALLE ORE 15,00 NELLA SEDE DEL COMUNE DI SOLAROLO, SI
E' RIUNITA LA COMMISSIONE PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA E IL
PAESAGGIO COMPOSTA COME SEGUE:

PRESENZE

- | | | |
|------------------------------|------------|-------------------------------------|
| 1) ARCH. FRONTALI LUCA | PRESIDENTE | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 2) ARCH. MONGIOJ PIERGIORGIO | COMPONENTE | <input checked="" type="checkbox"/> |
| 3) ING. CAMPOLI MARCO | COMPONENTE | <input checked="" type="checkbox"/> |

ASSISTE CON FUNZIONI DI SEGRETARIO VERBALIZZANTE:

CAYLANZI LAURO

La seduta viene svolta congiuntamente con i componenti della CQAP di Solarolo per l'illustrazione della proposta di contodezione in esame.

Per l'illustrazione della proposta di controdeduzione sono presenti i tecnici del Settore Territorio dell' U.R.F.: ARCH. BABALINI DANIELE, ARCH. ANGELINI LUCIO, ARCH. DREI FEDERICA.

IL PRESIDENTE CONSTATATO IL NUMERO DEGLI INTERVENUTI, DICHIARA APERTA LA RIUNIONE E VALIDI I PARERI CHE SI STANNO PER ADOTTARE.

- Esame della proposta di controdeduzione alla osservazioni presentate al RUE dei Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo adottato con atto del Consiglio U.R.F. N°. 61 del 21/12/2016:

LA SEDUTA SI APRE CON L'ILLUSTRAZIONE, DA PARTE DELL'ARCH. BABALINI, DELLA COMPOSIZIONE E ARTICOLAZIONE DEI VARI ELABORATI COSTITUENTI IL PROGETTO DI CONTRODEDUZIONE.

L'ARCH. ANGELINI ILLUSTRRA NEL DETTAGLIO TUTTE LE MODIFICHE INTRODOTTE, NELL'ELABORATO P2 "NORME DI ATTIVAZIONE", A SEGUITO DELLA FORMULAZIONE DELLE CONTRODEDUZIONI ALLE RISERVE PRESENTATE DALLA PROVINCIA ED ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE DAGLI ENTI E DAI PRIVATI.

NEL TERZO VENONO FORNITE AI COMMISSARI TUTTI I CHIARIMENTI E LE PRECISAZIONI RICHIESTE.

I TECNICI DEL SETTORE TERRITORIO ILLUSTRANO INOLTRE SINTETICAMENTE LE MODIFICHE INTRODOTTE AD ALCUNE SCHEDE PROGETTO SU RICHIESTA DEI COMMISSARI.

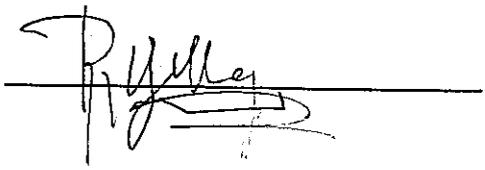
TERMINATA L'ILLUSTRAZIONE SI CHIUDE LA SEDUTA DELLA COAP, E SI RIMANDA ALLA PROSSIMA PER L'ESPRESSIONE DEL VOTO.

Lined area for text, crossed out with a diagonal line.

* redatto il presente verbale viene letto e approvato e sottoscritto:

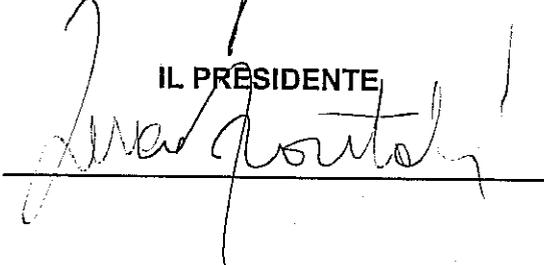


I COMPONENTI



IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE
PROVINCIA DI RAVENNA

N° 2

PROT. 64335
Fasc. 9.9/2015

DEC 26-10-2017

**VERBALE DI RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER LA
QUALITA' ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO**

IL GIORNO 25 DEL MESE OTTOBRE DELL'ANNO 2017
ALLE ORE 15,00 NELLA SEDE COMUNALE, SI E' RIUNITA LA
COMMISSIONE PER LA QUALITA' ARCHITETTONICA E IL PAESAGGIO COMPOSTA
COME SEGUE:

PRESENZE

1) ARCH. FRONTALI LUCA	PRESIDENTE	<input type="checkbox"/>
2) ARCH. MONGIOJ PIERGIORGIO	COMPONENTE	<input type="checkbox"/>
3) ING. CAMPOLI MARCO	COMPONENTE	<input type="checkbox"/>

ASSISTE CON FUNZIONI DI SEGRETARIO VERBALIZZANTE:

CAMARZI LAURO

Per l'illustrazione della proposta di controdeduzione sono presenti i tecnici del Settore Territorio dell' U.R.F.: ARCH. BABALINI DANIELE, ARCH. LUCIO ANGELINI E ING. DANIELA NEGRINI

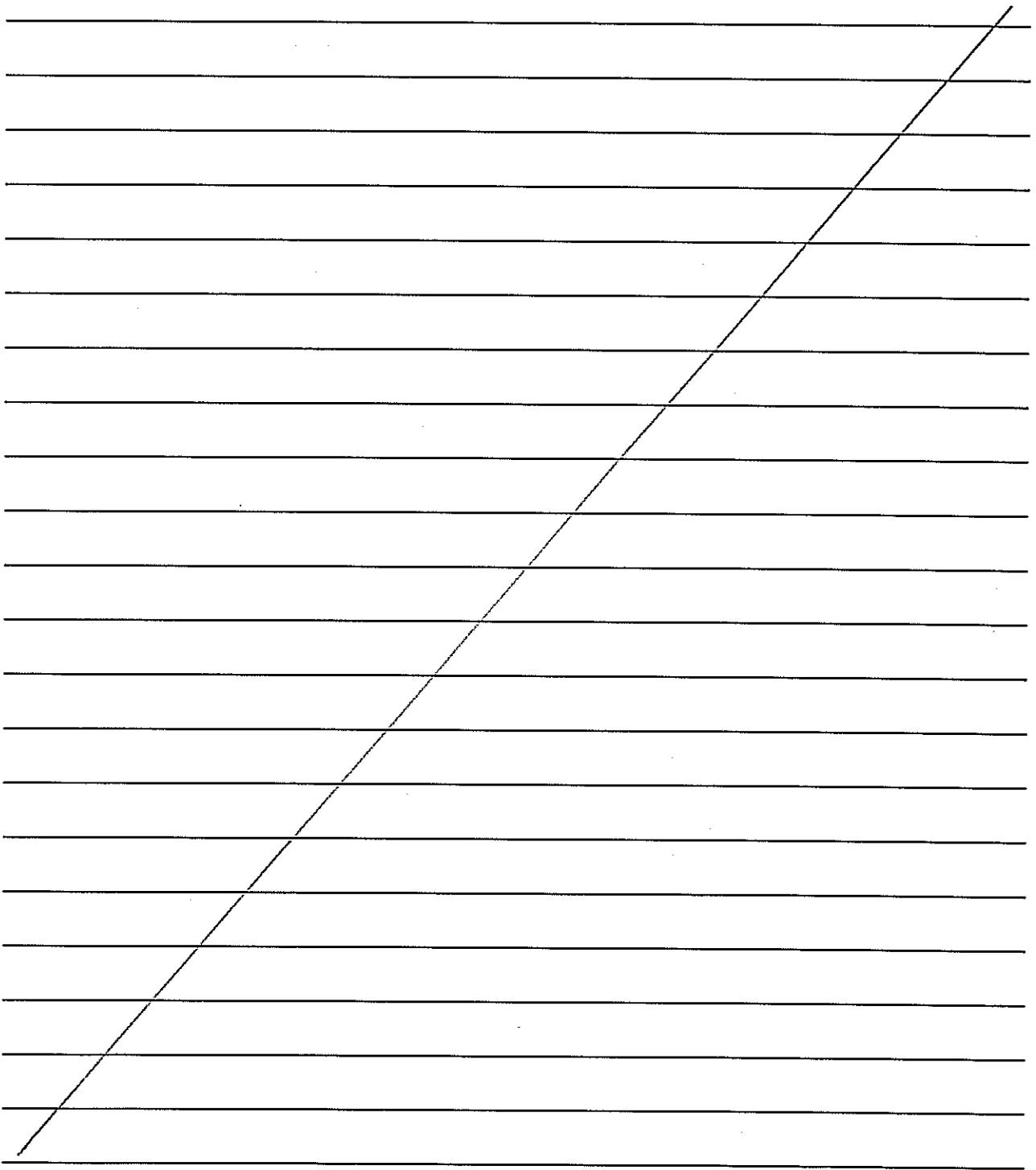
IL PRESIDENTE CONSTATATO IL NUMERO DEGLI INTERVENUTI, DICHIARA APERTA LA RIUNIONE E VALIDI I PARERI CHE SI STANNO PER ADOTTARE.

- Esame della proposta di controdeduzione alle osservazioni presentate al RUE dei Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo adottato con atto del Consiglio U.R.F. N° 61 del 21/12/2016:

L'ARCH. ANGELINI INFORMA CHE IN SEDE DI APPROVAZIONE SARANNO INSERITI NEGLI ELABORATI DEL PIANO GLI ELEMENTI DI RACCORDO NORMATIVI, PREVISTI DALLA LEGGE, AI FINI DELL'ADEGUAMENTO DEL RUE ALLE DEFINIZIONI UNIFORMI DEI PARAMETRI EDILIZI E ALLO SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO NAZIONALE. TALI ADEGUAMENTI DOVRANNO GARANTIRE IL MANTENIMENTO DELLE PREVISIONI APPLICATIVE DEL RUE ADOTTATO.

IL SINDACO DANIELE MELUZZI INTERVIENE ALLA SEDUTA PER ESPORRE LA NECESSITÀ DI INSERIRE ALCUNE PRECISAZIONI, O MODIFICHE, ALLA CONTRODEDUZIONE ALL'OSSERVAZIONE N° 76, ALLO SCOPO DI ASSICURARE ALL'AZIENDA AGRICOLA PROPONENTE IL NECESSARIO SVILUPPO AZIENDALE PER IL CONSOLIDAMENTO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA INSEDIATA. PROPONE IN PARTICOLARE CHE VENGANO MEGLIO ESPLICITATE, NEL TESTO DELLA CONTRODEDUZIONE, GLI ASPETTI RIGUARDANTI L'ADEGUAMENTO DELLA VIABILITÀ DELLA VIA BIASOTTA DE CANE, DELLA VIA FANTINA E DELLO SVINCOLO SULLA VIA BORELLO, CHE DOVRÀ COINVOLGERE, A VARIO TITOLO, OLTRE AL PROPONENTE LE ULTERIORI AZIENDE INTERESSATE DALLA VIABILITÀ E GLI ENTI PROPRIETARI. PROPONE INOLTRE DI ELEVARRE DA 1'000 mq a 1'250 mq. LA CAPACITÀ INSEDIATIVA PREVISTA DALLA SCHEDA PROGETTO R18. I COMPONENTI LA COMMISSIONE IN RELAZIONE AL PARERE FAVOREVOLE GIÀ ESPRESSO IN SEDE DI ADDESIONE, VALUTATE LE CONTRODEDUZIONI ALLE RISERVE E ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE, CHE NON MODIFICANO LA SOSTANZA DELLO

STRUMENTO URBANISTICO ADOTTATO, PRESO ATTO DELLA
ILLUSTRAZIONE DEGLI ADEGUAMENTI NORMATIVI DA
INSERIRE NEGLI ELABORATI DEL PUE PRIMA DELLA
SUA APPROVAZIONE, ED ACCOGLIENDO LE PROPOSTE
DEL SINDACO RELATIVAMENTE ALLA CONTRODEDUZIONE
ALLA OSSERVAZIONE N° 76, ESPRIMONO UNANIME
PARERE FAVOREVOLE.



- Esame domanda presentata da: BANGELA S.R.L.

prot. _____ del _____, per AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA PER COSTRUZIONE FABBRICATO LOTTO 22 COMPARTO C5.

Parere: FAVOREVOLE IN QUANTO L'INTERVENTO PROPOSTO È INSERITO IN UN CONTESTO URBANO IN CORSO DI TRASFORMAZIONE LE CUI LINEE LINEE GUIDA DI SVILUPPO E SALVAGUARDIA DELLA TUTELA AMBIENTALE SONO GIÀ STATE EVIDENZIATE IN SEDE DI VALUTAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO GIÀ APPROVATO. SI EVIDENZIA INOLTRE CHE IL CANALE DEI GIULINI, SOTTOPOSTO A TUTELA, IN QUESTO TRATTO RISULTA ESSERE INTERAMENTE INTERRATO.

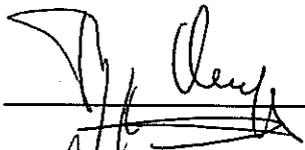
- Esame domanda presentata da: _____

prot. _____ del _____, per _____

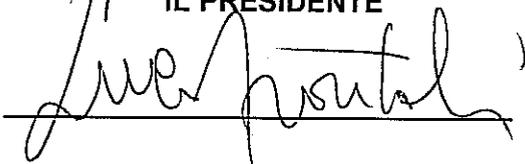
Parere: _____

* redatto il presente verbale viene letto e approvato e sottoscritto:

I COMPONENTI



IL PRESIDENTE





IL SEGRETARIO



VERBALE DELLA C.Q.A.P. del 19.10.2017 n. 10
prot. 66644 cl. 06.01 fasc. 9.9/2015 del 7.11.2017

Il presidente, constatata la validità della riunione in quanto presente la maggioranza dei componenti la Commissione e precisamente :

- arch. Maura Cantagalli (presidente)
- Ing. Marco Campoli
- Dott. Geol. Maurizio Nieddu
- Geom. Franco Suaci

dichiara aperta la seduta alle ore 9.30

Quando non diversamente specificato, i pareri della commissione si intendono all'unanimità.

Numero 1	RUE intercomunale
Richiedente:	
Oggetto:	discussione delle controdeduzioni al RUE
Indirizzo	
Progettista:	ufficio di Piano
PARERE:	<p>Viene oggi effettuata la discussione delle controdeduzioni del RUE intercomunale. Sono presenti l'arch. Daniele Babalini e l'ing. junior Daniela Negrini del Settore Territorio- servizio urbanistica. Presenti anche il geom. Alfio Gentilini e Geom. Fabio Ceroni del SUE di Riolo Terme e Casola Valsenio e l'assessore geom. Giovanni Alboni di Brisighella.</p> <p>Alle ore 9:40 si apre la seduta.</p> <p>L'arch. Babalini illustra lo stato del procedimento, l'elaborato generale di controdeduzione e le modifiche conseguenti relative agli elaborati del Piano, con particolare riferimento alla tav. P.2 Norme di Attuazione.</p> <p>Segue il confronto con la Commissione, su circostaziate tematiche derivanti dai pareri espressi dai vari Enti.</p> <p>Alle ore 12:30 si chiude la seduta e si rimanda alla prossima seduta del 31 ottobre per la votazione dei singoli punti.</p>

VERBALE DELLA C.Q.A.P. del 31.10.2017 n. 11
prot.66649 cl. 06.01 fasc. 9.9/2015 del 7.11.2017

Il presidente, constatata la validità della riunione in quanto presente la maggioranza dei componenti la Commissione e precisamente :

- arch. Maura Cantagalli (presidente)
- Ing. Marco Campoli
- Dott. Geol. Maurizio Nieddu
- Geom. Franco Suaci

dichiara aperta la seduta alle ore 9.35

	RUE intercomunale
Richiedente:	
Oggetto:	votazione delle controdeduzioni al RUE
Indirizzo	
Progettista:	ufficio di Piano
PARERE:	<p>presenti l'arch. Lucio Angelini del Servizio Edilizia, l'arch. Daniele Babalini e l'ing. Daniela Negrini del Servizio Urbanistica. Presenti anche il geom. Alfio Gentilini del SUE di Riolo Terme – Casola Valsenio e l'assessore di Brisighella Giovanni Alboni.</p> <p>L'arch. Angelini spiega che le norme che andranno in approvazione saranno modificate per recepire prescrizioni normative sovraordinate (DGR 922/2017) in ordine a definizioni tecniche uniformi nazionali e indice del regolamento edilizio tipo nazionale, al fine di non alterare l'applicazione del piano a seguito di tali innovazioni. L'arch. Babalini riferisce anche in merito alla necessità di rettificare la documentazione, in conseguenza della corretta applicazione della D.G.C. Riolo Terme n. 113 del 10.10.2016 relativa alle modifiche del centro abitato ai sensi del Codice della Strada apportate dal Comune.</p> <p>Dopo breve discussione, si procede poi con le votazioni delle controdeduzioni. Escono l'arch. Lucio Angelini, l'arch. Daniele Babalini, l'ing. junior Daniela Negrini e l'assessore Giovanni Alboni.</p> <p>La Commissione, a seguito dell'esposizione degli architetti Angelini e Babalini in merito alle modifiche apportate al RUE, considerato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. le osservazioni e le relative controdeduzioni; 2. l'adeguamento alla legislazione sovraordinata entrata in vigore successivamente all'adozione del RUE; 3. che non vengono modificati i principi fondanti e l'impianto normativo originale <p>esprime parere favorevole unanime.</p> <p>In relazione agli aspetti di competenza, in riferimento al proprio mandato (tutela del paesaggio, architettonica, di qualità ambientale ecc.) ritiene il documento adeguato e pertinente ai temi di tutela e funzionale alle problematiche del territorio.</p> <p>Alle ore 12:00 si chiude la seduta.</p>

